# SERVIZIO PASTORALE

# Meditazioni

# *Meditazioni* *sui testi della Liturgia del giorno*

# 27 Novembre 2022 - 28 Febbraio 2023

# (Dalla I Domenica di Avvento al Martedì della I Settimana di Quaresima)

**Vol. XI**

#  CATANZARO 2022-2023

27 NOVEMBRE - PRIMA DOMENICA DI AVVENTO [A]

**PRIMA LETTURA**

### «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri»

Tutta la Scrittura Antica nelle sue profezie va letta alla luce di due Parole dette da Dio, la prima al serpente dopo il peccato del primo uomo e della prima donna, la seconda ad Abramo dopo la sua obbedienza al suo comando:

“Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno»” (Gen 3,14-15).

“L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce»” (Gen 22,15-18).

La vittoria sul serpente si compie divenendo stirpe della donna. Si diviene stirpe della donna, divenendo una cosa sola con la discendenza di Abramo. La discendenza di Abramo è Cristo Gesù:

“Ma prima che venisse la fede, noi eravamo custoditi e rinchiusi sotto la Legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. Così la Legge è stata per noi un pedagogo, fino a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. Sopraggiunta la fede, non siamo più sotto un pedagogo. Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c’è Giudeo né Greco; non c’è schiavo né libero; non c’è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa” (Gal 3,23-29).

“Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio” (Gal 4,4-7).

Il Monte di Dio, il Monte nel quale abita Dio, è Cristo Gesù. Chi spinge i popoli perché salgano tutti sul monte di Dio, che è Cristo Gesù, è lo Spirito Santo. Ma basta lo Spirito Santo perché i popoli entrino nella vera salvezza che è Cristo Gesù e vivevano di purissima Parola del Signore? Lo Spirito Santo da solo non basta.

Come Cristo Gesù si è fatto carne nel seno purissimo della Vergine Maria e ha parlato all’uomo con un cuore di uomo nel quale vive tutto il cuore di Dio, così è necessario che avvenga con lo Spirito Santo. Lui deve assumere ogni membro del corpo di Cristo, divenire una cosa sola con lui – non però secondo la verità dell’incarnazione che è solo del Figlio – con una unione e comunione spirituale così forte da divenire una cosa sola.

Divenendo e rimanendo una cosa sola, crescendo come una cosa sola, lo Spirito Santo può parlare con bocca umana e illuminare il mistero di Cristo Gesù nella più pura, elevata, eccelsa verità.

Se il cristiano non diviene bocca dello Spirito Santo, lo Spirito non parla e i popoli, anche se salgono sul Monte del Signore nulla conosceranno del mistero di Cristo Gesù e mai potranno divenire mistero di Cristo Gesù attraverso la celebrazione dei sacramenti.

Ecco perché è necessario che lo Spirito Santo e il cristiano diventino una sola cosa. Il cristiano ha un’altissima vocazione: divenire bocca dello Spirito Santo, solo bocca dello Spirito del Signore, mai bocca degli uomini o dei pensieri della terra.

**LEGGIAMO Is 2,1-5**

Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme. Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s’innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un’altra nazione, non impareranno più l’arte della guerra. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore.

Oggi molti cristiani non solo non sono bocca dello Spirito Santo, bocca che illumina i cuori con la potente luce che viene dal Vangelo. Molti si sono trasformati in bocca del mondo se non addirittura in bocca di Satana. Divenendo bocca del mondo e bocca di Satana altro non fanno che spegnere ogni mozione dello Spirito Santo nei popoli e nelle nazioni.

Giungono fino a contraddire lo Spirito, affermando che non vi è alcuna necessità che si salga sul Monte del Signore. Ogni monte e ogni altura sono buoni per la salvezza. Così dicendo viene annullato non solo il mistero di Cristo Gesù, non solo ogni ispirazione dello Spirito Santo, ma viene cancellata tutta la profezia, tutta la Rivelazione, tutta la Scrittura.

Oggi molti cristiani si comportano da nemici dello Spirito Santo perché riducono a menzogna ogni profezia e ogni mozione che lo Spirito Santo crea nei cuori senza Cristo perché aderiscano a Cristo Gesù.

**SECONDA LETTURA**

### Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non lasciatevi prendere dai desideri della carne.

Quando si diviene regno di Dio? Quando ci si riveste di Cristo. Quando ci si riveste di Cristo? Quando si compie in noi il mistero rivelato dall’Apostolo Paolo nella Lettera agli Efesini:

“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria” (Ef 1,3-14).

Rivestirsi di Cristo non è però una realtà statica. È realtà dinamica. Così come ci rivestiamo di Lui, così anche di Lui possiamo svestirci.

Ecco allora l’altra grande verità che sempre ci rivela l’Apostolo Paolo non solo per non svestirci mai di Cristo Gesù, ma anche perché Cristo giunga ad essere cuore del suo cuore, bocca della sua bocca, respiro del suo respiro, alito del suo alito, vita della sua vita, pensiero del suo pensiero:

“Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare” (Ef 6,10-20).

Questa armatura non si indossa una volta per sempre. Ogni giorno essa va indossata e ogni giorno esaminata perché non vi siano in essa delle parti che si sono logorate o guastate. Una sola parte di essa logorata e tutta la nostra vita viene esposta alla morte.

Sappiamo che Acab è morto per un piccolissimo foro della sua armatura:

“Un uomo tese a caso l’arco e colpì il re d’Israele fra le maglie dell’armatura e la corazza. Il re disse al suo cocchiere: «Gira, portami fuori della mischia, perché sono ferito». La battaglia infuriò in quel giorno; il re stette sul suo carro di fronte agli Aramei. Alla sera morì; il sangue della sua ferita era colato sul fondo del carro. Al tramonto questo grido si diffuse per l’accampamento: «Ognuno alla sua città e ognuno alla sua terra!». Il re dunque morì. Giunsero a Samaria e seppellirono il re a Samaria. Il carro fu lavato nella piscina di Samaria; i cani leccarono il suo sangue e le prostitute vi si bagnarono, secondo la parola pronunciata dal Signore” (1Re 22,34-38).

Ecco perché della nostra armatura dobbiamo avere somma cura perché sia perfetta in ogni sua parte.

**LEGGIAMO Rm 13,11-14a**

E questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non lasciatevi prendere dai desideri della carne.

È sufficiente un solo desiderio della carne per rovinare tutta la nostra vita di discepoli del Signore. È sufficiente anche un pensiero stolto e dalla luce precipitiamo nelle tenebre. Basta cadere in una sola tentazione e si spalancano per noi le porte delle tenebre.

Chi non vuole essere ferito a morte dagli strali del nemico, deve vigilare affinché la sua armatura sia sempre bene indossata. Svestirsi anche di un solo pezzo della nostra divina armatura è già morte per noi. Satana sa qual è il nostro punto scoperto e ci attacca con tutte le sue forze e noi cadiamo.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo.

Quando verrà il Figlio dell’uomo o per giudicare la storia o per la nostra personale morte o per il giudizio finale, nel giorno della sua Parusia? Nessuno lo sa. L’ora della propria morte nessuno la conosce. Essa può venire in ogni istante, in ogni luogo, in ogni condizione. Può venire se siamo sani e se siamo ammalati, se siamo ricchi e se siamo poveri, se siamo da soli o se siamo in compagnia, durante il giorno o durante la notte, mentre lavoriamo o mentre siamo in ferie, se siamo in Chiesa a celebrare il culto del Signore e se siamo fuori lungo la strada.

Non c’è un solo posto al mondo dove la morte non possa raggiungerci. Per essa non ci sono tempi di riposo. Essa lavora sempre: di notte e di giorno, d’estate e d’inverno, in autunno e in primavera. Essendo il nostro respiro concesso a noi in prestito, senza alcun contratto, la morte se lo può prendere quando essa vuole. È questo il mistero della nostra vita.

Conoscendo il mistero della morte, Gesù ci mette in guardia. Vuole che non ci distraiamo. Se Lui viene e ci trova nella disobbedienza alla sua Parola, non potrà portarci con Lui nelle sue dimore eterne e noi saremo esclusi per l’eternità dall’abitare con Lui nel suo regno di luce e di pace eterna. Perché questo non accada, ad ognuno di noi viene chiesto di abitare sempre nella sua Parola, di vivere obbedendo ad ogni comando.

A noi non è concesso neanche un attimo di distrazione. La vigilanza dovrà essere ininterrotta. Ma come si vigila per non cadere nelle trappole della tentazione? La modalità è la stessa che fu di Cristo Gesù.

Conoscere tutta la volontà di Dio secondo tutta la purissima verità dello Spirito Santo e secondo questa duplice conoscenza rispondere a Satana e a quanti vogliono indurci ad abbandonare la purissima volontà di Dio sula nostra vita. La tentazione può venire da chiunque.

Ecco una tentazione fatta agli Apostoli ed ecco la loro immediata risposta:

“In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell’assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani (At 6,1-16).

Ecco una sottile tentazione fatta all’Apostolo Paolo:

“Ripartiti il giorno seguente, giungemmo a Cesarèa; entrati nella casa di Filippo l’evangelista, che era uno dei Sette, restammo presso di lui. Egli aveva quattro figlie nubili, che avevano il dono della profezia. Eravamo qui da alcuni giorni, quando scese dalla Giudea un profeta di nome Àgabo. Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: «Questo dice lo Spirito Santo: l’uomo al quale appartiene questa cintura, i Giudei a Gerusalemme lo legheranno così e lo consegneranno nelle mani dei pagani». All’udire queste cose, noi e quelli del luogo pregavamo Paolo di non salire a Gerusalemme. Allora Paolo rispose: «Perché fate così, continuando a piangere e a spezzarmi il cuore? Io sono pronto non soltanto a essere legato, ma anche a morire a Gerusalemme per il nome del Signore Gesù». E poiché non si lasciava persuadere, smettemmo di insistere dicendo: «Sia fatta la volontà del Signore!»” (At 21,8-14).

Satana si serve di tutti per sottrarci sia all’obbedienza a Cristo e sia all’obbedienza allo Spirito.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 24,37-44**

Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell’arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell’uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l’altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l’altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo.

Chi vuole attendere Cristo Gesù ed entrare con Lui nella sua gloria eterna, deve attentamente vigilare affinché non cada in nessuna tentazione. Per questo gli occorre tutta la scienza per conoscere la Parola del Signore e la volontà dello Spirito Santo sulla sua vita.

Oggi Satana ci ha fatti tutti schiavi della sua falsità. Come è riuscito? Facendoci sostituire il pensiero di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo con il pensiero dell’uomo. Avendo privato la nostra fede del dato oggettivo, dato che viene da Dio, ci ha resi tutto suoi schiavi, schiavi della sua falsità e della sua menzogna.

La Madre di Dio venga in nostro aiuto. Ci liberi da questa schiavitù di Satana che sta riducendo a menzogna tutto il dato rivelato della fede.

LUNEDÌ 28 NOVEMBRE - I SETTIMANA DI AVVENTO [A]

**PRIMA LETTURA**

### Quando il Signore avrà lavato le brutture delle figlie di Sion e avrà pulito Gerusalemme dal sangue che vi è stato versato, con il soffio del giudizio e con il soffio dello sterminio…

Come il Signore laverà le brutture di Gerusalemme e del mondo intero? Come purificherà la terra dal sangue che si versa in essa? Attraverso il sangue del Figlio suo. Il sangue del Figlio suo lava la terra da ogni sangue versato. L’obbedienza del Figlio suo purifica il mondo da ogni disobbedienza che si vive in esso. Il sangue del Figlio suo e la sua obbedienza non purificano direttamente la terra. La purificano nella conversione e nell’obbedienza alla fede di quanti accolgono il Vangelo di Cristo Gesù e credono in esso per tutti i giorni della loro vita.

Questa verità è così rivelata nella Lettera agli Ebrei:

“Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono (Eb 5,7-9).

“Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10,5-10).

Ecco cosa lo Spirito Santo rivela per bocca dell’Apostolo Paolo:

“In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo” (Ef 1,7-12).

L’Apostolo Pietro così annuncia questa verità:

“E se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio. Dopo aver purificato le vostre anime con l’obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna. Perché ogni carne è come l’erba e tutta la sua gloria come un fiore di campo. L’erba inaridisce, i fiori cadono, ma la parola del Signore rimane in eterno. E questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato” (1Pt 1,17-25).

Chi vuole essere lavato nel sangue di Cristo Gesù dovrà credere in Lui e obbedire alla sua Parola. Questo insegna lo Spirito Santo attraverso le Scritture profetiche. Ogni altra modalità per essere lavati e purificati non è stata data. L’uomo potrà anche pensare mille altre modalità al giorno. Ognuno sappia che sono modalità frutto di mente umana. Esse non vengono dal cuore del Padre.

Solo il sangue del Figlio suo viene dal cuore del Padre. Solo con questo sangue il Padre lava la terra da tutte le sue iniquità per la fede dell’uomo in Cristo Gesù e per la sua obbedienza ad ogni Parola del Vangelo.

**LEGGIAMO Is 4,2-6**

In quel giorno, il germoglio del Signore crescerà in onore e gloria e il frutto della terra sarà a magnificenza e ornamento per i superstiti d’Israele. Chi sarà rimasto in Sion e chi sarà superstite in Gerusalemme sarà chiamato santo: quanti saranno iscritti per restare in vita in Gerusalemme. Quando il Signore avrà lavato le brutture delle figlie di Sion e avrà pulito Gerusalemme dal sangue che vi è stato versato, con il soffio del giudizio e con il soffio dello sterminio, allora creerà il Signore su ogni punto del monte Sion e su tutti i luoghi delle sue assemblee una nube di fumo durante il giorno e un bagliore di fuoco fiammeggiante durante la notte, perché la gloria del Signore sarà sopra ogni cosa come protezione, come una tenda sarà ombra contro il caldo di giorno e rifugio e riparo contro la bufera e contro la pioggia.

Per chi il Signore sarà ombra di protezione? Per quanti rimangono nella fede, dopo essere stati purificati e lavati con il sangue del Figlio suo.

Quanti non vogliono essere purificati e quanti dopo essere stati purificati, ritornano nelle loro brutture di peccato, per essi non ci sarà nessuna protezione. Il peccato li divorerà e i vizi li consumeranno. Dio è protezione per coloro che abitano nel Figlio suo come suo vero corpo.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Ora io vi dico che molti verranno dall’oriente e dall’occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli

Gesù non viene solo per la salvezza del suo popolo. Lui viene per la redenzione del mondo. Si predica il Vangelo, si crede in esso, ci si lascia battezzare, si entra nel mistero della salvezza operato da Cristo Gesù. A chi il Vangelo va predicato? Ad ogni uomo.

Ogni cuore deve ricevere il seme della Parola di Cristo Gesù. Questa verità dallo stesso Gesù è stata rivelata prima nella Parabola del Seminatore e poi data come comando agli Apostoli dopo la sua gloriosa risurrezione:

“Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un’altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c’era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un’altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un’altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti». Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l’accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno»” (Mt 13,3-9.18-23).

“Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»” (Mt 28,18-20).

Se gli Apostoli non seminano la buona Parola del Vangelo, mai nascerà il regno di Dio in un solo cuore e mai si faranno discepoli per Cristo Gesù. Possono predicare, insegnare, annunciare tutti i pensieri di questo mondo, tutte le parole della terra, mai però nascere il Regno di Dio nei cuori.

La Parola di Gesù va predicata pura, così come pura è stata consegnata. Ogni modifica e ogni trasformazione della Parola, la rende parola di uomini. Se è resa parola di uomini, nessun regno di Dio mai sarà innalzato sulla nostra terra.

Poiché oggi tutta la Parola viene trasformata e alterata, modifica secondo il gusto di questo o di quell’altro discepolo, il regno di Dio non sono non nasce, esso sta morendo in molti cuori. La vita della Chiesa è dalla semina della Parola. Più si semina la Parola e più vita nascerà in essa. Meno Parola si semina e meno vita ci sarà per essa.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 8,5-11**

Entrato in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di’ soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch’io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: “Va’!”, ed egli va; e a un altro: “Vieni!”, ed egli viene; e al mio servo: “Fa’ questo!”, ed egli lo fa». Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall’oriente e dall’occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli.

Oggi un centurione viene da Gesù e lo scongiura perché doni la guarigione al suo servo che giace a letto, paralizzato e soffre terribilmente. Gesù prontamente accoglie la preghiera, rispondendo al centurione: “Verrò e lo guarirò”.

Ora il centurione manifesta tutta la sua fede in Gesù. Nel mondo dei soldati, basta la parola. Non c’è bisogno della presenza. Tu, Gesù, sei il Capo supremo della creazione. Basta che tu dica una sola Parola, la malattia ti ascolta e lascerà il mio servo. La tua presenza non serve. Serve solo che tu dica una Parola.

Gesù si meraviglia per una fede così perfetta e lo manifesta: *“In verità io vi dico: in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande!”*. Noi sappiamo che tutta la creazione esiste perché chiamata all’esistenza dalla Parola onnipotente del Signore. Sappiamo che essa vive sempre per la Parola onnipotente del Signore. Ogni elemento della creazione obbedisce ad ogni Parola che il Signore gli ha consegnato. Solo l’uomo – anche gli Angeli – devono obbedire per volontà se vogliono rimanere nella vita. Se disobbediscono precipitano nella morte.

Poi Gesù aggiunge che è finito il tempo di pensare che il regno dei cieli sia solo per i figli di Abramo. Il regno dei cieli è per ogni figlio di Adamo. Infatti verranno da oriente e da occidenti molti e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli. Tutti costoro che verranno dovranno passare però attraverso la porta della fede nella Parola di Gesù. Se non si attraversa questa porta e non si rimane nel Vangelo, nel regno dei cieli non si entra.

La Madre di Dio ci aiuti non solo a credere in Cristo Gesù secondo la sua Parola, ma anche a perseverare nella fede per entrare nel regno eterno.

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE - I SETTIMANA DI AVVENTO [A]

**PRIMA LETTURA**

### In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa.

Il profeta Isaia annuncia una verità dal valore oggettivo e universale: *“La radice di Iesse sarà un vessillo per tutti i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa”*.

Quello che il profeta non può dire – potrà essere detto solo al momento del compimento della profezia – è questo: sulla terra la radice di Iesse vive la prima vita nel suo corpo che nascerà dalla Vergine Maria e questa vita va dal giorno del suo concepimento fino al giorno della sua crocifissione.

Poi inizierà la seconda vita che è quella del suo corpo che nasce sempre per opera dello Spirito Santo nelle acque del battesimo, dono a tutti coloro che dopo aver ascoltato la Parola del Vangelo e aver creduto in esso, vogliono divenire vero corpo di Gesù. È Gesù, attraverso questo suo corpo, che dovrà compiere la redenzione del mondo fino al giorno della Parusia. È il corpo di Gesù la gloriosa dimora della radice di Iesse.

Ecco come l’apostolo Paolo rivela questa purissima verità:

“Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità” (Ef 4,11-16).

“È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo” (Col 2,9-15).

Ecco come Paolo, corpo di Cristo, si fa vita del corpo di Cristo per edificare il corpo di Cristo:

“Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza” (Col 1,24-29).

Chi non dona vita al corpo di Cristo, non lavora per Cristo.

**LEGGIAMO Is 11,1-10**

Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa.

La nuova vita creata da Cristo Gesù si potrà vivere solo nel suo corpo, a condizione che ognuno viva di obbedienza alla Parola, così come Cristo Gesù ha vissuto di obbedienza alla Parola.

La comunione è il frutto dell’obbedienza alla Parola. Senza obbedienza non c’è comunione e il leone rimarrà sempre leone e la pecora sempre pecora. Se la vera fratellanza neanche in Cristo può essere creata senza l’obbedienza al Vangelo, potrà mai essere creata senza Cristo e senza il suo corpo?

**LETTURA DEL VANGELO**

### Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo

Cristo Gesù è colui nelle cui mani il Padre ha posto se stesso e lo Spirito Santo, il cielo e la terra. Gesù Signore è il Creatore di tutte le cose. È il redentore dell’umanità e dell’universo. È il Giudice dei vivi e de morti. Questa verità è così rivelata dall’Apostolo Giovanni nel Libro dell’Apocalisse:

“Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa». Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza. Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito” (Ap 1,10-19).

Ecco cosa Lui vede nei cieli, presso Dio:

“E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione!” (Ap 5,1-14).

La gloria di Dio è gloria di Cristo Gesù. L’Onnipotenza di Dio è Onnipotenza di Gesù Signore. La Signoria di Dio è Signoria di Cristo Gesù. Cristo Gesù è stato costituito dal Padre mediatore universale nella creazione, nella redenzione, nella grazia, nella luce, nella verità, in ogni altra cosa.

Tutto discende dal cielo per mezzo di Lui e tutto sale a cielo per mezzo di Lui. Senza di Lui il cielo rimane nel cielo e la terra rimane sulla terra. Non c’è alcuna relazione di vita.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 10,21-24**

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

Questa verità di Cristo Gesù, che è solo sua e di nessun altro, la si vuole sradicare da ogni cuore. Essa deve sparire anche dai Testi Sacri. Ma se questa verità sparisce, è l’uomo che sparisce dalla faccia della terra. Di lui senza Cristo se ne farà un mostro.

Chi è obbligato a non permettere che questa verità venga sradicata dai cuori e chi deve piantarla in essi senza alcuna interruzione sono gli Apostoli del Signore. Essi devono avere a cuore che neanche un frammento della verità di Cristo Gesù vada perduto. Se un solo frammento va perduto, la responsabilità dinanzi a Dio cada su di loro. Essi erano le sentinelle e non hanno vigilato.

Oggi non solo i frammenti non vengono raccolti, tutta la verità di Cristo è abbandonata perché si perda. Chi ancora crede nella verità di Cristo deve centuplicare le sue forse perché essa venga scritta in ogni cuore.

Ci aiuti la Vergine Maria in questa opera che non deve subire alcuna interruzione.

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE - I SETTIMANA DI AVVENTO [A]

SANT’ANDREA APOSTOLO

**PRIMA LETTURA**

### Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo.

Nella nostra santissima fede regna una verità che mai dovrà essere dimenticata. Sia la Parola di Cristo Gesù e sia la sua grazia, la sua verità, la sua luce, devono essere date per mandato. Tutto deve partire dal Padre. Il Padre manda Cristo Gesù. Cristo Gesù riceve dal Padre la sua purissima Parola, la sua grazia, il suo Santo Spirito, la sua luce, ogni altro dono.

Questi doni divini li trasforma in frutto di salvezza e di redenzione e li consegna ai suoi Apostoli con lo stesso mandato ricevuto da Lui dal Padre:

“La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»” (Gv 20,19-23).

Gesù è stato fedelissimo al mandato del Padre. Mai ha messo qualcosa che provenisse dal suo cuore o dalla sua mente:

“Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell’ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me»” (Gv 12,44-50).

Questa stessa fedeltà deve attestare al mondo intero ogni Apostolo di Gesù. Anche Lui deve trasformare in sua vita e come frutto della sua obbedienza deve consegnare quanto ha ricevuto ad ogni suo successore.

Il suo successore trasformerà anche lui tutto ciò che ha ricevuto in suo frutto e lo consegnerà ai presbiteri che sono i collaboratori dell’ordine episcopale e ai diaconi per il servizio della carità. Dare un mandato senza consegnare il dono da dare produce ben poco. Si dona il mandato e si consegnano i doni.

Gesù ha dato il mandato è ha consegnato la sua Parola, il suo Corpo e il suo Sangue, lo Spirito Santo, la grazia, la verità, la luce. Anche la Madre sua ha consegnato. I suoi Apostoli, ricchi di questa consegna, sono andati per il mondo e lo hanno arricchito con questi purissimi doni celesti, divini, eterni.

Ecco come l’Apostolo parla a Timoteo:

“Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l’imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall’eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l’incorruttibilità per mezzo del Vangelo, per il quale io sono stato costituito messaggero, apostolo e maestro” (2Tm 1,6-11).

Io ti ho consegnato lo Spirito, fallo divenire frutto della tua obbedienza, consegnalo a quanti verranno dopo di te.

**LEGGIAMO Rm 10,9-18**

Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo. Ora io dico: forse non hanno udito? Tutt’altro: Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino agli estremi confini del mondo le loro parole.

Non solo l’Apostolo dona il mandato e consegna la Parola di Cristo Gesù. Deve anche vigilare perché la Parola sia data seconda purissima verità. È nella trasmissione della Parola che si insinua ogni falsità e menzogna. Se l’Apostolo non vigila, la responsabilità è tutta sua. È anche sua gravissima responsabilità se toglie il mandato di dire la Parola a colui che la dice con fedeltà e lo lascia a quanti anziché predicare la Parola, annunciano e insegnano i loro pensieri. La vigilanza deve essere somma.

**LETTURA DEL VANGELO**

### E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono.

È cosa giusta che ci chiediamo: qual è la differenza tra Mosè, un profeta dell’Antico Testamento e un Apostolo di Cristo Gesù? Mosè e tutti i profeti dell’Antico Testamento sono dalla Parola del Signore. Il Signore dona una Parola, essi o la riferiscono o le danno direttamente compimento. Gli Apostoli di Cristo Gesù prima vedono tutto ciò che Cristo Gesù ha fatto, prima ascoltano tutte le Parole che Cristo Gesù ha detto, poi con lo Spirito Santo in loro che ricorderà tutto ciò che Cristo Gesù ha fatto e ha detto, essi devono andare per il mondo, facendo e dicendo quanto Cristo Gesù ha loro mostrato e detto.

Non si tratta però di ripetere. Sarà lo Spirito Santo a suggerire loro come dovranno operarlo e come dovranno dirlo. Non solo gli Apostoli devono fare e dire quanto Gesù ha fatto e ha detto, ogni loro successore dovrà fare e dire solo ciò che Cristo Gesù ha fatto e ha detto.

Come potrà accadere questo? Mostrando ogni apostolo ad ogni vescovo suo successore e ogni successore degli Apostoli ad ogni altro successore, ciò che Cristo Gesù ha detto e ha fatto. Non però come ripetizione, ma secondo le modalità storiche suggerite dallo Spirito Santo. Ecco la consegna fatta da Cristo Gesù ai suoi Apostoli.

Partiamo da una domanda: Cosa ha dato il Padre a Cristo Gesù perché lo consegnasse ai suoi Apostoli? Ha dato tutto se stesso, tutto lo Spirito Santo, ma anche tutto Cristo Gesù. Ecco cosa deve dare a noi Gesù Signore: tutto il Padre, tutto lo Spirito Santo, tutto se stesso.

Qual è la via perché Cristo Signore doni a noi tutto il Padre e tutto lo Spirito Santo nel dono di se stesso? Donando tutto se stesso fino alla morte di croce al Padre, sempre condotto e guidato dallo Spirito Santo. Se Cristo non darà tutto se stesso al Padre, annientandosi e rinnegandosi fino alla morte di croce, mai potrà dare a noi il Padre e lo Spirito Santo nel dono di se stesso.

Ecco allora il principio di verità che sempre va osservato: se l’Apostolo del Signore vuole dare al mondo tutto Cristo nel quale è il Padre e lo Spirito Santo deve darsi lui a Cristo Gesù, consegnandosi e annientandosi anche lui fino alla morte e ad una morte di croce. Gesù dal Padre riceve la vita. Gesù al Padre consegna la vita – è questa la sua vera *traditio* – nel totale annichilimento di sé. In questa vera *traditio* al Padre, dal Padre è dato a noi. Il Padre, donando Lui a noi, in Lui ci dona Se stesso e lo Spirito Santo.

Ecco la vera *traditio* o consegna di Cristo a noi: a noi Cristo Gesù dona la sua Parola, la sua carne, il suo sangue, la Madre sua, il Padre suo, il suo Santo Spirito, la sua morte, la sua risurrezione, la sua gloria eterna. Tutto ciò che ha ricevuto dal Padre lo ha dato a noi, anche la sua figliolanza ha dato a noi assieme alla partecipazione della natura divina.

Lui è il Figlio eterno del Padre e in Lui noi siamo veri figli del Padre, per dono della sua figliolanza. Questi doni divini, eterni, anche umani, Cristo Gesù li ha dati a noi dopo averli portati al sommo della fruttificazione nel suo corpo.

Il sommo della fruttificazione avviene sulla croce. Dalla croce ci dona il perdono e l’espiazione dei peccati, la grazia e lo Spirito Santo per la nostra santificazione. Poiché nel corpo di Cristo, la vita di Cristo è partecipata in modo differente e distinto per ogni suo membro, ogni membro deve sapere qual è la sua partecipazione della vita di Cristo e secondo questa partecipazione deve rendere partecipe il mondo intero.

Agli Apostoli cosa ha consegnato che però non ha dato agli altri membri del suo corpo? Ad essi ha consegnato il ministero della Parola e della vigilanza sulla Parola. Ha consegnato il potere di generare altri Vescovi, Presbiteri, Diaconi. Ha consegnato il potere di dare lo Spirito Santo. Ha consegnato il potere di fare il suo corpo e il suo sangue. Ha consegnato il potere di perdonare i peccati. Ha consegnato il potere di sciogliere e di legare. Ha consegnato ogni altro potere che il Padre ha dato a Lui. Ha consegnato il potere di battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Ha consegnato il potere creare nei cuori la vera speranza, come Lui ha creato la vera speranza. Ha consegnato loro la Madre sua.

Perché ha consegnato la Madre sua come loro vera Madre? L’ha data perché loro la diano ad ogni altro uomo come loro vera Madre. Tutto ciò che Gesù ha ricevuto dal Padre l’ha consegnato ai suoi Apostoli perché siano essi a darlo ad ogni altro uomo. Verità immortale. Verità che sempre dovrà governare gli Apostoli di Gesù Signore. Essi devono dare ciò che hanno ricevuto.

Mai essi dovranno dedicarsi a dare ciò che non hanno ricevuto. Devono darlo facendolo però divenire frutto della loro obbedienza e del loro amore per Cristo Gesù.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 4,18-22**

Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Fin dal primo giorno della sua missione Gesù chiama uomini perché siano domani coloro che dovranno consegnare Lui ad ogni altro uomo. Essi tutto vedono di Cristo, tutto ascoltano, tutto di Cristo devono dare nello Spirito Santo. Se non danno Cristo donandosi a Cristo, la loro missione rimarrà senza frutto.

Ci aiuti la Madre di Dio affinché il discepolo di Cristo dia tutto Cristo donandosi tutto a Cristo. È il solo modo di dare Cristo.

GIOVEDÌ 01 DICEMBRE - PRIMA SETTIMANA DI AVVENTO [A]

**PRIMA LETTURA**

### Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna, perché egli ha abbattuto coloro che abitavano in alto, ha rovesciato la città eccelsa, l’ha rovesciata fino a terra, l’ha rasa al suolo. I piedi la calpestano: sono i piedi degli oppressi, i passi dei poveri».

Isaia invita a confidare nel Signore sempre. Ma chi può confidare nel nostro Dio? Solo chi dimora nella sua Parola, nella sua Legge, nei suoi Statuti. Se l’uomo non è fedele all’Alleanza stipulata con il suo Dio, il suo Dio sempre rimane fedele alla Parola data.

Così l’Apostolo Paolo:

“La parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch’essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso” (1Cor 2,9-13).

Lui rimane fedele attendendo la nostra conversione con piena e perfetta obbedienza alla sua Parola. Geremia paragona colui che non è fedele alla Legge ad un tamarisco piantato in terra arida. Mentre chi dimora nella Legge con fedele obbedienza è simile ad un albero piantato lungo corsi d’acqua:

“Così dice il Signore: Maledetto l’uomo che confida nell’uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. Sarà come un tamerisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere. Benedetto l’uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. È come un albero piantato lungo un corso d’acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell’anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti. Niente è più infido del cuore e difficilmente guarisce! Chi lo può conoscere? Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori, per dare a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni. È come una pernice che cova uova altrui, chi accumula ricchezze in modo disonesto. A metà dei suoi giorni dovrà lasciarle e alla fine apparirà uno stolto»” (Ger 17,4-11).

Confida nell’uomo chi cerca nell’uomo certezze di vita, benessere, speranze nuove, trascurando e disobbedendo alla Legge del Signore. Dalla Legge tutto si può cercare all’uomo, tranne che il male. Confida nel Signore colui che sacrifica la sua vita al Signore per rimanere fedele ad ogni Parola che Dio gli ha fatto giungere al suo orecchio.

È fedele chi dimora sempre nei Comandamenti, nella Legge, negli Statuti del suo Signore. Può confidare chi obbedisce. Chi non obbedisce deve prima convertirsi, ritornando al Signore con tutto il cuore e si ritorna a Lui ritornando nella Legge. Se non si è nella Parola, si può confidare solo nel suo perdono e nella sua misericordia, a condizione che ci si converta. Senza conversione, senza pentimento vero e sincero, non c’è perdono.

**LEGGIAMO Is 26,1-6**

In quel giorno si canterà questo canto nella terra di Giuda: «Abbiamo una città forte; mura e bastioni egli ha posto a salvezza. Aprite le porte: entri una nazione giusta, che si mantiene fedele. La sua volontà è salda; tu le assicurerai la pace, pace perché in te confida. Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna, perché egli ha abbattuto coloro che abitavano in alto, ha rovesciato la città eccelsa, l’ha rovesciata fino a terra, l’ha rasa al suolo. I piedi la calpestano: sono i piedi degli oppressi, i passi dei poveri».

Quando si ritorna nella Legge del Signore e si obbedisce alla sua Parola, allora il Signore è una roccia eterna, una fortezza inespugnabile per noi. Il Salmo rivela che si possiede la stessa stabilità del monte Sion:

“Chi confida nel Signore è come il monte Sion: non vacilla, è stabile per sempre. I monti circondano Gerusalemme: il Signore circonda il suo popolo, da ora e per sempre. Non resterà lo scettro dei malvagi sull’eredità dei giusti, perché i giusti non tendano le mani a compiere il male. Sii buono, Signore, con i buoni e con i retti di cuore. Ma quelli che deviano per sentieri tortuosi il Signore li associ ai malfattori. Pace su Israele!” (Sal 125, 1-5).

Davide manifesta questa fede nel suo Dio e Signore. La può manifestare perché il suo cuore è fedele:

“Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo. Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici. Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti infernali; già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali. Nell’angoscia invocai il Signore, nell’angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce, a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido” (Sal 18, 1-7).

Dall’infedeltà non si può confidare nel Signore. Noi lo abbiamo ripudiato come nostro Dio. Può aiutarci in un solo modo: invitandoci per mezzo dei suoi profeti alla conversione e al ritorno nella Parola. Ritorniamo nell’alleanza e nuovamente Lui ritorna ad essere il nostro scudo e la nostra potente difesa. Dio è tutto per noi nella misura in cui noi siamo tutto per Lui.

Questa fede oggi è stata defraudata della sua verità eterna. Si vuole tutto da Dio senza che noi diamo nulla a Lui. Anche il Paradiso diciamo che è nostro, rinnegando Lui e la sua Parola, senza alcuna volontà né di conversione né di ascolto della sua Parola. Nessuno si illuda. Le Leggi dell’Alleanza vanno osservate. Senza obbedienza non c’è salvezza.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.

Nessuno mai potrà accusare Gesù di aver promesso ai suoi discepoli la vita eterna senza alcuna obbedienza alla Legge e ai Profeti. Lui chiede loro pronta e immediata obbedienza non alla Legge e ai Profeti di ieri. L’obbedienza va data alla Legge e ai profeti ai quali Lui ha dato compimento.

Ecco un solo esempio del compimento da Lui dato:

“Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!” (Mt 5,20-26).

Dopo aver promulgato la Legge, mette in guardia i suoi discepoli perché sempre camminino su questa strada stretta. Solo essa conduce nel regno eterno del Padre suo. L’altra strada, quella larga, conduce alla perdizione.

Non solo. Aggiunge anche che molti sono i falsi profeti che insegnano la via larga e via larga è ogni via senza l’obbedienza al Vangelo:

“Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano! Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete” (Mt 7,13-20).

Chiunque o tace o trasforma o modifica una sola Parola del Vangelo di Gesù Signore è falso profeta. Dona agli uomini vie larghe che conducono alla perdizione. Vero profeta è invece colui che non modifica e non altera neanche un trattino del Vangelo. Puro a lui è stato dato da Cristo Gesù e puro lo trasmette nella sapienza, intelligenza, fortezza, scienza, consiglio, timore del Signore, pietà, che sempre operano nel suo cuore, se in esso vi abita lo Spirito Santo.

La salvezza è il frutto della nostra obbedienza al Vangelo. Possiamo vivere il Vangelo per grazia di Cristo Gesù e per opera dell’azione in noi dello Spirito Santo. Più in noi cresce lo Spirito e più cresce l’amore per Cristo. Più cresce l’amore per Cristo e più cresce l’obbedienza al suo Vangelo.

Noi possiamo fare qualsiasi cosa, compiere anche grandi miracoli, possiamo anche scacciare i demoni, possiamo pure profetare nel nome di Gesù, ma se non abbiamo vissuto il Vangelo, se non abbiamo edificato la nostra vita sulla sua Parola, Gesù mai ci accogliere nel suo regno e mai ci riconoscerà davanti al Padre suo. La Parola di Gesù è questa, solo questa. Ogni altra è dei falsi profeti.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 7,21.24 -27**

Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

Verità sulla quale sempre si deve insistere è questa: Noi possiamo anche non credere nella Parola di Gesù e consumare i nostri giorni a costruire la nostra casa sulla parola o degli uomini o del principe del mondo. Non si compie ciò che noi pensiamo. Si compie invece solo e sempre la Parola di Gesù.

La nostra casa non costruita sulla sua Parola crollerà. Noi oggi abbiamo deciso di costruire una civiltà interamente scardinata dalla Parola di Gesù. Possiamo anche costruire questa civiltà. Essa imploderà, si sbriciolerà, si dissolverà come la rugiada del mattino al primo raggio di sole. Il vento della storia la farà crollare. L’acqua del tempo la trascinerà con sé.

La civiltà occidentale può anche rigettare le sue radici cristiane, può anche barattare il Vangelo con il pensiero unico, può anche dichiarare Cristo Gesù uno dei tanti. Può farlo. Non sarà la parola della nostra civiltà che si compie, sarà invece solo e sempre la Parola di Cristo Gesù. Tu, Occidente, non costruisci sul Vangelo? Non hai futuro.

La Madre di Dio ci aiuti a costruire la nostra vita solo sulla Parola di Gesù.

VENERDÌ 02 DICEMBRE - PRIMA SETTIMANA DI AVVENTO [A]

**PRIMA LETTURA**

### Perché il tiranno non sarà più, sparirà l’arrogante, saranno eliminati quanti tramano iniquità, quanti con la parola rendono colpevoli gli altri, quanti alla porta tendono tranelli al giudice e rovinano il giusto per un nulla.

Quando saranno eliminati quanti tramano l’iniquità? Ecco cosa rivela a noi lo Spirito Santo per mezzo dell’Apostolo Giovanni, nel Libro dell’Apocalisse:

“Quando i mille anni saranno compiuti, Satana verrà liberato dal suo carcere e uscirà per sedurre le nazioni che stanno ai quattro angoli della terra, Gog e Magòg, e radunarle per la guerra: il loro numero è come la sabbia del mare. Salirono fino alla superficie della terra e assediarono l’accampamento dei santi e la città amata. Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò. E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli. E vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva. Scomparvero dalla sua presenza la terra e il cielo senza lasciare traccia di sé. E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. E i libri furono aperti. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri. Il mare restituì i morti che esso custodiva, la Morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere. Poi la Morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. E chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco” (Ap 20,7-15).

Il tempo non è eterno. Ha un numero di anni contati. Quando essi finiranno, allora la separazione sarà eterna. Satana e quanti gli appartengono saranno gettati nello stagno di fuoco. I giusti saranno con Dio in Cristo. Questa è però l’eliminazione definitiva del male dai figli della luce. Dopo quel giorno:

“Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell’Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro. Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l’Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi»” (Ap 7,23-7).

Anche dopo la nostra morte, il male non avrà più potere su di noi. Finché però saremo sulla terra, sempre abiteremo nel regno della tentazione. Sempre il male vorrà impossessarsi di noi. Il Signore viene. Libera da un male. Subito dopo però ne sopraggiungere un altro. Anche da questo male sarà sempre lui a liberarci.

Per questo sempre noi preghiamo Lui, il Padre nostro celeste, perché ci liberi dal male, da ogni male. A noi è chiesto di vincere il male rimanendo nel bene. Si vince il male salendo sulla croce e rimanendo su di essa nella più alta fedeltà al Signore.

**LEGGIAMO Is 29,17-24**

Così dice il Signore Dio: «Certo, ancora un po’ e il Libano si cambierà in un frutteto e il frutteto sarà considerato una selva. Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; liberati dall’oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno. Gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore, i più poveri gioiranno nel Santo d’Israele. Perché il tiranno non sarà più, sparirà l’arrogante, saranno eliminati quanti tramano iniquità, quanti con la parola rendono colpevoli gli altri, quanti alla porta tendono tranelli al giudice e rovinano il giusto per un nulla. Pertanto, dice alla casa di Giacobbe il Signore, che riscattò Abramo: “D’ora in poi Giacobbe non dovrà più arrossire, il suo viso non impallidirà più, poiché vedendo i suoi figli l’opera delle mie mani tra loro, santificheranno il mio nome, santificheranno il Santo di Giacobbe e temeranno il Dio d’Israele. Gli spiriti traviati apprenderanno la sapienza, quelli che mormorano impareranno la lezione”».

Possiamo anche non credere. La verità della separazione non dipende dalla nostra fede. Anzi la non fede ci rende più responsabili:

*“*Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte»” (Ap 21,8).

“E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro» Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!»” (Cfr. Ap 22,6-16).

Se non crediamo nelle parole profetiche, siamo responsabili della nostra morte eterna. Ma se nelle parole profetiche non crede chi deve annunziarle, sarà anche lui responsabile della nostra morte. Pagherà con la sua vita. La Parola si compie perché detta dal Signore. Si compie per la vita se crediamo. Si compie per la morte se non crediamo. È verità eterna e immodificabile per i secoli.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede».

Quando il Signore verrà a visitare la nostra terra – la visita di Dio è sempre apportatrice di ogni salvezza – allora l’uomo sarà trasformato nella sua natura. Da cieco diventerà vedente. Da storpio diventerà saltellante. Da muto si trasformerà in persona con il perfetto uso della lingua.

Questa profezia non va intesa però in senso puramente letterale. Va letta secondo la purissima verità posta in essa dallo Spirito Santo. Ogni uomo, se si lascia trasformare dal Dio che viene a visitare la terra, tornerà a vedere il suo Signore, ad ascoltare la sua voce, a parlare secondo verità di Lui, a camminare e ad operare per Lui:

“Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio. Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi». Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso sorgenti d’acqua. I luoghi dove si sdraiavano gli sciacalli diventeranno canneti e giuncaie. Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa; nessun impuro la percorrerà. Sarà una via che il suo popolo potrà percorrere e gli ignoranti non si smarriranno. Non ci sarà più il leone, nessuna bestia feroce la percorrerà o vi sosterà. Vi cammineranno i redenti. Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto” (Is 35,1-10).

Ecco come si rivela e si manifesta Gesù nella Sinagoga di Nazaret:

“Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato»” (Lc 4,16-21).

Questa parole non vanno intese in senso letterale, ma spirituale. In verità Gesù ha aperto gli occhi anche a qualche cieco, ma solo come segno che Lui è venuto ad aprire gli occhi dello spirito così che l’uomo possa vedere secondo verità sia il suo Signore, Dio, Creatore, Redentore e Salvatore e sia l’uomo nella sua più pura essenza, cioè come creatura fatta ad immagine e a somiglianza del suo Creatore. Vedendo se stesso nella sua purissima verità, anche gli altri uomini è capace di vedere nella loro purissima verità.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 9,27-31**

Mentre Gesù si allontanava di là, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!». Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione.

A Giovanni il Battista che gli chiedeva se fosse Lui il Messia, Gesù dona come segno della sua verità il compimento della profezia di Isaia. Se la profezia si compie, Dio è presente sulla nostra terra:

“Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!»” (Mt 11,2-6).

La profezia però non si compie solo sul corpo dell’uomo. Il compimento sul corpo è solo un segno del suo compimento nello spirito, nell’anima, nel cuore, nelle mente, nei pensieri, nei desideri. Gesù è venuto per fare di ogni uomo una creatura nuova. L’uomo è creatura nuova quando inizia a vedere, perché trasformato e guarito dalla grazia di Cristo, ogni cosa secondo la sua verità sia di eternità e sia di creazione.

Che oggi moltissimi cristiani siano ciechi lo attesta la loro parola. Essi non parlano più secondo la verità di eternità e di creazione. Parlano dalla falsità e dalla menzogna. Da questa falsità e menzogna parlano del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, della Chiesa, del Vangelo, di ogni altra cosa.

Anzi, tutto ciò che è verità eterna e verità creata deve essere negata. Non c’è più posto per la verità sulla terra. Quando Cristo Gesù viene tolto dalla nostra terra, l’uomo si condanna ad una cecità eterna. Nessun altro gli potrà dare la vista dello spirito.

La Madre di Gesù ci aiuti a ritornare a Cristo Gesù. Lui ci darà la vista.

SABATO 03 DICEMBRE - PRIMA SETTIMANA DI AVVENTO [A]

**PRIMA LETTURA**

### Anche se il Signore ti darà il pane dell’afflizione e l’acqua della tribolazione, non si terrà più nascosto il tuo maestro; i tuoi occhi vedranno il tuo maestro, i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: «Questa è la strada, percorretela», caso mai andiate a destra o a sinistra.

Qual è la via da percorrere? Quella della conversione e del ritorno nella Parola. Quella dell’obbedienza perfetta. L’obbedienza dovrà essere sino alla fine. La conversione è necessaria perché il Signore non doni vita a tutte le parole di minaccia. L’obbedienza è obbligatoria perché ogni parola di benedizione possa compiersi per noi.

Il profeta Osea rivela che l’amore del Signore è così grande per il suo popolo che sarà Lui stesso a condurlo nel deserto perché possa parlare al suo cuore:

“Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d’Egitto. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”. Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal e non saranno più chiamati per nome. In quel tempo farò per loro un’alleanza con gli animali selvatici e gli uccelli del cielo e i rettili del suolo; arco e spada e guerra eliminerò dal paese, e li farò riposare tranquilli. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; la terra risponderà al grano, al vino nuovo e all’olio e questi risponderanno a Izreèl. Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata, e a Non-popolo-mio dirò: “Popolo mio”, ed egli mi dirà: “Dio mio”»” (Os 2,16-25).

A questo così grande amore del Signore, oggi non corrisponde il grande amore dei discepoli di Gesù. Essi, imitando il loro Maestro, non solo dovrebbero andare per il mondo a chiamare quanti sono lontani, perché si lascino riconciliare con Dio in Cristo Gesù. Ma anche dovrebbero offrire a Dio la propria vita perché il Signore converta il cuore di tutti.

Se noi omettiamo la nostra parte, mai il mondo potrà tornare al Signore. Manca colui che indica la via della salvezza e della redenzione, della giustizia e della verità. Si indica la via ad ogni uomo, se noi stessi la percorriamo. Nessuno che cammina su vie di falsità, menzogna, inganno potrà mai indicare la via della conversione e dell’obbedienza, la via della vera fede nella purissima Parola del Signore nostro Dio.

Gesù è venuto. Ha indicato a noi la via da percorrere. Essa è un cammino di obbedienza in obbedienza che finirà solo sulla croce. Poiché lui la via l’ha percorsa sino alla fine, può indicare ad ogni altro uomo come essa si percorre.

Ogni discepolo di Gesù deve imitare il suo Maestro. Deve indicare ad ogni uomo la via della salvezza, percorrendola lui in ogni suo momento.

**LEGGIAMO Is 30,19-21.23-26**

Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme, tu non dovrai più piangere. A un tuo grido di supplica [il Signore] ti farà grazia; appena udrà, ti darà risposta. Anche se il Signore ti darà il pane dell’afflizione e l’acqua della tribolazione, non si terrà più nascosto il tuo maestro; i tuoi occhi vedranno il tuo maestro, i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: «Questa è la strada, percorretela», caso mai andiate a destra o a sinistra. Allora egli concederà la pioggia per il seme che avrai seminato nel terreno, e anche il pane, prodotto della terra, sarà abbondante e sostanzioso; in quel giorno il tuo bestiame pascolerà su un vasto prato. I buoi e gli asini che lavorano la terra mangeranno biada saporita, ventilata con la pala e con il vaglio. Su ogni monte e su ogni colle elevato scorreranno canali e torrenti d’acqua nel giorno della grande strage, quando cadranno le torri. La luce della luna sarà come la luce del sole e la luce del sole sarà sette volte di più, come la luce di sette giorni, quando il Signore curerà la piaga del suo popolo e guarirà le lividure prodotte dalle sue percosse.

Oggi molte volte si fa appello alla coscienza e alle mozioni interiori dello Spirito Santo. Urge affermare che sia la via dello Spirito Santo e sia la via della coscienza necessariamente dovranno essere completate con l’annunzio del Vangelo. Senza la predicazione della Parola di Cristo, né lo Spirito Santo né la coscienza da soli possono.

Lo Spirito Santo sempre deve portare ogni anima a Cristo Signore. Lui è lo Spirito del Figlio e del Padre e deve portare al Padre portando a Cristo. Porta a Cristo portando alla Chiesa, che è il Cristo visibile e il suo sacramento.

Se il Cristo visibile non c’è, perché assente o occupato in altre cose, l’opera dello Spirito Santo viene esposta a vanità, nullità, inattività. Il cristiano è via necessaria, anzi indispensabile, perché si possa percorrere la via della vera salvezza. Come Cristo è via verso il Padre, ogni cristiano è via verso Cristo.

Se il cristiano omette di offrirsi al mondo come vera via di salvezza, neanche Cristo Gesù potrà essere via verso il Padre. Dallo Spirito Santo al cristiano, dal cristiano a Cristo nello Spirito, da Cristo al Padre nello Spirito. Se però il cristiano è via falsa, erronea, non perfettamente vera, oppure via ereticale, scismatica, di peccato, scandalo, rinnegamento di Cristo Gesù, chi percorre questa via camminerà verso la perdizione e non certo verso la salvezza.

Chi vuole essere via perfetta, deve essere lui perfetto nell’obbedienza alla Parola secondo la purissima verità dello Spirito Santo. Oggi è il cristiano la via da percorrere.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».

Per comprendere quanto Gesù dice ai suoi discepoli: “La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai”, dobbiamo entrare nelle profondità e negli abissi del mistero di Cristo Signore. Chi è Cristo Gesù? Colui al quale il Padre ha affidato la redenzione, la salvezza, la vita eterna, la luce, la verità, la pace, la riconciliazione, il perdono per ogni uomo, di ogni tempo, di ogni popolo e lingua.

Ma Cristo Signore è uno solo e per di più anche Lui, poiché vero uomo, è sottoposto alla legge del limite del suo corpo. Se è in un luogo, non potrà essere in un altro e se è in Giudea non potrà essere in Galilea. Come fa Gesù ad essere redenzione, salvezza, vita eterna, luce, verità, pace, riconciliazione, perdono per l’intera umanità? In suo aiuto viene lo Spirito Santo.

Gesù associa al suo ministero i Dodici Apostoli. Ogni Apostolo in Cristo, con Cristo, per Cristo, riceve la stessa missione che è di Cristo Gesù: dare salvezza, redenzione, giustizia, pace, santità, vita, perdono, riconciliazione ad ogni uomo. Ma anche ogni Apostolo è soggetto al limite del corpo. Se uno è in una nazione non potrà essere in un’altra e se svolge la missione in un territorio non potrà mai svolgerla in un altro.

Come fare per assolvere la missione universale di salvezza e di redenzione? Anche ad ogni Apostolo di Gesù giorno per giorno deve venire in suo aiuto lo Spirito Santo e suggerire al suo cuore una preghiera accorata e ininterrotta perché il Padre celeste dia anche a lui, come li ha dati a Cristo Gesù, altri operai che in comunione con lui e con tutto il corpo della Chiesa, ognuno secondo il suo particolare carisma, la sua personale vocazione e missione, la sua speciale consacrazione a Cristo, possa compiere il mistero della salvezza e della redenzione.

Per chiedere aiuto allo Spirito Santo è necessario un fortissimo convincimento di fede. La missione di salvezza del mondo che è di Cristo Gesù è tutta affidata al suo corpo che è la Chiesa. Ogni membro del corpo viene rivestito di tutta la missione di salvezza e di redenzione che è di Cristo Gesù. Comunione con ogni altro membro e preghiera incessante allo Spirito Santo che venga in suo soccorso sono le due verità che sempre devono governare il cuore di ogni Apostolo di Gesù.

Se anche una sola di queste due verità viene meno dal cuore dell’Apostolo di Gesù, lui sarà sempre inefficace in ordine al compimento del mistero della salvezza e della redenzione. O mancherà del convincimento che tutto il mondo da redimere e da salvare è stato a lui affidato. O mancherà dell’altra fondamentale verità che solo nella comunione con ogni membro del corpo e aggiungendo sempre nuovi operai lo Spirito Santo, lui potrà portare a compimento la missione che gli è stata affidata da Gesù su comando del Padre nostro che è nei cieli.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 9,35-38-10.1.6-8**

Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!». Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. E li inviò ordinando loro: «rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d’Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

Ecco un’altra verità anch’essa necessaria perché si possa svolgere la missione di salvezza e di redenzione. Ogni operaio di Cristo Gesù, qualsiasi missione o ministero lui eserciti, mai deve perdere di vista il vero fine della sua missione e questo fine consiste nell’edificazione del corpo di Cristo, aggiungendo ad esso sempre nuovi membri. Si annuncia che il regno di Dio è vicino. Ma si deve anche aggiungere che si diviene regno di Dio divenendo vero corpo di Cristo e come vero corpo si deve vivere ed operare. Il regno di Dio mai potrà esistere fuori del corpo di Cristo.

Si diviene regno di Dio divenendo vero corpo di Cristo e per questo è necessaria la conversione alla Parola di Gesù e l’immersione nel battesimo per rinascere da acqua e da Spirito Santo, divenendo nuove creature in Cristo. Senza conversione alla Parola di Dio e senza immersione nelle acque del battesimo non si potrà divenire regno di Dio, perché il regno di Dio si può vivere solo in Cristo, con Cristo, per Cristo.

Oggi questa verità sta scomparendo. Urge che la poniamo al centro del nostro cuore, della nostra vita, della nostra missione. La salvezza del mondo è affidata tutta ad ogni discepolo di Cristo Gesù. Ad ognuno però è data una personale responsabilità. La prima responsabilità è dell’Apostolo del Signore, poi del presbitero, poi del diacono, poi del cresimato, poi del battezzato.

Nella comunione degli uni con gli altri tutta la missione di Cristo sempre continuerà a vivere sulla nostra terra. Se però uno viene meno, l’altro deve moltiplicare il lavoro perché nulla venga tolto alla missione di Gesù Signore. Oggi invece sempre che si faccia a gara a chi distrugge di più il corpo di Cristo.

La Madre di Dio ci venga in soccorso perché viviamo tutti la missione sul modello di Cristo Gesù.

04 DICEMBRE - SECONDA DOMENICA DI AVVENTO [A]

**PRIMA LETTURA**

### Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore.

Perché possiamo essere sommamente certi che il Messia quando verrà compirà solo le opere che il Signore gli manifesterà perché Lui le compia? Perché Lui, il Messia, è colmo di Spirito Santo. Come lo Spirito Santo ha assistito il Verbo Eterno nell’opera della Creazione, così, senza alcuna differenza, assisterà il Verbo Incarnato nell’opera della redenzione e della salvezza. Si compirà in Cristo Gesù in ordine alla salvezza quanto si è compiuto in ordine alla creazione.

Questa verità in ordine alla creazione così è rivelata nel Libro dei Proverbi:

“Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo” (Pr 8,22-31).

È lo Spirito Santo la certezza che il Messia farà bene ogni cosa, anzi la farà divinamente bene perché sempre assistito, guidato, mosso, custodito dallo Spirito Santo. Come mirabile è stata l’opera della creazione, così sarà mirabile anche l’opera della redenzione, anzi sarà ancora più mirabile. Dove lo Spirito Santo conduce Cristo Gesù? Fin sulla croce. Fino al dono al Padre di tutta la sua vita.

La redenzione, la salvezza non sono opere di Cristo Gesù, allo stesso modo che un vasaio prende la creta e la forma secondo la sua volontà sempre guidata dalla sua scienza e dalla sua arte. In Gesù la redenzione e la salvezza sono un frutto, anzi più che frutto, sono un dono che il Padre ha dato al suo Figlio unigenito per il suo sacrificio.

 Questa verità è affermata sia nel Salmo che nel Canto del servo sofferente di Isaia:

“Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto. Libera dalla spada la mia vita, dalle zampe del cane l’unico mio bene. Salvami dalle fauci del leone e dalle corna dei bufali. Tu mi hai risposto! Io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza. Si parlerà del Signore alla generazione che viene; annunceranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: «Ecco l’opera del Signore!»” (Cfr. Sal 22,1-32).

Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli” (Cfr. Is 52,13-53,12).

La pace, l’armonia, la comunione, la fratellanza universale sono frutto dell’obbedienza di Gesù.

**LEGGIAMO Is 11,1-10**

Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa.

Oggi è il discepolo di Gesù che deve produrre questo frutto di salvezza, redenzione, pace, comunione, fratellanza universale. Come lo potrà produrre? Con la sua obbedienza a Cristo Gesù, sempre mosso e condotto dallo Spirito Santo, anche lui fino alla morte di croce. Tutto è frutto della nostra obbedienza. È per la nostra obbedienza che il Signore ci fa dono di questi frutti.

Se oggi questi frutti sono pochi, assai pochi, è segno che poca è la nostra obbedienza. Se vogliamo che i frutti siamo molti, molta dovrà essere la nostra obbedienza. Più grande sarà l’obbedienza e più numerosi saranno i frutti di salvezza e di redenzione.

**SECONDA LETTURA**

### Dico infatti che Cristo è diventato servitore dei circoncisi per mostrare la fedeltà di Dio nel compiere le promesse dei padri; le genti invece glorificano Dio per la sua misericordia.

Gesù è venuto sulla nostra terra per dare compimento ad ogni Parola, ogni giuramento, ogni profezia, ogni promessa fatta dal Padre suo nelle Scritture Profetiche. Quella del Padre non è una Parola che riguarda solo i figli d’Israele, riguarda invece ogni uomo che vive sulla terra e anche l’intero universo. Prima ancora che Abramo esistesse, il Signore aveva già promesso inimicizia e vittoria della donna e della stirpe della donna sul serpente ingannatore:

“Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gen 3,14-15).

La stirpe della donna è Cristo Gesù. Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo:

“Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio “(Gal 4,4-7).

Ecco cosa ora promette il Signore ad Abramo a motivo della sua obbedienza:

“L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,15-18).

Nella discendenza di Abramo dovranno essere benedette tutte le nazioni della terra. Anche i figli di Abramo dovranno essere benedetti. Anche loro dovranno necessariamente passare per la fede in Cristo Gesù, il Figlio Unigenito del Padre, la vera e sola e unica discendenza di Abramo.

Ecco altre due verità tratte una dalla lettera ai Galati e l’altra dalla Secondo Lettera ai Corinzi dell’Apostolo Paolo:

“Fratelli, ecco, vi parlo da uomo: un testamento legittimo, pur essendo solo un atto umano, nessuno lo dichiara nullo o vi aggiunge qualche cosa. Ora è appunto ad Abramo e alla sua discendenza che furono fatte le promesse. Non dice la Scrittura: «E ai discendenti», come se si trattasse di molti, ma: E alla tua discendenza, come a uno solo, cioè Cristo. Ora io dico: un testamento stabilito in precedenza da Dio stesso, non può dichiararlo nullo una Legge che è venuta quattrocentotrenta anni dopo, annullando così la promessa. Se infatti l’eredità si ottenesse in base alla Legge, non sarebbe più in base alla promessa; Dio invece ha fatto grazia ad Abramo mediante la promessa” (Gal 3,15-18).

“Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria. E Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l’unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori (2Cor 1,19-22).

Gesù viene per i figli di Abramo e per i figli di Adamo. Anche Abramo è figlio di Adamo. Anche lui dovrà essere salvato per l’obbedienza di Cristo Gesù. Lui è salvato in previsione dei meriti di Cristo. Senza l’obbedienza di Cristo non c’è salvezza.

**LEGGIAMO Rm 15,4-9**

Tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza. E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull’esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio. Dico infatti che Cristo è diventato servitore dei circoncisi per mostrare la fedeltà di Dio nel compiere le promesse dei padri; le genti invece glorificano Dio per la sua misericordia, come sta scritto: Per questo ti loderò fra le genti e canterò inni al tuo nome.

Chi oggi deve compiere il mistero della salvezza è ogni membro del corpo di Cristo. Ognuno la dovrà ottenere come un dono dal Padre celeste per la sua obbedienza, vissuta in Cristo, con Cristo, per Cristo, a favore del corpo di Cristo e a favore di quanti non sono corpo di Cristo, affinché lo diventino.

Chi è allora il cristiano? È colui che vive tutta l’obbedienza di Cristo nel suo corpo, affinché il Padre doni al corpo di Cristo molti frutti di redenzione e di salvezza in favore di ogni uomo. Oggi il cristiano dice che il Vangelo non debba essere più annunciato. Bene! Non annunciarlo. Però vivilo tutto, in ogni sua parte, con la stessa obbedienza di Cristo Signore.

Se vivrai il Vangelo con la stessa obbedienza di Cristo produrrai sempre frutti di vera salvezza. Il Signore ti darà in dono la Parola di Cristo e tu non la potrai trattenere nel tuo cuore. Essa è come fuoco che deve venire fuori perché l’ascoltino tutte le genti. Se non hai il dono della Parola è segno che in te non c’è alcuna obbedienza e per questo in te non ci sono doni.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Io vi battezzo nell’acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco.

Oggi è più che mai urgente affermare che nessuna delle creature, né angeli, né uomini – neanche se si dicono mossi dallo Spirito Santo – potrà mai modificare o trasformare ciò che è principio di fede universale e immodificabile. Tutti i principi della fede sono universali e immodificabili. Tutta la Parola del Signore è universale e immodificabile. Tutta la morale che nasce dalla retta fede nella Parola e dalla sana dottrina è universale e immodificabile. La missione della Chiesa è universale e immodificabile.

L’immodificabile mai potrà essere modificato. Se viene modificato, si trasforma la verità in falsità e noi sappiamo che dalla falsità mai verrà la salvezza. La falsità è lo strumento di Satana, la sua rete di cui lui si serve per pescare anime e poi condurle nella perdizione. Chi trasforma la verità in falsità è vero strumento di Satana.

Se il Vangelo dice che Gesù viene per battezzare in Spirito Santo e fuoco, se noi diciamo che il battesimo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo non è necessario per essere salvati, noi altro non diciamo che a nulla serve la missione di Cristo Gesù.

Poiché la missione di Cristo è divenuta missione dei suoi Apostoli, diciamo di conseguenza che la missione consegnata da Cristo ai suoi Apostoli è una missione vana. Ma se la missione è vana, poiché la missione è la stessa natura dell’Apostolo, altro non diciamo che è vano per la Chiesa e per il mondo l’Apostolo del Signore.

Dichiarando vano l’Apostolo del Signore, tutto viene dichiarato vano. Anche la missione della Chiesa che è missione apostolica viene dichiarata vana. È questa oggi la duplice astuzia di Satana: da un lato lui conduce ermeneuti ed esegeti della Scrittura ad una sua traduzione che elimina il dato oggettivo e al suo posto introduce il dato soggettivo. Questo dato soggettivo è il pensiero del mondo ormai introdotto a pieno titolo nei misteri della fede al fine di renderli tutti vani. Dall’altro lato lui conduce ad alterare, modificare, non considerare, maltrattare, calpestare, rinnegare ogni Parola che obbliga ad un pensiero diverso dal pensiero secondo il mondo.

Con questa duplice sottile astuzia, siamo giunti a ridurre a falsità e a menzogna tutto il pensiero di Dio contenuto nella sua Parola. Mentre della nostra menzogna e falsità ne abbiamo fatto una purissima verità. Così agendo abbiamo negato e falsificato tutti i misteri della fede. Abbiamo innalzato il pensiero del mondo a purissima verità sulla quale costruire l’edificio della fede cristiana.

Sempre con questa duplice astuzia, ogni giorno possiamo introdurre nella nostra fede ogni falsità e menzogna. Possiamo giustificare ogni peccato e ogni delitto. Possiamo dire ciò che vogliamo. Nessuno potrà contraddirci.

Se il battesimo è essenza della missione di Gesù, possiamo noi dire che battezzare e non battezzare sono la stessa cosa? Anzi che a nulla oggi serve il battesimo? Se diciamo questo è segno che abbiamo perso la fede nella Parola del Vangelo. Non crede più nella Parola chi nega anche una sua sola verità universale e immodificabile. Il Battesimo è verità universale e immodificabile perché è la verità della missione di Gesù Signore.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 3,1-12**

In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all’ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell’acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Quando si piega la Scrittura Santa ad una totale interpretazione secondo il pensiero del mondo, immenso ed eterno è il male che si arreca ad ogni uomo. Lo si priva della vera salvezza, della vera redenzione. L’uomo viene così consegnando a Satana per il suo macello eterno.

Ecco perché noi non smetteremo mai di gridare che solo la Parola del Signore è il fondamento della nostra fede, letta però secondo la purezza della verità contenuta nella sacra Tradizione e illuminata dalla vera fede dei Pastori della Chiesa. Sapendo però che anche i Pastori, secondo quanto rivela l’Apostolo Paolo, possono insegnare dottrine perverse, mai diventerà nostra fede quanto si discosta o in poco o in molto dalla divina Parola e dalla sana dottrina custodita nel deposito della fede.

È questa la conversione che urge in questo nostro tempo: siamo chiamati a convertirci a tutta la Parola del Vangelo, a tutto il mistero di Cristo Gesù, nel quale è tutto il mistero dell’uomo.

La Madre di Dio ci aiuti a vivere e a morire nella Parola di Cristo Gesù e nella purissima verità dello Spirito.

LUNEDÌ 05 DICEMBRE - SECONDA SETTIMANA DI AVVENTO [A]

**PRIMA LETTURA**

### Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa.

Quando il Signore viene per essere il Dio del suo popolo e per abitare in mezzo ad esso, tutta la terra si rinnova. Il deserto e la terra arida diventeranno un giardino. La steppa ricca di ogni vegetazione. Spariscono lutto e pianto. La gioia inonda i cuori.

Se ogni uomo comprendesse che la vita è portata sulla terra dal Dio della vita che è il suo Creatore e il suo Redentore e che senza il Creatore della vita, la terra sempre si trasformerà in un deserto e il cuore sarà avvolto da ogni tristezza e pianto, di certo non farebbe ciò che oggi ha deciso di fare: togliere il Dio della vita dalla terra, dai cuori, della menti.

Anche dalla natura che è creata da Dio a sua immagine e somiglianza, si vogliono togliere i segni della vita che sono creazione di Dio nell’uomo. Se Dio, il solo creatore della vita, viene tolto dalla terra, si aprono le porte alla morte, ad ogni morte, non solo alla morte della terra, ma anche alla morte dell’umanità.

Ecco cosa rivela il Signore per bocca del profeta Geremia al suo popolo:

“Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte d’Israele! Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità? E non si domandarono: “Dov’è il Signore che ci fece uscire dall’Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?”. Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità. Neppure i sacerdoti si domandarono: “Dov’è il Signore?”. Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano. O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore. Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua. Israele è forse uno schiavo, o è nato servo in casa? Perché è diventato una preda? Contro di lui ruggiscono leoni con ruggiti minacciosi. Hanno ridotto la sua terra a deserto, le sue città sono state bruciate e nessuno vi abita. Non ti accade forse tutto questo perché hai abbandonato il Signore, tuo Dio, al tempo in cui era tua guida nel cammino? La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono. Renditi conto e prova quanto è triste e amaro abbandonare il Signore, tuo Dio, e non avere più timore di me. Oracolo del Signore degli eserciti” (Cfr. Ger 2,1-19).

È questo oggi il grande peccato dell’uomo: si è costituito lui creatore della vita. Il suo Dio mai gli concederà questo potere. Solo Lui è il Creatore della vita è nessun altro. Dal momento della creazione il Signore Dio ha dato questo potere al Figlio suo, Cristo Gesù, il suo Verbo Eterno.

Il Verbo Eterno ha creato l’uomo e lo ha colmato di ogni vita. Non si tratta però di una vita da viversi in autonomia da Dio. È invece una vita che perennemente l’uomo dovrà attingere nel suo Dio e l’attinge attraverso l’obbedienza ad ogni sua Parola. Poiché l’uomo si è rifiutato di obbedire alla Parola del Dio della vita, si trova ora nella morte e sempre prende decisioni di morte.

**LEGGIAMO Is 35,1-10**

Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio. Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi». Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso sorgenti d’acqua. I luoghi dove si sdraiavano gli sciacalli diventeranno canneti e giuncaie. Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa; nessun impuro la percorrerà. Sarà una via che il suo popolo potrà percorrere e gli ignoranti non si smarriranno. Non ci sarà più il leone, nessuna bestia feroce la percorrerà o vi sosterà. Vi cammineranno i redenti. Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto.

Ecco il mistero del Natale del Signore. Il Verbo per mezzo del quale tutto è stato creato, viene nella carne per aprire nuovamente la via della vita per ogni uomo. La legge della vita è però sempre la stessa. La vita va attinta perennemente in Dio, il solo che la possiede, il solo che è Vita Eterna, il solo che la crea sulla terra, nei cieli, nell’umanità. Il Dio della vita ha stabilito con decreto eterno che la sorgente eterna della vita dovrà essere il Figlio suo. Non solo ha deciso che la vita si attinga da Lui, ma anche che si viva solo in Lui, divenendo suo corpo, per Lui, con Lui.

Chi vuole la vera vita, chi vuole trasformare il suo deserto in vita, deve vivere in Cristo. Si annuncia Cristo, si crede in Cristo, si diviene corpo di Cristo, si dimora in Cristo, si obbedisce alla sua Parola, si è nella vera vita. Oggi e sempre è il corpo di Cristo la via santa per entrare e rimanere nella vera vita.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio.

Dinanzi a Gesù viene calato dal tetto un uomo senza vita. Gesù subito gli dona la vita alla sua anima e al suo spirito: *“Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati”*. La vita per ogni uomo inizia dal perdono dei peccati. Il perdono non è solo un atto giuridico. Secondo la preghiera di Davide e le Antiche Profezie al perdono dei peccati si unisce la creazione di un cuore nuovo, un cuore di carne capace di amare, capace cioè di ogni obbedienza:

“Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso” (Sal 51,3-14).

Con il profeta Ezechiele è il Signore che promette il dono di un cuore nuovo. Dio vuole che il suo popolo non cammini più con un cuore di pietra. Lui stesso gli darà un cuore di carne. Questo cuore è sua vera nuova creazione:

“Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, gli abitanti di Gerusalemme vanno dicendo ai tuoi fratelli, ai deportati con te, a tutta la casa d’Israele: “Voi andate pure lontano dal Signore: a noi è stata data in possesso questa terra”. Di’ loro dunque: Dice il Signore Dio: Se li ho mandati lontano fra le nazioni, se li ho dispersi in terre straniere, nelle terre dove sono andati sarò per loro per poco tempo un santuario. Riferisci: Così dice il Signore Dio: Vi raccoglierò in mezzo alle genti e vi radunerò dalle terre in cui siete stati dispersi e vi darò la terra d’Israele. Essi vi entreranno e vi elimineranno tutti i suoi idoli e tutti i suoi abomini. Darò loro un cuore nuovo, uno spirito nuovo metterò dentro di loro. Toglierò dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne, perché seguano le mie leggi, osservino le mie norme e le mettano in pratica: saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Ma su coloro che seguono con il cuore i loro idoli e i loro abomini farò ricadere la loro condotta». Oracolo del Signore Dio” (Ez 11,14-21).

Anche questo cuore nuovo dovrà essere perenne creazione dello Spirito Santo. Lo Spirito crea il cuore nuovo sempre però sotto volontà dell’uomo, per la sua ininterrotta preghiera.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 5,17-26**

Un giorno stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?». Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Àlzati e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

Scribi e farisei sono dal cuore di pietra. Lo attestano i loro pensieri. Essi non sono secondo Dio, perché non sono nelle Scritture Profetiche. Sono pensieri che accusano l’Autore di ogni vita di bestemmia, solo perché aveva dato la vita a quest’uomo paralizzato che giace davanti a Lui.

Gesù che vive con il cuore del Padre, perennemente governato dallo Spirito Santo, sa che non può dimostrare la sua verità di vero profeta del Dio vivente con nessuna argomentazione né servendosi della Scrittura Santa e neanche di una sana, giusta, formata, sapiente umana razionalità.

Non potendo argomentare con le parole, argomenta con i fatti. Voi, farisei e scribi, dite che io bestemmio perché ha perdonato i peccati a quest’uomo. Che io sono vero profeta del Dio vivente ve lo attesto con i fatti. *Chi può dire ad un paralitico: “Àlzati e cammina?”, solo Dio. Ora perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere di perdonare i peccati, io dico a questo paralitico: “àlzati e cammina!”*. Appena pronunciato questo comando, subito il paralitico si alza, prende il suo lettuccio e si mette a camminare.

Quando il cristiano si trova dinanzi ad ogni uomo dal cuore di pietra, le parole non servono. Serve l’argomentazione attraverso le opere. Sappiamo che i Santi sempre sono ricorsi alle opere per attestare la purissima verità della fede.

La Madre di Dio venga sempre in nostro aiuto.

MARTEDÌ 06 DICEMBRE - SECONDA SETTIMANA DI AVVENTO [A]

**PRIMA LETTURA**

### Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri.

Il Signore oggi si annuncia al suo popolo come vero suo Pastore. Come vero Pastore ecco cosa rivela del Signore il profeta Ezechiele:

“Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, profetizza contro i pastori d’Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d’Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura. Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d’ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge – hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge –, udite quindi, pastori, la parola del Signore: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto. Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d’Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d’Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d’Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all’ovile quella smarrita, fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia. A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. Non vi basta pascolare in buone pasture, volete calpestare con i piedi il resto della vostra pastura; non vi basta bere acqua chiara, volete intorbidire con i piedi quella che resta. Le mie pecore devono brucare ciò che i vostri piedi hanno calpestato e bere ciò che i vostri piedi hanno intorbidito. Perciò così dice il Signore Dio a loro riguardo: Ecco, io giudicherò fra pecora grassa e pecora magra. Poiché voi avete urtato con il fianco e con le spalle e cozzato con le corna contro le più deboli fino a cacciarle e disperderle, io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora. Susciterò per loro un pastore che le pascerà, il mio servo Davide. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore. Io, il Signore, sarò il loro Dio, e il mio servo Davide sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. Stringerò con loro un’alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive. Abiteranno tranquilli anche nel deserto e riposeranno nelle selve” (Ez 34,1-25).

Ecco chi è il nostro vero Pastore. È il nostro Dio che si prende cura di ogni pecora secondo le sue particolari necessità.

**LEGGIAMO Is 40,1-11**

«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati». Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato». Una voce dice: «Grida», e io rispondo: «Che cosa dovrò gridare?». Ogni uomo è come l’erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo. Secca l’erba, il fiore appassisce quando soffia su di essi il vento del Signore. Veramente il popolo è come l’erba. Secca l’erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura per sempre. Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri».

Dio si prende cura di ogni sua pecora. Ogni vero adoratore di Dio deve prendersi cura di ogni pecora. Non solo. Deve cercare ogni uomo perché diventi pecora del gregge del suo Dio. Se la pecora non vive queste due missioni, non adora il suo Dio secondo verità, perché non lo imita nella sua santità. Come Dio è santo perché manifesta alle pecore tutto il suo amore, così la pecora è santa se manifesta alle pecore tutto il suo amore.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda.

Gesù vive in un modo religioso fatto di scribi e farisei, la cui religione non era quella del Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Dio di Mosè e dei Profeti. Era invece una religione confezionata sui loro pensieri. Per conoscere qualcosa di questa loro religione è sufficiente leggere qualche Parola rivolta ad essi da Gesù Signore:

“Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l’esterno non ha forse fatto anche l’interno? Date piuttosto in elemosina quello che c’è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro. Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l’amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo». Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: “Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno”, perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall’inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l’altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito» (Lc 11,39-52).

In questa loro religione non c’è posto per tutti coloro che essi dichiaravano peccatori. Ma chi erano i peccatori? Tutti coloro che non erano né scribi e né farisei. Solo loro erano i santi. Tutti gli altri era peccatori. Tutti gli altri venivano esclusi dalla salvezza.

La religione di Dio, del vero Dio, è ben diversa. Dio non vuole la morte del peccato. Vuole che si converta e viva. Dio non abbandona il peccatore al suo peccato. Manda con premura e senza alcuna interruzione per chiamare ogni uomo a fare ritorno nella sua alleanza.

I profeti sono questa potente e universale grazia di Dio da Lui mandati per cercare chi era perduto e ricondurlo nel santo ovile della Parola. Viene Gesù a cercare i peccatori e scribi e farisei mormorano contro di Lui. Essi non gradiscono che Lui cerchi i peccatore per la loro conversione. Per essi non dovrà esserci conversione.

C’è pensiero più perverso di questo? C’è più grande disprezzo di questo contro la volontà del loro Dio e Signore? Un buon pastore sempre si prende cura delle sue pecore e sempre cerca le pecore che si sono smarrite. Se lui lascia che le sue pecore si smarriscano, alla fine rimarrà senza gregge.

È quanto avveniva con scribi e farisei. Ognuno di loro era gregge a se stesso. Erano tutti pastori non solo senza le pecore, ma anche contro le pecore. La volontà di Dio è ben diversa. Lui è il Pastore che sempre va in cerca delle sue pecore.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 18,12-14**

Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda.

Ecco cosa dice Gesù di se stesso, il Buon Pastore mandato dal Padre:

“Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio»” (Gv 10,7-18).

Chi vuole vivere la vera religione in ogni pensiero e in ogni opera deve essere dalla volontà di Dio, volontà rivelata, non immaginata, volontà scritta, non pensata. Dio la sua volontà l’ha affidata alla pietra perché nessuno la possa trasformare. Ciò che è scritto sulla pietra è sua volontà. Ciò che sulla pietra non è scritto, mai potrà dirsi sua volontà. È volontà scritta sulla pietra che nessuno si perda. È volontà scritta sulla pietra che Dio vuole che si cerchino quanti si sono allontanati.

Madre di Dio, aiutaci a stare a ciò che è scritto sulla pietra.

MERCOLEDÌ 07 DICEMBRE - SECONDA SETTIMANA DI AVVENTO [A]

**PRIMA LETTURA**

### Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato. Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi.

Ecco chi è il nostro Dio: è il perenne creatore della vita per quanti si consegnano alla sua Parola e ascoltano la sua voce. Le parole della profezia - *Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato. Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi* – vanno gelosamente custodite nel cuore.

Se queste parole sono verità eterna, se esse non si compiono per noi, è il segno che noi non siamo veri adoratori del nostro Dio. Ci siamo separati da Lui. Lo abbiamo abbandonato. Ecco chi è il nostro vero Dio. È colui che conserva in vita il cielo e la terra. Prima li ha creati e poi li conserva in vita: “A chi potreste paragonarmi, quasi che io gli sia pari?» dice il Santo. Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato tali cose? Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito e le chiama tutte per nome; per la sua onnipotenza e il vigore della sua forza non ne manca alcuna”.

Se Dio crea e conserva in vita, perché Israele si sente abbandonato dal suo Dio? Questa verità è rivelata dallo stesso Dio: “Perché dici, Giacobbe, e tu, Israele, ripeti: «La mia via è nascosta al Signore e il mio diritto è trascurato dal mio Dio»?”. Se questo accade, non è il Signore che si è allontanato dal suo popolo. È invece il suo popolo che si è allontanato dal suo Dio. Il suo Dio è fedele in eterno alla sua verità: “Non lo sai forse? Non l’hai udito? Dio eterno è il Signore, che ha creato i confini della terra. Egli non si affatica né si stanca, la sua intelligenza è inscrutabile. Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato. Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi”.

Ora se Dio non vive questa sua verità verso il suo popolo, è il segno che il suo popolo si è allontanato dal suo Dio. Ecco le Parole del Salmo:

“Esultate in Dio, nostra forza, acclamate il Dio di Giacobbe! Intonate il canto e suonate il tamburello, la cetra melodiosa con l’arpa. Suonate il corno nel novilunio, nel plenilunio, nostro giorno di festa. Questo è un decreto per Israele, un giudizio del Dio di Giacobbe, una testimonianza data a Giuseppe, quando usciva dal paese d’Egitto. Un linguaggio mai inteso io sento: «Ho liberato dal peso la sua spalla, le sue mani hanno deposto la cesta. Hai gridato a me nell’angoscia e io ti ho liberato; nascosto nei tuoni ti ho dato risposta, ti ho messo alla prova alle acque di Merìba. Ascolta, popolo mio: contro di te voglio testimoniare. Israele, se tu mi ascoltassi! Non ci sia in mezzo a te un dio estraneo e non prostrarti a un dio straniero. Sono io il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto salire dal paese d’Egitto: apri la tua bocca, la voglio riempire. Ma il mio popolo non ha ascoltato la mia voce, Israele non mi ha obbedito: l’ho abbandonato alla durezza del suo cuore. Seguano pure i loro progetti! Se il mio popolo mi ascoltasse! Se Israele camminasse per le mie vie! Subito piegherei i suoi nemici e contro i suoi avversari volgerei la mia mano; quelli che odiano il Signore gli sarebbero sottomessi e la loro sorte sarebbe segnata per sempre. Lo nutrirei con fiore di frumento, lo sazierei con miele dalla roccia»” (Sal 81,1-17).

La nostra è la religione non del pensiero, ma dell’ascolto. Non dell’immaginazione, ma dell’obbedienza. Non della volontà dell’uomo, ma della volontà di Dio. La nostra è religione discendente, non ascendente. È ascendente nella misura in cui è discendente. Tutto a noi discende dall’alto, dal cuore del Padre.

**LEGGIAMO Is 40,25-31**

«A chi potreste paragonarmi, quasi che io gli sia pari?» dice il Santo. Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato tali cose? Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito e le chiama tutte per nome; per la sua onnipotenza e il vigore della sua forza non ne manca alcuna. Perché dici, Giacobbe, e tu, Israele, ripeti: «La mia via è nascosta al Signore e il mio diritto è trascurato dal mio Dio»? Non lo sai forse? Non l’hai udito? Dio eterno è il Signore, che ha creato i confini della terra. Egli non si affatica né si stanca, la sua intelligenza è inscrutabile. Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato. Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi.

Oggi è proprio questo l’errore. Si manca di vita e la si chiede al Signore. Si è privi della pace e la si cerca al Signore. Si è nella malattia e si chiede il miracolo. Ma sempre senza l’obbedienza alla Parola. Poiché la sorgente della vita, della pace, della salute, di ogni altro bene è la Parola ascoltata e obbedita, senza la Parola ascoltata non c’è obbedienza. Senza l’obbedienza non c’è vita, non c’è pace, non c’è salute.

Chi vuole la pace sulla terra, non deve chiedere di pregare. Deve invitare il mondo alla conversione e alla fede nella Parola del nostro Dio, parola scritta, non immaginata, non pensata, non creata dall’uomo. È questo oggi il nostro peccato: il nostro pensiero ha sostituito tutta la Parola del nostro Dio. Non c’è più obbedienza alla Parola. Mai potrà esserci pace.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.

Tutto ciò che il Signore nostro Dio opera nella storia, lo opera per la nostra più grande conversione. Dio tutto opera per la nostra conversione, ma noi siamo duri a convertirci. Non ritorniamo a Lui.

Questa verità è così rivelata sia dal profeta Amos e sia da Aggeo:

“Ascoltate questa parola, o vacche di Basan, che siete sul monte di Samaria, che opprimete i deboli, schiacciate i poveri e dite ai vostri mariti: «Porta qua, beviamo!». Il Signore Dio ha giurato per la sua santità: «Ecco, verranno per voi giorni in cui sarete portate via con uncini e le rimanenti di voi con arpioni da pesca. Uscirete per le brecce, una dopo l’altra, e sarete cacciate oltre l’Ermon». Oracolo del Signore. «Andate pure a Betel e peccate, a Gàlgala e peccate ancora di più! Offrite ogni mattina i vostri sacrifici e ogni tre giorni le vostre decime. Offrite anche sacrifici di lode con pane lievitato e proclamate ad alta voce le offerte spontanee, perché così vi piace fare, o figli d’Israele». Oracolo del Signore Dio. «Eppure, vi ho lasciato a denti asciutti in tutte le vostre città, e con mancanza di pane in tutti i vostri villaggi; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore. «Vi ho pure rifiutato la pioggia tre mesi prima della mietitura, facevo piovere sopra una città e non sopra l’altra; un campo era bagnato di pioggia, mentre l’altro, su cui non pioveva, seccava. Due, tre città andavano barcollanti verso un’altra città per bervi acqua, senza potersi dissetare; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore. «Vi ho colpiti con ruggine e carbonchio, vi ho inaridito i giardini e le vigne; i fichi e gli olivi li ha divorati la cavalletta; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore. «Ho mandato contro di voi la peste, come un tempo contro l’Egitto, ho ucciso di spada i vostri giovani, mentre i vostri cavalli diventavano preda; ho fatto salire il fetore dai vostri campi fino alle vostre narici; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore. «Vi ho travolti come Dio aveva travolto Sòdoma e Gomorra, eravate come un tizzone strappato da un incendio; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore. Perciò ti tratterò così, Israele! Poiché questo devo fare di te: prepàrati all’incontro con il tuo Dio, o Israele! Ecco colui che forma i monti e crea i venti, che manifesta all’uomo qual è il suo pensiero, che muta l’aurora in tenebre e cammina sulle alture della terra, Signore, Dio degli eserciti è il suo nome” (Am 4,1-13).

“Ora pensate, da oggi e per l’avvenire: prima che si cominciasse a porre pietra sopra pietra nel tempio del Signore, come andavano le vostre cose? Si andava a un mucchio da cui si attendevano venti misure di grano e ce n’erano dieci; si andava ad attingere a un tino da cinquanta misure e ce n’erano venti. Vi ho colpiti con la ruggine, il carbonchio e la grandine in tutti i lavori delle vostre mani, ma voi non siete ritornati a me. Oracolo del Signore. Considerate bene da oggi in poi, dal ventiquattro del nono mese, cioè dal giorno in cui si posero le fondamenta del tempio del Signore: ebbene, manca ancora grano nei granai? La vite, il fico, il melograno, l’olivo non hanno dato i loro frutti? Da oggi in poi vi benedirò!»” (Ag 2,15-19).

Come si viene a Cristo Gesù? In un solo modo: *“Prendendo su di noi il suo giogo e imparando da Lui che è mite e umile di cuore”*. Solo se prendiamo il suo giogo e impariamo da lui, troveremo ristoro per la nostra vita. Qualcuno potrebbe pensare che il suo giogo è pesante. Gesù ci rassicura: *“Il suo giogo è dolce e il suo carico leggere”*. Se il suo giogo è dolce possiamo piegare il nostro collo. Se il suo peso leggero, possiamo portarlo. Non però per nostra forza, ma per sua grazia.

Cadono così tutti i moderni falsi pensieri che il Vangelo non debba essere annunciato. L’annuncio del Vangelo è un comando di Cristo Gesù. Al comando si obbedisce. Tra il Vangelo e il comando c’è l’obbedienza, non c’è il nostro pensiero.

Oggi invece il nostro pensiero ha sostituito sia il Vangelo che l’obbedienza. Ormai è il nostro pensiero che tutto deve filtrare, tutto esaminare, tutto discernere, tutto decidere.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 11,28-30**

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

A chi spetta l’obbligo di difendere, diffondere, annunziare, predicare la verità di Cristo Gesù, nella quale è la verità di ogni altra realtà esistente nella creazione di Dio? Questo obbligo è del cristiano.

Ma quale cristiano potrà essere annunziatore del mistero di Cristo? Solo quel cristiano che ogni giorno diviene verità di Cristo in Cristo, verità dello Spirito Santo nello Spirito Santo, verità del Padre nel seno del Padre, nel seno di Cristo, nel seno dello Spirito Santo.

La verità di Cristo il cristiano sempre dovrà attingerla nel cuore di Cristo e la potrà attingere solo chi abita nel cuore di Cristo. Chi è fuori del cuore di Cristo, non è verità di Cristo, non potrà attingere la Parola di Cristo, mai potrà testimoniare Cristo.

Anche se fosse capace per scienza umana di dire la verità di Cristo, mai potrebbe testimoniarla perché lui non è verità di Cristo in Cristo, nello Spirito Santo, nel seno del Padre. La sua sarebbe solo una parola di dottrina che lascia i cuori freddi. In essa manca il fuoco dello Spirito Santo, il Solo che può incendiare ogni cuore di amore per Gesù Signore.

La povertà cristiana oggi è proprio questa: incapacità di parlare secondo verità di Gesù. Essendo incapaci di parlare secondo verità, necessariamente sempre parliamo dalla nostra falsità. Non si dona Cristo Gesù secondo verità. Lo si darà sempre secondo falsità. Si darà un Cristo della terra per la terra, non si darà il Cristo del Cielo per il Cielo, il Cristo che converte un cuore e lo salva.

La Madre di Dio ci aiuti a dare il vero Cristo.

GIOVEDÌ 08 DICEMBRE - SECONDA SETTIMANA DI AVVENTO [A]

IMMACOLATA CONCEZIONE B. V. M. - SOLENNITÀ

**PRIMA LETTURA**

### Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno

La Madre di Dio e Madre nostra, dal primo istante del concepimento, è stata intessuta di grazia e colmata di Spirito Santo. Mai c’è stato posto in Lei per il serpente ingannatore. Mai Satana ha potuto mettervi piede.

Realmente si è compiuto in Maria il protovangelo della nostra redenzione:

“Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno” (Gen 3,15).

L’inimicizia tra Maria e Satana è iniziata nel grembo materno e mai è venuta meno. La sua anima mai è appartenuta ad una creatura, neanche per un istante. Sempre del suo Signore, solo e tutta del suo Signore. Da Lei la grazia è stata portata al sommo dello sviluppo e della fruttificazione. Mai nessun’anima è stata e sarà come quella di Maria.

È purissima nel cuore, sede dell’amore, dei desideri, delle aspirazioni. Maria ha avuto un solo amore, un solo desiderio, una sola aspirazione: amare il Signore suo Dio in pienezza di obbedienza alla sua volontà, alla sua Parola, alla Legge, ai Comandamenti.

Lei ha amato per obbedienza, ha obbedito per amore. Non solo ha obbedito, ha desiderato, ha bramato, ha cercato, ha aspirato sempre ad un amore e ad una obbedienza senza ostacoli, ma soprattutto senza ritardi, senza perdita di tempo, senza lacune, senza imperfezioni. La sua è stata una obbedienza senza misura. Il Padre chiedeva nello Spirito Santo e Lei prontamente obbediva, amava, serviva, si poneva in ascolto del suo Signore. Lei è la perfetta serva del suo Dio. Questa la peculiarità del suo purissimo amore.

Lei è purissima nella volontà. In ogni uomo la volontà a volte si dirige verso Dio, a volte verso Satana, a volte verso il bene, a volte verso il male, a volte verso l’acqua, a volte verso il fuoco, a volte ascolta le seduzioni delle tenebre, a volte tende verso la luce.

In Maria non c’è stata mai una tendenza verso Satana, il male, il fuoco, le tenebre. In Lei il cammino è stato sempre nella volontà di Dio, sempre nel bene, sempre nella luce, sempre nelle acque dello Spirito Santo, che sono acque di vita e di altissima santità.

Satana mai potrà esaltarsi dinanzi al Signore di aver potuto qualcosa contro la Madre di Dio e Madre nostra. Lui sempre ha dovuto sperimentare la sconfitta dinanzi a questa Donna. Sempre Lei le ha schiacciato la testa. Questa la purissima verità della Vergine Santa.

Lei è purissima nel corpo. Il corpo della Madre di Dio è purissimo perché mai è stato dato al peccato, alla disobbedienza, al vizio, all’immoralità, alla disonestà, all’impurità. Mai esso è stato deturpato dal male, né grave e neanche minimo. Il suo corpo è stato sempre della luce, della verità, delle virtù, della giustizia, della santità. Veramente il corpo di Maria è quella rupe inaccessibile per ogni forma di male.

Il suo corpo è il frutto della santità della sua anima, della fortezza del suo spirito, della divina sapienza che sempre ha governato la sua volontà. Al pari della sua anima, del suo cuore, della sua volontà, questa purezza è iniziata nel grembo della madre, fin dal primo istante. Il peccato non lo ha potuto inquinare. Corpo santissimo da sempre e per sempre. Possiamo applicare alla Vergine Maria quanto nel Cantico dei Cantici dice lo sposo alla sua sposa.

È anche quanto dice il Signore nostro Dio per la Madre del Figlio suo:

“Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti” (Ct 4,12-16).

E ancora:

«Chi è costei che sorge come l’aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un vessillo di guerra?» (Ct 6,10).

Contro questo vessillo, Satana nulla può. La sua testa viene schiacciata.

**LEGGIAMO Gen 3,9-15.20**

Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l’uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno». L’uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.

La Vergine Maria è questa certezza: contro di Lei Satana mai ha potuto e mai potrà. Mai ha potuto e mai potrà anche verso coloro che abitano nel cuore della Madre di Dio. Se il cristiano vuole schiacciare la testa a Satana, deve perennemente abitare nel cuore della Vergine Maria. Se esce da questo cuore, Satana sempre potrà contro di lui.

Nessuno potrà mai vincere Satana se si distacca o si separa in molto o in poco dalla Vergine Maria. La storia lo attesta e lo testimonia. Sempre chi si è separato dal vero amore verso la Madre di Dio, è stato divorato da Satana.

**SECONDA LETTURA**

### In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.

Il Padre vuole onorare il Figlio suo Unigenito, il suo Verbo Eterno, da Lui generato nell’oggi dell’eternità senza tempo, ponendolo non solo come Creatore e Signore, nello Spirito Santo, di tutto l’universo chiamato all’esistenza per sua volontà, ma vuole anche che ogni uomo, che Lui farà a sua immagine e somiglianza, riceva la vita eterna dal Figlio suo, non però rimanendo fuori dal Figlio suo, ma divenendo con il Figlio suo un solo corpo e vivendo in Lui, con Lui, per Lui.

Questo è il decreto eterno del Padre, decreto che è stato scritto nel suo cuore prima ancora che fosse pronunciata la prima Parola per chiamare in vita ciò che non esisteva e tutto non esisteva prima che il Signore facesse udire la sua Onnipotente Parola.

Questo significa che per natura l’uomo appartiene a Cristo. Infatti lui è stato creato da Cristo in vista di Cristo. Se appartiene per natura, se l’uomo non vive in Cristo, per Cristo, con Cristo, non ha vera vita. Manca della vita spirituale. Ma neanche una vita animale potrà vivere, perché senza la vita spirituale, la vita animale viene degradata in ogni peccato, in ogni vizio, in ogni immoralità. Senza la vita spirituale la vita animale si corrompe così tanto da modificare la stessa natura fisica.

Di questa vita animale, perché carente della vita spirituale, ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani:

“Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa” (Rm 1,26-32).

Oggi, tempo in cui si è deciso di escludere Cristo Gesù come la sola ed unica sorgente di vita per l’uomo, è il trionfo della vita animale, ma senza però alcun controllo, alcun limite, alcun recinto. Oggi la vita animale è divenuta così immorale da oltrepassare ogni limite consentito. Oggi si è nel baratro della grande e universale non immoralità, ma amoralità. Nulla è più male. Tutto va dichiarato bene. Questo accade perché l’uomo spirituale in Cristo non governa più l’uomo animale.

**LEGGIAMO Ef 1,3-6.11-12**

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.

Predicare e realizzare questo divino decreto eterno del Padre oggi è divenuto impossibile. I discepoli di Gesù abrogando la sana dottrina, la sana verità, la sana rivelazione su Gesù Signore, anche loro hanno fatto trionfare la loro natura animale sulla natura spirituale e dalla natura animale pensano e parlano di Cristo Signore.

Chi è Cristo Gesù secondo questa natura animale, separata dalla natura spirituale, che non esiste più nel cristiano? È un semplice uomo come tutti gli altri uomini. Perché Gesù è dichiarato un semplice uomo? Perché la natura animale ha distrutto e frantumato la sana verità e la sana dottrina sul mistero del nostro Dio che è uno nella natura e trino nelle persone. Natura e Persone divine sono eterne.

Non essendoci più il Dio Trinità, ma il Dio unico, Cristo non è più Dio e neanche lo Spirito Santo è Dio. Essendo Cristo Gesù un uomo come tutti gli altri uomini, anche la sua parola è in tutto simile a quella di ogni altro uomo.

Questo disastro sta producendo il cristiano che ha fatto trionfare la natura animale, non più governata dalla natura spirituale, natura spirituale che può vivere solo in Cristo Gesù, con Cristo e per Cristo.

O ridiamo all’uomo, ad ogni uomo, la sua natura spirituale in Cristo, con Cristo, per Cristo, secondo il decreto eterno del Padre, o per l’uomo non ci sarà più vita spirituale. Ci sarà la vita animale ma questa si immergerà in un amoralità così devastante da distruggere la stessa natura animale, corrompendola e degradandola senza più rimedio.

Oggi celebriamo la Vergine Maria che è vissuta nella più alta spiritualità. In Lei mai c’è stato spazio per la vita animale e questo fin dal primo istante del suo concepimento. Con Lei e in Lei possiamo vincere la vita animale. Con Lei e in Lei possiamo anche noi raggiungere una spiritualità altissima.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».

L’Angelo Gabriele rivela alla Vergine Maria il mistero che il Padre celeste ha stabilito fin dall’eternità di compiere per Lei, in Lei. Ella dovrà essere la Madre del suo Figlio Unigenito, rimanendo Vergine in eterno. Vergine nell’anima, nello spirito, nel corpo, in ogni cellula del suo essere Lei dovrà essere tutta per il Figlio suo. Maria così risponde: *“Ecco la serva del Signore: Avvenga per me secondo la tua Parola”*.

La Vergine Maria è la serva del Signore perché consegna tutta se stessa a Lui, perché Lui possa dare la vera umanità al suo Figlio Unigenito, da Lui generato prima di tutti i secoli. Senza divenire vero uomo, il Figlio mai potrà compiere l’umana redenzione. Come Cristo Gesù consegna tutta la sua vita al Padre per compiere la sua divina volontà, così anche Maria consegna la sua vita tutta al Padre perché il Padre compia la sua volontà.

È in questa consegna che può avvenire l’incarnazione e di conseguenza la redenzione dell’umanità. La Vergine Maria sappiamo che è la serva del Signore perché non solo accompagna Cristo Gesù fin sul Golgota e Lei, come Abramo, lo offre nel suo cuore in sacrificio al Padre. Ciò che ad Abramo è stato risparmiato, a Maria fu chiesto. Sul Golgota si dichiara la serva del Figlio suo, pronta a fare la sua volontà, pronta ciò ad essere per l’eternità, la madre di ogni discepolo di Gesù. La Vergine Maria non è la serva del Signore parzialmente o in modo limitato.

Essa è la serva del Signore dal primo istante del suo concepimento e rimane la sua serva in eterno. Lei è stata, è e sarà sempre la serva del Signore, sempre a suo servizio per fare la sua volontà.

Oggi, nei cieli eterni di Dio, Lei è la serva sempre pronta ad ascoltare ogni Parola del Padre per la salvezza dei suoi figli. Sempre pronta ad andare alla ricerca dei figli, smarriti per le vie di questo mondo per inseguire chimere di libertà. Il suo è un vero servizio di salvezza perché ogni figlio perduto ritorni pentito alla casa del Padre e la casa del Padre è la Chiesa del Figlio suo.

Ecco il vero servizio di Maria: dal cielo per Lei, facendosi sua carne e suo sangue, il Figlio del Padre è disceso sulla terra come vero uomo. Per Lei, per il suo seno mistico, ogni figlio di Adamo, lasciandosi fare dallo Spirito Santo suo vero figlio, dovrà raggiungere il regno eterno di Dio. È il mistero della Vergine Maria.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 1,26-38**

Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.

Quanto il Signore ha fatto nella Vergine Maria è opera che è al di sopra, infinitamente al di sopra, di tutte le opere da Lui compiute o anche che compirà. Il Signore mai potrà far nascere nuovamente da una vergine il Figlio suo Unigenito. È questa opera unica, irripetibile, come unica e irripetibile è la generazione eterna del Figlio del Padre.

L’incarnazione del Verbo Eterno è l’opera delle opere di Dio e quest’opera Lui la compie nel seno della Vergine Maria. La compie però dopo che Lei ha fatto la sua professione di fede e si è consegnata interamente alla sua volontà: *“Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola”*. Nella Vergine Maria il Dio eterno, immortale, Colui per mezzo del quale tutto è stato creato, diviene carne per opera dello Spirito Santo.

Lei è la sola donna che può dire al suo Dio, Creatore, Signore, Salvatore: *“Tu sei carne dalla mia carne. Tu sei sangue dal mio sangue. Tu sei vita dalla mia vita”.* Nessuna altra donna mai potrà dire a Dio queste parole. Grandezza simile non esiste nell’universo creato. Questa opera deve essere conosciuta dal mondo intero. È l’opera attraverso la quale oggi e sempre dovrà compiersi la redenzione e la salvezza del genere umano.

Oggi quest’opera non è più cantata. Di Cristo Gesù ne abbiamo fatto un uomo come tutti gli altri uomini e della Vergine Maria una donna come tutte le altre donne. Lo stesso suo concepimento verginale per opera dello Spirito Santo lo si sta riducendo ad una favola. Satana sa come distruggere Cristo nei cuori. Lui non si serve di quanti non sono suo discepoli. Lui prende i suoi discepoli e li ammaestra con le sue infinite falsità.

Oggi è riuscito a ridurre a menzogna il mistero dell’Incarnazione del Figlio Unigenito del Padre. Essendo una favola l’incarnazione, tutto il mistero di Cristo Gesù è una favola. Oggi i cristiani alla scuola di Satana sono moltissimi e tutti bravi.

Noi invece crediamo che realmente, sostanzialmente, veramente il Figlio di Dio si è fatto carne nel seno della Vergine Maria. Noi crediamo che veramente, sostanzialmente, realmente Maria è vera Madre di Dio.

VENERDÌ 09 DICEMBRE - SECONDA SETTIMANA DI AVVENTO [A]

**PRIMA LETTURA**

### Se avessi prestato attenzione ai miei comandi, il tuo benessere sarebbe come un fiume, la tua giustizia come le onde del mare. La tua discendenza sarebbe come la sabbia e i nati dalle tue viscere come i granelli d’arena.

Non solo la Parola dei profeti è Parola di Dio. Anche ogni evento della storia è Parola di Dio. Eliu, il Figlio di Barachele, il Buzita, esamina la vita di Giobbe e attesta che essa è vera Parola di Dio. Ma Giobbe a questa Parola non presta alcuna intenzione:

“Ascolta dunque, Giobbe, i miei discorsi, porgi l’orecchio ad ogni mia parola. Ecco, io apro la bocca, parla la mia lingua entro il mio palato. Il mio cuore dirà parole schiette e le mie labbra parleranno con chiarezza. Lo spirito di Dio mi ha creato e il soffio dell’Onnipotente mi fa vivere. Se puoi, rispondimi, prepàrati, tieniti pronto davanti a me. Ecco, io sono come te di fronte a Dio, anch’io sono stato formato dal fango: ecco, nulla hai da temere da me, non farò pesare su di te la mia mano. Tu hai detto in mia presenza e il suono delle tue parole ho udito: “Puro sono io, senza peccato, io sono pulito, non ho colpa; ma lui contro di me trova pretesti e mi considera suo nemico, pone in ceppi i miei piedi e spia tutti i miei passi!”. Ecco, in questo non hai ragione, ti rispondo: Dio, infatti, è più grande dell’uomo. Perché vuoi contendere con lui, se egli non rende conto di tutte le sue parole? Dio può parlare in un modo o in un altro, ma non vi si presta attenzione. Nel sogno, nella visione notturna, quando cade il torpore sugli uomini, nel sonno sul giaciglio, allora apre l’orecchio degli uomini e per la loro correzione li spaventa, per distogliere l’uomo dal suo operato e tenerlo lontano dall’orgoglio, per preservare la sua anima dalla fossa e la sua vita dal canale infernale. Talvolta egli lo corregge con dolori nel suo letto e con la tortura continua delle ossa. Il pane gli provoca nausea, gli ripugnano anche i cibi più squisiti, dimagrisce a vista d’occhio e le ossa, che prima non si vedevano, spuntano fuori, la sua anima si avvicina alla fossa e la sua vita a coloro che infliggono la morte. Ma se vi è un angelo sopra di lui, un mediatore solo fra mille, che mostri all’uomo il suo dovere, che abbia pietà di lui e implori: “Scampalo dallo scendere nella fossa, io gli ho trovato un riscatto”, allora la sua carne sarà più florida che in gioventù, ed egli tornerà ai giorni della sua adolescenza. Supplicherà Dio e questi gli userà benevolenza, gli mostrerà con giubilo il suo volto, e di nuovo lo riconoscerà giusto” (Gb 33,1-26).

Giobbe è troppo occupato per difendere la sua giustizia e questa occupazione gli impedisce di ascoltare il Signore.

Eliu non solo dice a Giobbe che ogni evento è Parola di Dio, vi aggiunge anche che sempre si ha bisogno di un angelo, di un inviato del Signore che lo aiuti a leggere quanto il Signore sta scrivendo nella sua vita.

Angelo di Dio per il popolo del Signore è ogni profeta. Se però il popolo si rifiuta di ascoltare il profeta del Signore, per lui non ci sarà vera salvezza e neanche vera vita. Si inoltrerà invece su sentieri di perdizione e di morte.

Perché Israele si trova in terra straniera? Perché non ha ascoltato i profeti del Signore. Non ha seguito la via della sapienza. Così Baruc agli esiliati:

“Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l’orecchio per conoscere la prudenza. Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi? Tu hai abbandonato la fonte della sapienza! Se tu avessi camminato nella via di Dio, avresti abitato per sempre nella pace. Impara dov’è la prudenza, dov’è la forza, dov’è l’intelligenza, per comprendere anche dov’è la longevità e la vita, dov’è la luce degli occhi e la pace” (Bar 3,9-14).

Dinanzi alla grazia sempre nuova del Signore e il rifiuto che oppone la volontà dell’uomo, dobbiamo confessare che siamo posti veramente dinanzi al mistero dell’iniquità. Questo mistero è talmente possente da riuscire a rendere vano lo stesso mistero di salvezza preparato da Dio per un intero popolo e per ogni singola persona:

“Tutto il popolo che lo ascoltava, e anche i pubblicani, ricevendo il battesimo di Giovanni, hanno riconosciuto che Dio è giusto. Ma i farisei e i dottori della Legge, non facendosi battezzare da lui, hanno reso vano il disegno di Dio su di loro” (Lc 7,29-30).

Questa è l’altissima responsabilità di ogni uomo: lui può rendere il disegno di salvezza su di lui via di vera conversione oppure lo può rendere vano. Rendendolo vano è lui che si esclude dal disegno divino di salvezza e di redenzione. È questo il grande mistero di iniquità nel mondo.

**LEGGIAMO Is 48,17-19**

Dice il Signore, tuo redentore, il Santo d’Israele: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare. Se avessi prestato attenzione ai miei comandi, il tuo benessere sarebbe come un fiume, la tua giustizia come le onde del mare. La tua discendenza sarebbe come la sabbia e i nati dalle tue viscere come i granelli d’arena. Non sarebbe mai radiato né cancellato il suo nome davanti a me».

Il popolo di Dio non ascoltando i suoi profeti, ha reso vano il disegno di salvezza preparato per esso. Quali sono i frutti di un progetto di Dio reso vano? Essi sono di distruzione, morte, devastazione, esilio, estrema povertà.

Oggi Dio viene nella carne. Se non ascoltiamo la sua Parola, rendiamo vano per noi il suo mistero di redenzione e di salvezza. Siamo responsabili dinanzi a Dio per l’eternità.

Ogni grazia che il Figlio di Dio porta con sé, viene data perché noi mettiamo in pratica la sua Parola. L’obbedienza è per noi vita eterna. La non obbedienza è morte eterna. L’Avvento è esercizio per preparare il cuore all’ascolto del Figlio di Dio.

**LETTURA DEL VANGELO**

### È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”.

Quando un cuore cade nell’insensibilità da essere indifferente dinanzi ad ogni profeta che il Signore gli manda per invitarlo alla conversione, così da entrare nella benedizione e nella vita che sono il frutto della sua obbedienza alla Parola del Signore, per questo cuore vi è solo la morte spirituale, morte spirituale che si consuma in una perenne accidia.

Per chi cade in questo vizio capitale è la morte della coscienza, generata a sua volta dalla morte dello spirito dell’uomo. I frutti di questa morte spirituale li conosciamo: sono la totale e piena insensibilità dinanzi al bene e al male, alla luce e alla tenebre, alla giustizia e all’ingiustizia.

Chi cade in questa insensibilità, incorre in quel peccato condannato dallo Spirito Santo all’angelo della Chiesa di Laodicèa, accusato di non essere né freddo e né caldo. La decisione del Signore riguardo a questo angelo è unica nella Scrittura Santa. All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi:

“Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo” (Ap 3,14-17).

L’accidioso è colui che sta bene nel suo stagno di indifferenza. In questo stagno rimane però avvolto dalla sua condizione di non salvato, non redento, non giustificato, non lavato nel sangue di Gesù Signore. Rimane nella carne per le opere della carne.

L’accidia non è uno stato neutro né di bene e né di male. È invece l’indifferenza dinanzi a Dio e agli uomini, nella reale capacità di compiere ogni male. Per l’accidioso è facile lasciarsi trascinare dalla corrente del peccato. È una foglia nelle mani di Satana.

Quando si giunge questo stadio della vita spirituale si è al punto del non ritorno. Per la conversione occorre una potentissima grazia di Dio, uno scossone fortissimo. Oggi la morte della coscienza e dello spirito sta creando veri disastri tra i cristiani. Il popolo del Signore è caduto in questa insensibilità.

Neanche la risurrezione di Gesù Signore, che attestava la verità di ogni sua Parola, lo ha scosso. Anzi farisei e scribi, capi dei sacerdoti e anziani del popolo, tutto hanno fatto per soffocare la verità di Cristo. Neanche la caduta di Gerusalemme e la distruzione del tempio li ha convinti che la Parola di Gesù era ed è in eterno purissima verità.

Lo Spirito Santo rivela per bocca dell’Apostolo Paolo che un giorno di figli di Abramo si lasceranno benedire dalla sua Discendenza che è Cristo Gesù:

“Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l’ostinazione di una parte d’Israele è in atto fino a quando non saranno entrate tutte quante le genti. Allora tutto Israele sarà salvato, come sta scritto: Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà l’empietà da Giacobbe. Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati. Quanto al Vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla scelta di Dio, essi sono amati, a causa dei padri, infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, così anch’essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch’essi ottengano misericordia. Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti! O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio? Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen” (Rm 11,26-36).

Solo per grazia l’insensibilità si vince.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 11,16-19**

A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”. E venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. E venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».

Eppure alla generazione del tempo di Gesù bastava che osservasse le opere di Gesù Signore a avrebbe potuto giungere ad una verità: nessun profeta e nessun inviato del Signore ha compiuto opere cosi grandi. Dalle opere di conosce il suo autore.

Noi da cosa possiamo conoscere che la nostra fede in Cristo oggi è vana? Per l’assenza delle opere che sempre il corpo di Cristo ha compiuto nella storia. Se io non compie le opere di Cristo, la mia fede in Cristo è vana. Se io non produco grappoli attesto che sono un tralcio secco. Anche la mia insipienza sarà riconosciuta iniqua per mancanza di opere soprannaturali di conversione e di santificazione.

Poiché oggi non solo non produciamo queste opere, aggiungiamo che esse non vanno prodotte, la nostra insipienza è veramente iniqua. È iniqua perché falsa è la nostra fede in Cristo Gesù.

Madre di Dio, facci di purissima fede in Cristo Signore oggi e per sempre.

SABATO 10 DICEMBRE - SECONDA SETTIMANA DI AVVENTO [A]

**PRIMA LETTURA**

### Tu sei stato assunto in un turbine di fuoco, su un carro di cavalli di fuoco; tu sei stato designato a rimproverare i tempi futuri, per placare l’ira prima che divampi, per ricondurre il cuore del padre verso il figlio e ristabilire le tribù di Giacobbe.

Elia è il profeta che inizia la sua missione chiudendo il cielo perché non scenda sulla terra neanche una goccia di rugiada:

“«Per la vita del Signore, Dio d’Israele, alla cui presenza io sto, in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando lo comanderò io» (1Re 17,1).

È il profeta che opera la prima risurrezione nella storia degli uomini:

“In seguito accadde che il figlio della padrona di casa si ammalò. La sua malattia si aggravò tanto che egli cessò di respirare. Allora lei disse a Elia: «Che cosa c’è tra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia colpa e per far morire mio figlio?». Elia le disse: «Dammi tuo figlio». Glielo prese dal seno, lo portò nella stanza superiore, dove abitava, e lo stese sul letto. Quindi invocò il Signore: «Signore, mio Dio, vuoi fare del male anche a questa vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?». Si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: «Signore, mio Dio, la vita di questo bambino torni nel suo corpo». Il Signore ascoltò la voce di Elia; la vita del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere. Elia prese il bambino, lo portò giù nella casa dalla stanza superiore e lo consegnò alla madre. Elia disse: «Guarda! Tuo figlio vive». La donna disse a Elia: «Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità»” (1Re 17,17-24).

Mai prima un morto era ritornato in vita.

Elia è il profeta, che dopo aver fatto scendere il fuoco sull’altare, nella sfida con i falsi profeti di Baal, con la sua preghiera apre il cielo e fa scendere sulla terra una pioggia torrenziale:

“Al momento dell’offerta del sacrificio si avvicinò il profeta Elia e disse: «Signore, Dio di Abramo, di Isacco e d’Israele, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste cose sulla tua parola. Rispondimi, Signore, rispondimi, e questo popolo sappia che tu, o Signore, sei Dio e che converti il loro cuore!». Cadde il fuoco del Signore e consumò l’olocausto, la legna, le pietre e la cenere, prosciugando l’acqua del canaletto. A tal vista, tutto il popolo cadde con la faccia a terra e disse: «Il Signore è Dio! Il Signore è Dio!». Elia disse ad Acab: «Va’ a mangiare e a bere, perché c’è già il rumore della pioggia torrenziale». Acab andò a mangiare e a bere. Elia salì sulla cima del Carmelo; gettatosi a terra, pose la sua faccia tra le ginocchia. Quindi disse al suo servo: «Sali, presto, guarda in direzione del mare». Quegli salì, guardò e disse: «Non c’è nulla!». Elia disse: «Tornaci ancora per sette volte». La settima volta riferì: «Ecco, una nuvola, piccola come una mano d’uomo, sale dal mare». Elia gli disse: «Va’ a dire ad Acab: “Attacca i cavalli e scendi, perché non ti trattenga la pioggia!”». D’un tratto il cielo si oscurò per le nubi e per il vento, e vi fu una grande pioggia. Acab montò sul carro e se ne andò a Izreèl. La mano del Signore fu sopra Elia, che si cinse i fianchi e corse davanti ad Acab finché giunse a Izreèl” (1Re 18,36-46).

Con la sua preghiera apre e chiude il cielo e per tre volte fa scendere fuoco sulla terra. Anche la sua parola è fuoco che entra nelle coscienze per spingerle ad abbandonare l’idolatria e la grande immoralità e ritornare nell’obbedienza alla Legge dell’Alleanza.

**LEGGIAMO Sir 48,1-4.9-11**

Allora sorse Elia profeta, come un fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola. Egli fece venire su di loro la carestia e con zelo li ridusse a pochi. Per la parola del Signore chiuse il cielo e così fece scendere per tre volte il fuoco. Come ti rendesti glorioso, Elia, con i tuoi prodigi! E chi può vantarsi di esserti uguale? Tu sei stato assunto in un turbine di fuoco, su un carro di cavalli di fuoco; tu sei stato designato a rimproverare i tempi futuri, per placare l’ira prima che divampi, per ricondurre il cuore del padre verso il figlio e ristabilire le tribù di Giacobbe. Beati coloro che ti hanno visto e si sono addormentati nell’amore, perché è certo che anche noi vivremo.

Elia terminò i suoi giorni sulla terra, rapito su un carro di fuoco con cavalli di fuoco:

“Elia prese il suo mantello, l’arrotolò e percosse le acque, che si divisero di qua e di là; loro due passarono sull’asciutto. Appena furono passati, Elia disse a Eliseo: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te». Eliseo rispose: «Due terzi del tuo spirito siano in me». Egli soggiunse: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà». Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. Eliseo guardava e gridava: «Padre mio, padre mio, carro d’Israele e suoi destrieri!». E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano. Prese il mantello, che era caduto a Elia, e percosse le acque, dicendo: «Dov’è il Signore, Dio di Elia?». Quando anch’egli ebbe percosso le acque, queste si divisero di qua e di là, ed Eliseo le attraversò. Se lo videro di fronte, i figli dei profeti di Gerico, e dissero: «Lo spirito di Elia si è posato su Eliseo» (2 Re 2,8-15).

Elia in nulla si è risparmiato per riportare il popolo al suo Dio e Signore.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l’hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell’uomo dovrà soffrire per opera loro».

Tutte le antiche profezie ricevono la loro perfetta verità al momento del loro compimento nella storia. Prima del compimento ognuno può dare ogni interpretazione. Dopo il loro compimento tutti sono obbligati ad accogliere la verità che è stata rivelata dalla storia.

Non vi è ritorno di Elia nel suo corpo di carne sulla nostra terra. C’è però il ritorno dello Spirito di Elia. Ma anche lo Spirito di Elia in verità non è lo Spirito di Dio, è lo Spirito di Cristo Gesù dato a Giovanni il Battista quando era ancora nel seno di Elisabetta, sgorgando però dal cuore della Vergine Maria.

Ecco le parole dell’Angelo Gabriele e il suo compimento in casa di Zaccaria:

“Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l’usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l’offerta dell’incenso. Fuori, tutta l’assemblea del popolo stava pregando nell’ora dell’incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell’altare dell’incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l’angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all’angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L’angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo»” (Lc 1,8-20).

“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,39-45).

La Profezia di Malachia – *“Tenete a mente la legge del mio servo Mosè, al quale ordinai sull’Oreb precetti e norme per tutto Israele. Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore: egli convertirà il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri, perché io, venendo, non colpisca la terra con lo sterminio”* (Mal 3,22-24) – vanno lette e comprese alla luce della potentissima rivelazione che viene a noi dal Vangelo.

Ecco ancora una ulteriore luce che viene a noi dallo Spirito Santo per bocca di Zaccaria:

“E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace»” (Lc 1,76-79).

Non è Elia che ritorna. È Giovanni il Battista che viene per preparare la via al Signore con tutta la potenza e la forza dello Spirito di Cristo Gesù. Cristo Gesù gli ha dato il suo Spirito perché Giovanni prepari a Lui la via, a Lui che è il Messia che deve venire per la salvezza.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 17,10-13**

Allora i discepoli gli domandarono: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l’hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell’uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

Gesù dice ai discepoli che Elia è venuto, ma non è stato riconosciuto. Non solo. Hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Lo hanno ucciso decapitandolo. La stessa sorte sarà del Figlio dell’uomo. Anche Lui non sarà riconosciuto. Anche Lui dovrà soffrire per causa loro. Lui non sarà però decapitato. Sarà inchiodato su una croce. Ma sarà proprio la sua indicibile sofferenza, che è la sofferenza del Servo del Signore, che attesterà che Lui è il Giusto Sofferente, il Giusto di Dio, il suo Messia.

Se Cristo Gesù non fosse stato crocifisso, nessuna profezia si sarebbe compiuta e Lui non sarebbe stato di certo il Messia di Dio. Messia di Dio è colui nel quale tutte le Scritture si compiranno. Ora le profezie sulla sofferenza sono essenza e sostanza della vita del Messia del Signore. Anche la sofferenza di ogni suo discepolo è sostanza ed essenza della sua missione di discepolo. Un discepolo di Cristo Gesù senza crocifissione o spirituale o anche fisica non è vero discepolo di Gesù.

Vergine Maria, Trafitta nell’anima, facci veri discepoli del Figlio tuo.

11 DICEMBRE - TERZA DOMENICA DI AVVENTO [A]

**PRIMA LETTURA**

### Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto.

Ecco la strada che appianerà il Signore per far ritornare i figli del suo popolo, dopo averli liberati dalla dura schiavitù di Babilonia:

“Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell’afflizione, rivèstiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre. Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul tuo capo il diadema di gloria dell’Eterno, perché Dio mostrerà il tuo splendore a ogni creatura sotto il cielo. Sarai chiamata da Dio per sempre: «Pace di giustizia» e «Gloria di pietà». Sorgi, o Gerusalemme, sta’ in piedi sull’altura e guarda verso oriente; vedi i tuoi figli riuniti, dal tramonto del sole fino al suo sorgere, alla parola del Santo, esultanti per il ricordo di Dio. Si sono allontanati da te a piedi, incalzati dai nemici; ora Dio te li riconduce in trionfo, come sopra un trono regale. Poiché Dio ha deciso di spianare ogni alta montagna e le rupi perenni, di colmare le valli livellando il terreno, perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio. Anche le selve e ogni albero odoroso hanno fatto ombra a Israele per comando di Dio. Perché Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui” (Bar 5,1-9).

Per ritornare i figli d’Israele dalla schiavitù di Babilonia il Signore è stato Lui che ha spianato la strada. Perché ogni figlio del suo popolo abbandoni la schiavitù del peccato e della morte, lasci il regno del peccato, del vizio, dell’idolatria e dell’immoralità, il Signore nostro Dio manda colui che dovrà insegnarci come la strada si spiana attraverso la via della vera conversione.

È nella conversione e nel ritorno a Dio che *“si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto”*.

Senza conversione, il cieco rimarrà per sempre cieco, così il sordo e così lo zoppo. La conversione è il miracolo che opera ogni altro miracolo. Ora la conversione avviene per la predicazione della purissima Parola di Dio, predicata senza alcuna falsità, alcuna modifica, alcuna alterazione, alcuna parzialità, alcuna riduzione a menzogna.

Quando sulla nostra terra il Signore fa sorgere un suo profeta e questi rimane fedele al mandato ricevuto, è allora che la Parola del Signore torna a risuonare integra e pura senza alcun cambiamento e senza alcuna riduzione a menzogna.

Se al tempo del profeta Geremia la Parola del Signore era tutta una menzogna e una falsità, se al tempo del profeta Isaia i cuori erano così duri come pietra da neanche riuscire ad ascoltare la Parola vera di Dio, ai tempi di Giovanni il Battista la menzogna era dieci volte più potente e la durezza del cuore ancora più dura. Non c’era spazio nel cuore dei capi del popolo del Signore per accogliere la Parola di Dio.

Questa sordità e questa durezza del cuore poi si trasformò in invidia e l’invidia divenne volontà di eliminazione. Gesù fu eliminato per l’invidia dei capi del suo popolo. L’invidia è sempre il frutto di un cuore duro e di uno spirito accecato dalla falsità e dalla menzogna e da un’anima corrotta e avvolta da ogni idolatria e immoralità. Chi ama la Parola del Signore sempre amerà chi gliela porta integra e pura per la sua più perfetta obbedienza al suo Signore. Chi invece odia la Parola del Signore, il suo odio contro la Parola si trasforma in odio contro chi la vera Parola di Dio gli porta e quest’odio può giungere anche fino a volere la morte del vero Profeta del Dio vivente. Gesù fu ucciso da un odio senza ragione.

**LEGGIAMO Is 35,1-6a.8a.10**

Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio. Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi». Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto. Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa. Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto.

Nel Nuovo Testamento, il sentiero, la via preparata da Dio, che tutti dovranno percorrere per tornare al loro Dio e Signore è Cristo Gesù. Non solo Cristo Gesù è la via. Lui è anche la verità e la vita. Gesù è: *“Io Sono”*. *“Io sono la via, la verità, la vita”*.

Via, verità e vita sono una cosa sola. Si diviene verità di Cristo per la conversione, per l’immersione nelle acque del battesimo si diviene vita di Cristo Gesù, per la rigenerazione si è corpo di Cristo e sua Parola, sua verità, sua vita, in Lui, che è la nostra unica e sola via si può raggiungere il Padre, a condizione che rimaniamo sua verità e sua vita.

Se non siamo sua vita, neanche siamo sua verità e Lui non potrà essere più la nostra via. Ci smarriremo per i sentieri di idolatria e di immoralità di questo mondo. È verità. Il Signore sempre ci dona Cristo Gesù, che è nella sua persona via, verità e vita. Ma il dono del Padre è a noi dato per mezzo dei suoi Apostoli.

Se gli Apostoli anziché dare Cristo Gesù, ci offrono come dono i loro pensieri, sia al cristiano e sia ad ogni altro uomo sempre viene impedito di conoscere Cristo secondo verità. Poiché la verità di Cristo va data ogni giorno pura e santa, se essa non viene data, l’uomo precipita nelle tenebre e in esse rimane.

**SECONDA LETTURA**

### Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore. Ecco, noi chiamiamo beati quelli che sono stati pazienti.

L’Apostolo Giacomo è il Maestro della perfetta letizia:

“Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, sapendo che la vostra fede, messa alla prova, produce pazienza. E la pazienza completi l’opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla (Gc 1,2-4).

È anche il Maestro della sapienza mite e arrendevole:

“Chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza. Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità. Non è questa la sapienza che viene dall’alto: è terrestre, materiale, diabolica; perché dove c’è gelosia e spirito di contesa, c’è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall’alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia” (Gc 3,13-18).

È il Maestro che ha sempre dinanzi ai suoi occhi Cristo Gesù e questo Crocifisso, così come insegna la Lettera agli Ebrei:

“Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato” (Eb 12,1-4).

Chi ha dinanzi agli occhi Cristo Gesù e questi Crocifisso, si può lamentare di qualcosa? Gesù non si lamentò neanche quando i chiodi gli trafissero le mani e i piedi. Lui offrì in silenzio al Padre suo tutta la sofferenza per la redenzione dei suoi fratelli. Anche se nelle quindici note della carità il non lamento è implicito – la carità tutto sopporta – sarebbe cosa assai opportuno che venisse aggiunta la sedicesima nota: La carità tutto sopporta, ma anche la carità mai si lamenta dei fratelli né presso Dio e né presso gli altri fratelli. È il lamento che spesso uccide la carità. Il lamento poi si trasforma in giudizio e allora che si precipita nel peccato di superbia e di idolatria.

Giacomo è anche il Maestro che insegna il perfetto uso della lingua:

“Se qualcuno ritiene di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana. Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo” (Gc 1,26-27).

Un cristiano senza queste virtù, perennemente da attingere nello Spirito Santo facendole crescere nel suo cuore, mai potrà divenire vero discepolo di Gesù. Non è vero discepolo di Gesù perché gli manca l’abito di Gesù che sono le sante virtù. Nel brano offerto oggi alla nostra riflessione l’Apostolo Giacomo è il Maestro che ci insegna la costanza e la pazienza.

La costanza consiste nell’attendere il Signore che viene senza mai un momento di distrazione. Basta anche un solo momento di non attesa del Signore e si può precipitare nel baratro del peccato. Proprio in quel momento il Signore potrebbe venire e per noi sarebbe la morte eterna.

La pazienza invece consiste nel vincere ogni male rimanendo noi sempre nel più grande bene. La pazienza mai dovrà essere considerata una virtù passiva. La pazienza è virtù attiva ed è figlia della mitezza, a sua volta figlia della carità.

La mitezza è la virtù che ci fa vivere nella più grande santità ogni sofferenza, ogni persecuzione, ogni dolore, ogni mortificazione, ogni flagellazione sia fisica che spirituale. La pazienza, essendo figlia della mitezza, fa sì che dalla nostra bocca mai sorga un lamento né verso Dio e né verso i fratelli. La mitezza e la pazienza rendono il nostro sacrificio gradito al Signore. Offerto a Lui in Cristo, con Cristo, per Cristo, coopera alla salvezza e alla redenzione di ogni uomo. Con l’impazienza si può sciupare un’intera vita. Abbiamo sofferto, ma invano e per niente.

**LEGGIAMO Gc 5,7-10**

Siate dunque costanti, fratelli, fino alla venuta del Signore. Guardate l’agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina. Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore. Ecco, noi chiamiamo beati quelli che sono stati pazienti. Avete udito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché il Signore è ricco di misericordia e di compassione. Soprattutto, fratelli miei, non giurate né per il cielo, né per la terra e non fate alcun altro giuramento. Ma il vostro «sì» sia sì, e il vostro «no» no, per non incorrere nella condanna.

La vita di ogni discepolo di Gesù è fatta di molte tribolazioni, molti dolori, molte afflizioni. Se tutto viene offerto al Signore e può essere offerto se vissuto con pazienza, sapienza, costanza, ogni altra virtù, allora nulla della nostra vita va perduto. Se viviamo senza queste sante virtù tutto si perde e anche la nostra vita rischia la perdizione eterna. L’abito delle virtù di Cristo Gesù il cristiano sempre dovrà indossarlo. Mai dismetterlo.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via.

C’è un principio universale che va ben messo in luce, se vogliamo comprendere quanto oggi accade nel Vangelo offerto alla nostra riflessione e meditazione. Profeta è colui che ascolta una Parola del Signore e la riferisce.

Profeta è anche colui che riceve una visione da parte dell’Onnipotente Signore e la rivela al suo popolo. Ecco cosa vede Giovanni il Battista e cosa rivela al popolo di Dio:

“Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell’acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando. Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio». Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l’agnello di Dio!»” (Gv 1,19-36).

Gesù è colui che battezza nello Spirito Santo. Gesù è l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. Gesù è il Figlio di Dio.

Tutte queste verità Giovanni le ha viste e le ha ascoltate. Lui però non conosce come queste verità si sarebbero compiute nella storia. Questo a lui non è stato rivelato. A lui non è stato rivelato che Gesù avrebbe battezzato nello Spirito Santo, facendo però sgorgare l’acqua e il sangue, la grazia e lo Spirito Santo dal suo corpo trafitto e morto sulla croce, corpo squarciato dal colpo di lancia del soldato romano che vuole essere certo che Gesù sia veramente morto.

Lui non sa che prima deve avvenire la morte per crocifissione e solo dopo vi sarebbe stato in battesimo nello Spirito Santo. Neanche sa che l’Agnello di Dio è il Servo Sofferente del Signore, Colui che prende su di sé tutti i peccati del mondo e li toglie appendendoli al legno della croce nel suo corpo.

Tutto questo non lo sà perché a Lui non è stato rivelato. Sentendo però che Gesù sta battezzando in Spirito Santo, allo stesso modo che lui battezzava nell’acqua, manda a Gesù alcuni suoi discepoli con una domanda ben precisa da porgli: *«Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?»*.

Gesù non risponde in modo diretto, ma indiretto: *«Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!»*. Le profezie si stanno compiendo tutte. Se tutte le profezie si compiono, sono Io colui che deve venire. Risposta indiretta e non diretta. Risposta attraverso il compimento delle profezie.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 11,2-11**

Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via. In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.

Nella risposta, anche se indiretta, c’è una verità che vale per Giovanni il Battista e per ogni altro uomo: *“E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo”*. Se noi sappiamo che Gesù è Colui che battezza in Spirito Santo, sappiamo che Lui è il Figlio di Dio, sappiamo che Lui è l’Agnello di Dio, qualsiasi cosa Lui faccia, di Lui ci dobbiamo fidare. A noi non è dato di conoscere il mistero. È dato invece di credere in esso. Noi oggi non ci stiamo scandalizzando di Cristo e di ogni suo mistero? Mai saremo beati.

La Madre di Dio non permetta che ci scandalizziamo di Lui.

LUNEDÌ 12 DICEMBRE - TERZA SETTIMANA DI AVVENTO [A]

**PRIMA LETTURA**

### Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele,

Balaam è chiamato da Balak perché maledica Israele. Da maledetto si sarebbe rivelato popolo senza alcuna forza. Invece Balaam ispirato da Dio per ben tre volte pronuncia oracoli di benedizione e di esaltazione per il popolo del Signore. Nel quarto oracolo annuncia la nascita di un Re. Noi sappiamo che i re sono stati molti nel popolo di Dio. Il Re visto da Balaam è invece uno solo. È il Cristo Dio. È Gesù di Nazaret.

Ecco i quattro oracoli:

«Da Aram mi fa venire Balak, il re di Moab dalle montagne d’oriente: “Vieni, maledici per me Giacobbe; vieni, minaccia Israele!”. Come maledirò quel che Dio non ha maledetto? Come minaccerò quel che il Signore non ha minacciato? Perché dalla vetta delle rupi io lo vedo e dalle alture lo contemplo: ecco un popolo che dimora in disparte e tra le nazioni non si annovera. Chi può contare la polvere di Giacobbe? O chi può calcolare un solo quarto d’Israele? Possa io morire della morte dei giusti e sia la mia fine come la loro» (Num 23,7-10).

«Sorgi, Balak, e ascolta; porgimi orecchio, figlio di Sippor! Dio non è un uomo perché egli menta, non è un figlio d’uomo perché egli ritratti. Forse egli dice e poi non fa? Parla e non adempie? Ecco, di benedire ho ricevuto il comando: egli ha benedetto, e non mi metterò contro. Egli non scorge colpa in Giacobbe, non ha veduto torto in Israele. Il Signore, suo Dio, è con lui e in lui risuona un’acclamazione per il re. Dio, che lo ha fatto uscire dall’Egitto, è per lui come le corna del bufalo. Perché non vi è sortilegio contro Giacobbe e non vi è magìa contro Israele: a suo tempo vien detto a Giacobbe e a Israele che cosa opera Dio. Ecco un popolo che si leva come una leonessa e si erge come un leone; non si accovaccia, finché non abbia divorato la preda e bevuto il sangue degli uccisi» (Num 23.18-24).

«Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell’uomo dall’occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell’Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le acque. Fluiranno acque dalle sue secchie e il suo seme come acque copiose. Il suo re sarà più grande di Agag e il suo regno sarà esaltato. Dio, che lo ha fatto uscire dall’Egitto, è per lui come le corna del bufalo. Egli divora le nazioni che lo avversano, addenta le loro ossa e le loro frecce egli spezza. Si accoscia, si accovaccia come un leone e come una leonessa: chi lo farà alzare? Benedetto chi ti benedice e maledetto chi ti maledice» (Num 24,3-9).

Non c’è sortilegio oggi contro Israele perché è condotto da Mosè che è fedele mediatore tra Dio e il suo popolo. Domani quando Mosè non ci sarà più e il popolo si abbandonerà alla grande idolatria e più grande immoralità, allora non ci sarà benedizione per Israele. Anche una sola mosca lo potrà divorare, consumare, ridurre in schiavitù. Devono tutti temere i mediatori tra Dio e il popolo di Dio. La benedizione del popolo è dalla loro fedeltà al ministero sia della trasmissione della volontà di Dio e sia dell’insegnamento della Legge e dei Profeti.

Se il ministero della trasmissione della volontà di Dio viene omesso, il popolo sempre dalla benedizione passa nella non benedizione. Così anche se il ministero dell’insegnamento della Legge e dei Profeti è operato dalla falsità e dalla menzogna, dal pensiero dell’uomo e non più dal pensiero di Dio, allora neanche in questo caso vi potrà essere benedizione per il popolo. Esso senza insegnamento sempre precipita nell’idolatria, nell’immoralità, nell’adorazione del pensiero dell’uomo.

**LEGGIAMO Num 24,2-7.15-17b**

Balaam alzò gli occhi e vide Israele accampato, tribù per tribù. Allora lo spirito di Dio fu sopra di lui. Egli pronunciò il suo poema e disse: «Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell’uomo dall’occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell’Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le acque. Fluiranno acque dalle sue secchie e il suo seme come acque copiose. Il suo re sarà più grande di Agag e il suo regno sarà esaltato. «Oracolo di Balaam, figlio di Beor, oracolo dell’uomo dall’occhio penetrante, oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell’Altissimo, di chi vede la visione dell’Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele.

Ecco il mistero che si celebra nel Natale del Signore: da Giacobbe spunta la Stella, sorge il suo Re. Questa Stella e questo Re non viene solo dalla terra, viene dalla terra e dal Cielo, viene dal seno del Padre e dal seno della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo.

Questa Stella e questo Re è il Figlio Unigenito del Padre che si fa carne nel seno della Vergine Maria. Non lascia in eterno il seno del Padre. Il Re d’Israele è eternamente nel seno del Padre e nel seno dell’umanità. Lui in eterno sarà vero Dio e vero uomo, vero Figlio di Dio e vero figlio dell’uomo.

Non sarà solo Re del popolo di Dio, sarà Re del Cielo, della Terra, di ogni uomo. Dall’accoglienza di questo Re e vivendo noi nel suo seno allo stesso modo che Lui vive nel seno del Padre è la nostra salvezza eterna.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch’egli disse loro: «Neanch’io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

Dinanzi ai divini misteri non ci sono calcoli da fare. Accogliere il mistero è la vita. Rifiutarlo è rimanere nella falsità del cuore e della mente, nelle tenebre dello spirito, nella morte dell’anima. È anche camminare da tenebre meno fitte a tenebre sempre più fitte fino alla nostra perdizione nelle tenebre eterne. Dinanzi ai misteri soprannaturali e divini c’è solo il martirio, o la testimonianza fino al totale nostro rinnegamento.

Gesù lo ha detto:

«Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell’uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni» (Mt 16,24-27).

Questo obbligo dell’accoglienza dei misteri soprannaturali, divini, provenienti solo dal nostro Dio e Signore, non vale solo, riguardo all’Antico Testamento per maestri, dottori, scribi, farisei, capi dei sacerdoti, anziani del popolo, ma ogni figlio di Abramo. Il Signore viene per tutti e non per qualcuno. Lui viene per la salvezza di tutti e non di alcune persone.

Neanche riguardo al Nuovo Testamento, l’accoglienza dei misteri soprannaturali, divini, provenienti da Dio, obbliga quanti sono nella Chiesa ministri di Cristo e amministratori dei suoi misteri a motivo dell’ordine sacro o di speciale carisma e ministero.

Dal papa fino all’ultimo battezzato nel tempo, tutti sono chiamati ad accogliere il Signore e ogni sua volontà di salvezza, redenzione, santificazione del suo corpo che è la Chiesa. Dove c’è calcolo, non c’è accoglienza. Deve si curano interessi umani non c’è accoglienza. Non c’è odio contro tutto ciò che proviene dall’Alto, non c’è accoglienza. Poiché Dio non viene perché si è annoiato di stare nel suo cielo, ma viene per la nostra salvezza, non accogliere la sua venuta, è rimanere noi nella non salvezza, nella non redenzione o in una falsa modalità di vivere la salvezza e la redenzione che equivale ad essere senza salvezza e senza redenzione.

Giovanni il Battista è profeta mandato da Dio. È mandata da Dio per rendere testimonianza alla luce. Così rivela di lui lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Giovanni:

“Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me»” (Gv 1,6-8.15).

Se Giovanni viene da Dio, Lui porta la parola di Dio. Chiunque porta la Parola di Dio è parte essenziale dell’Alleanza Antica. Questa è stipulata non sulla due tavole della Legge, ma sull’ascolto della voce del Signore, voce diretta, ma anche voce indiretta:

“Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: “Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all’Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”. Queste parole dirai agli Israeliti»” (Es 19,3-6).

Giovanni è voce indiretta di Dio. Gesù invece è voce diretta, essendo Lui Dio nella sua Persona. Il non ascolto sia della voce indiretta e sia della voce diretta è rottura dell’Alleanza. È porsi fuori del cammino della vera salvezza e della vera redenzione.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 21,23-27**

Entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?». Gesù rispose loro: «Anch’io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch’io vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: “Dal cielo”, ci risponderà: “Perché allora non gli avete creduto?”. Se diciamo: “Dagli uomini”, abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch’egli disse loro: «Neanch’io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

Ma c’è qualcosa di ancora più inquietante che viene rivelato in questa pericope del Vangelo. Capi dei sacerdoti e anziani del popolo, che hanno come mandato quello di separare la verità dalla falsità, cioè che viene da Dio e ciò che viene dagli uomini, si dichiarano incapaci di operare un così necessario discernimento per la vita di tutto il popolo di Dio. Curando solo i loro miseri interessi umani, si dichiarano nullità e vanità.

Così come si dichiara nullità e vanità ogni membro del corpo di Cristo che non opera questo necessario discernimento tra ciò che mistero di Dio e ciò che non è mistero di Dio. Mentre si dichiara servo malvagio e crudele se nega o abbatte, o combatte o dichiara non mistero il vero mistero per ragioni di umana convenienza. Dinanzi al vero mistero c’è solo il martirio, accolto e vissuto con amore. Questo è l’esempio che ci ha lasciato Cristo Gesù.

 Questa è la via che deve percorrere ogni suo discepolo. È un falso discepolo di Gesù, chi nega il mistero di Gesù. Neanche però è vero discepolo di Gesù, chi dichiara mistero di Cristo ciò che mistero di Cristo non è.

La Madre di Dio ci faccia martiri della verità e del mistero di Cristo.

MARTEDÌ 13 DICEMBRE - TERZA SETTIMANA DI AVVENTO [A]

**PRIMA LETTURA**

### Lascerò in mezzo a te un popolo umile e povero. Confiderà nel nome del Signore il resto d’Israele. Non commetteranno più iniquità e non proferiranno menzogna; non si troverà più nella loro bocca una lingua fraudolenta.

Il Signore nostro Dio parla al suo popolo perché il suo popolo parli ad ogni uomo. Invece il suo popolo non vuole ascoltare il suo Signore. Il Signore però ha sommo bisogno che qualcuno lo ascolti e che qualcuno parli al mondo intero. Ecco perché Lui viene e lascia sempre un piccolo resto. Questo piccolo resto deve essere come il lievito perché tutta la pasta del mondo venga lievitata di purissima Parola del suo Creatore. Ecco cosa rivela il Signore per bocca del profeta Isaia:

“Udite, o cieli, ascolta, o terra, così parla il Signore: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. Il bue conosce il suo proprietario e l’asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende». Guai, gente peccatrice, popolo carico d’iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo d’Israele, si sono voltati indietro. Perché volete ancora essere colpiti, accumulando ribellioni? Tutta la testa è malata, tutto il cuore langue. Dalla pianta dei piedi alla testa non c’è nulla di sano, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite né fasciate né curate con olio. La vostra terra è un deserto, le vostre città arse dal fuoco. La vostra campagna, sotto i vostri occhi, la divorano gli stranieri; è un deserto come la devastazione di Sòdoma. È rimasta sola la figlia di Sion, come una capanna in una vigna, come una tenda in un campo di cetrioli, come una città assediata. Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato qualche superstite, già saremmo come Sòdoma, assomiglieremmo a Gomorra” (Is 1,2-9).

Ecco la situazione religiosa e morale al tempo di Sofonia:

«Tutto farò sparire dalla terra. Oracolo del Signore. Distruggerò uomini e bestie; distruggerò gli uccelli del cielo e i pesci del mare, farò inciampare i malvagi, eliminerò l’uomo dalla terra. Oracolo del Signore. Stenderò la mano su Giuda e su tutti gli abitanti di Gerusalemme; eliminerò da questo luogo quello che resta di Baal e il nome degli addetti ai culti insieme ai sacerdoti, quelli che sui tetti si prostrano davanti all’esercito celeste e quelli che si prostrano giurando per il Signore, e poi giurano per Milcom, quelli che si allontanano dal seguire il Signore, che non lo cercano né lo consultano». Silenzio, alla presenza del Signore Dio, perché il giorno del Signore è vicino, perché il Signore ha preparato un sacrificio, ha purificato i suoi invitati. «Nel giorno del sacrificio del Signore, io punirò i capi e i figli di re e quanti vestono alla moda straniera; punirò in quel giorno chiunque salta la soglia, chi riempie di rapine e di frodi il palazzo del suo padrone. In quel giorno – oracolo del Signore – grida d’aiuto verranno dalla porta dei Pesci, ululati dal quartiere nuovo e grande fragore dai colli. Urlate, abitanti del Mortaio, poiché tutta la turba dei mercanti è finita, tutti i pesatori dell’argento sono sterminati. In quel tempo perlustrerò Gerusalemme con lanterne e farò giustizia di quegli uomini che, riposando come vino sulla feccia, pensano: “Il Signore non fa né bene né male”. I loro beni saranno saccheggiati e le loro case distrutte. Costruiranno case ma non le abiteranno, pianteranno viti, ma non ne berranno il vino». È vicino il grande giorno del Signore, è vicino e avanza a grandi passi. Una voce: «Amaro è il giorno del Signore!». Anche un prode lo grida. Giorno d’ira quel giorno, giorno di angoscia e di afflizione, giorno di rovina e di sterminio, giorno di tenebra e di oscurità, e giorno di nube e di caligine, giorno di suono di corno e di grido di guerra sulle città fortificate e sulle torri elevate. Metterò gli uomini in angoscia e cammineranno come ciechi, perché hanno peccato contro il Signore; il loro sangue sarà sparso come polvere e la loro carne come escrementi. Neppure il loro argento, neppure il loro oro potranno salvarli. Nel giorno dell’ira del Signore e al fuoco della sua gelosia tutta la terra sarà consumata, poiché farà improvvisa distruzione di tutti gli abitanti della terra” (Sof 1,2-18).

Questa Parola del Signore ha una sola finalità: invitare alla conversione. Se Israele si converte, il Signore viene con la sua pace.

**LEGGIAMO Sof 3,1-2.9-13**

Guai alla città ribelle e impura, alla città che opprime! Non ha ascoltato la voce, non ha accettato la correzione. Non ha confidato nel Signore, non si è rivolta al suo Dio. Allora io darò ai popoli un labbro puro, perché invochino tutti il nome del Signore e lo servano tutti sotto lo stesso giogo. Da oltre i fiumi di Etiopia coloro che mi pregano, tutti quelli che ho disperso, mi porteranno offerte. In quel giorno non avrai vergogna di tutti i misfatti commessi contro di me, perché allora allontanerò da te tutti i superbi gaudenti, e tu cesserai di inorgoglirti sopra il mio santo monte. Lascerò in mezzo a te un popolo umile e povero». Confiderà nel nome del Signore il resto d’Israele. Non commetteranno più iniquità e non proferiranno menzogna; non si troverà più nella loro bocca una lingua fraudolenta. Potranno pascolare e riposare senza che alcuno li molesti.

Quando si ascolta la Parola del Signore, sempre un piccolo resto si convertirà e la fiaccola della vera Parola sempre viene riaccesa. È la missione del Messia: non spezzare la canna incrinata e non spegnere il lucignolo ancora fumigante. È questa la pastorale di Dio e deve essere la Pastorale di ogni uomo di Dio. Annunciare la Parola per la conversione.

**LETTURA DEL VANGELO**

### In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli.

Il nostro Dio, che è il Signore e il Creatore del cielo e della terra, che è il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e di Giacobbe, che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre per generazione eterna prima di tutti i secoli, è il Dio che offre all’uomo ogni grazia perché si possa convertire e ritornare ad obbedire alla sua voce. Grazia particolare sono i veri Profeti mandati da Dio.

Ecco questa verità è rivelata dal Libro della Sapienza, da tutti i profeti e in modo del tutto particolare dal profeta Ezechiele. Anche Gesù nel suo Vangelo rivela che la salvezza è dalla vita secondo la sua Parola:

“Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio? Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore” (Sap 11,21-12,2).

“Ma se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l’empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà” (Cfr. Ez 18,1-23).

“Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande»” (Mt 7,21-27).

Giovanni è vero profeta del Dio vivente. Poiché vero profeta, lui è potente grazia di conversione per la salvezza di tutto il popolo del Signore. Invece cosa è accaduto? Pubblicani e prostitute, mondo disprezzato e dichiarato maledetto dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dai farisei, hanno accolto la grazia della conversione e sono rientrati nel compimento della divina volontà.

Capi dei sacerdoti, anziani del popolo, scribi e farisei non accogliendo questa potente grazia del Signore, hanno reso vano per loro il disegno di salvezza del loro Dio e Signore.

Dove risiede il gravissimo errore di scribi, farisei, capi dei sacerdoti e anziani del popolo? Essi sono santi e possono commettere qualsiasi peccato. Santi sono e santi rimarranno in eterno. Possono rifiutare qualsiasi grazia del Signore. Possono rifiutare Giovanni il Battista e possono anche crocifiggere il Messia del Signore. La loro santità rimarrà stabile per sempre. Essi affermano contro la Parola del Signore da essi calpestata e rasa al suolo.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 21,28-32**

«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare nella vigna”. Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli.

Gesù è la grazia madre di ogni grazia, è la verità generatrice di ogni verità. Se Lui non viene accolto con vera conversione, per l’uomo non ci sarà un’altra grazia. Gesù non viene perché gli facciamo ascoltare suoni di cornamuse e di pipite. Lui viene per fare ascoltare a noi la purissima Parola del Padre suo.

Madre di Dio fa’ che ascoltiamo il Figlio tuo.

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE - TERZA SETTIMANA DI AVVENTO [A]

**PRIMA LETTURA**

### Fuori di me non c’è altro dio; un dio giusto e salvatore non c’è all’infuori di me. Volgetevi a me e sarete salvi, voi tutti confini della terra, perché io sono Dio, non ce n’è altri.

Perché i figli d’Israele devono credere che non c’è altro Dio fuori del Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, Dio di Mosè e di ogni altro suo profeta al quale ha affidato la sua Parola per la conversione dei cuori? Se non c’è un altro Dio non c’è un altro Salvatore. Se non c’è un altro Dio, non c’è un altro Redentore.

Ma anche se non c’è un altro Dio, non c’è un’altra parola di salvezza, conversione, redenzione, benedizione, vita eterna. Su quale fondamento storico il Signore annuncia questa verità in Isaia? Prima di tutto sul fondamento che Lui ha sulla sua creazione, opera delle sue mani e poi sul fondamento del governo che il Signore ha della storia. Lui non solo è il Signore della storia passata. Lui è il Signore della storia futura. Lui dice oggi ciò che avverrà anche fra un miliardo di anni e tutto avverrà secondo quanto la Parola ha detto.

Due brani possono aiutarci:

“Chi ha misurato con il cavo della mano le acque del mare e ha calcolato l’estensione dei cieli con il palmo? Chi ha valutato con il moggio la polvere della terra e ha pesato con la stadera le montagne e i colli con la bilancia? Chi ha diretto lo spirito del Signore e come suo consigliere lo ha istruito? A chi ha chiesto di consigliarlo, di istruirlo, di insegnargli il sentiero del diritto, di insegnargli la conoscenza e di fargli conoscere la via della prudenza? Tutte le nazioni sono come un niente davanti a lui, come nulla e vuoto sono da lui ritenute. Egli siede sopra la volta del mondo, da dove gli abitanti sembrano cavallette. Egli stende il cielo come un velo, lo dispiega come una tenda dove abitare; egli riduce a nulla i potenti e annienta i signori della terra. «A chi potreste paragonarmi, quasi che io gli sia pari?» dice il Santo. Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato tali cose? Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito e le chiama tutte per nome; per la sua onnipotenza e il vigore della sua forza non ne manca alcuna. Perché dici, Giacobbe, e tu, Israele, ripeti: «La mia via è nascosta al Signore e il mio diritto è trascurato dal mio Dio»? Non lo sai forse? Non l’hai udito? Dio eterno è il Signore, che ha creato i confini della terra. Egli non si affatica né si stanca, la sua intelligenza è inscrutabile. Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato” (Cfr. Is 40,12-31).

“Poiché così dice il Signore, che ha creato i cieli, egli, il Dio che ha plasmato e fatto la terra e l’ha resa stabile, non l’ha creata vuota, ma l’ha plasmata perché fosse abitata: «Io sono il Signore, non ce n’è altri. Io non ho parlato in segreto, in un angolo tenebroso della terra. Non ho detto alla discendenza di Giacobbe: “Cercatemi nel vuoto!”. Io sono il Signore, che parlo con giustizia, che annuncio cose rette. Radunatevi e venite, avvicinatevi tutti insieme, superstiti delle nazioni! Non comprendono quelli che portano un loro idolo di legno e pregano un dio che non può salvare. Raccontate, presentate le prove, consigliatevi pure insieme! Chi ha fatto sentire ciò da molto tempo e chi l’ha raccontato fin da allora? Non sono forse io, il Signore? Fuori di me non c’è altro dio; un dio giusto e salvatore non c’è all’infuori di me. Volgetevi a me e sarete salvi, voi tutti confini della terra, perché io sono Dio, non ce n’è altri” (Cfr. Is 45,1-25).

L’unicità di Dio è unicità di salvezza, di redenzione, di Parola, di Legge. Questa unicità in Isaia è ben fondata sulla creazione e sulla storia.

**LEGGIAMO Is 45,6b-8.18.21b-25**

Io sono il Signore, non ce n’è altri. Io formo la luce e creo le tenebre, faccio il bene e provoco la sciagura; io, il Signore, compio tutto questo. Stillate, cieli, dall’alto e le nubi facciano piovere la giustizia; si apra la terra e produca la salvezza e germogli insieme la giustizia. Io, il Signore, ho creato tutto questo». Poiché così dice il Signore, che ha creato i cieli, egli, il Dio che ha plasmato e fatto la terra e l’ha resa stabile, non l’ha creata vuota, ma l’ha plasmata perché fosse abitata: «Io sono il Signore, non ce n’è altri. Chi ha fatto sentire ciò da molto tempo e chi l’ha raccontato fin da allora? Non sono forse io, il Signore? Fuori di me non c’è altro dio; un dio giusto e salvatore non c’è all’infuori di me. Volgetevi a me e sarete salvi, voi tutti confini della terra, perché io sono Dio, non ce n’è altri. Lo giuro su me stesso, dalla mia bocca esce la giustizia, una parola che non torna indietro: davanti a me si piegherà ogni ginocchio, per me giurerà ogni lingua». Si dirà: «Solo nel Signore si trovano giustizia e potenza!». Verso di lui verranno, coperti di vergogna, quanti ardevano d’ira contro di lui. Dal Signore otterrà giustizia e gloria tutta la stirpe d’Israele.

Oggi qual è il grave, anzi gravissimo problema cristiano? Esso è uno solo e consiste nell’aver dato ad ogni religione e ad ogni fondatore di religione la gloria che è solo di Cristo Gesù, il solo Redentore, il solo Salvatore, il solo Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo.

Abbiamo dato la gloria di Cristo Gesù a chi Dio non è. Abbiamo dato questa gloria a degli uomini che sono carne, solo carne. È questo il motivo della grande confusione che oggi si è creata nel mondo ei discepoli di Gesù. Essendo tutti dichiarati salvatori e redentori, non solo, essendo anche dichiarato ogni cristiano uguale ad ogni altro cristiano, siamo precipitati nella universale idolatria.

Adoriamo molti idoli. Non adoriamo il solo vero Salvatore, il solo vero Redentore, il solo vero Agnello di Dio. Se adoriamo idoli, di certo non possiamo essere più salvati. Uno è il Salvatore.

**LETTURA DEL VANGELO**

### E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

Così il Salmo canta la bellezza della Legge:

“La legge del Signore è perfetta, rinfranca l’anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice. I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi. Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti, più preziosi dell’oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante. Anche il tuo servo ne è illuminato, per chi li osserva è grande il profitto. Le inavvertenze, chi le discerne? Assolvimi dai peccati nascosti. Anche dall’orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro da grave peccato. Ti siano gradite le parole della mia bocca; davanti a te i pensieri del mio cuore, Signore, mia roccia e mio redentore” (Sal 19,8-15).

Dinanzi ad una tale bellezza chi si scandalizza è l’ipocrita. Questa verità così viene annunciata dal Libro del Siracide:

“Chi teme il Signore ne accetta l’istruzione, chi lo ricerca di buon mattino trova il suo favore. Chi scruta la legge viene appagato, ma l’ipocrita vi trova motivo di scandalo. Quelli che temono il Signore sanno giudicare, i loro giudizi brillano come luce. Il peccatore non accetta critiche e trova scuse a suo piacere” (Sir 32,14-17).

Teme il Signore chi veramente, realmente, con la sua vita crede nella verità di ogni Parola che è uscita dalla bocca del Signore. Leggiamo ancora nel Libro del Siracide:

“Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d’esultanza. Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell’amore. Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto. Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti. Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti. Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute. L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono. Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera” (Sir 1,11-21).

Chi teme il Signore, chi ama la sua Legge, chi obbedisce alla sua Parola, ma si scandalizzerà di un solo precetto del Signore. Sa che sono precetti di verità e vita eterna.

Chi non si scandalizza della Legge mai si scandalizzerà di Gesù Signore. Saprà che ogni Parola, ogni azione, ogni pensiero, ogni dialogo, ogni risposta, ogni miracolo è frutto in Cristo Gesù della purissima volontà del Padre suo, da Lui accolta nella purissima verità, sapienza, intelligenza, consiglio scienza dello Spirito Santo, con la sua pietà e con il timore del Signore. Ora se tutto in Cristo è purissima obbedienza, solo un ipocrita si potrà scandalizzare di Lui.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 7,19-23**

Giovanni fu informato dai suoi discepoli di tutte queste cose. Chiamati quindi due di loro, Giovanni li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: “Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?”». In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

Dire la Parola di Dio e riferire una visione non significa comprendere quanto si dice e quanto si riferisce. Tra la Parola e la visione e il loro compimento nella storia vi è l’abisso del mistero.

Gesù non è come Giovanni il Battista, solo un Profeta, anche se è il più grande tra i nati da Donna di tutto l’Antico Testamento. Gesù possiede la perfetta scienza del suo mistero e ogni conoscenza su di esso. In più lo Spirito Santo momento per momento lo spinge a dargli pieno compimento.

Noi ignoriamo quali pensieri avesse Giovanni sul Cristo di Dio. Sappiamo però, da quanto lui manda a chiedere, che tra i suoi pensieri e il mistero di Cristo Gesù non c’è alcuna corrispondenza. Gesù risponde a Giovanni che le Scritture si stanno compiendo proprio in quella parte che riguardano il Cristo di Dio, il suo Messia. Altro non gli rivela, perché altro ancora non lo ha rivelato neanche ai suoi Apostoli. Gli basta che sappia che le profezie si stanno compiendo. Altro non deve sapere e altro non gli manifesta.

Poiché Giovanni è profeta del Dio vivente, deve saper che ciò che lui ha detto di Gesù è purissima verità ed essa si compirà. Come si compirà non spetta a lui né dirlo e né conoscerlo. Anche il profeta deve passare per la fede nella Parola. Se il profeta non passa per la fede nella Parola che dice, il rischio che corre è altissimo.

Volendo conoscere la verità contenuta in ogni sua parola o visione, potrebbe dare sia alla parola che alla visione contenuti differenti da quelli posti in esse dal Signore. Donando significati diversi lui si trasforma in profeta di falsità e non di verità. Ecco perché anche il profeta è beato se non si scandalizza di Cristo Gesù. Anche lui deve passare per la purissima fede che parola e visione si compiranno.

La Madre di Dio ci aiuti a vivere sempre la via della fede.

GIOVEDÌ 15 DICEMBRE - TERZA SETTIMANA DI AVVENTO [A]

**PRIMA LETTURA**

### Poiché tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il Santo d’Israele, è chiamato Dio di tutta la terra.

I profeti sono i creatori della vera speranza. Essi sempre manifestano l’amore eterno con il quale il Signore ha decretato fin dall’eternità di amore l’uomo senza mai stancarsi. Così il profeta Geremia:

“In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d’Israele ed esse saranno il mio popolo. Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace». Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d’Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avanzerai danzando tra gente in festa. Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno. Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: “Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio”. Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele”. Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla. Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d’acqua per una strada dritta in cui non inciamperanno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito»” (Ger 31,1-9).

Così anche parla il profeta Osea:

“Il numero degli Israeliti sarà come la sabbia del mare, che non si può misurare né contare. E avverrà che invece di dire loro: “Voi non siete popolo mio”, si dirà loro: “Siete figli del Dio vivente”. I figli di Giuda e i figli d’Israele si riuniranno insieme, si daranno un unico capo e saliranno dalla terra, perché grande sarà il giorno di Izreèl! Dite ai vostri fratelli: “Popolo mio”, e alle vostre sorelle: “Amata”. Accusate vostra madre, accusatela, perché lei non è più mia moglie e io non sono più suo marito! Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d’Egitto. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”. Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal e non saranno più chiamati per nome. In quel tempo farò per loro un’alleanza con gli animali selvatici e gli uccelli del cielo e i rettili del suolo; arco e spada e guerra eliminerò dal paese, e li farò riposare tranquilli. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; la terra risponderà al grano, al vino nuovo e all’olio e questi risponderanno a Izreèl. Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata, e a Non-popolo-mio dirò: “Popolo mio”, ed egli mi dirà: “Dio mio”» (Cfr. Os 2,1-25).

L’amore del Signore è come la pioggia che cade dal cielo. Se la pioggia cade sulla bona terra, questa produrrà ogni frutto di bene. Se invece cade sulla roccia, sul granito, sulle pietre, essa scivolerà via e si perderà.

**LEGGIAMO Is 54,1-10**

Esulta, o sterile che non hai partorito, prorompi in grida di giubilo e di gioia, tu che non hai provato i dolori, perché più numerosi sono i figli dell’abbandonata che i figli della maritata, dice il Signore. Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio, allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti, poiché ti allargherai a destra e a sinistra e la tua discendenza possederà le nazioni, popolerà le città un tempo deserte. Non temere, perché non dovrai più arrossire; non vergognarti, perché non sarai più disonorata; anzi, dimenticherai la vergogna della tua giovinezza e non ricorderai più il disonore della tua vedovanza. Poiché tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il Santo d’Israele, è chiamato Dio di tutta la terra. Come una donna abbandonata e con l’animo afflitto, ti ha richiamata il Signore. Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù? – dice il tuo Dio. Per un breve istante ti ho abbandonata, ma ti raccoglierò con immenso amore. In un impeto di collera ti ho nascosto per un poco il mio volto; ma con affetto perenne ho avuto pietà di te, dice il tuo redentore, il Signore. Ora è per me come ai giorni di Noè, quando giurai che non avrei più riversato le acque di Noè sulla terra; così ora giuro di non più adirarmi con te e di non più minacciarti. Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace, dice il Signore che ti usa misericordia.

Non basta l’amore di Dio, anche se è eterno e immortale per la salvezza dell’uomo. È anche necessario che l’uomo si lasci fecondare da questo amore eterno e immortale se vuole produrre frutti di vita eterna.

Se il cuore dell’uomo è di pietra e non permette al Signore che Lui lo faccia di carne, tutto l’amore che il Signore versa su di esso andrà perduto. Ma anche di questo amore perduto lui è responsabile in eterno. Dio era venuto per fecondare il suo cuore con la potenza del suo amore e l’uomo si è rifiutato. Domani dovrà rendere conto di questo rifiuto.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Tutto il popolo che lo ascoltava, e anche i pubblicani, ricevendo il battesimo di Giovanni, hanno riconosciuto che Dio è giusto. Ma i farisei e i dottori della Legge, non facendosi battezzare da lui, hanno reso vano il disegno di Dio su di loro.

Ogni profeta che il Signore manda sulla nostra terra, sempre lo manda per portare in mezzo a noi la vera Parola di Dio e per invitare ogni uomo a convertirsi ad essa. Profeta, Parola di Dio, invito alla conversione sono una cosa sola. Non ne possiamo noi fare tre cose separate. Non esiste il profeta senza la Parola di Dio e senza l’invito alla conversione. Non esiste la Parola di Dio senza il profeta e senza l’invito alla conversione. Non esiste l’invito alla conversione senza la Parola di Dio e il Profeta del Signore.

Profeta di Cristo Gesù è ogni suo Apostolo, ogni ministro della Parola, ogni battezzato. Ognuno secondo una sua speciale, particolare, personale missione e responsabilità. Non esiste l’Apostolo di Cristo senza la Parola di Cristo e senza l’invito alla conversione alla Parola di Cristo. Non esiste la Parola di Cristo senza il ministro di Cristo e senza l’invito alla conversione alla Parola di Cristo.

Non esiste l’invito alla conversione senza il ministro di Cristo e senza l’invito alla conversione alla Parola di Cristo. Ministro di Cristo, Profeta di Cristo, ogni membro del corpo di Cristo, Parola di Cristo, invito alla conversione devono essere una cosa sola. Se ne facciamo tre cose separate e distinte, il Ministro di Cristo, il Profeta di Cristo, ogni membro del corpo di Cristo non sono Ministro, non sono Profeta, non sono membro del corpo di Cristo. Neanche più la Parola è parola di Cristo. Neppure la conversione è conversione a Cristo.

Giovanni il Battista è vero profeta del Dio vivente, del Dio di Abramo, del Dio di Isacco, del Dio di Giacobbe, del Dio di Mosè, del Dio dei Profeti. Porta sulla nostra terra la vera Parola di Dio e invita alla conversione ad essa. Pubblicani e prostitute accolgono la Parola di Dio data loro per mezzo del suo Profeta e si convertono ad essa. Essi passano dallo stato di inimicizia con Dio allo stato di suo figli devoti che si lasciano fecondare dal suo amore eterno. Entrano nella salvezza.

Farisei e dottori della Legge non accolgono la Parola di Dio data loro per mezzo del suo profeta e così rendono vano il disegno di Dio su di loro che è disegno di salvezza. Profeta, Parola di Dio, conversione, Ministro di Cristo Gesù, Parola di Cristo Gesù, conversione sono una cosa sola. Sono una cosa sola non per alcuni uomini particolari. Sono una cosa sola per tutti gli uomini della terra. Chi ascolta la loro Parola e si converte, dichiara che Dio è giusto.

Dio è giusto perché è rimasto fedele al suo amore eterno. Chi invece non accoglie la Parola del profeta, nulla conosce dell’amore del Signore. Rimane nella sua non conversione e nel suo peccato e si perde. Senza la conversione alla Parola di Dio nessuna via verso la vita eterna si apre per noi.

Se il Signore manda il suo Profeta o il suo Ministro la ragione è una sola: non siamo sulla via della salvezza. Siamo sulla via della perdizione. Nella loro superbia farisei e dottori della Legge credono di essere già santi e già salvati e per questo si ostinano nella loro non conversione.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 7,24-30**

Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via. Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui. Tutto il popolo che lo ascoltava, e anche i pubblicani, ricevendo il battesimo di Giovanni, hanno riconosciuto che Dio è giusto. Ma i farisei e i dottori della Legge, non facendosi battezzare da lui, hanno reso vano il disegno di Dio su di loro.

È cosa giusta dire che ogni Profeta e ogni ministro di Cristo Gesù sono obbligati a portare solo la Parola di Dio e la Parola di Cristo Gesù. Se portano una loro parola, essi all’istante non sono più né profeti e né ministri di Cristo, sono profeti e ministri della loro parola e del loro pensiero.

Sono profeti e ministri della menzogna e non della verità, dell’ingiustizia e non della giustizia. Portano nei cuori il pensiero dell’uomo e non il pensiero di Dio. Dalla falsa profezia nessuna conversione a Cristo potrà mai avvenire. Se il profeta e il ministri di Cristo portano la loro parola, sono essi responsabili di ogni conversione non avvenuta e la conversione è solo alla Parola di Cristo e di Dio.

È questa una responsabilità che si potrebbe concludere sia per il profeta e sia per il ministro di Cristo in perdizione eterna, divenendo sia il profeta e sia il ministro di Cristo responsabili di ogni non conversione causata dal loro non annuncio della Parola di Dio e di Cristo Gesù.

Questo non è avvenuto in Giovanni il Battista. Lui ha proferito la vera Parola di Dio nella potenza dello Spirito Santo che governava il suo cuore. Lui non è responsabile di quanti non si sono convertiti. La sua Parola scendeva nei cuori come fuoco. Solo quanti erano dal cuore di pietra non venivano bruciati da essa.

Pubblicani e prostitute lasciandosi bruciare dalla Parola di Giovanni il Battista sono entrati nella vera conversione e ora devono percorrere la via della salvezza che li condurrà alla vita eterna.

La Madre di Dio, Regina dei Profeti e degli Apostoli, faccia sì che tutti dicano la vera Parola di Dio e di Cristo. Nasce la conversione, la salvezza, la vita eterna nei cuori.

VENERDÌ 16 DICEMBRE - TERZA SETTIMANA DI AVVENTO [A]

**PRIMA LETTURA**

### I loro olocausti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli

La casa di Dio, il tempio di Dio che è Cristo Gesù, è casa e tempio di preghiera per tutti i popoli. Tutti sono chiamati a pregare in Cristo con Cristo, per Cristo. Ma quando la preghiera è vera? La preghiera è vera, quando è fatta nel rispetto sia della verità di Dio e dell’uomo, e sia anche nel rispetto della volontà di Dio, nell’obbedienza ad ogni su Parola.

Ecco la prima verità del nostro Dio: Lui non è solo il Creatore, il nostro Dio, Lui è anche il Signore di ogni uomo. Ma questa è solo una verità. Altre verità da rispettare sono: Lui ci ha creato per Lui, ci ha creato per Cristo Gesù, per essere di Cristo Gesù. Lui ci ha rendenti per Cristo per essere di Cristo, per vivere in Lui, con Lui, per Lui. Si vive in Lui, per Lui, con Lui, lasciandoci generare come nuove creature da acqua e da Spirito Santo per divenire figli di adozione del Padre nel suo Figlio Cristo Gesù, tempio vivo dello Spirito Santo, Chiesa del Dio vivente.

Essere per Cristo, con Cristo, in Cristo vuol dire essere per la Chiesa, con la Chiesa, nella Chiesa. Se il cristiano vuole innalzare al suo Signore una preghiera vera, deve pregare come vero figlio di Dio, ma anche come vero figlio della Chiesa. Figliolanza ecclesiale e figliolanza divina devono essere una sola figliolanza. Perché si viva questa duplice figliolanza si deve abitare nella volontà del Padre e del Figlio, secondo la verità dello Spirito Santo.

Pertanto occorre, per pregare una preghiera di verità, che viviamo nel Discorso della Montagna e in tutto il Vangelo. Il Vangelo è la nostra casa, la nostra dimora, la nostra abitazione. Se non siamo nel Vangelo, facciamo della Casa del Signore una spelonca di ladri.

Era questo il lamento del Signore per mezzo dei suoi profeti. Si andava nel tempio, ma non si osservava la Legge, gli Statuti, le Norme, la Parola del Signore. Si era sostituita la Legge con i numerosi sacrifici, con i melodiosi canti, con l’incenso che copriva tutto il tempio. Ma i cuori erano senza Dio. Si andava nel tempio di Dio, ma Dio non abitava nel tempio del loro cuore.

Ecco allora la verità della preghiera: quel Padre che si prega fuori da noi deve essere il Padre che abita in noi. Quel Cristo fuori da noi attraverso il quale si prega il Padre deve essere il Cristo dentro di noi. Quello Spirito Santo fuori da noi che ci mette in comunione con il Padre e con Il Figlio, deve essere lo Spirito Santo dentro di noi.

Anche la Chiesa, della quale siamo figli, perché vera nostra Madre, non deve essere fuori di noi, ma in noi. Questa verità vale anche per la Vergine Maria, Madre di Dio. Anche Lei deve essere in noi e non solo fuori di noi. Il nostro cuore deve essere il grembo nel quale Lei sempre abitare. Il suo cuore il seno nel quale noi perennemente dimorare. Non solo Il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, ma anche la Chiesa e la Vergine Maria devono abitare in noi.

Ma cosa significa che il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo e la Chiesa e la Madre di Dio devono essere dentro di noi e non soltanto fuori di noi, come realtà a se stanti, cui rivolgerci nei momenti di bisogno? Vuol dire che noi dobbiamo consumare la nostra vita per manifestare l’amore del Padre, la grazia di Cristo, la comunione dello Spirito, la luce della Chiesa, la maternità della Vergine Maria, generando sempre al Padre nuovi figli, in Cristo, per lo Spirito, mediante la grazia e la verità che vengono dall’Apostolo di Cristo Gesù.

È questa la vera preghiera: vivere noi per il nostro Dio allo stesso modo che il nostro Dio vive per noi. Morire noi per Cristo così come Cristo è morto per noi.

**LEGGIAMO Is 56,1-3a.6-8**

Così dice il Signore: «Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché la mia salvezza sta per venire, la mia giustizia sta per rivelarsi». Beato l’uomo che così agisce e il figlio dell’uomo che a questo si attiene, che osserva il sabato senza profanarlo, che preserva la sua mano da ogni male. Non dica lo straniero che ha aderito al Signore: «Certo, mi escluderà il Signore dal suo popolo!». Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore, e per essere suoi servi, quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia alleanza, li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli». Oracolo del Signore Dio, che raduna i dispersi d’Israele: «Io ne radunerò ancora altri, oltre quelli già radunati».

La casa di Dio, il suo tempio santo è Cristo Signore. In Lui Dio abita corporalmente con la pienezza della sua divinità. In Lui, ogni battezzato in Cristo, ogni uomo che nasce da acqua e da Spirito Santo, partecipa alla pienezza di Dio. Deve anche lui, ma sempre in Cristo, per Cristo, con Cristo, essere casa di preghiera per tutti i popoli, vivendo però nel seno della Chiesa, in piena comunione con lo Spirito Santo, che necessariamente dovrà essere comunione con ogni altro figlio di Dio e membro del corpo di Cristo Gesù.

Se un cristiano non diviene in Cristo casa di preghiera per tutti i popoli, la sua preghiera mai potrà essere vera. Non vive nella verità del suo essere, non vive nella verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, non vive nella verità della Chiesa e della Madre di Dio.

Dalla falsità nessuna preghiera è vera, perché anche la preghiera di richiesta di perdono dovrà essere fatta dalla verità del pentimento, della conversione, della volontà di ritornare nella pienezza della verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, nella verità della Chiesa e del Vangelo, nella verità della Madre di Dio. È grande il mistero della preghiera. Credo io che sono casa di preghiera per tutti i popoli?

**LETTURA DEL VANGELO**

### Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato.

Giovanni il Battista dona due testimonianze su Gesù. La prima la dona a sacerdoti e leviti mandati da Gerusalemme:

“Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell’acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando. Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio». Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l’agnello di Dio!»” (Gv 1,19-36).

La seconda la dona ai suoi discepoli:

“Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall’altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: “Non sono io il Cristo”, ma: “Sono stato mandato avanti a lui”. Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l’amico dello sposo, che è presente e l’ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Luli deve crescere; io, invece, diminuire» (Gv 3,25-30).

Gesù battezza nello Spirito Santo. Gesù è l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. Gesù è lo Sposo della Sposa. La Sposa è l’umanità da redimere. La Sposa è la sua Chiesa da santificare. Redimere e santificare sono missione di Cristo e del suo corpo. Anche il suo corpo deve redime il mondo e santificare la Chiesa.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 5,33-36**

Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato.

Ecco ora la testimonianza che lo Spirito Santo dona su Gesù:

“Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui” (Gv 3,31-36).

La testimonianza che il Padre dona su Gesù sono le sue opere:

“E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l’amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall’unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?»” (Gv 3,32-47).

Se il Padre testimonia per Cristo Gesù, vi potrà mai essere sulla terra un vero adoratore del Padre che possa rinnegare Gesù? Chi rinnega Gesù attesta di non essere vero adoratore del Padre. Il vero adoratore del Padre vuole ciò che il Padre vuole.

La Madre di Dio ci aiuti ad entrare in questa logica della fede.

SABATO 17 DICEMBRE - TERZA SETTIMANA DI AVVENTO [A]

**PRIMA LETTURA**

### *Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l’obbedienza dei popoli.*

La benedizione di ogni popolo e nazione, lingua e tribù è prima in Abramo e poi da Abramo passa alla sua discendenza:

“Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra»” (Gen 12,1-3).

“L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce»” (Gen 22,15-18).

“Isacco supplicò il Signore per sua moglie, perché ella era sterile e il Signore lo esaudì, così che sua moglie Rebecca divenne incinta. Ora i figli si urtavano nel suo seno ed ella esclamò: «Se è così, che cosa mi sta accadendo?». Andò a consultare il Signore. Il Signore le rispose: «Due nazioni sono nel tuo seno e due popoli dal tuo grembo si divideranno; un popolo sarà più forte dell’altro e il maggiore servirà il più piccolo»” (Gen 25,21-23).

Erede di Giacobbe non è il suo primogenito Ruben e neanche il secondo e il terzo, ma il quartogenito: Giuda. I primi tre si sono macchiati di colpe gravissime agli occhi del padre e lui li esclude dalla primogenitura:

“Ruben, tu sei il mio primogenito, il mio vigore e la primizia della mia virilità, esuberante in fierezza ed esuberante in forza! Bollente come l’acqua, tu non avrai preminenza, perché sei salito sul talamo di tuo padre, hai profanato così il mio giaciglio. Simeone e Levi sono fratelli, strumenti di violenza sono i loro coltelli. Nel loro conciliabolo non entri l’anima mia, al loro convegno non si unisca il mio cuore, perché nella loro ira hanno ucciso gli uomini e nella loro passione hanno mutilato i tori. Maledetta la loro ira, perché violenta, e la loro collera, perché crudele! Io li dividerò in Giacobbe e li disperderò in Israele” (Gen 49,3-7).

Per essere portatori della benedizione del Signore si è chiamati ad essere santi come il nostro Dio è santo. Nessuno che vive nel peccato potrà mai portare la benedizione del Signore sulla nostra terra. Vivendo lui privo di ogni grazia del Signore, anche il mondo per lui vivrà senza grazia, senza verità, senza benedizione. Come lo Spirito che vivifica il mondo sgorga dal corpo trafitto di Cristo Gesù sulla croce, così ogni benedizione dovrà sgorgare dal cuore del discepolo di Gesù squarciato di amore per il Suo Redentore e Salvatore.

**LEGGIAMO Gen 49,2.8-10**

Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe, ascoltate Israele, vostro padre! Giuda, ti loderanno i tuoi fratelli; la tua mano sarà sulla cervice dei tuoi nemici; davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre. Un giovane leone è Giuda: dalla preda, figlio mio, sei tornato; si è sdraiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa; chi lo farà alzare? Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l’obbedienza dei popoli.

Nel Libro di Rut così viene riportata la discendenza di Giuda:

“Questa è la discendenza di Peres: Peres generò Chesron, Chesron generò Ram, Ram generò Amminadàb, Amminadàb generò Nacson, Nacson generò Salmon, Salmon generò Booz, Booz generò Obed, Obed generò Iesse e Iesse generò Davide” (Rut 4,18-22).

Peres è il figlio di Giuda, figlio avuto da Tamar, la nuora. Con Davide è il Signore che prende nuovamente in mano la storia:

“Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Àlzati e ungilo: è lui!». Samuele prese il corno dell’olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi” (Cfr. 1Sam 16,1-13).

“Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d’uomo e con percosse di figli d’uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l’ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”»” (Cfr. 2Sam 7,1-16).

Gesù è il Leone della tribù di Giuda:

“Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli»” (Ap 5,5).

Per questo Giuda è lodato tra i suoi fratelli. Gesù, il Salvatore, il Redentore, il Signore, Colui che ha in mano la storia, il Giudice dei vivi e dei morti, l’Agnello Immolato che è il Vivente eterno, è carne dalla sua carne. Non vi è onore più grande: dare al Messia il proprio sangue.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.

L’Evangelista Matteo, iniziando il suo Vangelo con la genealogia di Gesù, vuole che fin da subito ognuno sappia chi è la Persona della quale lui intende parlare. Lui vuole parlare di Gesù Cristo, che è il Figlio di Davide ed è il Figlio di Abramo. È il Figlio di Abramo perché in lui il Signore ha promesso di benedire tutte le nazioni della terra:

“L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce»” (Gen 22,15-18).

Questa benedizione non avviene per automatismo. Avviene divenendo discepoli di Cristo Gesù, lasciandosi battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, lasciandosi ammaestrare sulla Parola di Cristo Gesù al fine di vivere tutta la Parola di Cristo Gesù. Inizio del Vangelo e chiusura di esso devono essere una cosa sola:

“Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»” (Mt 28,18-20).

La benedizione che è Cristo Gesù diviene e si fa benedizione di chiunque crede, diviene suo discepolo, diventa suo corpo e suo sangue, per opera dello Spirito Santo, vive tutta la Parola che Gesù ha consegnato ai suoi Apostoli perché essi la scrivano nel cuore di chiunque crede e si lascia battezzare per divenire vero figlio di Dio nel Figlio suo Gesù.

Sono pertanto nella piena falsità e menzogna tutti coloro che stanno annullando questo giuramento del Signore, affermando e sostenendo che ogni religione è via di salvezza. Se ogni religione è via di salvezza, è falso il Vangelo secondo Matteo, dalla prima pagina all’ultima. Falsi sono anche i Vangeli secondo Marco, secondo Luca, secondo Giovanni.

Ecco come viene chiuso il Vangelo secondo Giovanni:

“Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome” (Gv 20,30-31).

Chiudono con la stessa verità sia il Vangelo secondo Marco che quello secondo Luca. Se è vero che tutte le religioni sono via di vera salvezza, dobbiamo dichiarare falso sia il giuramento del Padre e sia i quattro Vangeli assieme a tutto il Nuovo Testamento. È obbligo di coerenza! Non si può da una parte leggere il Vangelo che afferma una verità e poi insegnare ciò che il Vangelo mai potrà approvare. Vangelo e verità, Vangelo e insegnamento sono una cosa sola, sempre.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 1,1-17**

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

Gesù è il Figlio di Davide perché è Lui il Re dal regno eterno. È Lui il Messia del Signore. È in Lui che si compie ogni Parola, Profezia, Giuramento, Promessa fatta dal Signore sul Messia che un giorno sarebbe venuto per edificare il regno di Dio in mezzo agli uomini.

Essendo Gesù il Figlio di Davide non ne dobbiamo attendere un altro. Ma se Lui viene per edificare il regno di Dio sulla nostra terra, non possiamo noi affermare che vi sono altri che edificano lo stesso regno sulla terra. Un solo Dio e Padre. Un solo regno. Un solo Edificatore del regno di Dio.

Chi non diviene vero regno di Dio, divenendo vero corpo di Cristo, vera Chiesa del Dio vivente, viene escluso dalla vera salvezza. Affermare altri regni e altre vie di salvezza è dichiarare falso tutto l’Antico Testamento, dalla prima Parola della Genesi all’ultima che è quella del Profeta Malachia, secondo l’attuale canone della Scrittura.

Urge affermarlo con chiarezza e franchezza nello Spirito Santo: ogni Parola della Scrittura dichiara falsi i nostri pensieri sia sulla salvezza che sul regno di Dio. Tutto invece avviene per Cristo e si vive in Cristo e con Cristo, divenendo suo corpo. Si diviene suo corpo per l’annuncio del Vangelo e per l’immersione nella acque del battesimo. Queste sue vie – annuncio del Vangelo e battesimo – sono necessarie per entrare nella vera salvezza.

La Madre di Dio ci faccia di fede viva e vera.

18 DICEMBRE - QUARTA DOMENICA DI AVVENTO [A]

**PRIMA LETTURA**

### Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele.

Il Signore vuole che il re Acaz creda nella verità di ogni Parola che è uscita dalla sua bocca. Per questo attraverso il profeta Isaia così gli dice: *“Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall’alto”*. Si noti bene. È il Signore, che per amore, vuole offrire ad Acaz un segno della verità delle sue Parole. Esse a suo tempo si adempiranno tutte.

È anche il Signore che offre al re libertà di scelta. Può chiedere che il segno venga dagli inferi o dal suo stesso trono. Per il Signore non vi sono limiti. Chiedendo il re il segno e offrendoglielo il Signore, sarebbe stato più facile per Acaz credere nella Parola del Signore. Il segno è dato su richiesta.

La risposta del re è immediata: *“Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore. Non voglio mettere alla prova il mio Dio”*. Si risponde al re che è tentazione quando l’uomo compie lui qualcosa in nome del Signore mentre il Signore non ha parlato, non ha detto, non ha comandato. Si tenta il Signore quando lo si sfida con orgoglio, superbia, stoltezza, infinita insipienza.

Mai si tenta il Signore quando è Lui che ti chiede e desidera da te. La tentazione parte sempre dalla volontà della creatura. Mai dalla volontà del Creatore, del Signore, di Dio. Era un gesto di ulteriore amore. Isaia risponde con fermezza: *“Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio?”*. Isaia prende le difese del suo Dio.

Se il mio Dio ti invita a chiedere un segno, chiedi il segno. Non rispondere in modo arrogante, irriguardoso, stizzito. Era un gesto d’amore quello del Signore. Non ti invitava a peccare, tentandolo. Dio non invita al peccato. Invita ad un amore sempre più grande. Il re stanca gli uomini e Dio quando si presenta agli uomini e a Dio con la sua religione che è frutto della sua mente, elaborazione del suo cuore.

Un re idolatra stanca Dio e gli uomini, il cielo e la terra. Anche ogni uomo idolatra stanca Dio e gli uomini, il cielo e la terra. La vera religione, la vera fede non stanca mai, né Dio e né gli uomini, perché è purissimo amore di obbedienza, nella fedeltà al comandamento del Signore.

Acaz con la sua idolatria sta stancando il Signore e tutto il suo regno. Ora il Signore ha pietà di lui. Domani non ne potrà più avere. Dovrà abbandonarlo. Il segno a questo sarebbe dovuto servire: a riportare il re nella retta fede, a convincerlo che la Parola del Signore è immortale, eterna, infallibile.

Dio ha deciso. Dona il segno: *“Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele”*. È un segno misterioso che va oltre la stessa storia nella quale esso si compie. Il segno è per Acaz. Esso dovrà attestare la verità della Parola di Dio. La vergine concepirà. Non sappiamo chi sia la vergine del tempo di Acaz.

Darà alla luce un figlio, che chiamerà Emmanuele. Significa: Dio con noi. L’Emmanuele mangerà panna e miele finché non imparerà a rigettare il male e a scegliere il bene. Questo bambino finché non giungerà all’uso della ragione, cioè a rigettare il male e a scegliere il bene, si nutrirà di panna e miele. Non sappiamo quando il bambino nascerà. Non sappiamo chi è la vergine. Sappiamo però che panna e miele saranno il suo nutrimento iniziale. Ecco ora il segno per Acaz: Poiché prima ancora che il bimbo impari a rigettare il male e a scegliere il bene, sarà abbandonata la terra di cui temi i due re. Prima ancora che il bambino giungerà all’uso del discernimento, Samaria non esisterà più. Il segno è dato. Ora se Acaz vuole può convertirsi alla vera fede nella Parola di Dio.

**LEGGIAMO Is 7,10-14**

Il Signore parlò ancora ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall’alto». Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele.

È una profezia che vale per Acaz e per i re che seguiranno. Storicamente però si ignora chi sia la vergine che partorisce. Una verità va detta con grande obbligo: essendo il segno per Acaz, la profezia ha un valore storico immediato, valore puntuale, valore di vero segno per il re. Inoltre, poiché nella profezia di Isaia viene annunciata la fine di Gerusalemme, l’Emmanuele si riveste di un altissimo significato: Dio è con Giuda anche nel disastro, nella distruzione.

Dio non abbandona il suo popolo perché lo ama di amore eterno. Quasi seicento anni dopo, con l’Evangelista Matteo, verrà lo Spirito Santo e ci rivelerà che la Vergine che concepisce è Maria di Nazaret. È in Lei che si compie tutta la verità contenuta nelle Parole della profezia. Lei concepisce per opera dello Spirito Santo. Non concepisce però un uomo come tutte le altre donne, anche se in modo divino e non umano. Concepisce per opera dello Spirito Santo il Figlio Unigenito del Padre, il Verbo che è Dio in principio e che nel suo seno si fa vero uomo.

Nel seno della Vergine, Dio non è solo con noi. Dio è uno di noi. Il Figlio di Dio diviene Il Figlio dell’uomo. Il vero Dio diviene vero uomo. Non è l’uomo che si fa Dio. È Dio che diviene carne. Oggi questa verità è ritenuta da molti una favola artificiosamente inventata. Molti cristiani oggi insegnano servendosi di tutte le astuzie di Satana che non vi è alcuna incarnazione di Dio. Così affermando e insegnando altro non fanno che dichiarare una favola tutto l’Antico e il Nuovo Testamento.

**SECONDA LETTURA**

### Riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore;

Dio è eterno, senza principio e senza fine, senza inizio e senza compimento. Tutto eternamente è da Lui conosciuto. Tutto, allora, bisogna leggere a partire da questa sua scienza eterna. Anche il disegno della redenzione si conosce se lo si vede nel mistero della scienza eterna di Dio.

In Dio non c’è prima la creazione e poi la redenzione attraverso l’Incarnazione. Non c’è neanche prima l’Incarnazione del Verbo e poi il successivo ripiegamento sulla redenzione a causa del peccato avvenuto nella creazione dell’uomo.

In Dio c’è un unico mistero che è di creazione e di incarnazione, di incarnazione e di redenzione. Pensare il prima o il dopo in Dio, o viceversa, il dopo e il prima significa ignorare il mistero eterno che avvolge il Dio Trinità. Creazione dell’uomo e sua redenzione sono pertanto un unico disegno in Dio.

Il Dio che ha visto l’uomo lo ha visto anche nel suo peccato, ma il Dio che ha visto l’uomo e il suo peccato, l’ha visto nel mistero eterno dell’Incarnazione del suo Verbo Unigenito. Colui per mezzo del quale l’uomo fu fatto è anche il suo salvatore, ed è creatore perché salvatore ed è salvatore perché creatore. Non c’è Incarnazione in vista del peccato, ma neanche c’è Incarnazione indipendentemente dal peccato.

Comprendere così il mistero di Cristo Gesù equivarrebbe a porre il prima e il dopo in Dio, affermando una doppia conoscenza: la conoscenza eterna, propria della sua natura e la conoscenza esperienziale, in seguito al compimento della storia.

La Scrittura ci obbliga ad affermare un’unica conoscenza di Dio ed è quella eterna. Egli conosce le cose prima che accadono, prima che siano create e delle cose create conosce ogni singolo istante di esse. Ha voluto l’uomo, ha visto il suo peccato, ha visto il mistero dell’Incarnazione, ha visto il mistero della redenzione, ha costituito Cristo creatore e redentore dell’uomo.

È questo l’abisso dell’amore di Dio. La vocazione è il fine per cui ogni uomo viene chiamato all’esistenza. Essa non è accidentale, è sostanziale, essenziale. L’uomo è la sua vocazione.

Se la vocazione si scrive nel disegno eterno che Dio ha di una persona, si comprende come sia necessario conoscerla per realizzarsi, ma anche attuarla per compiersi, per dare cioè alla propria natura la sua identità di creazione. Spetta ad ogni singola persona chiedere a Dio che gli manifesti la sua vocazione, ma anche che disponga il suo cuore a darle realizzazione perfetta.

Nella preghiera si conosce e nella preghiera si attua. Paolo, dopo la conversione, vive per annunziare il Vangelo. L’annunzio è la sua vita, il fine del suo esistere. Egli esiste per predicare il Vangelo, qualora non dovesse più predicare, sarebbe per lui la morte di se stesso, poiché verrebbe a mancare in lui il compimento della sua stessa natura redenta e plasmata da Cristo sul fondamento della predicazione del Vangelo. La natura di Paolo è Vangelo che annuncia il Vangelo, ma prima ancora è Vangelo che vive il Vangelo.

**LEGGIAMO Rm 1,1-17**

Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l’obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!

Il Vangelo di Dio è il dono che Dio ha fatto del suo Figlio Unigenito per la nostra salvezza. Questa è la lieta novella che deve risuonare per il mondo intero. Altro Vangelo non esiste, perché non c’è altra lieta novella. Messia e Regno di Dio sono un’unica realtà. Non c’è Messia senza Regno, ma neanche Regno senza Messia. Più che un’unica realtà, è un’unica via di salvezza.

La salvezza è Cristo ed è in Cristo; il Regno di Dio è Cristo ed è in Cristo. È Cristo perché è Lui il compimento perfettissimo della volontà del Padre e non c’è Regno di Dio senza il compimento della sua volontà; è in Cristo perché Cristo è la volontà di salvezza del Padre; accogliendo Cristo si diviene Regno di Dio, si diviene un’unica realtà, un unico corpo con Cristo, si diviene regno di Dio in cielo e sulla terra.

Maria è Madre di Dio perché da Lei è nato il Verbo della vita. Chi nasce è la Persona del Verbo, la seconda della Santissima Trinità. Maria è Madre di tutta la Persona che nasce da Lei.

Anche Dio è Padre di tutta la Persona. Ora la Persona è Incarnata e Dio è Padre della Persona Incarnata e non solamente del Verbo che è stato generato da Lui nell’eternità. Essendo Padre di tutta la Persona, è Padre anche secondo la natura umana. Questa peculiarità è solo di Dio.

Lo stesso principio vale anche per Cristo Gesù. Egli è Signore dell’uomo in quanto Dio, ma anche in quanto uomo, poiché non è possibile operare alcuna divisione nella sua Persona. La Persona è Signore dell’uomo, ed è Signore in quanto vero e perfetto Dio, ma anche in quanto vero e perfetto uomo, senza alcuna distinzione, o differenza.

Volere operare una qualche distinzione o differenza equivarrebbe a scindere in due la Persona del Verbo, sarebbe questa la negazione di tutta la nostra fede nell’unione ipostatica del Verbo della vita. A motivo della sua obbedienza, il Vero Uomo che è il Vero Dio è costituito Signore e Cristo per la salvezza di ogni uomo. Oggi è il mistero dell’incarnazione che viene negato. Per questo si dice che Cristo e gli altri sono tutti uguali.

**LETTURA DEL VANGELO**

### «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Prima che il Signore ci indichi la via in una particolare, speciale situazione della nostra vita, c’è spazio perché la nostra mente argomenti, ragioni, valuti, discerna, decida, sempre però rispettando la lettera e la verità che lo Spirito Santo ha posto in ogni Parola di Dio.

Giuseppe si trova dinanzi ad un evento che sconvolge la sua vita. Maria attende un bambino. Lui decide di uscire dalla vita di Maria, scegliendo la via la più giusta e la più santa: quella di licenziarla in segreto. Questa sua scelta rispetta la volontà di Dio contenuta nella Scrittura.

Ma è anche questa la volontà di Dio per lui oggi? Deve licenziarla o deve prenderla come sua sposa? Lui da uomo giusto e timorato di Dio pensa le modalità perché Maria non subisca alcun danno né morale e né fisico dalla sua decisione. Pensare dal nostro cuore il bene più grande da fare in ogni momento della nostra esistenza è cosa santa.

Poi però dobbiamo sempre chiedere allo Spirito Santo se è quello il bene voluto e pensato dal Signore per noi. Per questo, sempre, ogni decisione, anche la più santa, dovrà nascere dalla preghiera, dovrà essere accompagnata dalla preghiera, seguita dalla preghiera. Dopo aver intensamente pregato, invocando lo Spirito Santo perché ci faccia conoscere la divina volontà, possiamo prendere ogni decisione secondo giustizia ed è secondo giustizia se rispetta sia la lettera che lo spirito di verità e di amore posto dal Signore nella sua divina Parola.

Senza preghiera, senza meditazione, senza riflessione, senza desiderio di scegliere la cosa migliore per noi e per gli altri, di certo la nostra decisione non è né giusta e né santa. Non rispetta i canoni di verità e di amore dettati dal Signore perché ogni nostra decisione sia secondo la divina volontà. Conoscere la divina volontà è anche frutto della nostra preghiera. Questo frutto va sempre chiesta a Dio con preghiera costante.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 1,18-24**

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Se mentre noi stiamo valutando ogni cosa, viene il Signore, Lui, direttamente o per mezzo di un suo Angelo Santo, a rivelarci quale è la sua volontà, allora non c’è più spazio per la mente. Ad essa viene tolta ogni facoltà. Essa non può più né argomentare, né ragionare, né pesare e né valutare le cose.

Dopo che il Signore parla, c’è solo spazio per una obbedienza piena e perfetta affinché quanto è stato chiesto venga fatto. È qui il fallimento della nostra fede. Se dopo che il Signore ha parlato – direttamente, indirettamente, attraverso un suo Angelo, per mezzo di un suo ministro – noi poniamo la nostra mente prima della Parola del Signore, noi attestiamo che la nostra fede è morta. Ed è sempre morta quella fede che all’istante non trasforma in obbedienza la Parola che il Signore ha rivolto a noi perché noi agiamo secondo quanto ci viene chiesto.

Dopo che la Parola è stata proferita, la mente deve farsi da parte. Il Signore ha manifestato la sua volontà. Quella volontà va fatta. Altre volontà non appartengono a Dio. Alla nostra mente appartiene la scelta del mondo più santo e più sapiente, nello Spirito Santo, per fare secondo pienezza di verità la divina volontà a noi manifestata, rivelata, comunicata.

La Parola ci deve muovere e solo essa, senza che noi opponiamo alcuna resistenza. Giuseppe ascolta la Parola che l’Angelo gli rivolge. Si desta dal sonno e fa quanto gli è stato chiesto. Non vi è in lui neanche un istante che separa l’ascolto dall’obbedienza. Lui neanche chiede all’Angelo. Ascolta e obbedisce. Il Signore ha parlato. Al Signore non si chiede. Al Signore si obbedisce solamente. Questo tu vuoi, Signore? Questo faccio.

In questa l’obbedienza di Giuseppe è in tutto simile all’obbedienza di Gesù Signore:

“Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo»” (Sal 40, 8-9).

È in questa obbedienza la salvezza e la redenzione del mondo. È anche questa obbedienza che misura quanto è grande il nostro amore per il Signore. L’amore per il Signore non comincia forse dal sacrificare la nostra mente, ponendola interamente nelle mani del nostro Dio? Quando la nostra mente è posta dinanzi alla Parola, al Vangelo, ad un comando ricevuto, è il segno che la nostra fede è morta.

Con una fede morta mai si potranno compiere le opere del Signore. In Giuseppe muore la sua mente e la salvezza per lui avvolge la terra. Gesù è stato concepito nel seno della Madre per opera dello Spirito Santo. Per opera dello Spirito Santo Giuseppe donandogli il nome lo fa sua carne e suo sangue. Mistero indicibile.

La Madre di Gesù ci faccia di purissima obbedienza.

LUNEDÌ 19 DICEMBRE - QUARTA SETTIMANA DI AVVENTO [A]

**PRIMA LETTURA**

### Poiché, ecco, tu concepirai e partorirai un figlio sulla cui testa non passerà rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio fin dal seno materno; egli comincerà a salvare Israele dalle mani dei Filistei».

La storia della salvezza è saldamente nelle mani del Signore. Ancor prima che un uomo sia concepito, Lui viene, lo chiama all’esistenza, pone sulle sue spalle la missione di salvezza del suo popolo.

È così per Isacco:

“Poi gli dissero: «Dov’è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all’ingresso della tenda, dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: “Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia”? C’è forse qualche cosa d’impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio». Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso»” (Gen 18,9-15).

È così per Geremia:

“Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». Risposi: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane». Ma il Signore mi disse: «Non dire: “Sono giovane”. Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti». Oracolo del Signore. Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: «Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca. Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare»” (Ger 1,5-10).

È così per Paolo di Tarso:

“Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco” (Gal 1,15-17).

Il nostro Dio realmente è il Signore della storia. La sua provvidenza previene, accompagna, segue. Senza la sua Signoria di salvezza e di redenzione, non vi sarebbe speranza sulla terra. Vedremo che sarà così anche per Giovanni il Battista.

Per Gesù la vocazione e la missione sono prima della stessa creazione del mondo. Tutto è stato fatto per Lui, in vista di Lui. Tutto sarà redento da Lui, in vista di Lui. È sempre il Signore che crea ogni via perché l’uomo ritorni alle sorgenti eterne della salvezza che sono in Cristo Gesù. Cristo Gesù è il Dono che il Padre ha fatto agli uomini prima della loro stessa creazione. Tutto l’universo è stato fatto per Lui in vista di Lui. Tutto ciò che per Lui esiste, per Lui anche sarà redento, salvato. È il disegno eterno di Dio.

**LEGGIAMO Gdc13,2-7.24-25a**

C’era allora un uomo di Sorea, della tribù dei Daniti, chiamato Manòach; sua moglie era sterile e non aveva avuto figli. L’angelo del Signore apparve a questa donna e le disse: «Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio. Ora guàrdati dal bere vino o bevanda inebriante e non mangiare nulla d’impuro. Poiché, ecco, tu concepirai e partorirai un figlio sulla cui testa non passerà rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio fin dal seno materno; egli comincerà a salvare Israele dalle mani dei Filistei». La donna andò a dire al marito: «Un uomo di Dio è venuto da me; aveva l’aspetto di un angelo di Dio, un aspetto maestoso. Io non gli ho domandato da dove veniva ed egli non mi ha rivelato il suo nome, ma mi ha detto: “Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio; ora non bere vino né bevanda inebriante e non mangiare nulla d’impuro, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio dal seno materno fino al giorno della sua morte”». E la donna partorì un figlio che chiamò Sansone. Il bambino crebbe e il Signore lo benedisse. Lo spirito del Signore cominciò ad agire su di lui.

Il Signore vede la miseria del suo popolo. Si forma un uomo. Lo forma servendosi delle vie umane, cioè attraverso il concepimento. Ma non basta il concepimento o la nascita per essere strumenti della salvezza di Dio.

Occorre lo Spirito del Signore, senza il quale nulla mai si potrà realizzare quanto a salvezza. Il Signore darà il suo Santo Spirito e l’uomo diverrà strumento di speranza per i suoi fratelli.

Ma non basta neanche questo dono dello Spirito perché il disegno di speranza si realizzi, c’è anche bisogno della volontà del chiamato. Questi deve prestare al Signore ogni obbedienza alla sua voce. Sansone dovrà vivere da vero nazireo del Signore, non dovrà bere né vino né altre bevande inebrianti e il rasoio non dovrà mai passare sulla sua testa. Dio si dona all’uomo, ma anche l’uomo deve donarsi a Dio.

Questa legge vale anche per il cristiano. Dio dona tutto. Il cristiano deve a Dio l’obbedienza alla Parola di Gesù. La salvezza è in questo duplice dono: Dio si dona interamente all’uomo, l’uomo deve donarsi interamente a Dio.

Quanto è avvenuto in Cristo, che è il Dono di tutto se stesso al Padre nel totale annichilimento di sé, deve avvenire in ogni suo discepolo. Se il discepolo si dona tutto a Cristo Gesù, perché Cristo Gesù faccia di lui un dono al Padre nel suo Dono, la salvezza si compie. La salvezza si compie nel dono perfetto dell’uomo al dono perfetto di Dio che è Cristo Gesù.

Sansone tradisce il suo segreto. Il rasoio passa sulla sua testa. Diviene strumento inutile in ordine alla salvezza. Lui stesso diviene schiavo dei suoi nemici. Verità per tutti!

**LETTURA DEL VANGELO**

### Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto.

È sufficiente la perfetta conoscenza della storia della salvezza per accogliere in purezza di fede la Parola che oggi rivolge a noi il Signore? Leggendo la storia dell’Esodo, così come essa è narrata dai Libri dell’Esodo, dei Numeri, del Levitico e del Deuteronomio, sempre dinanzi ad un evento nuovo, una difficoltà nuova, la fede di ieri, fondata sull’esperienza dell’Onnipotenza di Dio, non bastava più. Iniziavano lamentele, mormorazioni, dichiarazione di voler ritornare in Egitto, grida ostili contro Dio e contro Mosè.

Se la storia non è sufficiente, su cosa si deve fondare la fede perché vi sia una risposta immediata al Signore che parla, si manifesta, invita, orienta, guida, opera? La risposta non può essere che una: sulla potenza dello Spirito Santo che abita in noi e nel quale si cresce, ravvivandone giorno dopo giorno luce, verità, sapienza, intelletto, conoscenza, giustizia, fortezza.

Senza una crescita costante e ininterrotta nello Spirito Santo, la storia nuova può trasformarsi in morte della nostra fede. Zaccaria è uomo giusto e irreprensibile nella Legge e nei Comandamenti del Signore. L’Angelo gli annunzia il grande mistero della nascita di Giovanni, il precursore del Cristo di Dio, e la sua fede si inceppa. Non crede nelle parole ascoltate. Vede se stesso e non Dio. Pensa alla sterilità della moglie piuttosto che all’onnipotenza del suo Signore. Manca in lui tutta la forza, la saggezza, il consiglio, la scienza dello Spirito Santo, il solo che mette in perfetta comunione i pensieri dell’uomo con la volontà del Signore.

Non c’è in lui un collegamento perfetto tra il suo spirito e lo Spirito Santo, tra il suo pensiero e il pensiero dello Spirito Santo. Mancando di questo collegamento perfetto tutto pensa dalla sua storia e nulla invece vede dall’Onnipotenza del suo Signore.

Questo non vale solo per Zaccaria, vale anche per ogni discepolo di Gesù. Quando si perde questo collegamento, è la morte della fede nella Parola. Anche se prima si credeva nella Parola, è sufficiente che si spezzi il collegamento diretto con lo Spirito Santo e tutta la fede va perduta.

Si pensa dal proprio cuore, dalla propria mente, dalla propria storia. Anziché dire: *“Nulla è impossibile a Dio”*, si dice: *“Questo a Dio non è possibile”*. Quando si giunge a tanto, è allora che possiamo dichiarare la morte della nostra fede. È allora che avviene il trionfo dei pensieri umani. Ma noi sappiamo che i pensieri umani mai potranno essere pensieri di salvezza.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 1,5-25**

Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l’usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l’offerta dell’incenso. Fuori, tutta l’assemblea del popolo stava pregando nell’ora dell’incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell’altare dell’incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l’angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all’angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L’angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo». Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

Oggi vi è totale scollamento del cristiano dalla Parola di Cristo Gesù, dal suo Vangelo. La separazione dal Vangelo attesta e rivela un allontanamento dallo Spirito Santo.

È lo Spirito di Dio la comunione vera, perfetta, santa, divina, eterna, immortale tra il cristiano e la Parola. Il cristiano si allontana dallo Spirito, necessariamente si allontanerà dalla Parola. Come si avvicinerà nuovamente alla Parola? Crescendo in sapienza e grazia.

Ma questo oggi è impossibile. I comandamenti neanche più si possono predicare e la morale neanche insegnare. Si deve lasciare l’uomo nella sua carne. Carne, Spirito Santo, Parola, mai potranno entrare in comunione. A causa di un’antropologia falsa e bugiarda, si condanna l’uomo alla falsità eterna.

Oggi il successo terreno è di chi opera dai pensieri secondo la carne. Sulla nostra terra non c’è più posto perché lavora con i pensieri di Dio.

Madre del Signore, intercedi per noi.

MARTEDÌ 20 DICEMBRE - QUARTA SETTIMANA DI AVVENTO [A]

**PRIMA LETTURA**

### «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall’alto». Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore».

Tentare il Signore è cercare una via di salvezza, verità, giustizia, pace, fuori e contro la via che Lui stesso ha indicato nella sua Parola. Ogni qualvolta l’uomo cerca la sua salvezza, la sua vita, la sua giustizia fuori della Parola, lui tenta il suo Signore. Lo mette alla prova. Lo tenta perché crede che la sua Parola non sia vera e ne vuole cercare un’altra.

L’uomo è dall’ascolto del suo Dio. La tentazione vuole che sia da altri, altre parole, altre alleanze, altri dèi, altre vie. Dio non vuole che lo si tenti, che lo si metta alla prova. Vuole che l’uomo sempre ascolti la sua Parola e su di essa cammini. Si tenta anche il Signore quando si impegna la sua Onnipotenza contro la sua Parola e contro la sua volontà.

Si tenta il Signore quando lo si sfida e lo si mette alla prova. Si tentava Cristo Gesù quando ci si accostava a Lui e gli si chiedeva una risposta con inganno al fine di farlo cadere in una trappola di morte. Se Gesù non fosse stato perennemente governato dallo Spirito Santo, sarebbe stato tolto di mezzo dopo pochissimi giorni. Lui era sotto costante tentazione.

“Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte. Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà fatto entrare nella terra che ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe aveva giurato di darti, con città grandi e belle che tu non hai edificato, case piene di ogni bene che tu non hai riempito, cisterne scavate ma non da te, vigne e oliveti che tu non hai piantato, quando avrai mangiato e ti sarai saziato, guàrdati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile. Temerai il Signore, tuo Dio, lo servirai e giurerai per il suo nome. Non seguirete altri dèi, divinità dei popoli che vi staranno attorno, perché il Signore, tuo Dio, che sta in mezzo a te, è un Dio geloso; altrimenti l’ira del Signore, tuo Dio, si accenderà contro di te e ti farà scomparire dalla faccia della terra. Non tenterete il Signore, vostro Dio, come lo tentaste a Massa. Osserverete diligentemente i comandi del Signore, vostro Dio, le istruzioni e le leggi che ti ha date. Farai ciò che è giusto e buono agli occhi del Signore, perché tu sia felice ed entri in possesso della buona terra che il Signore giurò ai tuoi padri di darti, dopo che egli avrà scacciato tutti i tuoi nemici davanti a te, come il Signore ha promesso” (Dt 6,4-19).

Tentare il Signore è facile. È sufficiente cercare la vita fuori della sua Parola, della sua voce, della sua obbedienza, fuori anche delle modalità da lui stabilite. Oggi è questa la tentazione che più devasta il popolo di Dio.

Si vuole la salvezza, la redenzione, ma ignorando totalmente la Parola. Si vuole una religione senza Parola, fondata sul sentimento, sul capriccio, sulla falsità e menzogna, sulla volontà degli uomini.

Acaz è invitato da Dio perché chieda una prova della sua onnipotenza, sapienza, verità, fedeltà. Il re risponde che mai lui la chiederà. Non vuole tentare il suo Dio. Questa è suprema stoltezza. Può l’uomo tentare il suo Dio quando è il suo Dio che vuole rassicurare i suoi figli? Il segno Dio vuole darlo per liberare il re dalla sua infinita stoltezza e insipienza. Lo dona per amore del suo popolo che vuole salvare.

Il segno è dato perché Acaz ritorni ad avere fede nel suo Dio. Ritornando il re nella vera fede, tutto il popolo vi sarebbe ritornato. Rimanendo il re senza vera fede, anche il popolo lo avrebbe seguito. Senza vera fede non ci potrà mai essere la salvezza di Dio. Possono esserci le salvezze umane, ma questa sono non salvezze.

**LEGGIAMO Is 7,10-14**

Il Signore parlò ancora ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall’alto». Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele.

I segni di Dio, ogni segno, compresa la carità, la misericordia, la pietà, la compassione, i miracoli, servono a Dio solo per creare la fede in Lui, nella verità della sua Parola.

Il Signore vuole aiutare Acaz perché ritrovi la purezza della fede, perché solo da essa verrà la salvezza del suo popolo. Se lui invece persevererà nella non fede, per lui e per il suo popolo vi sarà la distruzione, la devastazione, la fame, la peste la spada, l’esilio.

Una donna che diviene Madre del Figlio dell’Altissimo per opera dello Spirito Santo e il Figlio dell’Altissimo che si fa uomo, per opera dello Spirito, nel seno verginale della Donna, è il segno dei segni di Dio. Il segno non è un racconto, una parabola, un’allegoria. Esso è storia, evento, fatto reale.

Realmente Maria è Vergine e Madre di Dio. Realmente Gesù è il Figlio Eterno dell’Altissimo che si è fatto uomo. Eppure oggi questo segno, questa storia è maltrattata, trasformata in favola, negata nella sua verità oggettiva. Ma se questo segno viene negato, siamo condannati alla non salvezza eterna.

Questo segno non è solo segno. Questo segno è la sola via della vera salvezza, vera vita, vera fede, vera redenzione, vera eternità.

**LETTURA DEL VANGELO**

### «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».

Nel saluto dell’Angelo vengono rivelate due verità essenziali per la conoscenza vera di Maria: Maria è piena di grazia; Dio è con Maria. La pienezza di grazia è totale e la Chiesa ci insegna che questa pienezza è fin dal primo istante del suo concepimento. Maria non ha mai conosciuto macchia di peccato: né originale, né attuale.

Maria è immacolata nel concepimento, prima della nascita, dopo la nascita, per tutta la vita. Fu preservata dal peccato originale. Per volontà donata a Dio non conobbe mai altro peccato, né mortale, né veniale. È questa la prima verità.

La seconda verità ci insegna invece che: Maria ha risposto in modo pieno alla grazia, crescendo in essa sempre in pienezza. Maria è il sì umano perfettissimo alla Volontà di Dio. Tutto di Lei, in ogni momento, è stato sempre di Dio. Dio è tutto di Maria. Maria è tutta di Dio.

Altra verità. Maria ha trovato grazia presso Dio. Lei ha trovato amore, benevolenza, accondiscendenza, misericordia. Tutta la misericordia, la benevolenza, l’accondiscendenza, tutto l’amore di Dio è per Maria. Potremmo tradurre: Dio è incantato della bellezza che ha creato in Maria. Dio vede Maria bella, bellissima, incantevole, la vede come la sua più alta, più pura, più santa, la più immacolata tra le sue concezioni.

Tra tutto ciò che Dio ha pensato, ha voluto, ha creato: Maria è la sua creazione, la sua concezione, il suo pensiero più bello, più santo, più puro. Maria è l’immacolata concezione di Dio ed è santissima. Ella è la sola creatura al mondo capace di riflettere su di sé la luce di Dio in modo pieno e perfetto.

L’Angelo le dice cosa Ella farà: concepirà un figlio, lo darà alla luce, lo chiamerà Gesù. È quanto Dio ha decretato per Lei. È quanto Dio vuole da Lei. La sua è missione di maternità. Ella dovrà essere Madre. Questa la sua vocazione.

Viene ora specificato chi è il Figlio che da Lei nascerà: Gesù sarà grande, divinamente grande. La sua prima grandezza è questa: Egli sarà chiamato Figlio dell’Altissimo. In questo la sua grandezza è unica: il Figlio che nascerà da Maria, è già nato da Dio, per generazione eterna. Gesù è il solo, l’unico Figlio eterno, divino. La sua è grandezza di Dio. Egli è Figlio dell’Altissimo, ma è anche Dio. È Dio e Figlio di Dio.

È questo il mistero del Figlio di Maria. Dio ha costituito il Figlio Eterno suo Messia, suo Unto, suo Cristo. Maria dovrà sposarsi, ma dovrà anche dovrà rimanere vergine per sempre. Ella dovrà essere sempre di Dio. La sua verginità non è una scelta fatta da lei. È vera e propria vocazione. Ella dovrà rinunziare ad uno sposalizio secondo le regole dell’uomo, per viverne uno secondo le regole di Dio e la regola per il suo sposalizio con Giuseppe è quella della verginità. Ella dovrà appartenere a Dio, allo Spirito Santo, al Figlio che concepirà. Ella non dovrà appartenere a nessuna creatura, perché Ella è del Creatore.

Nel suo seno verginale si compirà il mistero dei misteri. In Lei Dio si farà uomo e chi consentirà che questo avvenga è lo Spirito Santo, che scenderà su di Lei, su di Lei manifesterà tutta la sua potenza, rendendola Madre del Figlio dell’Altissimo. Da Lei nascerà il Messia di Dio e questo Messia di Dio è lo stesso Figlio di Dio. Santo è Dio. Santo è il Figlio di Dio che nascerà dalla Vergine Maria.

Maria è fatta da Dio in ogni passaggio della sua vita: È fatta immacolata nel concepimento. È fatta vergine in eterno nel momento dell’Annunciazione. È fatta Madre del Figlio dell’Altissimo, del Santo.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 1,26-38**

Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.

A Dio nulla è impossibile, perché Lui è l’Onnipotente e il Creatore. Per Onnipotenza crea dal nulla. Per Onnipotenza rende fecondo un grembo sterile. Per Onnipotenza rende un grembo vergine pieno di vita. Il grembo verginale di Maria non ha bisogno di conoscere uomo perché la vita in esso è posta dallo Spirito Santo.

Questa ultima onnipotenza di Dio è solo ed unicamente per Maria, la Vergine, Madre di Gesù. È sua, è solo sua, in eterno resterà sempre e solo sua. Maria è fatta da Dio.

Maria si lascia fare da Dio, secondo le modalità di Dio. Faccia il Signore di me quello che vuole, come lo vuole, quando lo vuole, dove lo vuole. Io sono la sua serva. Lui ha ogni diritto su di me, non solo per creazione, ma anche per dono della mia volontà e della mia intelligenza. Tutto di me è di Dio e sarà sempre tutto suo: cuore, mente, pensieri, volontà, intelligenza, anima, spirito, corpo.

La missione è compiuta. L’Angelo può tornare nel cielo a recare il lieto annunzio dell’avvenuta incarnazione del Verbo di Dio. È in questo momento che il Verbo si fa carne nel seno della Vergine Maria.

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE - QUARTA SETTIMANA DI AVVENTO [A]

**PRIMA LETTURA**

### «Àlzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! Perché, ecco, l’inverno è passato, è cessata la pioggia, se n’è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna.

L’inverno è il tempo del peccato, della disobbedienza, del grande rifiuto di Dio. Questo inverno si conclude nel grande esilio di Babilonia. Il popolo si converte, l’inverno è passato. Nasce la primavera della liberazione e della speranza. Sorge il sole della giustizia e della pace:

“Anche tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, imitando in tutto gli abomini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato a Gerusalemme. Il Signore, Dio dei loro padri, mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché aveva compassione del suo popolo e della sua dimora. Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l’ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio. Allora il Signore fece salire contro di loro il re dei Caldei, che uccise di spada i loro uomini migliori nel santuario, senza pietà per i giovani, per le fanciulle, per i vecchi e i decrepiti. Il Signore consegnò ogni cosa nelle sue mani. Portò a Babilonia tutti gli oggetti del tempio di Dio, grandi e piccoli, i tesori del tempio del Signore e i tesori del re e dei suoi ufficiali. Quindi incendiarono il tempio del Signore, demolirono le mura di Gerusalemme e diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi e distrussero tutti i suoi oggetti preziosi. Il re deportò a Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all’avvento del regno persiano, attuandosi così la parola del Signore per bocca di Geremia: «Finché la terra non abbia scontato i suoi sabati, essa riposerà per tutto il tempo della desolazione fino al compiersi di settanta anni». Nell’anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: «Così dice Ciro, re di Persia: “Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!”»” (2Cr 36,14-23).

Con la nascita di Gesù finisce il lungo inverno dell’idolatria, dell’immoralità, della religione inventata dagli uomini. Inizia la primavera della vera fede, speranza, carità, della vita eterna, della giustizia, della pace, della salvezza.

Con Cristo nasce la nuova creazione di Dio, perché la redenzione è purissima opera di nuova creazione, per generazione da acqua e da Spirito Santo. Con Gesù inizia la primavera della vita nuova, dei frutti nuovi, di una obbedienza sempre nuova.

**LEGGIAMO Ct 2,8-14**

Una voce! L’amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline. L’amato mio somiglia a una gazzella o ad un cerbiatto. Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia dalle inferriate. Ora l’amato mio prende a dirmi: «Àlzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! Perché, ecco, l’inverno è passato, è cessata la pioggia, se n’è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico sta maturando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo. Àlzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è incantevole».

L’inverno passa per chi vuole che esso passi. Chi vuole realmente che l’inverno passi per lui? Chi si lascia conquistare dalla Parola di Cristo Gesù, si lascia generare come nuova creatura in Cristo, chi obbedisce alla Parola di Cristo Signore, vivendo in Lui, con Lui, per Lui, come suo vero corpo.

Se non si accoglie Cristo, si rimane nell’inverno della schiavitù del peccato e della morte. Se non si persevera nell’obbedienza nuovamente si ritorna nel nostro inverno di male e di trasgressione.

Se non si annunzia la Parola del Vangelo, si abbandona l’uomo al suo inverno di peccato. Con la nascita di Gesù, è data ad ogni uomo la grazia di lasciare il freddo del peccato ed entrare nel calore della luce piena, rigeneratrice di ogni vita. La grazia di Cristo, la sua verità, luce, pace, è messa a disposizione di ogni uomo. Per liberarci dall’inverno, essa va annunziata, accolta, vissuta con obbedienza piena alla Parola.

Il distacco dalla Parola è separazione dalla grazia. La separazione dalla grazia è allontanamento dalla luce. Si torna al freddo della trasgressione, dell’idolatria, dell’immoralità, della non speranza.

Oggi dobbiamo confessare che per la vera religione, la religione che si fonda sulla fede in Cristo Gesù, sta vivendo non un tempo d’inverno, ma una vera era glaciale. Non perché molti non credono più in Cristo, ma perché ormai è volontà quasi universale di volere togliere Cristo dalla sua stessa religione, di quella religione che è fondata sulla purissima verità del suo mistero.

Quando questa era glaciale passerà? Rispondere è impensabile. Sappiamo però dalla storia che quando inizia un inverno per la Chiesa, da questo inverno non si torna indietro. Eresie e scismi hanno provocato sempre fratture che non si sono più composte.

Oggi si vorrebbe ricomporre ogni scisma e ogni eresia, privando Cristo Gesù del suo mistero divino, eterno, soprannaturale, di incarnazione, passione, morte, risurrezione, dono di Spirito Santo, di verità, vita. Il prezzo da pagare è altissimo. Si ricomporrebbe tutto su falsità e inganno.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!

Oggi non si sa più cosa inventare perché la missione del corpo di Cristo dia al mondo un volto nuovo. Noi non lavoriamo però per dare al mondo un volto soprannaturale, bensì un volto naturale. Il mondo ha bisogno solo del volto di Gesù Signore. Può dare al mondo questo volto chi questo volto porta impresso sul suo volto. Chi forma questo volto in ogni singola persona è solo lo Spirito Santo.

Lo Spirito però non discende dal cielo. Lo Spirito deve essere portato da ogni singolo membro del corpo di Cristo. Porta lo Spirito Santo chi ogni giorno dallo Spirito si lascia trasformare il suo volto nel volto di Cristo Gesù. Chi ha il volto o dell’impurità o della superbia o della stoltezza o dell’idolatria o della cattiveria o della malvagità costui mai potrà portare lo Spirito Santo. Non colma il suo cuore.

Se lo Spirito colmasse il suo cuore, il suo volto sarebbe trasformato in volto di Cristo Gesù e ogni uomo lo vedrebbe. La Vergine Maria è immersa nello Spirito Santo e dal suo cuore è sgorgata nella casa di Zaccaria una sorgente di Spirito Santo che si è riversata tutta su Elisabetta e sul Bambino.

La Vergine Maria è questa purissima sorgente perché, come dichiara lo Spirito Santo per bocca di Elisabetta, Lei ha ascoltato la Parola di Dio, ha creduto in essa, ha obbedito, ha fatto la sua dichiarazione di voler essere la Serva del Signore: *“Ecco la Serva del Signore: avvenga per me secondo la tua Parola”*.

Lo stesso mistero si deve compiere oggi e sempre nel corpo di Cristo che è la Chiesa. In questo corpo ogni membro di esso è chiamato a fare la stessa professione di fede e di obbedienza della Madre di Dio: Ecco il servo, la serva del Signore: avvenga per me secondo la Parola del Vangelo, secondo la volontà del Padre scritta per me nel suo cuore fin dall’eternità.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 1,39-35**

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Maria è benedetta fra le donne perché Lei è la sola scelta da Dio per essere la Madre del Figlio suo, del Verbo della vita, del suo Unigenito eterno. Maria è vera Madre di Dio, perché da Lei nasce come vero uomo il Figlio di Dio, che è Dio da Dio, Luce da Luce, generato non creato, della stessa sostanza del Padre.

Questa gloria è sua e di nessun’altra creatura dell’universo. Veramente, realmente, fisicamente, spiritualmente la Vergine Maria è la sola Donna al mondo che Dio ha scelto per essere la Madre del Figlio suo, del suo Verbo Eterno, del suo Unigenito.

La sua è una grandezza unica, irripetibile. Non è esistita prima. Non esisterà dopo. Per l’eternità e per il tempo questa gloria è solo della Vergine Maria. Per questa opera la Vergine Maria non ha annientato alcun’altra persona.

Ha però annientata se stessa, si è annichilita dinanzi a Dio, si è fatta la sua umilissima serva. Ha dato tutta se stessa per il compimento della missione ricevuta. Ai piedi della croce si è lasciata fare martire nell’anima. Trapassata dalla spada del dolore per la crocifissione del Figlio, offre se stessa a Dio per la salvezza di tutti i suoi figli. Prega perché nessuna goccia del sangue del suo Amato Figlio cada invano.

Lei è la Madre con un solo desiderio: che ogni suo figlio giunga nella gloria del Cielo, nella beatitudine eterna. Per questo Ella ogni giorno scende in campo per tagliare la testa al nostro nemico infermale che è Satana, il falso, il bugiardo, il mentitore, il menzognero, l’ingannatore, il negatore della verità di Dio e dell’uomo. Se ieri la Vergine Maria è scesa sempre in campo, oggi deve farlo mille volte di più.

Satana ha deciso di distruggere tutta la Chiesa del Figlio suo. Ha deciso di trasformare ogni discepolo di Gesù in suo fedelissimo araldo per spargere nella Chiesa e di conseguenza nel mondo ogni falsità e menzogna. Per questo lo ha costituito abilissimo trasformatore e modificatore di ogni Parola di Dio in menzogna e in falsità. Dobbiamo confessare che con questa sottile astuzia moltissimi figli della Chiesa stanno abboccando a questo amo infernale e vengono trasportati nelle sporte della perdizione.

Se la Vergine Maria non scende Lei, personalmente, nella Chiesa e non schiaccia la testa al serpente antico, nessun discepolo di Gesù potrà ormai far brillare la vera Parola del Signore. Quanti ancora lo fanno vengono considerate persone fuori tempo, ormai datate, fuori della storia. Sono dette persone incapaci di adattarsi al nuovo corso, persone senza alcuna intelligenza, privi di ogni sapienza.

Addirittura persone accusate di non avere amore per l’uomo, perché sono dette creatrici di steccati e di separazione. Mentre la Chiesa oggi deve accogliere tutti senza nulla chiedere ad alcuno. Tu sei abortista? Vieni, ricevi il corpo di Cristo. Tu sei per l’eutanasia? Vieni, ricevi il corpo di Cristo. Tu, uomo, vive con un altro uomo? Vieni, benedico questa tua unione. Tu stai distruggendo il Vangelo? Vieni, facci da maestro e da interprete della divine scritture.

Questa è ormai la condizione della Chiesa, Vergine Santa. Ora, tu che sei la Madre della Chiesa, liberaci dal male che ci opprime e dal peccato che ci conduce alla morte. Scaccia la testa al serpente infernale. Angeli e Santi, chiedete voi alla vostra Regina che scenda e compia l’opera sua.

GIOVEDÌ 22 DICEMBRE - QUARTA SETTIMANA DI AVVENTO [A]

**PRIMA LETTURA**

### Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. Anch’io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore.

Anna è donna che vive i suoi giorni nella grande afflizione. È umiliata e disprezzata perché sterile. Lei sa però che solo il Signore è la sua salvezza e per questo a Lui si rivolge con una preghiera particolare:

“C’era un uomo di Ramatàim, un Sufita delle montagne di Èfraim, chiamato Elkanà, figlio di Ierocàm, figlio di Eliu, figlio di Tocu, figlio di Suf, l’Efraimita. Aveva due mogli, l’una chiamata Anna, l’altra Peninnà. Peninnà aveva figli, mentre Anna non ne aveva. Quest’uomo saliva ogni anno dalla sua città per prostrarsi e sacrificare al Signore degli eserciti a Silo, dove erano i due figli di Eli, Ofni e Fineès, sacerdoti del Signore. Venne il giorno in cui Elkanà offrì il sacrificio. Ora egli soleva dare alla moglie Peninnà e a tutti i figli e le figlie di lei le loro parti. Ad Anna invece dava una parte speciale, poiché egli amava Anna, sebbene il Signore ne avesse reso sterile il grembo. La sua rivale per giunta l’affliggeva con durezza a causa della sua umiliazione, perché il Signore aveva reso sterile il suo grembo. Così avveniva ogni anno: mentre saliva alla casa del Signore, quella la mortificava; allora Anna si metteva a piangere e non voleva mangiare. Elkanà, suo marito, le diceva: «Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Non sono forse io per te meglio di dieci figli?». Anna si alzò, dopo aver mangiato e bevuto a Silo; in quel momento il sacerdote Eli stava seduto sul suo seggio davanti a uno stipite del tempio del Signore. Ella aveva l’animo amareggiato e si mise a pregare il Signore, piangendo dirottamente. Poi fece questo voto: «Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo»” (1Sam 1,1-11).

Anna crede nel Signore. Sa che tutto in lei è frutto della benedizione del suo Dio. Sa anche che tutto è frutto della sua preghiera e della sua fede nel Signore Onnipotente. Sempre Dio mette la sua Onnipotenza quando l’uomo mette la sua fede. Sempre Dio risponde, quando l’uomo chiama. Ma l’uomo deve chiamare Dio, deve rivolgersi a Dio, dimorando nella sua casa che è la sua Parola. Se l’uomo non chiama dalla Parola, Dio non può intervenire. Interviene perché entri nella Parola.

Dalla Parola potrà chiedere qualsiasi cosa. È la nostra obbedienza alla Parola di Dio che dona efficacia per noi alla sua Onnipotenza. Noi obbediamo alla sua Parola, Lui obbedisce alla nostra. Lui chiede a noi. Noi lo ascoltiamo. Noi chiediamo a Lui. Lui ci ascolta. Ascolto per ascolto, vita per vita. La preghiera elevata a Dio da Salomone – *“Ascolta la supplica del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali nel luogo della tua dimora, in cielo; ascolta e perdona!”* (Cfr. 1Re 8,35-53) – va così aggiornata: *“Ascolta la supplica del tuo servo e del tuo popolo, quando pregheranno con il cuore nella tua Parola, nei tuoi Comandamenti, nella tua Legge. Ascoltali nel luogo della tua dimora, in cielo; ascolta e concedi loro ogni grazia”*.

Chi è nella Parola è nel cuore di Dio. Dio è nel suo e sempre ascolterà ogni suo desiderio. Si prega nella Parola secondo la Parola.

**LEGGIAMO 1Sam 1,24-28**

In quei giorni, Anna portò con sé Samuele, con un giovenco di tre anni, un’efa di farina e un otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo. Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli e lei disse: «Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. Anch’io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore». E si prostrarono là davanti al Signore.

Ogni promessa fatta al Signore è un obbligo che dura per sempre. Essa va soddisfatta. Questa legge vale per ogni sacramento. Infatti i sacramenti vengono tutti celebrati sul fondamento di una o più promesse.

Quando si è infedeli alla parola data a Dio, non c’è salvezza, se non si rientra nella Parola data. Per questo è giusto che venga operata una chiara distinzione: tra parola data nella celebrazione dei sacramenti e parola data fuori dalla celebrazione sacramentale. La Parola data fuori dal sacramento può essere tramutata in altre cose da chi è rivestito di autorità per tramutare la Parola o sciogliere da essa.

Mentre la parola data nel sacramento è immodificabile. Si obbligati ad essa per l’eternità. Dio, nei sacramenti, trasforma la nostra stessa natura. La trasformazione è irreversibile. Il battezzato è battezzato in eterno, il presbitero è presbitero in eterno, il testimone di Cristo è testimone in eterno. Ma anche il perdono è dato e cancella ogni colpa del passato. Se noi veniamo meno alla parola data, dobbiamo rispondere al Signore di tutti quei frutti non prodotti a causa della nostra parola non mantenuta.

Anna mantiene la parola. Ha promesso al Signore che gli avrebbe dato il figlio e glielo dona. Non basta però che Anna doni al Signore il figlio. Occorre anche che il Signore accolga il dono. Darsi ad un sacramento non basta perché il sacramento possa essere celebrato. Occorre che la Chiesa accolga e la Chiesa accoglie se vengono rispettate le condizioni poste dalla Parola di Dio perché una persona venga accolta.

Oggi invece si predica un’accoglienza senza il rispetto delle regole divine. Le regole sono immodificabili in eterno. La Chiesa può modificare le sue regole, mai quelle del suo Signore e Cristo.

**LETTURA DEL VANGELO**

### L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome

La Vergine Maria vede Dio nella sua bellezza eterna e divina, ma anche nella sua opera di salvezza e di redenzione quotidianamente compiuta e realizzata nella storia. Ella vede Dio non come lo vediamo noi con il cuore impastato di peccato, falsità, menzogne, tenebre, concupiscenza, superbia, idolatria, empietà, avarizia ed ogni altro genere di iniquità e nefandezza.

Con questo cuore lurido e sporco anche la visione di Dio è lurida e sporca. È una visione di un Dio, creato e fatto dall’uomo ad immagine del suo peccato. Oggi è questa la tragedia che ci sta sommergendo tutti: vedere Dio, cantarlo, descriverlo, parlare di Lui, studiarlo, insegnarlo, predicarlo, testimoniarlo, profetizzarlo, descriverlo, dipingerlo, ma sempre con questo cuore immondo, impuro, pieno di rapina e di iniquità. Il canto che l’uomo fa del Dio è sempre a rischio del suo cuore impuro.

Oggi in modo particolare questo rischio si è trasformato in realtà, dal momento che si Dio si parla male, si dicono cose false, non vere, avendo molti suoi maestri, esperti, professori e dottori, presentato Lui un modo bugiardo, falso, menzognero, mentendo, calunniandolo, affermando cose che mai Dio ha pronunciato, mai dette, mai neanche pensato in tutta la sua eternità.

Costoro, anziché magnificare il Signore, lo deprimono, lo umiliano, gli tolgono ogni gloria, togliendo la gloria alla verità della sua Parola, al suo Vangelo, alla sua lieta Novella, alla rivelazione che ci dona la conoscenza del suo mistero e della sua misericordia e giustizia in nostro favore.

La Vergine Maria non magnifica il Signore, perché Dio mai potrà essere magnificato. La sua gloria è sempre sopra i cieli e dei cieli e la sua bellezza è eterna, divina, indicibile. La magnificenza di Dio è una sola: la sua verità pura e semplice. La Madre di Dio magnifica il Signore dicendo la sua più pura, santa, eterna, divina, intramontabile verità.

La gloria di Dio è la sua verità. È anche la verità dell’uomo fatto da Dio. L’umile Ancella del Signore profetizza nella più assoluta esattezza la verità di Dio e dell’uomo, nella quale vi è anche la sua verità. Il Dio vero che è sulle sue labbra è il Dio vero che è nel suo cuore. Se nel suo cuore vi fosse un Dio falso anche le sue labbra canterebbero un Dio falso.

Il cuore di Maria magnifica il Signore perché la sua anima è tutta abitata dalla gloria dell’Onnipotente. Questo l’uomo deve comprendere oggi e sempre: se il suo cuore è di peccato anche il suo Dio è un Dio di peccato, se invece il suo cuore è santo anche il suo Dio sarà un Dio santo. Tutte le contaminazioni del suo cuore saranno contaminazioni del suo Dio e tutte le luci divine che sono nel suo cuore saranno luce di verità sul suo Dio.

La Vergine Maria possiede il Dio purissimo e purissima è anche la verità delle sue labbra. Ella così canta il suo Signore, magnificandolo nella sua eterna verità. Così vuole che noi lo magnifichiamo: dicendo al mondo intero ciò che Lui è oggi, domani, sempre. Oggi noi non magnifichiamo il Signore. Non conosciamo la sua verità. Il nostro cuore è impuro ed anche le nostre labbra sono immonde.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 1,46-55**

Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Con il suo “Magnificat”, la Vergine Maria risponde alla cugina Elisabetta, dicendo che in Lei tutto è opera di Dio. Se Lei ha creduto è per opera di Dio. Dio l’ha fatta Donna di purissima fede. Se Lei ha obbedito è per opera di Dio. Dio l’ha fatta Donna di purissima obbedienza. Se la sua voce, il suo alito, il suo respiro è veicolo dello Spirito Santo anche questo dono è per opera di Dio. È Dio che l’ha voluta veicolo dello Spirito Santo.

*“Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo e il suo nome”*. Perché il Signore ha fatto grandi cose per Maria? Perché ha guardato l’umiltà della sua serva. In cosa consiste l’umiltà della Vergine Maria? Nel lasciarsi fare perennemente dal Signore. Il Signore l’ha colmata della grazia del totale abbandono nelle sue mani. Anche questo abbandono è grazia. In Maria tutto è frutto della grazia del suo Dio.

Ma vi è una altissima verità che lo Spirito Santo mette sulla bocca della Vergine Maria: *“D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata”*. Il vero adoratore di Dio di generazione in generazione vedrà questa stupenda opera di Dio e chiamerà beata la Madre del Signore. Chi non chiama beata la Vergine Maria, mai sarà un vero adoratore di Dio, perché non lo loda per le grandi opere da Lui compiute e Maria è l’opera la più grande di tutte le opere da Lui compiute, piè grande della stessa creazione del cielo, della terra e di tutti gli Angeli del cielo.

Quanto grande è la Vergine Maria lo si può conoscere solo se si è pieni di Spirito Santo. Lo Spirito ha creato quest’opera stupenda e lo Spirito ce la può fare conoscere in ogni suo più piccolo particolare. Quanti sono privi di Spirito Santo mai potranno conoscere il mistero della Madre di Dio e Madre nostra. Più lo Spirito vive e cresce in noi e più noi viviamo e cresciamo nella conoscenza di Maria.

VENERDÌ 23 DICEMBRE - QUARTA SETTIMANA DI AVVENTO [A]

**PRIMA LETTURA**

### Io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l’angelo dell’alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti.

Tutti i profeti annunciano la venuta del giorno del Signore. È il giorno in cui viene a visitare la terra come ha fatto con Noè, con Sodoma, con il faraone d’Egitto, con Samaria, con Gerusalemme, con ogni altro impero piccolo o grande di questo mondo. Questa visita e questo giorno è sempre in vista della redenzione, della salvezza. Viene per manifestare che solo Lui è il Signore e nessun altro:

“Tutto farò sparire dalla terra. Oracolo del Signore. Distruggerò uomini e bestie; distruggerò gli uccelli del cielo e i pesci del mare, farò inciampare i malvagi, eliminerò l’uomo dalla terra. Oracolo del Signore. Stenderò la mano su Giuda e su tutti gli abitanti di Gerusalemme; eliminerò da questo luogo quello che resta di Baal e il nome degli addetti ai culti insieme ai sacerdoti, quelli che sui tetti si prostrano davanti all’esercito celeste e quelli che si prostrano giurando per il Signore, e poi giurano per Milcom, quelli che si allontanano dal seguire il Signore, che non lo cercano né lo consultano». Silenzio, alla presenza del Signore Dio, perché il giorno del Signore è vicino, perché il Signore ha preparato un sacrificio, ha purificato i suoi invitati. «Nel giorno del sacrificio del Signore, io punirò i capi e i figli di re e quanti vestono alla moda straniera; punirò in quel giorno chiunque salta la soglia, chi riempie di rapine e di frodi il palazzo del suo padrone. In quel giorno – oracolo del Signore – grida d’aiuto verranno dalla porta dei Pesci, ululati dal quartiere nuovo e grande fragore dai colli. Urlate, abitanti del Mortaio, poiché tutta la turba dei mercanti è finita, tutti i pesatori dell’argento sono sterminati. In quel tempo perlustrerò Gerusalemme con lanterne e farò giustizia di quegli uomini che, riposando come vino sulla feccia, pensano: “Il Signore non fa né bene né male”. I loro beni saranno saccheggiati e le loro case distrutte. Costruiranno case ma non le abiteranno, pianteranno viti, ma non ne berranno il vino». È vicino il grande giorno del Signore, è vicino e avanza a grandi passi. Una voce: «Amaro è il giorno del Signore!». Anche un prode lo grida. Giorno d’ira quel giorno, giorno di angoscia e di afflizione, giorno di rovina e di sterminio, giorno di tenebra e di oscurità, e giorno di nube e di caligine, giorno di suono di corno e di grido di guerra sulle città fortificate e sulle torri elevate. Metterò gli uomini in angoscia e cammineranno come ciechi, perché hanno peccato contro il Signore; il loro sangue sarà sparso come polvere e la loro carne come escrementi. Neppure il loro argento, neppure il loro oro potranno salvarli. Nel giorno dell’ira del Signore e al fuoco della sua gelosia tutta la terra sarà consumata, poiché farà improvvisa distruzione di tutti gli abitanti della terra. Radunatevi, raccoglietevi, o gente spudorata, prima che esca il decreto, prima che passi il giorno come pula, prima che piombi su di voi l’ira furiosa del Signore, prima che piombi su di voi il giorno dell’ira del Signore. Cercate il Signore voi tutti, poveri della terra, che eseguite i suoi ordini, cercate la giustizia, cercate l’umiltà; forse potrete trovarvi al riparo nel giorno dell’ira del Signore” (Sof 1,2-2,3).

Questo giorno non è annunciato per la morte, bensì per la vita. Sapendo che il Signore di certo verrà, ognuno potrà convertirsi prima che il Signore venga. Nella conversione il Signore verrà per la salvezza, la redenzione, la pace. Nella conversione non verrà per distruggere, ma per costruire.

Se poi l’uomo non si convertirà, allora sappia che per lui il futuro né sulla terra né nell’eternità sarà di luce e di pace eterna. La luce e la pace sono solo per coloro che abitano nella Parola del Signore.

**LEGGIAMO Mal 3,1-4.23-24**

Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l’angelo dell’alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti. Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare l’argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un’offerta secondo giustizia. Allora l’offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani. Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore: egli convertirà il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri, perché io, venendo, non colpisca la terra con lo sterminio.

Giovanni il Battista è mandato per preparare la via al Signore. Lui dovrà annunziare la conversione del cuore e della mente, necessaria per accogliere il Signore che viene. La salvezza di Dio è Cristo Gesù. Non si accoglie Lui? Si rimane nella morte. È verità questa oggi non più creduta e non più annunziata.

Questo accade perché oggi mancano i precursori di Gesù. Mancano coloro che camminano innanzi a Lui per preparargli la via. Mancano coloro che predicano e insegnano il fine della sua venuta. In verità non è che manchino i precursori. Di precursori il mondo è pieno. Solo che essi non annunciano più la vera Parola del Signore, il vero Vangelo, la purissima Rivelazione, la santissima Volontà di Dio.

Essi sempre iniziano il loro discorso: *“Dice il Signore”*. Ma poi non dicono ciò che il Signore dice realmente, sostanzialmente, veramente. Dicono ciò che essi immaginano che nell’attuale situazione storica il Signore direbbe. Così altro non dicono che le fantasie del loro cuore, i pensieri della loro mente. Così però non preparano la via a Cristo, perché il mondo creda in Lui. Preparano invece la via al mondo perché il cristiano creda al mondo.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

La storia è fatta di eventi visibili le cui radici sono invisibili. I fatti visibili rivelano la bontà o la cattiveria delle radici. Chi però vede sia la bontà che la cattiveria delle radici invisibili? Solo chi ha il cuore puro: *“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”*. Lo vedranno nella storia che si snoda davanti ai loro occhi. Ma possiamo anche dire: *“Beati i puri di cuori, perché vedranno Satana”*.

Il puro di cuore vede Dio dove Dio opera. Ma anche vede il Satana dove Satana opera. I farisei che non sono puri di cuore non vedono Dio in Gesù. Vedono invece Satana. Questo significa che il loro cuore si era totalmente pervertito. Satana che è nel loro cuore mente contro Gesù e afferma che Lui opera in virtù di Beelzebùl, il capo dei demòni. Gesù mette in luce la depravazione del loro cuore con parole inequivocabili:

“Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato” (Mt 12,33-37).

Quando un uomo non è capace di vedere Dio nella storia e anche l’azione di Satana è il segno che il suo cuore è impuro. Non vedendo Dio neanche Satana vede e attribuisce a Dio le opere di Satana e a Satana le opere di Dio, tanto grande è la cecità del suo cuore:

“In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni»” (Mt 12,22-24).

Ecco perché nulla è più necessario all’uomo di un cuore puro. Il cuore impuro sempre ingannerà l’uomo. Gli dirà che le opere di Dio sono del diavolo. Ma gli dirà anche che le sue opere che sono del diavolo appartengono a Dio.

Molti cristiani oggi si trovano in questa cecità spirituale a causa del loro cuore impuro. Dall’impurità del loro cuore il bene lo dichiarano male e il male bene, la luce tenebra e la tenebra luce. Le opere di Dio le attribuiscono al diavolo e le opere del diavolo a Dio.

Quanti sono dal cuore impuro in nome di Dio distruggono le opere di Dio e sempre nel nome di Dio innalzano le opere del diavolo a opere di Dio. Se non si trasforma il cuore da impuro in puro, sempre avverranno queste cose. Attorno a Zaccaria ed Elisabetta vi sono gente dal cuore puro. Esse osservano ogni cosa e si chiedono: “Che sarà mai questo bambino?”. “Cosa farà di Lui il Signore?”. Dal cuore puro la visione è secondo verità.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 1,57-66**

Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c’è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All’istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

Questa gente semplice e umile vede che nella casa di Zaccaria è Dio all’opera. Vede e confessa. Non sa però cosa il Signore si sta accingendo a fare. Sa però che il Signore farà di sicuro grandi cose attraverso il bambino che è nato.

Quando il Signore è con una persona, sempre con questa persona vuole portare salvezza. Come però il Signore porterà salvezza, nessuno lo sa ancora. Lo rivelerà lo Spirito Santo qualche istante dopo attraverso il cantico di Zaccaria. Ecco perché sempre alla visione con gli occhi puri è necessario che si aggiunga la grande rivelazione. Gli occhi puri vedono Dio agente ed operante nella storia. La grande rivelazione ci dice cosa il Signore farà con la sua presenza nella nostra storia.

Ecco perché la Storia Sacra è fatta di eventi e di parole intimamente congiunti. Né gli eventi senza la Parola, né la Parola senza gli eventi. Giovanni è evento della presenza di Dio o della discesa di Dio nella nostra storia. La Parola ci dirà cosa lui è chiamato a fare, cosa farà per volontà di Dio, sempre però sorretto, confortato, rafforzato nello Spirito Santo.

Dove manca la Parola, manca la conoscenza della salvezza particolare che attraverso questo evento il Signore vuole creare nella nostra storia. Ma sempre quando scende il Signore nella nostra storia, sempre agli eventi aggiunge la Parola. Eventi e Parola sempre sono intimamente connessi quando è il Signore che scende nella storia per portare salvezza in essa.

La Madre di Dio ci aiuti ad entrare nel mistero. Gli occhi puri non bastano. Sono insufficienti. Occorre che Dio aggiunga la sua Parola. Che oggi il Signore mandi chi dovrà illuminare gli eventi.

SABATO 24 DICEMBRE - QUARTA SETTIMANA DI AVVENTO [A]

**PRIMA LETTURA**

### Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te.

Questa promessa è contro tutte le leggi della storia e tutte le esperienze vissute dai regni e dalle nazioni. Solo il Signore la potrà realizzare e solo Lui le potrà dare compimento, vigilando perché la sua volontà rimanga salda in tutti i tumulti, negli innumerevoli temporali, nelle tempeste senza numero che la storia conosce. Sempre questa promessa è stata confermata, mai annullata, mai dichiarata abrogata.

Per il Signore è alleanza unilaterale. Lui si è obbligato e ad essa rimane fedele in eterno:

“Canterò in eterno l’amore del Signore, di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà, perché ho detto: «È un amore edificato per sempre; nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». «Ho stretto un’alleanza con il mio eletto, ho giurato a Davide, mio servo. Stabilirò per sempre la tua discendenza, di generazione in generazione edificherò il tuo trono». I cieli cantano le tue meraviglie, Signore, la tua fedeltà nell’assemblea dei santi. Chi sulle nubi è uguale al Signore, chi è simile al Signore tra i figli degli dèi? Dio è tremendo nel consiglio dei santi, grande e terribile tra quanti lo circondano. Giustizia e diritto sono la base del tuo trono, amore e fedeltà precedono il tuo volto. Un tempo parlasti in visione ai tuoi fedeli, dicendo: «Ho portato aiuto a un prode, ho esaltato un eletto tra il mio popolo. Ho trovato Davide, mio servo, con il mio santo olio l’ho consacrato; la mia mano è il suo sostegno, il mio braccio è la sua forza. Su di lui non trionferà il nemico né l’opprimerà l’uomo perverso. Annienterò davanti a lui i suoi nemici e colpirò quelli che lo odiano. La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui e nel mio nome s’innalzerà la sua fronte. Egli mi invocherà: “Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza”. Io farò di lui il mio primogenito, il più alto fra i re della terra. Gli conserverò sempre il mio amore, la mia alleanza gli sarà fedele. Stabilirò per sempre la sua discendenza, il suo trono come i giorni del cielo. Se i suoi figli abbandoneranno la mia legge e non seguiranno i miei decreti, se violeranno i miei statuti e non osserveranno i miei comandi, punirò con la verga la loro ribellione e con flagelli la loro colpa. Ma non annullerò il mio amore e alla mia fedeltà non verrò mai meno. Non profanerò la mia alleanza, non muterò la mia promessa. Sulla mia santità ho giurato una volta per sempre: certo non mentirò a Davide. In eterno durerà la sua discendenza, il suo trono davanti a me quanto il sole, sempre saldo come la luna, testimone fedele nel cielo»” (Cfr. Sal 89, 1-53).

La storia del popolo del Signore ci rivela che solo per opera di Dio questa Parola è giunta a compimento. Essa inizia il suo cammino storico con il concepimento del Figlio Eterno del Padre nel seno della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. Troverà il suo pieno e perfetto compimento con la gloriosa risurrezione e il suo eterno innalzamento a Re dei Re e a Principe di tutti i re della terra, a Signore dell’universo con il mano il libro sigillato della storia che solo Lui potrà aprire, a Giudice dei vivi e dei morti. Oggi sulla terra e bei cieli Gesù è il Re dal regno eterno.

**LEGGIAMO 2Sam 7,1-5.8b-12.14a.16**

Il re Davide, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all’intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l’arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va’, fa’ quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te». Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va’, e di’ al mio servo Davide: “Così dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”».

Ecco come questa intronizzazione è vista dal profeta Daniele e come essa si compie nei cieli beati:

“Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto” (Dn 7,13-14).

«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli» (Cfr. Ap. 5,1-14).

Veramente Gesù è il Re dal Regno eterno. Lui è il vero Dio e il vero uomo, divenuto il vero uomo Immortale e il Vivente eterno a causa della gloriosa risurrezione.

**LETTURA DEL VANGELO**

### E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati.

Per entrare nella verità del Cantico di Zaccaria dobbiamo necessariamente rileggere quanto l’Angelo Gabriele gli ha rivelato nel tempio:

«Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto» (Lc 1,8-17).

Il Signore ha deciso di mandare il suo Messia, il suo Salvatore, il suo Redentore. Il Signore ha preparato una Salvezza potente per il suo popolo. Giovanni, suo figlio, pieno di Spirito Santo, dovrà andare innanzi al Signore che viene per la salvezza del suo popolo a preparargli la strada. Dovrà predicare la conversione perché il popolo divenga ben disposto ad accogliere il Signore che sta venendo con la sua salvezza.

Dio ha mandato il suo Salvatore potente per misericordia, per pietà, per compassione verso l’uomo creato ad sua immagine e somiglianza. In questo invio ha mostrato tutta la sua tenerezza, la sua bontà, la sua ricchezza di cuore e di mente. Non c’è salvezza più potente di questa, perché non c’è Redentore più grande del Figlio suo.

Chi è infatti il Redentore e chi è il Salvatore? È il Figlio Unigenito del Padre che per opera dello Spirito Santo si è fatto carne nel seno della Vergine Maria. Questo ha anche confessato Elisabetta nello Spirito Santo: *“A che debbo che la Madre del mio Signore, la Madre del mio Dio, venga a me?”*.

Chi le sta di fronte non è la madre di un uomo, anche se grande, anche se il Messia di Dio. Chi è dinanzi ad Elisabetta è la Madre di Dio. Il frutto che porta nel grembo è il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito del Padre. Tanto grande è la misericordia e la tenerezza del Padre. Per salvare il servo ha mandato il Figlio suo. Per salvare lo schiavo ha sacrificato il suo Creatore.

**LEGGIAMO IL TESTO DI 1,67-79**

Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace».

Zaccaria canta in questo suo inno di lode la fedeltà del Signore ad ogni sua Parola. Lui ha deciso di dare compimento ad ogni sua profezia, ad iniziare dalla profezia proferita nel guardino dell’Eden al serpente e fino all’ultima proferita dall’ultimo profeta dell’Antico Testamento. Non c’è parola del Padre che non si compia in Cristo Gesù, nel suo Figlio unigenito.

L’adempimento di ogni profezia non è certo per merito dell’uomo, ma grazie alla bontà, alla misericordia, alla tenerezza, all’amore eterno con il quale il Signore ha stabilito di amare l’uomo.

La salvezza che Cristo Gesù viene a portarci è vera creazione dell’uomo nuovo. Essa è uscita per natura dal mondo delle tenebre e per natura è entrata nel regno della luce. Gesù viene per distruggere la nostra natura di tenebre e di peccato e creare la nuova natura di luce, di verità, di giustizia, di pace, nel perdono e nella remissione dei peccati.

Se non partiamo dalla nuova creazione che viene operata nella nostra natura, nulla comprendiamo della redenzione e della salvezza che Cristo Signore è venuto a portare sulla nostra terra. Gesù non è venuto per illuminare una natura vecchia, natura di peccato, di tenebre, di cattiveria, di stoltezza, di malvagità. Lui è venuto per creare la nuova natura di luce, facendola divenire in Lui, per opera dello Spirito Santo, partecipe della natura divina. Questo è il grande prodigio che si compie per Cristo, in Cristo, con Cristo, ad opera del suo Santo Spirito.

Quale è la missione di Giovanni il Battista? Andare dinanzi al Signore a preparare i cuori perché accolgano il Messia, vero Dono del Padre, per la salvezza di ogni uomo. La nuova creazione è per la fede in Cristo. Se in Cristo non si crede, l’uomo rimarrà in eterno nella sua natura di peccato e da natura di peccato continuerà a produrre frutti di morte. Una natura di tenebra non può produrre luce e una natura di morte non può generare vita.

È questo il gravissimo errore in cui è caduto il discepolo di Gesù: pensare che una natura di morte possa produrre vita e una natura di peccato possa generare luce. Se il cristiano non risorge da questo stoltezza di morte e non entra lui per primo nella purissima verità di Cristo, lui tenebra è e tenebra diffonde. Lui morte è e mote dona. Non può dare luce chi è nelle tenebre e vita chi è nella morte. Questo oggi il cristiano deve sapere e per questo è necessario che risorsa dalle sue tenebre e della sua morte.

Madre di Dio, facci di vera fede nel Figlio tuo.

25 DICEMBRE - NATALE DEL SIGNORE – SOLENNITÀ [A]

**PRIMA LETTURA**

### Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion.

Viene il Signore ad abitare sulla nostra terra. Se venisse solo per portare ogni dono di grazia, verità, giustizia, misericordia, pace, perdono, riconciliazione, uno potrebbe anche dire: *“Sto bene così come sono. Non ho bisogno di questi suoi doni”*.

Ma il nostro Dio non viene solo per portare questi doni. Questi doni sono solo il frutto per cui Lui viene. Lui viene per operare una nuova creazione, una creazione ancora più mirabile della prima. Non viene questa volta per creare un nuovo cielo e una nuova terra.

Viene per dissotterrare l’uomo dal cumulo delle macerie del peccato, del vizio, della stoltezza, dell’insipienza, della morte nel quale si è sotterrato e ogni giorno si sotterra, per riportarlo alla luce. Non lo riporta alla luce lasciandolo nelle sua vecchia natura. Lo riporta alla luce, lo lava nel suo sangue e nell’acqua del suo Santo Spirito, lo crea nuova creatura, lo fa suo corpo, corpo di Dio, perché Lui nella sua Persona è Dio, lo riveste dell’abito della sua luce, della sua carità, della sua misericordia, della sua giustizia, della sua grazia, lo colma di Spirito Santo, lo rende partecipe della natura divina, e lo dona a se stesso perché produca frutti di redenzione, salvezza, giustificazione verso i suoi fratelli producendo per se stesso il frutto della sua più alta santità.

Se non produce il frutto della sua più alta santità nessun frutto di redenzione, vita eterna, salvezza, giustificazione, verità e grazia potrà produrre per i suoi fratelli e li abbandonerà sotto il cumulo delle macerie del peccato, del vizio, della stoltezza, dell’insipienza, della morte nel quale era prima lui sotterrato e oggi ritorna a sotterrarsi.

O il dissotterrato, il lavato nel sangue di Cristo e nelle acque dello Spirito Santo, compie il cammino della sua più grande santificazione o ritornerà a sotterrarsi sotto le macerie di prima con un sotterramento ancora più grande. Mentre dal primo sotterramento avrebbero potuto venire fuori, dal secondo sotterramento difficilmente potrà venire fuori.

Gli occorre una potentissima grazia del Signore e questa volta non dovrà essere frutto del Dio Incarnato, ma frutto del suo corpo, frutto di ogni membro del suo corpo. Perché lui possa venire fuori, ogni membro del corpo di Cristo dovrebbe decuplicare il suo impegno per crescere in una santità dieci volte superiore. La storia attesta che quasi sempre quanti tornano a sotterrarsi sotto le macerie del peccato, della stoltezza, dell’insipienza, del vizio, avanzano di peccato in peccato e di oscurità in oscurità.

Questa storia così viene illuminata dallo Spirito Santo:

“Abbandonata la retta via, si sono smarriti seguendo la via di Balaam figlio di Bosor, al quale piacevano ingiusti guadagni, ma per la sua malvagità fu punito: un’asina, sebbene muta, parlando con voce umana si oppose alla follia del profeta. Costoro sono come sorgenti senz’acqua e come nuvole agitate dalla tempesta, e a loro è riservata l’oscurità delle tenebre. Con discorsi arroganti e vuoti e mediante sfrenate passioni carnali adescano quelli che da poco si sono allontanati da chi vive nell’errore. Promettono loro libertà, mentre sono essi stessi schiavi della corruzione. L’uomo infatti è schiavo di ciò che lo domina. Se infatti, dopo essere sfuggiti alle corruzioni del mondo per mezzo della conoscenza del nostro Signore e salvatore Gesù Cristo, rimangono di nuovo in esse invischiati e vinti, la loro ultima condizione è divenuta peggiore della prima. Meglio sarebbe stato per loro non aver mai conosciuto la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltare le spalle al santo comandamento che era stato loro trasmesso. Si è verificato per loro il proverbio: «Il cane è tornato al suo vomito e la scrofa lavata è tornata a rotolarsi nel fango» (2Pt 2,15-22).

Ecco perché chi sta in piedi deve prestare ogni attenzione a non cadere.

**LEGGIAMO Is 52,7-10**

Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio». Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion. Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme. Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutte le nazioni; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio.

Oggi il male cristiano è uno solo: la paura di annunciare Cristo Gesù. La paura di dire che lui è il Figlio di Dio venuto nella carne. La paura di non testimoniare dinanzi ad ogni uomo che Lui è il solo vero Figlio di Dio che si è fatto carne, il solo vero Creatore dell’uomo e il solo vero suo nuovo Creatore per redenzione, per versamento del suo prezioso sangue sulla croce.

Oggi ci sono le moderne teologie che sono teologie dell’uomo e dei popoli. Ognuno è capace si inventarsi la sua teologia. Ma si è spenta la vera teologia del Padre, la vera Teologia del Figlio, la vera Teologia delio Spirito Santo, la vera Teologia della Rivelazione, la vera Teologia della Parola del Signore, la vera Teologia dell’eternità, eternità prima della creazione, eternità nella creazione, eternità dopo la creazione.

Basta pensare a cosa è stato ridotto il Natale del Signore: ad una festa pagana commerciale, ad una festa pagana familiare. Che il Signore mandi oggi i suoi veri messaggeri con ogni fortezza e sapienza di Spirito Santo per gridare al mondo chi è che viene: Il Figlio di Dio nella carne per operare la nuova creazione, immergendo l’uomo nel suo sangue e nello Spirito.

**SECONDA LETTURA**

### Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente.

Chi viene per immergere l’uomo nel suo sangue e nello Spirito Santo per la sua nuova creazione, non è un angelo del cielo, non è un altro figlio di Adamo. Ogni figlio di Adamo, chiunque esso sia, a qualsiasi popolo appartenga, se è indicatore di vie di salvezza – sono vie di salvezza o imparziali, o secondo l’uomo, o addirittura vie di più grande immersione nella morte e nelle tenebre – ha bisogno di essere lavato dal sangue purificatore e dallo Spirito rigeneratore.

Chi viene e versa dal suo cuore squarciato mentre il suo corpo morto è ancora inchiodato sulla croce, è il Figlio di Dio. Questo Figlio di Dio che viene non è un figlio di adozione, non è un figlio per creazione, non è un figlio per un bene a lui operato. Questo Figlio è l’Unigenito Figlio del Padre, il solo suo Figlio Unigenito che il Padre ha generato nell’eternità, nell’oggi senza tempo, nell’oggi senza il prima e senza il dopo. Lui è il solo Figlio per generazione eterna.

Questo significa che Lui è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza. Lui è il fuoco che sgorga eternamente dall’amore del Padre. Lui è la vita che eternamente fiorisce dalla vita del Padre rimanendo per l’eternità nella vita del Padre. Lui è la luce che dall’eternità per l’eternità si irradia nei cieli eterni e sula terra, rimanendo dall’eternità e per l’eternità nella luce del Padre.

Ogni altro uomo e anche tutti gli Angeli del cielo sono stati creati per Lui in vista di Lui. L’uomo che è caduto nel peccato e giace nell’ombra della morte, deve lasciarsi redimere da Lui in vista di Lui. Ma il Figlio che viene nella carne non lo può redimere e neanche salvare senza che l’uomo lo voglia. Non basta però volerlo. Lo vuole realmente se si sottopone al giogo dolce e soave dell’obbedienza ad ogni sua Parola.

Il giogo dolce e soave della sua Parola non è per qualche istante, per qualche tempo o per molto tempo. Esso inizia dal momento in cui si annuncia il Vangelo e finisce nell’istante in cui dal tempo si passa nell’eternità. Né si può togliere il giogo e rimetterlo a propria volontà. Oggi mi va e lo indosso, domani non mi va e lo tolgo dal mio collo. Per volontà dell’uomo il giogo si può togliere.

Ma esso una volta tolto non può essere rimesso per volontà dell’uomo. Può essere rimesso sul collo per volontà dell’uomo e per grazia del Signore. Ora questa grazia sempre la deve produrre non più Cristo Signore, ma Cristo Signore attraverso i suoi tralci che sono quanti fanno parte del suo corpo.

Se questi tralci o membri del suo corpo, anziché produrre grazia, producono tenebre e morte, non solo il giogo non viene rimesso sul collo. Al suo posto ogni giorno si mettono pesantissimi gioghi di peccato e di vizio. Nessuno pertanto pensi: *“Posso peccare quanto voglio. Tanto poi domani, mi converto e ritorno al Signore”.*

Questo è vero pensiero di Satana. Non è solo dalla nostra volontà la conversione. La conversione è dalla nostra volontà mossa però sempre dalla potente grazia che sgorga perennemente dal corpo di Cristo. Oggi è proprio questa grazia che è venuta meno.

Quanti sono chiamati a produrre grazia di luce, di verità, di giustizia, di conoscenza del mistero del Padre, di Cristo, dello Spirito Santo, dello stesso uomo, si stanno dedicando interamente a produrre invece frutto di tenebre, falsità, ingiustizia, grande, universale predicazione di ogni falsità del mistero del Dio Trinità e del mistero dell’umo. Con questa produzione di tenebre, di falsità, di negazione del mistero diviene impossibile ritornare nella luce. Manca la grazia che sempre deve nascere per noi dal corpo di Cristo.

Oggi quale è il nostro peccato? Stiamo trasformando il corpo di Cristo da corpo che deve produrre luce, verità, giustizia, vera conoscenza del mistero, di ogni mistero in corpo che si è consegnato alla produzione di ogni falsità, ogni tenebre, ingiustizia, ogni menzogna e inganno sul mistero della vita e della salvezza. Si comprenderà che con questa produzione sarà impossibile che un solo uomo possa convertirsi. Gli mancano i frutti della grazia che necessariamente deve produrre il corpo di Cristo Gesù.

**LEGGIAMO Eb 1,1-6**

Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato. Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato? E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio? Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: Lo adorino tutti gli angeli di Dio.

Oggi cosa manca al corpo di Cristo? Manca il vero mistero del corpo di Cristo. Cosa manca al vero Dio? Manca il vero mistero di Dio. Cosa manca al Dio Incarnato? Il vero mistero di chi è Colui che si è fatto carne. Cosa manca all’uomo? Il vero mistero dell’uomo. Cosa manca alla terra? Il vero mistero della terra? O i membri del corpo di Cristo riportano ogni realtà eterna e creata nel suo vero mistero, o si condanna l’uomo a rimanere sotterrato sotto il cumulo della falsità, della schiavitù, della morte.

Ma nessuno può ridare a ciascuno il suo vero mistero, se lui stesso non è ritornato ad essere nel suo vero mistero dal suo vero mistero. Ecco per oggi molti membri del corpo di Cristo non donano più il mistero. Sono essi stessi privi del mistero e chi è privo del mistero di certo non lo potrà mai dare ad altri. Si dona agli altri ciò che si è. Si è luce si dona luce.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

Per entrare negli abissi del mistero dell’incarnazione abbiamo bisogno di unire la rivelazione che lo Spirito Santo ha dato a noi sul Verbo della vita sia per mezzo dell’Apostolo Paolo e si per mezzo dell’Apostolo Giovanni. Dice l’apostolo Giovanni: *“Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo”*.

È verità. Ecco le modalità attraverso le quali la grazia viene a noi data secondo la rivelazione che lo Spirito Sano dona all’Apostolo Paolo:

“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria” (Ef 1,3-14).

“È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli” (Col 1,13-20).

Unendo queste due voci dello Spirito Santo fatte giungere a noi per l’Apostolo Paolo e l’altra voce possente fatta giungere a noi per mezzo dell’Apostolo Giovanni, il mistero di Cristo Gesù, che è mistero di eternità, di incarnazione, di redenzione, di salvezza, d giustificazione, di vita eterna e di verità dell’uomo nella vita eterna e nella verità che è Cristo Signore riceve la sua pienezza.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 1,1-18**

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Oggi questo mistero rivelato dallo Spirito Santo sia per bocca dell’Apostolo Paolo e sia per bocca dell’Apostolo Giovanni è come se fosse stato divorato fin dalle radici da un esercito sterminato di cavallette. Queste cavallette sono gli stessi membri del corpo di Cristo.

Se il mistero di Cristo è stato divorato, anche il mistero dell’uomo è stato divorato. È triste per un corpo di Cristo lavorare per abbattere ogni mistero che avvolge l’eternità e il tempo. Questo è lavoro di Satana, non di Cristo. Se non è di Cristo non può essere del corpo di Cristo. Ognuno si chieda: *“Sono cavalletta che divora ogni mistero o sono vero messaggero di Cristo per rialzare e riedificare sulla terra la capanna del mistero?”*.

La Madre di Dio faccia ogni cristiano vivificatore del mistero ormai distrutto.

LUNEDÌ 26 DICEMBRE - OTTAVA DI NATALE [A]

SANTO STEFANO - PROTOMARTIRE DI CRISTO

**PRIMA LETTURA**

### E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato».

Il ritratto che lo Spirito Santo fa di Stefano è semplicemente divino: *“Lui è uomo pieno di fede e di Spirito Santo. È anche pieno di grazia e di potenza”*. Chi discute non riesce a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parla. Anche se in modo totalmente differente, in ragione della natura divina e del suo essere perennemente nella comunione dello Spirito Santo e della sua ininterrotta crescita in grazia e in sapienza, possiamo attestare che Stefano ha raggiunto in Cristo, con Cristo, per Cristo, una altissima perfezione. Lo rivela il fatto della sua sapienza ispirata.

Se nessuno può resistergli quando discute con Lui, è il segno che lui è pieno della sapienza dello Spirito Santo e noi conosciamo le qualità della sapienza:

“In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza” (Sap 7,22-30).

Se è pieno della sapienza dello Spirito Santo, necessariamente dovrà essere anche pieno di grazia. Grazia e sapienza sono la prima il terreno e la seconda l’albero. Più il terreno è buono – la grazia – e più cresce l’albero – la sapienza. Vivendo oggi il cristiano senza grazia, necessariamente l’albero della sapienza in lui è morto.

Se l’albero della sapienza è morto, lui sarà sempre governato e schiavizzato dalla stoltezza, dall’insipienza, dalla malvagità, dall’odio, dall’invidia, dal desiderio di distruggere quanti lui non può sottomettere alla sua malvagità. È quanto succede con Stefano. Ma prima ancora è quanto è successo con Cristo Gesù. Si passa dalla discussione alle accuse infamanti, accuse che richiedono la pena di morte.

Questo avviene perché la malvagità mai potrà prevalere sulla sapienza. Stefano viene catturato e presentato dinanzi al Signore con delle accuse ben preciso. Accuse false, non vere. La malvagità non fonda mai le sue accuse sulla verità della storia. Le accuse della malvagità sono tutte inventate. Alla malvagità non interessa la storia.

Essa ha un solo interesse: eliminare quanti non può sottomettere al suo volere:

“Presentarono quindi falsi testimoni, che dissero: «Costui non fa che parlare contro questo luogo santo e contro la Legge. Lo abbiamo infatti udito dichiarare che Gesù, questo Nazareno, distruggerà questo luogo e sovvertirà le usanze che Mosè ci ha tramandato»” (At 6,12-14).

Queste accuse e neanche il successivo discorso di Stefano sono capaci di produrre una sentenza di morte.

**LEGGIAMO At 6,8-10.12; 7,54-60**

Stefano intanto, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. Allora alcuni della sinagoga detta dei Liberti, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilìcia e dell’Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al sinedrio. All’udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano. Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell’uomo che sta alla destra di Dio». Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì.

La sentenza di morte è pronunciata per la testimonianza che Stefano dona a Cristo Gesù: *«Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell’uomo che sta alla destra di Dio»*. Per questa testimonianza Stefano viene lapidato. Con queste sue parole, lui attesta che quanto Cristo Gesù ha detto nel sinedrio è purissima verità. Gesù non ha bestemmiato. Ha proferito la verità madre di ogni verità. Nelle sue mani veramente il Padre ha posto ogni cosa. Lui realmente è il Figlio dell’uomo.

Stefano muore la stessa morte di Cristo Gesù. Consegna a Gesù il suo spirito, come Cristo Gesù lo ha consegnato al Padre. Perdona i suoi lapidatori allo stesso modo che Gesù ha pregato per quanto lo hanno crocifisso. Stefano è perfetto imitatore di Cristo. Imitatore nella vita e imitatore nella morte. Immagine perfetta di discepolo.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.

Gesù è il Maestro che non inganna i suoi discepoli. A loro promette due cose: la beatitudine eterna nel suo cielo, se loro rimangono fedeli alla missione che Lui ha loro affidato. Sulla terra ognuno di loro passerà da persecuzione a persecuzione, senza alcuna sosta. Gesù è stato odiato dal mondo. Odiati dal mondo saranno tutti i suoi discepoli.

Quali discepoli sono odiati dal mondo? Coloro che vivono la vera Parola di Cristo Gesù, obbedendo ad ogni comando. Chi non vive il Vangelo e non obbedisce ad ogni comando di Gesù Signore, dal mondo è apprezzato, perché il mondo ama ciò che è suo. Fin dove giunge l’odio del mondo? Fino a pensare che è vero culto reso a Dio l’uccisione di un discepolo di Cristo Signore:

“Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l’ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l’ho detto” (Gv 16,1-4).

Solo chi vive il Vangelo senza trascurare nessun precetto, neanche minimo, della Legge di Cristo, rispetterà chi crede in Cristo Gesù, vive in Cristo, con Cristo, per Cristo, obbedendo ad ogni suo comando. Chi non osserva il Vangelo, va considerato come uno che non crede in Cristo Gesù, anche costui penserà di rendere culto a Dio facendo male ai veri discepoli di Gesù.

Ecco come questa verità viene a noi data dallo Spirito Santo per bocca dell’Evangelista Luca:

“Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita” (Lc 21,12-10).

L’Apostolo Paolo non è passato da una persecuzione ad un’altra? Nessuna sofferenza gli è stata risparmiata:

“Tuttavia, in quello in cui qualcuno osa vantarsi – lo dico da stolto – oso vantarmi anch’io. Sono Ebrei? Anch’io! Sono Israeliti? Anch’io! Sono stirpe di Abramo? Anch’io! Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigionie, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balìa delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. Chi è debole, che anch’io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema? Se è necessario vantarsi, mi vanterò della mia debolezza. Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. A Damasco, il governatore del re Areta aveva posto delle guardie nella città dei Damasceni per catturarmi, ma da una finestra fui calato giù in una cesta, lungo il muro, e sfuggii dalle sue mani” (2Cor 11,21-33).

Ma lui di ogni sofferenza è lieto. La sofferenza lo rende perfetto strumento in Cristo per la redenzione.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 10,17-22**

Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.

È verità. Sempre l’odio del mondo si abbatterà contro i discepoli di Gesù. Ma contro si abbatterà? Contro quei discepoli che vivono e portano nei cuori il vero Vangelo di Cristo Gesù. Come quest’odio trionferà sui veri discepoli di Gesù? Trionferà servendosi di accuse che non trovano alcun riscontro nella storia. Con Gesù le accuse trovano falso nutrimento di verità nella cattiva, anzi pessima lettura della sua storia. Gesù mai ha detto che avrebbe distrutto il tempio. Ha detto invece: *“Voi distruggete questo tempio e io lo riedificherò in tre giorni”*.

Gesù ha scacciato gli spiriti impuri con il dito di Dio. Cosa dicevano scribi e farisei? Che lui scacciava i demòni con l’aiuto di Beelzebùl. Gesù mai si è rivolto contro Cesare. Ha invece detto di dare a Dio quel che è di Dio e a Cesare quel che è di Cesare. La malvagità tutto sa travisare e travisa oggi e travisa domani riesce a convincere tutti coloro che sono privi di grazia e di Spirito Santo. La condanna a morte è assicurata. Il malvagio si allea con il malvagio ed è la fine del discepolo di Gesù.

Madre di Dio aiuta chi subisce la malvagità.

MARTEDÌ 27 DICEMBRE - OTTAVA DI NATALE [A]

SAN GIOVANNI EVANGELISTA

**PRIMA LETTURA**

### Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi.

Cristo Gesù annuncia il Padre con il quale è una sola cosa. Cristo Gesù è del Padre vita, luce, verità, carità, perdono, misericordia, giustizia, santità, consolazione, redenzione, salvezza, giustificazione, opere. Il Padre che Lui annuncia è vita, luce, verità, perdono, misericordia, giustizia, santità, consolazione, redenzione, salvezza, giustificazione opere.

Il discepolo di Cristo Gesù è chiamato ad essere vita, luce, carità, perdono, misericordia, giustizia, santità, consolazione, redenzione, salvezza, giustificazione, opere. Se è vita di Cristo annuncerà Cristo vita. Se è luce annuncerà Cristo luce. E così se è carità, perdono, misericordia, giustizia, santità, consolazione, redenzione, salvezza, giustificazione, opere.

Prima che con la Parola, Cristo viene annunciato con il proprio corpo, il nostro spirito, la nostra anima che sono trasformati dallo Spirito Santo in corpo di Cristo, in spirito di Cristo, in anima di Cristo. Ciò che il Figlio è per generazione eterna dal Padre, il cristiano deve divenire di Cristo per generazione perenne dello Spirito Santo. Ciò che ha udito l’Apostolo Giovanni lo ha trasformato in sua vita. Anche quello che ha visto lo ha trasformato in sua vita e così ciò che ha contemplato e toccato con le sue mani, sempre però per opera dello Spirito Santo.

Cristo Gesù udito, visto, contemplato, toccato essendo stato trasformato in sua vita e ogni giorno viene trasformato in sua vita, questa sua vita, che è l’Apostolo stesso, annuncia e manifesta al mondo intero. Perché annuncia Cristo sua vita, perché si viva in comunione con Lui e la comunione è con il Padre, con il Figlio, con lo Spirito Santo, nella verità del Padre, nella grazia di Cristo, nella luce dello Spirito Santo. Se non c’è comunione di vita non c’è vera comunione.

È questa oggi la falsità che governa i nostri pensieri: si vuole la comunione tra gli uomini, anzi addirittura si vuole la fratellanza universale, ma senza la verità del Padre, senza la grazia di Cristo Gesù, senza la luce e la generazione operata nei cuori dallo Spirito Santo. La comunione, la fratellanza universale è solo opera di Cristo Gesù, ma è comunione e fratellanza in Cristo, mai fuori di Lui. Una profezia di Isaia è sufficiente perché entriamo in questa altissima verità:

“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa” (Is 11,1-10).

Solo per natura ricreata, rigenerata, santificata dal Padre, per opera del suo Santo Spirito e vivente in Cristo, con Cristo, per Cristo il leone e il bue possono pascolare insieme, possono divenire fratelli. Questa è l’opera che Cristo Gesù è venuto a compiere sulla nostra terra.

**LEGGIAMO 1Gv 1,1-4**

Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.

Pensare di creare comunione tra gli uomini senza Cristo è impossibile. È più facile che un uomo beva e prosciughi tutte le acque degli oceani, dei fiumi e dei laghi. Non sarà invece mai possibile che un uomo possa – senza Cristo e non vivendo con Lui, in Lui, per Lui – creare comunione con un altro uomo, possa cioè divenire una sola opera di verità, di carità, di misericordia, di giustizia, perdono, di perenne riconciliazione, di vita eterna con un altro uomo.

Non può perché il Padre con decreto eterno ha stabilito che tutto avvenga in Cristo, con Cristo, in Cristo, divenendo con Lui un solo corpo. I frutti di Cristo si raccolgono e si consumano in Cristo. Nessuno potrà mai raccogliere e consumare i frutti di Cristo, non divenendo una sola vita con Lui, una sola verità per opera dello Spirito.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

Il discepolo che Gesù amava, secondo il suo racconto, è il primo che ha creduto nella risurrezione di Gesù. Come lui è giunto a questa fede? Osservando i segni lasciati da Gesù nel sepolcro vuoto. Erano segni di un ordine perfetto. Erano segni che mai avrebbero potuto lasciare ladri e briganti venuti per trafugare il corpo di Cristo Gesù, anche perché dinanzi al sepolcro vi era una postazione di guardia messa a custodia della tomba e nessun ladro, sapendo che le guardie stanno a custodia d un luogo, si danno pena di mettere ordine. Questo ci deve insegnare una altissima verità. Il Signore ha dato a noi tanta sapienza da osservare ciò che avviene nella storia e da essa dedurre quelle conclusioni che attestano se la nostra fede è vera oppure essa è falsa. Esaminiamo ora alcuni punti della storia alla luce della sapienza dello Spirito Santo e all’istante sapremo se la nostra fede è vera oppure essa è falso.

Gesù nella Parabola del Seminatore che esce a seminare, dice che tre quarti di semi cadono su terreno non buono. Una parte su terreno buono e produce dove il trenta, dove il sessanta, dove il cento per uno:

“Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un’altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c’era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un’altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un’altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti»” (Mt 13,3-9).

Se io lavoro e nessuna mia parola produce un solo vero discepolo di Gesù, allora devo constatare che la parola che io annuncio non è la Parola di Cristo Gesù. Se ieri si dava la Parola di Cristo Gesù e produceva molti veri discepoli, perché oggi non si fanno discepoli? Anzi, perché molti discepoli si allontanano? Perché non si dona la vera Parola di Gesù. Si seminano parole umane e non divine. Parole della terra e non del cielo.

Prendiamo ora un secondo esempio. Gesù dice che il regno dei cieli cresce come il lievito e come un granello di senapa:

“Espose loro un’altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell’orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami». Disse loro un’altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata»” (Mt 13,31-33).

Se attorno a me, per la parola che io semino, il regno di Dio non cresce, anzi decresce e diminuisce, allora è segno che non semino la Parola di Cristo Gesù. Semino farina. La farina altro non è che grano passato sotto la màcina e ridotto in polvere. La farina da me seminata altro non è che la Parola di Dio passata sotto la màcina dei miei pensieri.

Non vedendo crescere il regno di Dio devo constatare che non semino la vera Parola di Dio. Ma poiché se non semino la vera Parola di Dio, non sono luce di Cristo e neanche sapienza di Cristo, sono un miope, un cieco, un insensato, uno stolto. Sono privo di ogni sapienza che mi permette di leggere secondo verità la mia vita. Se sono cieco progredirò di cecità in cecità e di stoltezza in stoltezza. Sono privo dello Spirito Santo, il solo che mi può dare i suoi occhi perché veda ciò che di errato compio nella mia vita, così da potermi convertire.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 20,2-8**

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all’altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l’altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

Quando la nostra razionalità, che è parte essenziale della nostra vita, si eclissa, è il segno che la nostra anima è morta alla grazia e il nostro spirito si è spento alla luce soprannaturale. Quando sia l’anima e sia lo spirito sono morti in noi, la stoltezza, l’insipienza, l’assenza di razionalità e di ogni sano discernimento si impossessa di noi e ci conduce in ogni falsità e menzogna. Non solo. Ci fanno dichiarare la falsità verità e ci fanno proclamare falsità ogni verità.

È quanto sta succedendo ai nostri giorni. Le Leggi di bene le dichiariamo Leggi che opprimo l’uomo. Le leggi degli uomini che legalizzano ogni misfatto e aprono le porte alla più devastante immoralità le chiamiamo leggi di progresso, di civiltà, di capacità di autodeterminarsi, libertà da ogni relazione dell’uomo da qualsiasi legame con il soprannaturale e con l’eterno, pensati come un frutto della mente degli uomini. Mai prima si era assistito a tanta stoltezza.

La Madre di Dio ci aiuti affinché il nostro spirito torni in vita.

MERCOLEDÌ 28 DICEMBRE - OTTAVA DI NATALE [A]

**PRIMA LETTURA**

### Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato.

Si cammina nella luce se si cammina nella Parola di Cristo Gesù. Non in una sola Parola di Gesù Signore, ma in ogni sua Parola. Gesù chiede l’obbedienza piena, perfetta, duratura, senza interruzione ad ogni più piccola prescrizione del suo Vangelo. Si cammina nella luce, divenendo noi Luce nella sua Luce, luce con la sua Luce, luce per la sua Luce.

Chi deve trasformare le nostre tenebre che sono a noi connaturali è lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo ci trasforma in luce nella Luce, per la Luce, con la Luce di Cristo Gesù, per la nostra fede nel Vangelo di Gesù Signore. Risulterà a tutti evidenti che se il Vangelo non viene annunciato, ad esso mai ci si potrà convertire e si rimane nelle tenebre.

Grande è la responsabilità di quanti sono stati inviati per predicare il Vangelo a tutte le genti e di battezzare quanti in esso crederanno nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Divenuti luce in Cristo, per Lui, con Lui, possiamo camminare nella sua Parola, nella sua verità, nel suo Vangelo.

Leggiamo il primo comma della sua Legge:

“Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli. Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!” (Mt 5,13-26).

**LEGGIAMO 1Gv 1,5-2,2**

Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c’è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato. Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi. Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

Oggi si dice di camminare nella luce, non solo senza essere luce in Cristo, per Cristo da Cristo, ma anche senza alcuna obbedienza alla Legge di Cristo Gesù, anzi senza più nessun contatto con Lui, né di grazia e né di verità. Come Gesù è Luce eterna dalla Luce eterna del Padre, così il cristiano è luce vera dalla Luce vera di Gesù Signore. Diviene luce dalla sua Luce, vive da luce nella sua Luce, obbedendo ad ogni Parola del Vangelo, è luce nella Luce per illuminare ogni uomo.

Se ci si separa dal corpo di Cristo, non si attinge più luce. Se non obbediamo alla sua Parola, la luce che è in noi si spegne. Diveniamo tralci secchi buoni solo per il fuoco. Essendo Cristo Gesù unica e sola fonte eterna della Luce, abitare in Lui per vivere con Lui e per Lui è necessità per chi vuole essere luce.

Sulla terra non esistono altre fonti o sorgenti di Luce. Solo Lui è Luce eterna. Il mondo cristiano oggi sta divenendo assai strano. Vuole essere vero senza la Verità di Cristo. Vuole essere giusto senza la Giustizia di Cristo. Vuole essere luce senza la Luce di Cristo. Vuole essere vita senza la Vita di Cristo. Vuole essere nel mondo, ma facendosi mondo, pensando come il mondo, agendo come il mondo. Vuole essere cristiano, ma uguale ad ogni altro uomo.

Oggi il cristiano odia la differenza cristiana. Questo accade perché pensiamo ed agiamo dalle tenebre, nelle tenebre, con le tenebre, per le tenebre. Stiamo divenendo luce spenta e sale insipido.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio.

L’Evangelista Matteo, sempre guidato, illuminato, mosso dallo Spirito Santo, vede nell’uccisione dei bambini in Betlemme per comando di Erode e in Gesù portato da Giuseppe con Maria, sua Madre, prima in Egitto e poi dall’Egitto nella terra di Giuda, il compimento di due profezie.

La prima profezia è sul pianto di Rachele che vede i suoi figli che le vengono strappati. La profezia non è però di disperazione, è invece di grande dolore carico di forte speranza:

“Così dice il Signore: «Una voce si ode a Rama, un lamento e un pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, e non vuole essere consolata per i suoi figli, perché non sono più». Dice il Signore: «Trattieni il tuo pianto, i tuoi occhi dalle lacrime, perché c’è un compenso alle tue fatiche – oracolo del Signore –: essi torneranno dal paese nemico. C’è una speranza per la tua discendenza – oracolo del Signore –: i tuoi figli ritorneranno nella loro terra” (Cfr. Ger 31,1-30).

La secondo profezia è tratta dal profeta Osea. Gesù è il vero Figlio di Dio, il suo Unigenito fattosi carne, che segue la via percorsa dai figli d’Israele non nella continua ribellione, ma nella perfetta obbedienza al Padre suo.

Gesù mai ha conosciuto la disobbedienza e mai la ribellione:

“Quando Israele era fanciullo, io l’ho amato e dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi. A Èfraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d’amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. Non darò sfogo all’ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira. Seguiranno il Signore ed egli ruggirà come un leone: quando ruggirà, accorreranno i suoi figli dall’occidente, accorreranno come uccelli dall’Egitto, come colombe dall’Assiria e li farò abitare nelle loro case. Oracolo del Signore” (Os 11,1-11).

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 2,13-18**

Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più.

Ora è giusto che ci chiediamo: *“Oggi abbiamo noi, suoi discepoli, una visione perfettissima sia della Persona di Gesù che della missione? Di quale profezia lo abbiamo privato? Conosciamo le conseguenze che ricadono sulla Chiesa e sull’intera umanità se priviamo Gesù Signore di una sola profezia? Noi cristiani stiamo lavorando per rivestire Gesù di ogni profezia e di ogni verità connessa intimamente con essa oppure operiamo per spogliarlo di ogni profezia e di ogni verità?”*.

Oggi la storia ci sta manifestano, attraverso le nostre molte parole di discepoli di Gesù, che noi non stiamo lavorando per rivestire Cristo Gesù di ogni profezia e di ogni verità. Stiamo invece lavorando per spogliarlo di tutto ciò che è suo per volontà eterna del Padre. Così facendo, anche la Chiesa spogliamo della sua verità e della sua missione. Spogliando la Chiesa, è l’umanità intera che rendiamo povera, misera, perché la condanniamo ad una schiavitù eterna sotto il dominio del peccato e della morte.

Ogni uomo è dalla verità di Cristo per creazione. Deve essere dalla verità di Cristo per redenzione. Dalla verità di Cristo per creazione è per natura. Dalla verità di Cristo per redenzione deve essere per volontà. La volontà a sua volto deve essere dal Vangelo e il Vangelo dalla sua predicazione integra e pura.

Se noi priviamo Cristo della sua verità, anche l’uomo è privato della sua verità. Chi è oggi l’uomo separato dalla verità di Cristo? Un frutto del caso. Un figlio di una scimmia. Un essere senza verità e senza alcuna finalità soprannaturali. Un essere senza luce divina che illumina ogni cellula del suo corpo, del suo spirito, della sua anima. Un condannato alla schiavitù delle sue passioni. Uno schiavo di se stesso. Un costruttore di schiavitù per ogni altro uomo. Invece tutt’altro uomo abbiamo se lo guardiamo dalla verità di Cristo Gesù e dalla sua vera missione.

Tutt’altro uomo noi innalziamo sulla terra se gli annunciamo il purissimo Vangelo di Cristo Gesù e lo inviato a lasciarsi fare nuova creatura nelle acque del battesimo per opera dello Spirito Santo. Tutto è però dalla fede del discepolo di Gesù. Se questi perde la fede, la luce di Cristo si spegne in lui e per la sua omissione si spegne per lui sull’intera Chiesa e su tutta l’umanità. Quando un cristiano diviene luce spenta, è una catastrofe per ogni altro uomo.

La Madre di Dio e Madre nostra venga in nostro aiuto e ci faccia entrare nella purissima verità del Figli suo.

GIOVEDÌ 29 DICEMBRE - OTTAVA DI NATALE [A]

**PRIMA LETTURA**

### Figlioli miei, da questo sappiamo di avere conosciuto Gesù: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c’è la verità.

Amare Dio e obbedire alla Parola di Gesù sono una cosa sola. Più si obbedisce alla Parola e più si cresce nell’amore di Dio, meno si cresce nell’obbedienza e meno si cresce nell’amore. L’amore di Dio, versato in noi dallo Spirito Santo, si trasforma in amore verso Dio e verso i fratelli, solo attraverso l’obbedienza alla Parola.

Leggiamo qualche rigo della Legge di Cristo Gesù e subito conosceremo quanto è grande la nostra obbedienza e quale frutto di amore essa produce:

“Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno. Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste” (Mt 5,27-48).

Se vogliamo produrre frutti di luce, verità, giustizia, conversione, pace, santificazione, redenzione, salvezza, dobbiamo obbedire ad ogni precetto della Legge di Gesù Signore. Senza obbedienza, si è alberi secchi.

**LEGGIAMO 1Gv 2,3-11**

Figlioli miei, da questo sappiamo di avere conosciuto Gesù: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c’è la verità. Chi invece osserva la sua parola, in lui l’amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui. Chi dice di rimanere in lui, deve anch’egli comportarsi come lui si è comportato. Carissimi, non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento antico, che avete ricevuto da principio. Il comandamento antico è la Parola che avete udito. Eppure vi scrivo un comandamento nuovo, e ciò è vero in lui e in voi, perché le tenebre stanno diradandosi e già appare la luce vera. Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. Chi ama suo fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione di inciampo. Ma chi odia suo fratello, è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi.

Non si ama il prossimo secondo la volontà del prossimo. Lo si ama dall’obbedienza alla Parola di Gesù. La ricompensa non la dona il prossimo, ma Cristo Signore. Quando Gesù dona la sua ricompensa? Quando tutto è obbedienza alla sua Parola, come purissimo atto di fede alla sua verità di Signore della nostra vita. Fede in Cristo, nella pienezza della sua verità e obbedienza alla sua Parola sono una cosa sola. L’amore del prossimo è dalla fede in Lui, dalla confessione della sua verità e dall’obbedienza alla sua Parola. Senza fede, non c’è obbedienza, non c’è amore soprannaturale.

Oggi c’è un esercito di cristiani e tutti si dichiarano paladini del Vangelo. In nome della purezza del Vangelo odiano con odio infinito i loro fratelli e commettono ogni ingiustizia nei loro confronti. In nome della purissima fede da essi professata oscurano la verità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, della Chiesa e del suo essere sacramento di Cristo per la salvezza di ogni uomo.

Come è possibile che un paladino del Vangelo commetta ogni crimine contro il Vangelo del quale lui vuole difendere la purezza? Questo accade perché non si è paladini del Vangelo di Gesù Signore ma del “vangelo” del diavolo. Per ogni ingiustizia che si commette in nome della purezza del Vangelo, per ogni odio con quale si agisce contro i fratelli, attestiamo che non siamo servitori del Vangelo di Cristo, ma di quello delle tenebre e di Satana.

L’odio, le ingiustizie, le uccisioni dei fratelli nello spirito e nell’anima si trova scritto solo nel “vangelo” di Satana. Nel Vangelo di Cristo Gesù c’è solo spazio per il grande amore e la somma giustizia verso tutti.

**LETTURA DEL VANGELO**

### «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Oggi molti cristiani non sanno chi è Gesù. Se non conoscono Cristo Signore è segno che vivono senza Vangelo. Se vivono senza Vangelo vivono anche senza lo Spirito Santo. Dobbiamo anche aggiungere, per dovere di giustizia verso la storia, che moltissimi discepoli di Gesù sono schierati contro il Vangelo.

Quale frutto potrà mai produrre un cristiano senza il Vangelo, senza lo Spirito Santo, contro il Vangelo? Ecco il suo solo frutto: è un cristiano senza l’uomo ed è un cristiano contro l’uomo. Solo il vero Cristo, solo Lui è il vero Uomo in favore dell’uomo, per fare il vero uomo, per creare la vera salvezza dell’uomo, la sua vera redenzione, la sua vera santificazione, la sua vera partecipazione della natura divina, per realizzare la sua vera chiamata a possedere la beata eternità.

Quanti sono senza il Vangelo e contro il Vangelo, anche se si professano lavoratori instancabili per l’uomo, poiché mancano della purissima verità dell’uomo, lavorano per l’uomo secondo la carne, mai potranno lavorare per creare l’uomo secondo lo spirito. Lavorano per servire l’uomo naturale. Da essi mai sorgerà l’uomo spirituale, l’uomo a perfetta immagine del suo Creatore. Questo potrà nascere solo per Cristo, in Cristo, con Cristo. A che serve ad un uomo venire adornato anche di gioielli, se poi così adornato finisce nelle tenebre eterne?

Ma già! Le tenebre eterne! Esse dal cristiano senza Vangelo sono state eliminate. Non avendo più il Vangelo come luce, unica luce, anche il Dio che dicono di adorare è un Dio senza più il Vangelo e quindi è un Dio senza alcuna verità rivelata dal Vangelo. Per il cristiano senza Vangelo, anche il Cristo che dice di adorare è un Cristo senza Vangelo. Anche lo Spirito Santo è uno Spirito senza Vangelo, la Chiesa, che ormai è in demolizione e non più in costruzione, è una Chiesa senza Vangelo, spesso anche contro il Vangelo.

Un cristiano senza il Vangelo è coltivatore di misteri senza il Vangelo, sovente contro il Vangelo. Perché stiamo dicendo queste cose? Le stiamo dicendo perché non appena si apre il Vangelo subito appare che veramente, realmente, il cristiano è senza il Vangelo ed è contro il Vangelo. Qualsiasi pagina di Vangelo venga aperta, infallibilmente ci attesta questa verità: *“Tu cristiano, sei senza il Vangelo, sei contro il Vangelo”*.

È sufficiente leggere quanto il Vecchio Simeone dice di Gesù – i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele – e all’istante vengono messe in grande evidenza tutte le falsità e le menzogne che oggi il mondo cristiano dice su Gesù Signore.

La più grande delle falsità, la falsità distruttrice di ogni verità di Cristo è la dichiarazione che oggi si fa che tutte le religioni sono luci per illuminare gli uomini. Il Vangelo invece ci dice che solo Cristo è la sola luce vera, la sola luce piena, la solo luce perfetta. Solo Cristo è il Redentore e solo Lui è il Salvatore. Solo nel suo nome è la salvezza.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 2,22-35**

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

Vale oggi per il cristiano ciò che Giobbe diceva ai suoi tre amici:

“Voi imbrattate di menzogne, siete tutti medici da nulla. Magari taceste del tutto: sarebbe per voi un atto di sapienza! Credete di ingannarlo, come s’inganna un uomo? Sentenze di cenere sono i vostri moniti, baluardi di argilla sono i vostri baluardi” (Cfr Gb 13,1-12).

Imbrattare di menzogne il Padre celeste, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Chiesa, il Vangelo, la sana dottrina, tutta la Sacra Rivelazione di certo non è questo un frutto di chi conosce il Vangelo. È un frutto di chi è senza il Vangelo e in più si è trasformato in cristiano contro il Vangelo.

Ogni errore, ogni falsità, ogni menzogna, ogni falsa testimonianza che diamo su Cristo si trasforma in errore, in falsità, in menzogna, in falsa testimonianza contro l’uomo.

Quando si pronunciano sentenze di cenere contro Cristo, sempre sono sentenze di cenere contro l’uomo. Dinanzi al Vangelo per il cristiano c’è solo il Vangelo. Al Vangelo lui deve sacrificare ogni pensiero, ogni desiderio, ma anche ogni antropologia, ogni filosofia, ogni scienza di questo mondo, se tutte queste cose fossero contro Cristo Signore.

VENERDÌ 30 DICEMBRE – OTTAVA DI NATALE [A]

SANTA FAMIGLIA

**PRIMA LETTURA**

### Chi teme il Signore, onora il padre e serve come padroni i suoi genitori. L’opera buona verso il padre non sarà dimenticata, otterrà il perdono dei peccati, rinnoverà la tua casa.

La famiglia, quella creata dal Signore, si fonda sull’obbedienza alla Parola e anche sull’obbedienza alla Parola si regge:

“Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra» (Gen 1,16-18).

“E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne” (Gen 2,18-24).

Donna con donna, uomo con uomo, donna con animale, uomo con animale mai potranno essere una sola carne. Se non possono essere una sola carne, mai potranno creare famiglia.

La famiglia si forma tra un solo uomo e una sola donna, un solo maschio e una sola femmina con patto stabile che dura fino alla morte. Dio solo di un maschio e di una femmina creerà una sola carne e la benedirà. Dio non benedice se non ciò che nasce dalla sua volontà.

L’uomo può anche benedire ciò che non nasce dalla volontà di Dio. Sappia però che la sua benedizione mai sarà benedizione di Dio. Sarà la sua benedizione, non quella di Dio. Se è sua, è solo inganno.

Su questo argomento è bene ricordare quanto scritto in precedenza: *“Il matrimonio non è un contratto, non è un atto di compravendita e neanche un contratto di affitto o di locazione. Il matrimonio è un vero atto di creazione. Quando un uomo e una donna si sposano, Dio interviene e crea dei due un solo corpo, fa dei due una carne sola. Questo è il matrimonio: vera creazione. Dio mai farà due uomini una carne sola. Mai farà due donne una carne sola. L’uomo può anche dire di fare una carne sola con un altro uomo. Ma l’uomo non è creatore. Lui può stipulare un contratto di locazione o di affitto di un corpo, mai potrà creare un solo corpo con un altro uomo. Così dicasi anche di una donna con un’altra donna. Contratto di affitto, locazione, compravendita se ne possono fare tanti. Mai avverrà la creazione di una sola carne, di un solo corpo, perché mai il Signore potrà agire contro la sua creazione. Mai il Signore creerà un solo corpo tra due uomini o tra due donne. Non unisca l’uomo quello che Dio mai potrà unire. Non benedica la Chiesa ciò che mai Dio potrà benedire. Un solo corpo è creato tra un uomo e una donna. Uno Stato potrà solo convalidare contratti di compravendita, locazione, affitto di un corpo, ma non potrà mai creare un solo corpo tra due corpi simili: un uomo con un uomo, una donna con una donna. Ma tra contratto e creazione vi è l’abisso. Dio crea solo nell’obbedienza alla Parola”.*

**LEGGIAMO Sir 3,3-7.14-17a**

Ci onora il padre espia i peccati, chi onora sua madre è come chi accumula tesori. Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera. Chi glorifica il padre vivrà a lungo, chi obbedisce al Signore darà consolazione alla madre. Chi teme il Signore, onora il padre e serve come padroni i suoi genitori. L’opera buona verso il padre non sarà dimenticata, otterrà il perdono dei peccati, rinnoverà la tua casa. Nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te, come brina al calore si scioglieranno i tuoi peccati. Chi abbandona il padre è come un bestemmiatore, chi insulta sua madre è maledetto dal Signore. Figlio, compi le tue opere con mitezza, e sarai amato più di un uomo generoso.

Come padre e madre donano la loro vita ai figli, così i figli devono dare la loro vita al padre e alla madre. Il primo dono da fare è la loro volontà perché si lascino guidare sempre dalla Parola del Signore che padre e madre sono obbligati a trasmettere al figlio perché il dono della vita sia perfetto.

Essi devono dare la vita al corpo, all’anima, allo spirito. Gli altri doni dei figli verso i genitori sono: l’onore, la riverenza, l’aiuto materiale e spirituale, la compassione, la misericordia, la pietà. Quando i figli onorano il padre e la madre, Dio onora i figli con il dono di una vita lunga e con ogni benedizione.

Ecco allora quale è la vera famiglia: quella che nasce secondo la volontà di Dio e quella che vive obbedendo alla volontà di Dio. Volontà d Dio verso i figli e volontà dei figli verso il Padre. Se si esce dalla volontà di Dio non c’è vera famiglia. Non c’è alcuna benedizione di Dio.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

Dicendo lo Spirito Santo, per bocca dell’Evangelista Matteo, che *“Gesù sarà chiamato Nazareno, cioè Virgulto”*, si compiono per Lui due profezie. Gesù è il Virgulto che spunta dalla radice di Iesse:

“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa” (Cfr. Is 11,1-10).

Gesù è il Virgulto che prende su di sé tutti i peccati del mondo e li espia nella sua grande sofferenza:

“Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli” (Is 52,13-53,12).

Per ogni profezia che si compie, Cristo Gesù viene illuminato da una nuova verità. Aggiungendo profezia a profezia e verità a verità, alla fine si avrà una visione perfettissima di chi è Gesù Signore. Se Lui dovesse venire privato anche di una sola profezia, la sua persona e la sua missione verrebbero impoverite.

Se poi nessuna profezia gli viene attribuita, neanche alcuna verità gli verrà attribuita e Gesù risulterà privato di ogni verità sia verità della sua persona e sia verità della sua missione. È quanto accade oggi.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 2,13-15.19-23**

Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

Come Giuseppe pone interamente la sua vita a servizio della salvezza di Cristo Gesù, così oggi ogni cristiano deve porre mente, cuore, spirito, anima, tutto se stesso, ogni sua energia, se è necessario anche il suo sangue deve versare per rendere retto e santo servizio alla verità di Cristo Gesù.

Giuseppe per noi deve essere il modello, l’esempio se vogliamo porre noi stessi a servizio della verità di Gesù Signore. Lui, poiché veramente amava Gesù, sentiva l’odore anche quando era lontanissimo del male che sarebbe potuto accadere a Gesù e nel silenzio pregava il suo Dio perché gli manifestasse ciò che era necessario fare per la salvezza di Gesù.

Il cristiano che ama Cristo anche lui sente l’odore del male contro Cristo e prega il Padre perché gli manifesti come salvare il Figlio suo.

SABATO 31 DICEMBRE – OTTAVA DI NATALE [A]

**PRIMA LETTURA**

### Come avete sentito dire che l’anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti.

Gesù mette in guardia i suoi discepoli sia contro i falsi profeti e sia anche contro i falsi cristi:

“Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete” (Mt 7,15-20).

“Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: “Io sono il Cristo”, e trarranno molti in inganno. E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l’inizio dei dolori. Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine” (Mt 24,4-14).

Un falso profeta non necessariamente è anche un anticristo e così neanche un falso Cristo è un anticristo. Chi è allora veramente l’anticristo o gli anticristi? Anticristo è chiunque nega la verità sostanziale, piena di Cristo Gesù. Questa verità piena, sostanziale, è la sua incarnazione.

Lui, il Verbo eterno di Dio, il suo Figlio Unigenito da Lui generato prima di tutti i secoli, il Creatore dell’uomo, si è fatto carne:

“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Cfr. Gv 1,1-18).

Oggi tutti i cristiani stiamo rischiando moltissimo. Ci stiamo trasformando tutti in anticristi. Chi dice che Gesù e gli altri sono uguali, è anticristo. È anticristo perché nega la verità sostanziale che è solo di Cristo Gesù. Ogni uomo che viene sulla nostra terra è figlio di Adamo. Carne dalla sua carne e sangue dal suo sangue. Solo Gesù per generazione eterna, è Luce dalla Luce del Padre dall’eternità e per l’eternità rimane Luce nella Luce del Padre. Lui è Dio vero da Dio vero, ma rimane in eterno Dio vero nel Dio vero.

Questo è il suo mistero. Chi lo nega è anticristo. È anticristo perché è un distruttore di Cristo Gesù. Negato questo pieno, essenziale mistero di Cristo Gesù, si condanna l’uomo a rimanere nelle tenebre per sempre. Non è dato agli uomini altri nomi nei quali è stabilito che possiamo essere salvati. Il solo nome è quello di Gesù il Nazareno, il Figlio eterno del Padre.

Questa non è l’essenza della fede di quanti credono in Cristo. Questa è la purissima verità eterna alla quale ogni uomo deve essere invitato a credere per avere la salvezza, per uscire cioè dalle sue tenebre.

**LEGGIAMO 1Gv 2,18-21**

Figlioli, è giunta l’ultima ora. Come avete sentito dire che l’anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l’ultima ora. Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri. Ora voi avete ricevuto l’unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità.

Se la verità di Cristo Signore è nel cuore, sarà anche sulle labbra. Quando è assente dalle labbra è anche assente dal cuore. Altra verità: Cristo Gesù non è il dono del Padre ai cristiani. È il dono di Dio al mondo.

Il cristiano ha l’obbligo di rispettare la volontà del Padre. È obbligo per lui dare Cristo secondo ogni purezza di verità e di dottrina, perché è un diritto per ogni uomo conoscere il suo Salvatore e Redentore. Non dare Cristo ad ogni uomo è gravissimo peccato di omissione.

Rinnegare la verità di Cristo, distruggerla, abbatterla, ci fa anticristi, suoi dichiarati nemici. Perché possiamo dare Cristo, è giusto che operiamo una necessaria, sostanziale, differenza tra verità e fede. La fede è adesione di ogni singola persona alla verità. La verità è universale e soggettiva. È verità universale e soggettiva che l’uomo è stato creato per mezzo del Verbo. È verità universale e soggettiva che il Verbo si è fatto carne. È verità universale e soggettiva che solo nel nome di Gesù è la vera salvezza dell’uomo.

Noi oggi stiamo confondendo la fede, realtà soggettiva, con la verità, realtà oggettiva e universale. Noi stiamo dicendo che la fede non si può imporre. In nessuna pagina del Vangelo troviamo che la fede si debba imporre. Però in ogni pagina del Vangelo troviamo che la verità universale e soggettiva va predicata. Predicare la verità oggettiva e universale non è un consiglio, una preghiera. È un comando. Al comando va data ogni obbedienza.

**LETTURA DEL VANGELO**

### E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Diciamo fin da subito che il Prologo del Quarto Vangelo da solo non è sufficiente per farci conoscere tutto il mistero di Cristo Gesù. Esso ci rivela la verità di Cristo Signore prima del tempo, agli inizi del tempo, nel suo mistero di incarnazione e di rivelatore del Padre. Manca in esso tutto il mistero dopo il tempo, il mistero della sua eternità dopo la sua gloriosa risurrezione. Il mistero di Gesù Signore dopo il tempo è tutto rivelato dall’Apostolo Giovanni nel Libro dell’Apocalisse.

Ecco la prima verità che dice chi è Gesù dopo la sua gloriosa risurrezione:

“Vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza. Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito” (Cfr. Ap 1,1-20).

Ecco una ora seconda verità:

“E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli» (Ap 5,1-14).

Conosce la verità oggettiva e universale di Gesù chi conosce tutte le Parole della Scrittura. Ogni pagina della Scrittura rivela una sua particolare verità.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 1,1-18**

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Moltissimi cristiani e moltissimi non cristiani stanno ingannando gli uomini solo dicendo che alla fede nessuno potrà mai essere obbligato. Tra fede e verità vi è un’altissima differenza. La fede non può esistere senza la verità. La verità esiste senza la fede.

Cristo Gesù ha in mano il libro della storia. Lui apre i sigilli quando vuole. Questa è verità. Che io creda o non creda, il libro sigillato è sempre nelle sue mani. Io non credo che Dio abbia creato l’uomo. La creazione obbedirà sempre a Dio. La verità oggettiva e universale non è soggetta alla fede, che è personale.

La Madre di Dio ci aiuti a non cadere in questa trappola di Satana.

DOMENICA 01 GENNAIO 2023

MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO

**PRIMA LETTURA**

### Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace”.

Il volto del Signore è onnipotenza, sapienza, intelligenza divina ed eterna, è volto di perenne creazione. È volto di ininterrotta redenzione. È volto di quotidiana salvezza. È volto di amore eterno. È volto di fedeltà. Poiché volto di fedeltà, è volto di misericordia. Poiché volto di misericordia, è volto di giusto giudizio. Poiché volto i giusto giudizio è volto di ira. Poiché volto di ira è volto che si ritira dall’uomo a causa dell’ostinazione della creatura e questa rimane priva del volto di Dio che è luce e vita eterna.

Il volto di Dio è volto di fedeltà. In cosa consiste la fedeltà di Dio? La fedeltà di Dio è alla sua Parola, essendo fedeltà alla sua Parola, è fedeltà alla sua stessa natura che è amore eterno di salvezza e di redenzione. Ma la fedeltà di Dio è anche fedeltà all’opera da lui creata. Non può Lui prima creare l’uomo a sua immagine e somiglianza, non può mettere la vita dell’uomo nelle sue mani e poi trattarlo non da uomo.

Poiché l’uomo è creato per essere solo di Dio e per Lui, se l’uomo decide di non volere essere di Dio e per Lui, Dio deve rimanere fedele alla sua creatura e lasciare che essa abbandoni la sua casa e se ne vada ramingo per le vie di questo mondo che sono tenebre, povertà, miseria, perdita della propria dignità e identità.

Vale sempre la pena ricordare la Parabola del Padre misericordioso e del figlio che gli chiede di volere abbandonare la casa:

“Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa” (Lc 15,11-24).

L’uomo non rimane fedele alla sua natura creata per essere del suo Dio e per il suo Signore. Dio invece rimane in eterno fedele alla sua natura di amore eterno. Il suo cuore è aperto perché si esca da esso e perché si ritorni in esso. Le condizioni per ritornare sono il pentimento, la conversione, la volontà di ritornare per sempre, senza mai uscire da esso. La possibilità di ritornare è solo fino al momento della morte. L’eternità chiude in eterno il cuore del Padre. Chi è in esso rimarrà in eterno in esso. Chi è fuori da esso, rimarrà eternamente fuori da esso.

È questo il giusto giudizio di Dio: rispettare sia chi è nel suo cuore e chi è fuori di esso. È questa la sua ira: non permettere che nessuno che è morto fuori dal suo cuore, entri in esso per l’eternità.

**LEGGIAMO Num 6,22-27**

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: “Così benedirete gli Israeliti: direte loro: Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace”. Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò».

La benedizione è potente grazia perché Dio sempre crei l’uomo, lo faccia secondo la verità della sua natura. Ma è anche abbondanza di ogni grazia perché l’uomo rimanga nella verità della sua natura e secondo la sua verità viva per tutti i giorni della sua vita.

La verità della natura dell’uomo – lo abbiamo già detto – è una sola: essere dal suo Creatore, Signore e Dio, essere con Lui, dalla sua Parola, essere per Lui, per il compimento della sua volontà. Oggi è questo il vero dramma dell’uomo: chiede a Dio che lo benedica, ma per essere senza di Lui, contro di Lui, in opposizione a Lui, in combattimento per annullare la sua verità di natura. Si chiede a Dio la benedizione, cioè si chiede a Dio che lo faccia cosa buona, ma la cosa buona che Dio deve fare nell’uomo, è la creazione di una natura senza più la primitiva e originaria verità.

L’uomo vuole oggi che Dio faccia sua creazione la natura creata dall’uomo per se stesso e per ogni altro. L’uomo vuole che Dio dichiari sua opera la natura diabolica, natura di tenebre, natura di morte, che l’uomo ogni giorni si sta facendo. Chi benedice in nome del Signore questa natura diabolica, natura di tenebre, natura di peccato, sappia che commette un orrendo crimine.

**SECONDA LETTURA**

### Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli.

Per comprende quanto l’Apostolo Paolo oggi ci rivela, dobbiamo entrare nel mistero del peccato, nel mistero della disobbedienza, nel mistero della morte che la disobbedienza delle origini e ogni disobbedienza alla Parola del Signore genera nella nostra vita e nella vita di tutti coloro che vengono contagiati dal nostro peccato.

L’Apostolo Paolo manifesta ad ogni uomo che lui per natura è figlio dell’ira:

“Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell’aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d’ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo. Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d’uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d’Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l’inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito” (Ef 2,1-18).

Il peccato è morte perché esso è disgregazione della mirabile unità e armonia nella qual noi siamo stati creati: disgregazione della comunione con il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Disgregazione con ogni nostro fratello, dal quale si riceve vita e al quale si dona vita, disgregazione di ogni parte della nostra persona: corpo separato dall’anima e dallo spirito.

Anima che non può governare né il corpo e né lo spirito, spirito che non può governare se stesso, perché avvolto dalle spire delle falsità, dell’istinto, dell’inganno, della superbia della vita e dalla concupiscenza. Anima, spirito e corpo incamminati verso la morte eterna.

Questo è il mistero del peccato: privazione e allontanamento dalla sorgente eterna della nostra vita, per disgregazione e frantumazione di ogni atomo del nostro corpo, della nostra anima, del nostro spirito. Ecco perché il Padre nostro è ricco di misericordia. Nella pienezza del tempo Lui ha mandato a noi il Figlio suo non perché ci riportasse in vita, ma perché noi accogliendo Lui come nostra unica e solo vita, unico e sola sorgente della nostra vita, divenissimo vita nella sua vita, vita con la sua vita, vita per la sua vita.

Solo divenendo, per la fede in Lui, unica nostra vita, vita della sua vita, vita nella sua vita, ritorniamo nella verità della nostra natura, anzi acquisiamo una natura mirabilmente e infinitamente più vera, perché in Cristo diveniamo partecipi della natura divina.

Avendo noi, a causa del peccato, perduto e smarrito il mistero del peccato, stiamo conducendo il mondo cristiano e la stessa Chiesa in una immanenza anch’essa però frutto del peccato e della non conoscenza né del nostro mistero e neanche del mistero del Signore nostro Dio che per il nostro ritorno in vita ha dato il suo Figlio Unigenito per noi e lo ha dato dalla croce.

**LEGGIAMO Gal 4,4-7**

Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.

Non solo il Padre ci ha dato il Figlio suo come nostra vita, vita che possiamo vivere solo in Lui, per Lui, con Lui. Ci ha donato lo Spirito Santo perché sia lui a creare la nostra nuova natura tutta ad immagine della natura di Cristo Gesù, la natura di un vero figlio di Dio, nel Figlio di Dio che è Cristo Signore.

La creazione della natura di Cristo in noi avviene attraverso il rinnegamento da parte nostra della nostra vecchia natura. Ecco allora il fine della morale cristiana: attraverso la nostra elevazione in ogni virtù eliminiamo dal nostro corpo e dal nostro spirito ogni vizio che è pesante catena che ci tiene prigionieri del peccato e della morte. Ogni virtù che si vive manifesta in noi la bellezza della natura di Cristo in noi, natura alla quale siamo chiamati a conformare tutta la nostra vita.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

A nulla serve che il Signore faccia, come vero uomo, nascere morire, risorgere, ascendere al Cielo il suo Figlio Unigenito Eterno, se poi questo mistero di vita eterna per noi rimane velato. Il primo che rivela il mistero contenuto nella nascita del Figlio suo è Dio stesso. Lui lo rivela ai Pastori.

I Pastori lo rivelano alla gente che è presente nel luogo dove Cristo Gesù è nato. Quanti ascoltano la rivelazione dei Pastori diventano a loro volta rivelazione per ogni altro uomo che vive in Betlemme e non solo. Gesù rivela tutto il suo mistero ai suoi Apostoli: mistero compiuto in ogni sua parte. Gli Apostoli da Lui sono mandati nel mondo non solo per rivelare il mistero, ma anche per operare attraverso l’opera dei sacramenti, la trasformazione di ogni uomo, per la sua fede in Cristo, in mistero di Cristo Gesù.

Con la Parola il mistero si annuncia. Con i sacramenti esso di crea. Insegnando a vivere tutta la Parola di Cristo, il mistero si porta a compimento nella nostra vita. Ascoltiamo cosa dice Gesù sul suo mistero e anche cosa insegna l’Apostolo Paolo:

“Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20).

“Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo” (Rm 10,9-17).

Ecco a questa rivelazione cosa aggiunge l’Apostolo Pietro:

“Il giorno dopo si riunirono in Gerusalemme i loro capi, gli anziani e gli scribi, il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. Li fecero comparire davanti a loro e si misero a interrogarli: «Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?». Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d’Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d’angolo. In nessun altro c’è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati»” (At 4,5-12).

Il Padre ha stabilito che solo in Cristo Gesù dalla natura di morte si ritorni nella natura di vita. Altra via non è stata data. Indicare altre vie, è ingannare il mondo intero e condannarlo ad una morte eterna, dalla quale mai si potrà venire fuori.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 2,16-21**

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l’un l’altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo.

Ecco oggi il grande, universale tradimento e rinnegamento che oggi nella Chiesa si sta consumando ai danni della verità di Cristo Gesù e di conseguenza ai danni della verità dell’uomo.

Per piacere agli uomini si tra distruggendo tuta la verità di Cristo, verità divina, eterna, increata, verità di generazione eterna, verità di incarnazione, verità di morte redentrice, verità di risurrezione salvatrice. Distrutta la verità di Cristo che è il nostro vero Vangelo, si sta annunciando un falso Vangelo di immanenza, che lascia l’uomo nella morte.

Se il nostro Dio, sapienza eterna, avesse visto che altre vie avrebbero potuto salvare l’uomo, di certo le avrebbe manifestate. L’unica via possibile è Cristo e si vive in Cristo. Chi non annuncia Cristo, condanna l’uomo alla morte nel tempo e nell’eternità.

La Madre di Dio ci liberi da un così orrendo peccato contro l’umanità.

LUNEDÌ 02 GENNAIO - TEMPO DOPO NATALE

**PRIMA LETTURA**

### Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L’anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre.

La Lettera agli Ebrei rivela che: *“Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre!”*. *“Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula”* (Eb 13,8). Pur essendo Cristo Gesù lo stesso ieri, oggi e per i secoli eterni, è giusto affermare che vi è una sostanziale differenza tra ciò che Cristo era ieri nell’oggi prima del tempo, è oggi nell’oggi del tempo, è oggi nell’oggi dell’eternità.

Mettendo in luce le sostanziali differenze, riusciremo, sempre però con l’aiuto dello Spirito Santo, a dare pieno splendore a tutta verità di Cristo Gesù. Oggi in verità si parla molto male di Gesù Signore. È obbligo di ogni suo discepolo conoscere secondo purissima verità chi è il suo Maestro e Signore ed è anche suo obbligo parlare di Lui con proprietà di dottrina e di sapienza, crescendo in dottrina e in sapienza per tutti i giorni della sua vita. Senza questa crescita è impossibile parlare bene di Gesù Signore. Possiamo racchiudere la vita di Cristo Gesù in sette oggi.

Primo oggi: È l’oggi eterno del Verbo prima della creazione. È l’oggi eterno senza il tempo, prima del tempo. Secondo oggi: È l’oggi del Verbo Eterno che dona inizio al tempo con la creazione. Terzo oggi: È l’oggi che profetizza e prepara la venuta del Verbo con la sua Incarnazione. Quarto oggi: È l’oggi dell’incarnazione nel momento storico del suo compimento. Quinto oggi: è l’oggi che va dal momento dell’incarnazione al momento della sua gloriosa risurrezione e ascensione al cielo. Sesto oggi: è l’oggi della formazione del corpo di Cristo nella storia e del governo dell’Agnello Immolato e Risorto sull’intera storia fino al giorno della Parusia. Settimo oggi: è l’oggi eterno al termine del tempo nella Gerusalemme del cielo. In questi sette oggi vi è la pienezza di tutta la verità di Cristo Gesù.

Se uno solo di questi sette oggi viene negato, tutto il mistero di Cristo Gesù viene negato. Il mistero di Cristo è racchiuso in eterno in questi Sette Oggi. Questi sette oggi vanno conosciuti dal mondo intero. Chi deve farli conoscere è il cristiano. Deve farli conoscere per comando divino ricevuto e per un diritto dato da Dio all’uomo, diritto che ogni uomo possiede e che nessuno potrà mai negargli.

**LEGGIAMO 1Gv 2,22-28**

Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L’anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre. Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna. Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi. E quanto a voi, l’unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito. E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo avere fiducia quando egli si manifesterà e non veniamo da lui svergognati alla sua venuta.

Tutto è dal primo oggi. Se il primo oggi viene negato, tutto l’edificio della nostra fede Implode su se stesso e diviene un ammasso di povere. Divinità, eternità, unicità della generazione eterna appartengo al Figlio, che è il Figlio Unigenito del Padre. Il solo Figlio unigenito. Il Padre non ha altri Figli. Non ha nessun altro Spirito Santo.

Ogni Cristo, ogni Redentore, ogni Salvatore, ogni Maestro, ogni Signore che manca di questa divinità, eternità, unicità della generazione, mai potrà essere vero Cristo, vero Redentore, vero Salvatore, vero Maestro, vero Signore. È un falso cristo, un falso redentore, un falso salvatore, un falso maestro, un falso signore. È falso perché essendo un figlio di Adamo e di Eva, solo figlio di Adamo e di Eva, ha bisogno lui di essere salvato, liberato, redento, riscattato, ammaestrato, riportato nella signoria di se stesso, essendo schiavo del principe delle tenebre e della morte.

Perché oggi il cristiano è adoratore di un falso cristo? Perché ha attribuito, attribuisce ad ogni falso cristo le stesse proprietà del vero Cristo. Potrà mai salvare chi ha bisogno di essere salvato? Potrà mai redimere chi ha bisogno di redenzione? Potrà mai liberare chi ha bisogno di liberazione? Potrà mai dare vita chi giace nelle tenebre e nell’ombra di morte? Elevando noi tutti i falsi cristi allo stesso livello del vero Cristo, noi altro non facciamo che abbassare Cristo Gesù al loro stesso livello.

Il vero Cristo non è più il Cristo di Dio, che è il solo e l’unico per i secoli dei secoli, per questo siamo adoratori di un falso cristo. È idolatria attribuire proprietà divine ad una creatura e ogni uomo è creatura. Non solo è creatura, è anche creatura frantumata, deformata, lacerata, spezzata, che ha bisogno di riparazione e chi può riparare la natura lacerata e frantumata è solo Cristo Gesù.

Mai un falso cristo potrà riparare l’uomo. Ecco perché l’Apostolo Giovanni si premura di dire che chiunque nega il Figlio non possiede neanche il Padre. Ma se non possiede il Padre neanche la salvezza del Padre, che è Cristo Gesù, possiede. Senza il Padre, che è solo il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, l’uomo rimane nella sua morte eterna. La nostra salvezza è dalla retta confessione di Gesù Figlio del Padre. Privare Cristo Gesù di una sola verità significa vivere di non vera salvezza. Tutto è dalla Verità di Cristo.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell’acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

Possiamo essere veri testimoni di Cristo Gesù, se abbiamo una perfetta visione soprannaturale nella verità di Cristo Gesù, secondo la più pura rivelazione nello Spirito Santo che sempre deve governare la nostra mente e il nostro cuore. Ma questo ancora non è sufficiente. Dobbiamo anche avere una purissima conoscenza della verità della nostra persona, anch’essa secondo la purissima verità della rivelazione e anche della missione a noi affidata dal Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, perché noi la portiamo a compimento.

Giovanni il Battista sa chi lui è e qual è la sua missione:

«Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». «E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace» (Lc 1,13-17.76-79).

Alla purissima conoscenza della verità di Cristo Gesù e della verità della propria persona occorre una terza verità: la verità morale o l’onestà nella fedeltà alla missione che ci è stata affidata. Poiché nella nostra santissima fede la missione è data dalla nostra conformazione a Cristo Gesù nei Sacramenti della Chiesa e anche dai carismi di cui siamo arricchiti dallo Spirito Santo, è per noi grande onestà essere fedeli a questa nostra verità sacramentale e carismatica.

Poiché questa verità non è per tutti uguale, anche l’onestà non è per tutti uguale. C’è ‘onestà di chi è Vicario di Cristo e Successore di Pietro, c’è l’onestà di chi è vicario di Cristo e successore degli Apostoli, c’è l’onestà del presbitero, collaboratore dell’ordine episcopale nel sacerdozio e nel ministero della Parola, c’è l’onestà del Diacono, consacrato per il servizio e non per il sacerdozio, c’è l’onestà del cresimato, chiamato a rendere Cristo presente nel mondo, c’è l’onestà del battezzato, chiamato a fare la differenza tra chi è vero figlio del Padre nel Figlio suo Gesù Cristo e chi ancora figlio di Dio non è perché non è passato attraverso le acque del battesimo.

Ogni membro del corpo di Cristo è stato costituito con una speciale verità e speciale missione, con particolare carisma perché tutta la sua vita sia consacrata alla cura degli interessi di Cristo e gli interessi di Cristo sono gli interessi della sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

Ogni membro del corpo di Cristo cura gli interessi dell’uomo solo se cura gli interessi di Cristo, se non cura gli interessi di Cristo, mai potrà curare gli interessi di un solo uomo. Non li può curare, perché solo in Cristo, con Cristo, per Cristo, l’uomo torna nella sua verità e solo in Lui, per Lui, con Lui, potrà vivere la verità acquisita grazie al sangue versato dal suo Dio e Signore dalla croce.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 1,19-28**

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell’acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Giovanni il Battista, interrogato sulla sua verità, attesta di non essere lui il Cristo, il Messia del Signore. Attesta che lui è solo voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come dice il profeta Isaia. Attesta altresì che lui battezza nell’acqua.

Ecco cosa attesta ancora: *«Io battezzo nell’acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo»*.

Quest’uomo che sta in mezzo a loro è così alto da rendere lui, Giovanni, Profeta del Dio vivente, non degno di sciogliere il laccio del sandalo. Neanche gli potrà fare da servo, tanto alto Lui è in grandezza presso Dio. La grandezza di Cristo Gesù è la grandezza di Dio stesso. Lui è infatti il Figlio Eterno del Padre, Il suo Verbo, che è Dio e presso Dio in principio, mandato dal Padre nella carne per compiere la nostra redenzione. Tutto però è frutto dell’onestà di Giovanni il Battista. L’onestà a sua volta è solo frutto dello Spirito Santo che abita in un cuore e lo governa.

La Madre di Dio ci faccia onesti per il Figlio suo.

MARTEDÌ 03 GENNAIO - TEMPO DOPO NATALE

**PRIMA LETTURA**

### Chiunque commette il peccato, commette anche l’iniquità, perché il peccato è l’iniquità. Voi sapete che egli si manifestò per togliere i peccati e che in lui non vi è peccato. Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non l’ha visto né l’ha conosciuto

Oggi viviamo in un mondo in cui si è persa non solo la coscienza del peccato, ma dello stesso male morale. Viviamo, in una società nella quale il male è solo quello legale, stabilito dagli uomini che per legge dichiarano bene il male e male il bene. In questo contesto storico parlare di peccato, di colpa, di obbedienza è angosciante.

Oggi si vuole il Vangelo della gioia, della letizia, della consolazione, della misericordia, della socialità, della fratellanza e della pace universali, di ogni altro bene. Si ignora però che tutte queste cose mai potranno esistere là dove regna il peccato nel cuore.

Il peccato è morte. Il peccato non è solo violazione di una legge, esso è distruzione della verità: verità dell’uomo, verità di Dio, verità della creazione, verità della natura, verità della luce, della grazia, della giustizia, della misericordia, della carità, della speranza, del tempo, dell’eternità, della persona umana. Il peccato dona morte allo spirito, all’anima, al corpo, alla mente, alla volontà, all’intelligenza, alla razionalità. Il peccato è il creatore di ogni stoltezza e insipienza. Il peccato è morte e crea la morte.

Mai nessuna vera vita viene dal peccato che governa il nostro cuore. Chi è nel peccato sempre darà vita ad ogni altro peccato. Il peccato manda in putrefazione ogni verità sulla quale ogni uomo è chiamato a edificare se stesso. Gesù è venuto per togliere il peccato del mondo. Anche gli Apostoli sono mandati per togliere il peccato del mondo.

Se il cristiano non inizia un vero cammino di ascesi che dovrà prima condurlo a non conoscere più il peccato mortale, poi nessun peccato veniale, allontanando dal corpo e dal cuore ogni vizio, e infine in una perfettissima obbedienza a Dio, sempre lui aggiungerà peccato a peccato.

Sempre lui porrà cuore, mente, volontà, desiderio, immaginazione, fantasia, ogni scienza a servizio del peccato e non della grazia, delle tenebre e non della luce, della falsità e non della verità, dell’ingiustizia e non della giustizia. Sempre lui consegnerà la sua vita a servizio del male, perché nella non possibilità di fare il bene. Infatti nessuno potrà fare il vero bene secondo Dio se abita in un corpo governato dal peccato e sommerso dal vizio. Il peccato genera peccato, il vizio genera vizio.

Oggi quando si sente parlare di peccato, di conversione, di grazia nella quale abitare, si viene accusati di togliere all’uomo la speranza, di porlo in un’angoscia mortale, di privarlo del sorriso. Costoro ignorano che vi è un sorriso di morte e un sorriso di vita, una gioia di morte e una gioia di vita. La gioia di morte è la gioia del mondo che si nutre di peccato. Più si pecca, più si trasgredisce, più ci si pensa nella gioia. Ma questa è una gioia di morte. È una gioia che dona morte anche fisica e non solo spirituale.

Diversa è la gioia che dona vita. Essa è frutto dello Spirito. È questo il nostro grande fallimento di cristiani. Satana ci ha convinti che servire il mondo secondo il mondo è il solo modo per dare gioia. Ci ha convinti che servire il mondo dalla volontà di Cristo Gesù e dal Vangelo crea turbamenti nei cuori e uccide la speranza. Porta angoscia.

Quando anche noi crediamo questo, allora è segno che siamo a servizio di Satana e che serviamo al mondo non il Vangelo di Cristo Gesù, ma il “vangelo” di Satana. Qual è il vangelo di Satana? È il vangelo del servizio del mondo secondo il mondo, dal peccato per il peccato.

Urge una reazione potente del cristiano. Chi crede in Cristo Signore deve lasciarsi calunniare, insultare, perseguitare, radiare dal consorzio degli uomini, ma deve resistere alla tentazione di trasformarsi anche lui in un annunciatore del vangelo di Satana. Ormai il diavolo ci vuole suoi servi. Possiamo non essere suoi servi solo se restiamo servi del Vangelo di Cristo Gesù e poniamo una netta separazione tra i due vangeli: tra quello di Cristo Signore e quello di Satana.

**LEGGIAMO 1Gv 3,29-3-6**

Se sapete che egli è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui. Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d’ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro. Chiunque commette il peccato, commette anche l’iniquità, perché il peccato è l’iniquità. Voi sapete che egli si manifestò per togliere i peccati e che in lui non vi è peccato. Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non l’ha visto né l’ha conosciuto.

Questa separazione è l’urgenza delle urgenze. Il cristiano può predicare solo il Vangelo di Gesù Signore. Se non si parte dalla ferma convinzione che il peccato è il fallimento della propria vita che crea fallimento per l’intera umanità, non solo nel tempo, ma anche nell’eternità, mai si potrà ridare all’uomo la coscienza del peccato. Il peccato crea un fallimento di morte che genera morte e di conseguenza infiniti fallimenti.

Oggi viviamo forse il momento più triste della nostra fede. Ci stiamo trasformando tutti in predicatori dell’anti-vangelo. Gesù è venuto per togliere il peccato, noi lavoriamo per dargli ogni vigore e forza nelle nostre membra.

**LETTURA DEL VANGELO**

### «Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Cristo Gesù si può conoscere nella sua purissima verità solo per rivelazione dall’Alto, da Dio, per opera del suo Santo Spirito. Giovanni sa che Gesù battezza nello Spirito Santo e che Lui è il Figlio di Dio, solo per rivelazione dall’alto: *“Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”*. *E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio”*.

Anche gli Apostoli conoscono la purezza della verità di Cristo solo per rivelazione e anche per visione. Ecco cosa vede Giovanni Apostolo:

“Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza. Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi” (Ap 1,12-18).

Ecco ancora cosa vede sempre l’Apostolo Giovanni:

“Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione” (Ap 5,6-14).

Ma ancora ecco cosa vede con gli occhi dello spirito governati, sorretti e guidati dallo Spirito Santo. Giovanni vede il mistero eterno del Figlio Unigenito del Padre:

“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre è lui che lo ha rivelato” (Gv 1,1-18).

Questa rivelazione è la purissima verità di Cristo Gesù dalla quale cristiano è obbligato a parlare, quando parla del Redentore e del Salvatore dell’uomo. Deve parlare con pienezza di Spirito Santo. Per lui si conosce il mistero e per lui anche lo si distrugge.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 1,29-34**

Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Alla conoscenza per rivelazione e per visione apostolica, ogni discepolo di Gesù deve dare compimento attraverso la sua particolare conoscenza, secondo l’insegnamento dell’apostolo Paolo:

“Il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore” (Ef 1,17-19).

La Madre di Gesù ci ottenga questa altissima grazia dl Figlio suo e dallo Spirito Santo.

MERCOLEDÌ 04 GENNAIO - TEMPO DOPO NATALE

**PRIMA LETTURA**

### Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo. Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio.

La cosa più triste in ordine al peccato è questa: Oggi l’uomo ha separato il peccato dalle sue conseguenze che sono devastazioni sia spirituali che materiali. C’è un pensiero tristissimo che oggi si è inoculato nei cuori: *“Uno con il suo peccato distrugge il mondo intero. Avvenuta questa universale distruzione, dopo un minuto è come se lui nulla avesse fatto”*.

C’è una totale separazione della sua vita dalla universale distruzione. È come se nessun male fosse mai accaduto. Qual è la conseguenza di questo tristissimo pensiero? Una persona può compiere ogni male, ma del male compiuto è come se nulla fosse accaduto. Ogni conseguenza del peccato ricade su colui che il peccato ha commesso. Nessuno allora può dire: *“Mi sono confessato, ora tutto è a posto”*. Nulla è a posto. C’è l’obbligo sia dell’espiazione e sia l’obbligo della riparazione per quanto è possibile.

Un presbitero non può riempire l’inferno di anime con le sue gravissime omissioni e poi dire: *“Mi sono confessato, tutto è a posto”*. Le anime dall’inferno gridano contro le sue omissioni e non smetteranno per l’eternità. Al presbitero questo grido non interessa. Tanto lui non lo sente. Lo sente però il Signore e interviene. Il suo è prima di tutto un intervento per la conversione. Poi se la conversione non avviene e la conversione avviene quando non si pecca più né di omissione, né per opere, né per parole e neanche per pensieri, allora interviene per la punizione eterna.

Oggi un altro tristissimo pensiero sta conquistano il cuore di molti discepoli di Gesù. Il peccato da Dio neanche più è considerato. Per tutti alla fine trionferà la sua misericordia, la sua compassione, il suo perdono. Questo spiega perché quanti ricordano il peccato e lo ricordano secondo la Legge che Dio stesso ha dato, sono accusati di rigidità, insensibilità, mancanza di misericordia.

 Se Dio il peccato più non lo considera, anzi se per Lui neanche esiste, chi sei tu presbitero o uomo di Dio o suo ministro che ti permetti di annunciare il peccato o le Leggi che il Vangelo dona perché si entri nel regno dei cieli? Il Vangelo era per ieri. Non è per oggi. Il Vangelo era per il Dio di ieri. Di certo non è per il Dio di oggi.

È anche questo il motivo per cui si combatte oggi perché non si parli più “dalla carta, dalle tavole di pietra, dai papiri, dalle pergamene”, ma si parli dal proprio cuore, dai propri sentimenti. È anche questo il motivo per cui la lettura del Vangelo che è sulla carta viene subito abbandonata e si parla dal proprio cuore, inseguendo i propri pensieri. La carta, la pietra, la pergamena, il papiro obbligano a spiegare ciò che è scritto su di esse.

Se si abbandona la carta e si parla dal cuore allora si può dire tutto ciò che passa per la mente. Questo spiega anche il motivo per cui si combatte perché non si faccia nessun riferimento a delle verità oggettive. Queste sono assolute e universali. Obbligano tutti e sempre. Invece esse vanno abbandonate e al loro posto vengono introdotti pensieri della mente dell’uomo, che non sono perenni, non sono assoluti, non sono universali. Sono pensieri per il momento. Domani cambierà la storia e allora si daranno altri pensieri. Dio però così non pensa. Lo attesta la croce del Figlio suo. Gesù è l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo.

**LEGGIAMO 1Gv 3,7-10**

Figlioli, nessuno v’inganni. Chi pratica la giustizia è giusto come egli è giusto. Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo. Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio. In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello.

Ecco oggi dove risiede la ragione del combattimento contro coloro che predicano il peccato e quanti invece non lo predicano più. Esso è vero combattimento teologico, non soteriologico.

È il combattimento tra il Vecchio Dio, o il Dio della Scrittura, della Tradizione, del Magistero, come unica e sola sorgente della verità da Lui rivelata e il Nuovo Dio, il Dio del pensiero dell’uomo che ogni giorno si crea il suo nuovo Dio.

Ecco allora le sorgenti di questo combattimento aspro e a volte duro, durissimo, portato avanti dagli “adoratori” del Nuovo Dio. Mentre gli Adoratori del Vecchio Dio devono attenersi rigorosamente alle regole che Lui ha affidato alla pietra, al papiro, alla pergamena, alla carta nel combattere questa battaglia. Essi devono vivere ogni Parola scritta dallo Spirito Santo per loro. Gli “adoratori” del Nuovo Dio non hanno alcuna regola. Essi possono scriversi ogni regola e con queste regole combattere.

Il Nuovo Dio consente anche questo: *“Ti serve una regola per abbattere il Vecchio Dio? Te la puoi scrivere. Ne hai piena facoltà”*. È quanto è avvenuto con Cristo Gesù: “Noi abbiamo una Legge e secondo questa Legge Lui deve morire”. Cambiano i tempi, si modificano le modalità, rimane sempre intatta la sostanza. Con il Dio inventato dagli uomini, ognuno si può scrivere le sue leggi per combattere contro il Vecchio Dio, che è il Dio e Padre di Cristo Gesù. Per questo Dio c’è solo la croce.

**LETTURA DEL VANGELO**

### E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete».

Quando la Lettera agli Ebrei parla della fede, così inizia il suo discorso:

“La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile. Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora. Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano. Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede. Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava” (Eb 11,1-8).

A questo discorso che è fondato su un principio di ordine universale, dobbiamo aggiunge un secondo principio che è di ordine personale, particolare, specifico. La fede iniziale ha bisogno di un perenne contatto con la Persona Divina che è all’origine della nostra fede e la Persona divina deve sempre venire in aiuto della nostra fede. La fede pertanto vive di un dialogo perenne e interrotto tra il Signore che parla e l’uomo che ascolta e tra l’uomo che parla e il Signore che ascolta. Senza questo dialogo, la fede si ferma alla prima parola e non va oltre.

Riflettiamo per un istante. Due discepoli di Giovanni il Battista sentendo il loro maestro che presentava Gesù come l’Agnello di Dio, lasciano lui e seguono Gesù. Non appena Gesù si volta e chiede loro: *“Che cosa cercate”*, Gesù non è l’Agnello di Dio, è già divenuto il loro Maestro: *“Rabbì dove dimori?”*. I due discepoli vanno con Gesù e vi rimangono fino all’ora decima, le quattro del pomeriggio. Chi è ora Gesù per loro? Agnello di Dio prima. Poi il Maestro.

Dopo qualche ora trascorsa con Cristo, per Andrea Gesù è già il Messia. Ecco con quali parole lui parla a Simone, suo fratello: *“«Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo* –*”*. Andrea pensa bene di condurre il fratello da Gesù. A Simone Gesù rivela di essere non solo il Messia, ma anche Dio. Come Dio ha cambiato il nome ad Abram, così anche Cristo Gesù cambia il nome a Simone: *“Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro”*. Così il Signore ad Abram:

“Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio l’Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso». Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò. E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio»” (Gen 17,1-8).

Ecco il miracolo del cammino della fede quando il soggetto a cui è rivolta la Parola entra in un dialogo perenne con il suo Dio e Signore, con Cristo suo Salvatore, con lo Spirito Santo, verità di ogni Parola della fede.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 1,35-42**

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l’agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

La fede non è solo ascolto di una Parola a noi rivolta, ma è soprattutto conoscenza della Persona che a noi parla. Tutti gli uomini di fede sono passati per questa via.

Oggi non solo non abbiamo più la Parola della fede, la Parola a noi rivelata, non abbiamo più neanche la conoscenza della Persone o delle Persone dal cui cuore sgorga la Parola della fede. Non abbiamo la verità del Padre, non abbiamo la verità dello Spirito Santo, non abbiamo la verità di Cristo Gesù. Neanche la conoscenza della verità della Chiesa.

Ci aiuti la Madre di Dio a recuperare la purissima verità della nostra santissima fede. È nella vera fede il vero dialogo con il nostro Dio.

GIOVEDÌ 05 GENNAIO - TEMPO DOPO NATALE

**PRIMA LETTURA**

### Se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l’amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.

Cosa significa amare con i fatti e nella verità? Amare nei fatti significa imitare Cristo Gesù. Lui ha dato la vita per noi. Noi dobbiamo darla per i nostri fratelli. La vita però va data secondo verità e la verità per noi è una solo: secondo e nel sommo rispetto della Legge del Signore.

Per il cristiano la prima verità da osservare è la volontà di Dio in ogni sua prescrizione. La volontà di Dio, a noi manifestata tutta nelle Scritture Profetiche e quotidianamente insegnata dallo Spirito Santo a quanti si lasciano da Lui ammaestrare e condurre a tutta la verità, comprende due comandi: il comando del non fare e il comando del fare. Nessuno potrà mai obbedire al comando del fare se prima non obbedisce interamente e non dona pienezza di realizzazione al comando del non fare. È sul comando del non fare che si innalza il comando del fare.

Quando il Signore volle stipulare con il suo popolo un’alleanza di vita, scrisse per esso le tavole della Legge. Ora su queste tavole solo due sono i comandamenti del fare: Ricordati del giorno del sabato per santificarlo e onora il padre e la madre. Tutti gli altri comandamenti sono *Legge del non fare*.

Cosa non dovrà fare il popolo del Signore, se vuole in eterno rimanere popolo del suo Dio? Non deve avere altro Dio al di fuori del Dio che lo ha liberato dalla schiavitù d’Egitto. Non deve nominare il nome di Dio invano. Non deve uccidere. Non deve commettere adulterio. Non deve rubare. Non deve dire falsa testimonianza ai danni del suo prossimo. Non deve desiderare la donna degli altri o l’uomo delle altre. Non deve desiderare le cose degli altri.

Se queste otto Leggi del non fare non vengono osservate, non c’è vita per il popolo del Signore, perché non c’è il Signore che è il Datore di ogni vita e di ogni benedizione. Oggi è proprio questo il grande male cristiano. Si pensa di fare il bene, di essere graditi a Dio facendo qualche opera di carità o di misericordia sia di ordine spirituale che materiale.

Queste opere a nulla servono, se prima non obbediamo al comando del non fare. Se siamo idolatri, se disprezziamo il nome di Dio, se uccidiamo, se adulteriamo, se distruggiamo le famiglie, se rubiamo, se diciamo falsa testimonianza, se siamo pieni di desideri impuri, di avarizia e di ogni altra concupiscenza, a nulla serve fare un’opera di bene. Quest’opera mai ci renderà graditi al Signore.

Ecco cosa insegna il Libro del Siracide sulle opere di misericordia operate nella trasgressione dei Comandamenti:

“Sacrificare il frutto dell’ingiustizia è un’offerta da scherno e i doni dei malvagi non sono graditi. L’Altissimo non gradisce le offerte degli empi né perdona i peccati secondo il numero delle vittime. Sacrifica un figlio davanti al proprio padre chi offre un sacrificio con i beni dei poveri. Il pane dei bisognosi è la vita dei poveri, colui che glielo toglie è un sanguinario. Uccide il prossimo chi gli toglie il nutrimento, versa sangue chi rifiuta il salario all’operaio” (Sir 34,21-27).

**LEGGIAMO 1Gv 3,11-21**

Poiché questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Non come Caino, che era dal Maligno e uccise suo fratello. E per quale motivo l’uccise? Perché le sue opere erano malvagie, mentre quelle di suo fratello erano giuste. Non meravigliatevi, fratelli, se il mondo vi odia. Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida ha più la vita eterna che dimora in lui. In questo abbiamo conosciuto l’amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l’amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità. In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio.

Avendo noi oggi dichiarata nulla la *Legge divina del non fare*, mai possiamo obbedire alla sua *Legge del fare*, perché la *Legge del fare* ha come suo fondamento la *Legge del non fare*.

Ecco cosa grida il Signore al suo popolo:

«Il cielo è il mio trono, la terra lo sgabello dei miei piedi. Quale casa mi potreste costruire? In quale luogo potrei fissare la dimora? Tutte queste cose ha fatto la mia mano ed esse sono mie – oracolo del Signore. Su chi volgerò lo sguardo? Sull’umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi trema alla mia parola. Uno sacrifica un giovenco e poi uccide un uomo, uno immola una pecora e poi strozza un cane, uno presenta un’offerta e poi sangue di porco, uno brucia incenso e poi venera l’iniquità. Costoro hanno scelto le loro vie, essi si dilettano dei loro abomini; anch’io sceglierò la loro sventura e farò piombare su di loro ciò che temono, perché io avevo chiamato e nessuno ha risposto, avevo parlato e nessuno ha udito. Hanno fatto ciò che è male ai miei occhi, ciò che non gradisco hanno scelto» (Is 66,1-4).

Chi non obbedisce alla *Legge del non fare* – questa Legge non dona nulla al fratello e né a Dio, perché rispetta solo i suoi diritti – mai potrà obbedire secondo verità alla *Legge del fare*. Il fare manca della sua verità. Non è il fare secondo Dio.

**LETTURA DEL VANGELO**

### ***Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di*** ***fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo».***

Natanaele mette ogni cuore dinanzi ad una verità che sempre dovrà essere rispetta, pena la morte della stessa Divina Rivelazione. Il Signore crea un evento nuovo nella storia della salvezza. Manda il Figlio suo Unigenito per la redenzione del mondo e questi si fa carne per opera dello Spirito Santo nel seno purissima della Vergine Maria.

Gesù, come vero Messia del Signore, nasce a Betlemme, però vive a Nazaret. Filippo comunica a Natanaele, profondo conoscitore delle Scritture, che lui aveva incontra il Messia, Gesù, figlio di Giuseppe, da Nazaret. A questa notizia Natanaele rimane perplesso: *«Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?»*.

Anche se la Scrittura dice altro, risponde Filippo, tu vieni, vedi, ti renderai conto. Io so che questo Gesù è uomo particolare, singolare, unico. Tu vieni, vedi, lo conoscerai, mi aiuterai nel mio discernimento, mi confermerai nella mia verità oppure mi dirai che sono nell’errore.

Quando il Signore si trova dinanzi ad un cuore semplice e puro – ed il cuore di Natanaele è semplice e puro – sempre Lui viene in suo aiuto e lo sostiene nel cammino della ricerca perché possa giungere alla pienezza della verità.

Infatti Gesù viene in aiuto di Natanaele, svelandogli il suo cuore: *«Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità»*. Natanaele rimane colpito e chiede: *«Come mi conosci?»*. La risposta di Gesù è immediata: *«Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi»*. Natanaele sa che solo un uomo nel quale vive ed abita lo Spirito del Signore può conoscere il cuore di un uomo. Se Gesù è vero uomo di Dio allora quanto Filippo gli ha detto è purissima verità.

Ecco la sua professione di fede. *«Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!»*. Gesù conferma la confessione di Natanaele, ma subito aggiunge che questa è una delle verità. Ve ne sono altre che ancora Natanaele non conosce. Infatti lui ancora non sa che Gesù è il Mediatore unico tra Dio e l’intero universo, tra il cielo e la terra: *«In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo»*.

Così Natanaele conferma la verità della Scrittura: il Signore ammaestra con il suo Santo Spirito coloro che lo cercano con cuore sincero. Così nel Libro della Sapienza:

“Amate la giustizia, voi giudici della terra, pensate al Signore con bontà d’animo e cercatelo con cuore semplice. Egli infatti si fa trovare da quelli che non lo mettono alla prova, e si manifesta a quelli che non diffidano di lui. I ragionamenti distorti separano da Dio; ma la potenza, messa alla prova, spiazza gli stolti. La sapienza non entra in un’anima che compie il male né abita in un corpo oppresso dal peccato. Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati e viene scacciato al sopraggiungere dell’ingiustizia” (Sap 1,1-5).

Si compie per Natanaele la beatitudine di Gesù Signore: *“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”* (Mt 5,8).

Coloro che cercano il Signore con umiltà, con volontà di lasciarsi da Lui illuminare, confortare, correggere, introdurre nella verità, sempre il Signore viene in loro aiuto. Chi non trova il Signore deve trovare le ragioni nel suo cuore. In questo cuore non regnala giustizia, ma l’ingiustizia.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 1,43-51**

Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo».

Ecco invece cosa risponde il Signore a chi ha il cuore impuro:

“Vennero a trovarmi alcuni anziani d’Israele e sedettero dinanzi a me. Mi fu rivolta allora questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, questi uomini hanno posto i loro idoli nel proprio cuore e approfittano di ogni occasione per peccare. Mi lascerò consultare da loro? Parla quindi e di’ loro: Dice il Signore Dio: A chiunque della casa d’Israele avrà posto i suoi idoli nel proprio cuore e avrà approfittato di ogni occasione per peccare e verrà dal profeta, io, il Signore, risponderò in base alla moltitudine dei suoi idoli; così raggiungerò il cuore della casa d’Israele che si è allontanata da me a causa di tutti i suoi idoli. Riferisci pertanto alla casa d’Israele: Dice il Signore Dio: Convertitevi, abbandonate i vostri idoli e distogliete la faccia da tutti i vostri abomini, poiché a chiunque della casa d’Israele e a ogni straniero abitante in Israele che si allontana da me e pone nel proprio cuore i suoi idoli e approfitta di ogni occasione per peccare e viene dal profeta a consultarmi, io stesso, il Signore, risponderò. Distoglierò la faccia da costui e ne farò un esempio proverbiale, e lo sterminerò dal mio popolo: così saprete che io sono il Signore” (Ez 14,1-8; cfr. Ez 20,1-7).

La Madre di Dio ci faccia discepoli dal cuore puro e semplice.

VENERDÌ 06 GENNAIO - EPIFANIA DEL SIGNORE

**PRIMA LETTURA**

### Àlzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere.

Nell’opera della salvezza, Dio non fa distinzione tra popolo e popolo. Quando il Signore ha pronunciato queste parole i popoli non esistevano:

“Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno»” (Gen 3,14-16).

Tutti però dovranno essere salvati nella discendenza di Abramo:

“L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce»” (Gen 22,15-18).

La salvezza si compie in Cristo per mezzo di Cristo nel suo corpo che è la Chiesa, preannunciata nella figura del monte del Signore:

“Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s’innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un’altra nazione, non impareranno più l’arte della guerra. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore” (Is 2,2-5).

“Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l’ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato. E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza, poiché la mano del Signore si poserà su questo monte» (Is 25,6-9).

La salvezza sarà annunciata da Cristo Gesù a tutte le genti. Così la profezia:

“Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa: Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre” (Is 42,1-7).

Il compimento della profezia è annunciato da Luca nel suo Vangelo:

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele» (Lc 1,29-32).

Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore (Lc 4,18-19).

**LEGGIAMO Is 60,1-6**

Àlzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. Allora guarderai e sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché l’abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti. Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore.

Oggi e per sempre la salvezza si compie nel corpo di Cristo che è la Chiesa per la fede in Cristo Gesù. Quale è la condizione perché la salvezza si compia? Il corpo di Cristo “è il sacramento di Cristo” per la salvezza del mondo se si presenta al mondo rivestito sempre della luce di Cristo.

Più la Chiesa farà risplendere sul suo volto la luce del suo Signore e più i popoli saranno conquistati e attratti dalla sua luce. Un volto della Chiesa fatto di tenebre allontana, non attrae, respinge, non attira.

**SECONDA LETTURA**

### Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo,

L’Apostolo Paolo è l’uomo scelto dal Signore non solo perché faccia conoscere a tutte le nazioni il mistero della salvezza che si compie solo in Cristo Gesù, per Cristo Gesù, con Cristo Gesù, nel suo corpo, per il suo corpo, che è la Chiesa. Lui è chiamato anche a svelare le profondità del mistero di Cristo, nel quale è racchiusa la conoscenza di ogni altro mistero.

Ecco come in questa Lettera agli Efesini, Lui rivela l’altissimo mistero di Gesù Signore:

“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria. Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose” (Ef 1,3-23).

“È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli. Un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro” (Col 1,13-23).

Questa potentissima verità non si può conoscere per analogia. Si può conoscere per una specialissima rivelazione. Dove non c’è rivelazione non c’è conoscenza del mistero. Si vive nell’ignoranza e nella falsità.

**LEGGIAMO Ef 3,2-3a.5-6**

Penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero. Leggendo ciò che ho scritto, potete rendervi conto della comprensione che io ho del mistero di Cristo. Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo.

Anche dove non c’è annuncio del mistero si vivrà nell’ignoranza e nella falsità. Ignoranza e falsità sono colpevoli per quanti si rifiutano di accogliere la rivelazione del mistero. Mentre è responsabile di ogni falsità e ignoranza chi è mandato per annunciare il mistero e non lo annuncia.

**LETTURA DEL VANGELO**

### «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l’ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele».

La profezia di Michea non solo rivela il luogo dove un giorno sarebbe nato il Messia del Signore. Dice anche perché il Messia viene e soprattutto chi è il Messia: *“Egli stesso è la nostra pace”*. Non solo Lui è la pace, è anche il luogo nel quale è possibile vivere la pace. La pace si vive nel suo corpo, con il suo corpo, per il suo corpo, a condizione che si è tutti mossi e guidati dallo Spirito Santo.

La casa della Parola, in Lui, con Lui, è per Lui, è il suo Vangelo. Non ci sono altri luoghi dove è possibile vivere o abitare nella pace:

“E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall’antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d’Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace!” (Mi 5,1-4).

Ancora: che significa che le origini sono dall’antichità, dai giorni più remoti? Le origini sono da una antichità particolare. È una antichità prima del tempo e senza tempo, perché si tratta di una antichità eterna. Noi sappiamo che Gesù è il solo Figlio del Padre, da Lui generato prima di tutti i secoli, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre.

Questa antichità così è rivelata dall’Evangelista Giovanni:

“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (cfr. Gv 1,1-18).

Erode non conosce la purissima verità di colui che è nato. Se la conoscesse non si turberebbe. Saprebbe che il Messia che viene, non viene per spodestare, uccidere, imprigionare, trascinare dietro il suo carro trionfale i re, gli imperatori, i dominatori di questo mondo. Saprebbe che il suo regno non è di questo mondo:

“Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos’è la verità?»” (Gv 18,33-38).

Conoscere Cristo secondo purissima verità è gravissimo obbligo morale di tutti coloro che sono chiamati ad annunciare il Vangelo della vita.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 2,1-12**

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov’è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All’udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l’ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l’avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch’io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un’altra strada fecero ritorno al loro paese.

Dio si serve di un segno potente nel cielo per chiamare i pagani alla fede. Oggi la stella che deve chiamare a Cristo Gesù è ogni suo discepolo. Per ogni discepolo che viene meno nell’annuncio un buon pezzo di terra rimane nell’errore e nell’ignoranza. Ignoranza ed errore producono solo immoralità, grande immoralità.

Oggi noi abbiamo fatto del Vangelo una misera antropologia di immanenza e ogni uomo si sta trasformando in un Erode per l’eliminazione di Cristo Gesù dalla nostra terra.

La Vergine Maria ci ottenga la grazia di ricordare a tutti il grande mistero del Figlio suo. Solo Lui è la pace dell’umanità e solo in Lui la sia può vivere.

SABATO 07 GENNAIO – TEMPO DOPO NATALE

**PRIMA LETTURA**

### In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell’anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo.

Oggi non solo non si vuole conoscere Cristo Gesù venuto nella carne, c’è un esercito di anticristi, più numeroso che le rane, molto più numeroso che i tafani, infinitamente più numeroso che le cavallette delle piaghe d’Egitto. Questo numeroso esercito opera in modo diretto e in modo indiretto. In modo diretto, negando con affermazioni di pura fantasia ogni mistero inerente alla nostra santissima fede.

Di essa tutto si vuole abbattere e distruggere. Di essa tutto dovrà essere ridotto in polvere, polvere di falsità e di menzogna. Anche la stessa verità dell’uomo creato ad immagine e a somiglianza di Dio oggi si vuole abbattere e lo si fa in diecimila modalità. Ci sono però due modalità subdole, insidiose, diaboliche.

La prima di questa modalità diaboliche è rappresentata da ogni intrattenimento, di qualsiasi natura, che viene offerto dai Mass-Media. In tutti i Mass-Media si mostra l’umanità priva di ogni riferimento inerente alla fede. In più ogni relazione contro la legge del Signore – parliamo di ogni comandamento della Legge – non è presentata né come morale e né come immorale, bensì è fatta vedere come amorale, cioè priva della verità del bene e del male morale.

Ma ciò che ancora è più diabolico e più satanico è “una réclame pubblicitaria” nella quale tutti i nostri simboli sacri vengono banalizzati e sfruttati apparentemente solo per fini commerciali, mente in realtà sono per distrugge la verità del mistero che è racchiuso in quel simbolo per noi portatore di un grande mistero.

Questa satanica e diabolica “réclame pubblicitaria” non si ferma qui. Usa i sacri misteri banalizzandoli e ridicolizzandoli. Questa è vera profanazione ed è altissimo sacrilegio, gravissima offesa alla nostra fede. Quello che è più deprecabile è il fatto che sia i pensatori, sia i realizzatori, sia gli attori, sia quanti mandano in onda queste bestemmie contro i misteri della fede, si professano cristiani e si appellano al diritto che essi hanno di manifestare le proprie idee e i propri pensieri.

Questo non è un diritto, perché per fare il male non esiste alcun diritto. Il diritto è per fare il bene, solo il bene. Dove c’è l’ombra, anche una sola ombra di male, lì ogni diritto finisce di essere diritto e diviene misfatto, oltraggio, calunnia, maldicenza, oscenità morale e spirituale. Ciò che è sommamente da condannare è il fatto che questi orrendi sacrilegi vengono dati in pasto anche a bambini in tenera età, i quali cresceranno con queste immagini oltraggianti e ridicolizzanti il nostro mistero per tutti i giorni della loro vita.

Si applica per tutti costoro la parola di Gesù sugli scandali dei piccoli:

“Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una màcina da mulino e sia gettato nel profondo del mare. Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all’uomo a causa del quale viene lo scandalo! Se la tua mano o il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, anziché con due mani o due piedi essere gettato nel fuoco eterno. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna del fuoco. Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli” (Mt 18,6-10).

Non è per un vile guadagno che questo viene fatto. Tutto invece viene operato in odio a Cristo Gesù e al mistero della redenzione.

**LEGGIAMO 1Gv 3,22-4,6**

E qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito. Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato. Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell’anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell’errore.

Se l’odio contro Cristo Gesù si annida oggi anche nei cuori di quanti si dicono Chiesa, non dovrebbe fare meraviglia che esso poi esploda in quanti hanno come unico fine della loro vita quello di ridurre in polvere di tenebra e di menzogna il mistero di Cristo Gesù. Ognuno sappia che chiunque partecipa, anche premendo un tasto per la creazione e la diffusione di questo odio diabolico contro Cristo, è responsabile di tutto il male che esso produce nel mondo, sia nel presente che nel futuro. Questa non è rigidità morale. È una semplicissima norma della teologia morale.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

Ecco Chi è la luce che viene dalla Galilea per rischiare il popolo che giace nella terra e nell’ombra della morte: *“Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti”*.

La luce che illumina le nostre tenebre è la Luce eterna fatta luce nella carne. Questa Luce eterna è Dio potente. È il Figlio di Dio. È il Principe della pace. È il Consigliere mirabile. Ecco cosa rivela la profezia di Isaia:

“Rinchiudi questa testimonianza, e sigilla questo insegnamento nel cuore dei miei discepoli. Io ho fiducia nel Signore, che ha nascosto il suo volto alla casa di Giacobbe, e spero in lui. Ecco, io e i figli che il Signore mi ha dato siamo segni e presagi per Israele da parte del Signore degli eserciti, che abita sul monte Sion. Quando vi diranno: «Interrogate i negromanti e gli indovini che bisbigliano e mormorano formule. Forse un popolo non deve consultare i suoi dèi? Per i vivi consultare i morti?», attenetevi all’insegnamento, alla testimonianza. Se non faranno un discorso come questo, non ci sarà aurora per loro. Egli si aggirerà oppresso e affamato, e, quando sarà affamato e preso dall’ira, maledirà il suo re e il suo dio. Guarderà in alto e rivolgerà lo sguardo sulla terra ed ecco angustia e tenebre e oscurità desolante. Ma la caligine sarà dissipata, poiché non ci sarà più oscurità dove ora è angoscia. In passato umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti. Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perchè ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti” (Is 8,16-9,6).

La salvezza del Popolo di Dio non viene da Gerusalemme. Viene invece dalla Galilea. Questa verità mai dovrà essere dimenticata. Essa ci rivela che il Signore agisce nella storia per la salvezza dell’uomo quasi mai attraverso le vie istituzionali.

Spesso queste vie si lasciano contaminare da ogni falsità e da ogni menzogna, fino a immergersi nella grande idolatria e nella dilagante immoralità. Agisce invece attraverso vie che lui stesso si sceglie e che nessuno potrà mai immaginare prima della loro scelta. Mosè era nel cuore del grande Egitto. Dio non lo sceglie quando è alla corte del faraone. Prima lo toglie da quella corte. Lo conduce nel deserto. Dopo quarant’anni di dura solitudine lo manda a liberare il suo popolo.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 4,12-17-23-25**

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

Anche la salvezza del mondo viene a noi dalla Galilea. Dio si serve di persone non “istituzionali”, ma di gente semplice, che Lui prima colma con il suo Santo Spirito e poi manda per il mondo per edificare il suo regno di luce e di pace eterna:

“Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»” (Mt 28,16-20).

Quando le istituzioni si corrompono e non danno salvezza, il Signore va in uno dei deserti di questo mondo e chiama chi dovrà lui inviare per la salvezza della sua creatura fatta da Lui a sua immagine e somiglianza.

Maria di Dio, aiutaci a comprendere il mistero.

DOMENICA 08 GENNAIO 2023

BATTESIMO DEL SIGNORE

**PRIMA LETTURA**

### Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre.

Gesù è il solo dono fatto dal Padre nel quale è stabilito che possiamo essere salvati per la fede nella sua Parola:

“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio (Gv 3,16-18).

Questo dono del Padre è costato a Cristo Gesù un prezzo altissimo: la sua morte in croce, il suo dissanguamento. Il Padre rivela l’Apostolo Paolo lo ha fatto peccato per noi:

“L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio” (2Cor 5,14-21).

È questo l’amore eterno del Padre. La Lettera agli Ebrei rivela che l’amore di Cristo Gesù per il Padre è stato tanto grande quanto l’amore del Padre verso di Lui. Per l’amore verso il Padre suo Gesù si è consegnato alla passione e alla morte redentrice:

“La Legge infatti, poiché possiede soltanto un’ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10,1-10).

Ecco la grande, infinita differenza tra tutti i profeti e Cristo Gesù. Lui salva il mondo espiando ogni peccato e donando ai credenti in Lui il suo Santo Spirito per la loro redenzione eterna.

**LEGGIAMO Is 42,1-4,6-7**

Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre.

Tutte le eresie, le falsità, le menzogne dei nostri tempi hanno tutte una matrice comune: l’uomo odia Cristo. Lo odia perché Lui fa la differenza con ogni altro uomo. La differenza è molteplice: Lui è il Creatore dell’uomo, è il Redentore, è il Modello perfetto di come si obbedisce al Signore, è Colui che mai ha conosciuto il male.

Ma soprattutto non c’è un altro Messia e neanche un altro Salvatore e Redentore, perché non c’è altro uomo che possa espiare i peccati dell’umanità, perché non c’è un altro Dio che si è fatto uomo, vero uomo. Il Figlio di Dio, il vero Figlio del Padre si è fatto Figlio dell’uomo, vero Figlio dell’uomo. L’opera del Messia si può realizzare solo per grazia e per Spirito Santo e grazia e Spirito Santo possono essere doni solo di Cristo Gesù.

**SECONDA LETTURA**

### Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.

L’Apostolo Pietro annuncia a Cornelio gli elementi essenziali visibili della fede. Gli elementi essenziali invisibili sono il frutto dello Spirito Santo, prima negli Apostoli del Signore e poi attraverso di essi questi elementi dovranno essere manifestati ad ogni membro del corpo di Cristo perché la sua fede riceva un solidissimo fondamento.

Ecco una serie di elementi invisibili che sono essenza della Persona e della missione di Gesù. Lui è: Il Solo ed Unico Creatore dell’intero universo e dell’uomo. Il Solo ed Unico Redentore, Salvatore, Mediatore tra il Padre Celeste e ogni uomo e l’intera creazione.

Il Solo che è la grazia, la verità, la via, la vita eterna per ogni uomo. Il Solo Signore del cielo e della terra. Il Solo Giudice dei vivi e dei morti. Il Solo Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità. Il Solo Figlio dell’uomo che viene sulle nubi del cielo. Il Solo che ha in mano il libro sigillato con sete sigilli e che lui apre secondo la sua volontà, governata dalla sua divina ed eterna sapienza.

Il Solo che è morto per i nostri peccati ed il Solo che è risorto per la nostra giustificazione. Il Solo nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Questa gloria è solo sua. A nessun altro il Padre, Dio, ha concesso questa gloria.

Il Solo la cui Parola è Parola di vita eterna. Il Solo che ci ha lasciato il suo corpo come cibo di vita eterna e il suo sangue come bevanda di salvezza. Il Solo Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. Lui è il Solo Creatore, il Solo Redentore. Tutti gli altri sono sue creature. Sono tutte creature che da Lui dovranno essere redente. Differenza altissima. Differenza di essere, di creazione, di redenzione, di salvezza di ogni essere.

Il Solo Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli, nel tempo e nell’eternità. Il Solo Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando Il Solo Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. Il Solo Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. Il Solo Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. Il Solo Differente da ogni uomo che è esistito, esiste, esisterà. Ogni uomo è sua creatura. Da Lui è stato creato. Da Lui dovrà lasciarsi redimere e salvare. A Lui prestare ogni obbedienza. Il Solo Differente nella Preghiera.

Il Solo Differente sulla Croce e nella Risurrezione. Il Solo Differente nel Tempo e nell’Eternità, nel Giudizio e nella Signoria. Il Solo Differente per Cuore, Mente, Pensieri. Il Solo Differente perché Lui solo è “Io-Sono”. Gli altri sono “Io-non-sono”. Lui è increato e divino ed eterno. Ogni altra cosa ha ricevuto l’essere per mezzo di Lui e in vista di Lui.

**LEGGIAMO At 10,34-38**

Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d’Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.

Ecco chi è ancora Gesù: Il Solo Differente per Natura e per Missione. Il Solo Differente per Essenza e Sostanza. Il Solo Necessario eterno e universale. Il Solo nel quale si compie la nuova creazione. Non solo in Lui, ma anche per Lui e con Lui. Il Solo nel quale ogni unità si forma, cresce, giunge alla perfezione, raggiunge il suo fine eterno. Il Solo nel quale si compone l’unità dell’uomo con se stesso, dell’uomo con l’uomo, dell’uomo con la creazione.

Il Solo nel quale si ricompone la verità dell’uomo con il suo Signore, Creatore, Dio. Il Solo nel quale si ricompone l’unità dei popoli con i popoli e delle nazioni con le nazioni. Il Solo nel quale si ricompone l’unità dell’Antico e del Nuovo Testamento. Il Solo nel quale si ricompone l’unità della Rivelazione, della Tradizione, del Magistero. Il Solo nel quale si compie l’unità della verità con la morale e della morale con la verità.

Il Solo nel quale si compie l’unità di ogni Parola di Dio con ogni Parola di Dio. Il Solo nel quale si compie l’unità di ogni scienza, filosofia, antropologia. Il Solo nel quale si compie l’unità tra fede creduta, fede vissuta, fede pregata. Il Solo nel quale si compie l’unità di tutto l’universo in una sola lode e in un solo inno di benedizione e di rendimento di grazia. Il Solo nel quale, per opera dello Spirito Santo e la mediazione di grazia, verità, luce, giustizia, santità della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, tutte le creature troveranno la loro unità.

Il Solo Necessario eterno e universale, nel quale si ricompone l’unità di tutti i linguaggi dell’umanità, degli Angeli e dell’intera creazione. Grande è il mistero di Cristo Gesù.

Oggi però non si stanno solo distruggendo solo le verità invisibili, che sono la stessa verità eterna e storica di Cristo Signore, anche le verità visibili, che sono le verità storiche, si vogliono negare. Negare le verità visibili significa prima di tutto negare la bellezza della sua altissima santità, la grandezza delle sue opere, gli abissi del suo amore che raggiungono il sommo sulla croce, la purezza della luce creatrice di vera speranza che si sprigiona da ogni Parola da lui pronunciata. “Mai un uomo ha parlato come lui”. Mai un uomo ha agito come Lui, rimanendo sempre nel sommo bene. Mai un uomo ha amato come Lui: ha dato la via per noi che eravamo empi. È il suo mistero.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Lo Spirito Santo si posa visibilmente su Cristo Gesù non solo perché si compia la profezia di Isaia. Si posa visibilmente su di Gesù e vi rimane per sempre, perché è Lui che lo deve condurre per il perfettissimo compimento della missione che il Padre gli ha affidato. Come lo Spirito Santo e il Verbo Eterno assistevano il Padre nell’opera della creazione, così ora lo Spirito Santo deve assistere Gesù Signore nell’opera della redenzione del genere umano. Ecco quanto rivela il Libro dei Proverbi sulla sapienza:

“Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo” (Pr 8,22-31).

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 3,13-17**

Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall’acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Lo Spirito Santo deve fissare la sua dimora in Cristo Gesù. Prima come Spirito di Cristo Gesù deve condurre il suo corpo alla sua più alta santificazione. Poi come Spirito di ogni membro del corpo di Cristo deve operare l’attrazione di ogni altro uomo a Cristo perché diventi suo corpo:

“La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: «Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere. Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”. Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità. Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui. Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà»” (Sir 24,1-22).

Il Verbo, nello Spirito Santo è generato dal Padre nell’oggi eterno di Dio e da Lui nasce come vero Figlio, per generazione eterna. Per opera dello Spirito Santo il Verbo Eterno si fa vero figlio dell’uomo nel seno della Vergine Maria. Per opera dello Spirito Santo il Verbo Incarnato porta a compimento l’opera della redenzione. Per lo Spirito Santo, il corpo di Cristo che è la Chiesa, porta a compimento nella storia la missione di salvezza e di redenzione.

Ogni discepolo di Gesù, se vuole portare a compimento sia l’opera della sua santificazione e sia l’opera della conversione dei suoi fratelli, deve perennemente essere mosso e guidato dallo Spirito Santo. Lo Spirito Santo è lo Spirito di Cristo e del suo corpo. Si diviene vero corpo di Cristo, si compie l’opera della propria santificazione, si può compiere l’opera della redenzione.

La Madre di Gesù ci aiuti a lasciarci condurre docilmente dallo Spirito Santo.

LUNEDÌ 09 GENNAIO – I SETTIMANA T. O. [A]

**PRIMA LETTURA**

### Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.

Il cammino di Dio con gli uomini si è svolto nel passato attraverso ben quattro modalità. Prima modalità: dalla creazione fino a Mosè Dio ha sempre parlato direttamente con gli uomini senza alcun mediatore umano: Adamo, Eva, Caino, Noè, Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe.

Dal momento in cui nasce il popolo il Signore ha parlato ad uno, Mosè, perché Mosè parlasse a tutti i figli d’Israele. Nasce con Mosè la profezia, la mediazione sacerdotale e anche la mediazione dei capi tribù e dei capi casato. Con il Libro dei Giudici nasce una mediazione particolare: alcuni uomini vengono scelti dal Signore per liberare il suo popolo dai nemici che lo riducevano in schiavitù.

Con il grande profeta Samuele nasce la Monarchia. I re avevano come loro proprio ministero governare il popolo nel rispetto della legge del Signore, Legge scritta su tavole di pietra, per indicare il suo carattere immutabile. Quasi tutti i re e tutti i sacerdoti vennero meno nella loro mediazione di insegnamento e di governo del popolo nella giustizia del Signore secondo la Legge del loro Dio.

Quale via rimaneva al Signore per raddrizzare le sorti del suo popolo che ogni giorno si immergeva in una idolatria e in una immoralità, così ben descritta e rivelata nel Libro dell’Esodo con Mosè? Chi permette questa idolatria è proprio il sommo, il supremo custode delle Legge e il suo Maestro:

“Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento” (Es 32,1-6).

Per guidare e ben condurre il suo popolo, per farlo ritornare sulla via della verità e della giustizia, il Signore si serve di alcune persone particolari che sono i profeti. Mentre i re e i sacerdoti sono per nascita, il profeta è per chiamata diretta del Signore.

Ecco la prima verità annunciata dall’Agiografo della Lettera agli Ebrei: *“Dio molte volte e in diversi modi ha parlato ai padri per mezzo dei profeti”*. Chi avrebbe dovuto essere vera parola di Dio per il mondo intero, sarebbe dovuto essere tutto il popolo del Signore e la sua parola non doveva essere proferita, ma vissuta.

La parola del popolo era la perfetta obbedienza alla legge del Signore. Fu il fallimento di questa profezia. Al Signore non rimaneva che parlare al mondo attraverso le mozioni interiori dello Spirito Santo e il ravvivare sempre la coscienza morale nei cuori di buona volontà. Esempio di questa perfetta opera dello Spirito Santo è Giobbe, uomo integro e retto e alieno da ogni male.

**LEGGIAMO Eb 1,1-6**

Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato. Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato? E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio? Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: Lo adorino tutti gli angeli di Dio.

Nella pienezza del tempo, il Signore manda sulla terra il suo Figlio Unigenito, il suo Verbo eterno. Non lo manda come ha mandato l’Arcangelo Raffaele per accompagnare Tobia nel suo viaggio in terra straniera. Lo manda invece come Verbo Incarnato.

Il suo Figlio Unigenito per opera dello Spirito Santo si fa vero uomo nel seno della Vergine Maria. Non lo manda perché annunci la sua Parola nella purissima sua verità, alla quale nulla più si può aggiungere e nulla togliere. Non lo manda solo come vero profeta, lo manda anche come vero Sacerdote per compiere l’espiazione dei peccati e come vero re per formare sulla terra il vero regno di Dio e riportare ogni uomo al Padre suo, al quale ogni creatura appartiene per creazione.

Essendo vero Figlio del Padre per generazione eterna non solo per mezzo di Lui il Padre ha fatto ogni cosa. Come unico e solo vero Figlio, Lui è l’erede universale del Padre, erede della sua vita eterna. Essendo solo Lui l’erede della vita eterna, la può possedere solo chi diviene in Lui, vero figlio di adozione del Padre e vive tutta la vita di Cristo nella sua vita. È questa la condizione per ereditare la vita eterna: divenire con Cristo una sola vita e vivere tutta la vita di Cristo nella sua vita.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Gesù è differente da ogni profeta che lo ha preceduto. Tutti i profeti ascoltavano la Parola che il Signore rivolgeva loro e la riferivano al popolo. Cristo Gesù, nella sua Persona, è la Parola di Dio, è la sua Parola eterna. È il suo Vangelo Eterno. Il Vangelo che Lui predica è il Vangelo di Dio, perché Lui è il Vangelo di Dio.

Essendo Lui e il Vangelo di Dio una cosa sola, fede nel Vangelo e fede in Cristo Gesù devono essere una cosa sola. Crede nel Vangelo di Dio chi credere in Cristo Gesù. Crede in Cristo Gesù chi crede nel Vangelo di Dio. Se si separa il Vangelo da Cristo Gesù e Cristo Gesù dal Vangelo, non si crede né in Cristo Gesù e né nel Vangelo. Ma se non si crede in Cristo Gesù non c’è vita eterna per nessuno. La vita eterna è in Cristo ed è per la fede in Cristo, fede nel suo Vangelo che essa di attinge, si riceve, diviene nostra vita.

Cosa chiede Gesù al popolo del Signore? Che si convertano e credano nel Vangelo. Essi sono invitati a passare da ogni Parola di Dio ascoltata finora, alla Parola di Dio, al Vangelo di Dio che Lui sta loro annunciando. Questa verità appare con chiarezza divina nello Spirito Santo nel dialogo che Gesù vive con i Giudei nella Sinagoga di Cafarnao, dopo la moltiplicazione dei pani:

“Il giorno dopo, la folla, rimasta dall’altra parte del mare, vide che c’era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete” (Gv 6,22-36).

Oggi è questo il germe di morte che sta riducendo in cenere la nostra fede: la separazione di essa e da Cristo Gesù e dal suo Vangelo. Altro germe di morte è la separazione della conversione e della fede nel Vangelo al fine di edificare il regno di Dio in mezzo agli uomini e il regno di Dio si edifica, edificando la Chiesa.

È vero. Il regno di Dio non si identifica con la Chiesa, ma è nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica che l’uomo potrà vivere da vero regno di Dio. La storia attesta che quando ci si separa della vera Chiesa di Cristo Gesù, si costruiscono regni non di non più pura verità: la nostra verità è Cristo e Lui è nella purezza e pienezza di verità nella Chiesa una, santa cattolica, apostolica.

Addirittura si costruiscono regni nella totale falsità e menzogna. Cristo Gesù, Vangelo di Dio, regno di Dio, vera Chiesa del Dio vivente fino al giorno della Parusia devono essere una cosa sola. Nella separazione anche da uno solo di questi elementi, si è fuori dalla vera salvezza, vera redenzione, vera vita eterna, vera conversione.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 1,13-20**

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch’essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

Perché Gesù chiama Andrea, Simone, Giacomo e Giovanni e poi anche altri? Perché in Lui, con Lui, per Lui, per opera dello Spirito Santo, diventino suo Vangelo e sua vita, come Lui è Vangelo di Dio e per generazione eterna Parola e vita del Padre e per opera dello Spirito Santo anche nella sua vera umanità, Parola e vita del Padre. Divenendo essi per natura creata dello Spirito Santo Vangelo di Cristo Gesù e sua vita, mai potranno annunciare una parola che non sia quella di Cristo Gesù e mai manifestare una vita che non sia quella di Cristo Gesù.

Se manifestano un’altra parola o un’altra vita, essi attestano al mondo che si sono separati e da Cristo Gesù e dallo Spirito Santo. Come Cristo Gesù anche loro dovranno essere una cosa sola con il Vangelo, con Cristo Gesù, con la Chiesa, con il regno di Dio. Se oggi non si annuncia più il regno di Dio, non si edificala Chiesa è perché si è sradicati da Cristo e dallo Spirito Santo.

La Madre di Gesù ci aiuti a ricomporre la nostra unità con Cristo.

MARTEDÌ 10 GENNAIO - I SETTIMANA T. O. [A]

**PRIMA LETTURA**

### Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza.

Gesù è mandato dal Padre per operare l’espiazione vicaria, per dare cioè pieno compimento alla profezia di Isaia:

“Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli” (Is 52,13-53,12).

Questo è il mandato che il Padre ha dato a Cristo Gesù, al suo Figlio Unigenito: *“Versare il suo sangue per riscattare ogni uomo che giace legato alle pesanti catene sotto la schiavitù del peccato e della morte”*. Chi vuole liberarsi da queste pesanti catene, deve credere in Cristo e divenire vita della sua vita.

**LEGGIAMO Eb 2,5-12**

Non certo a degli angeli Dio ha sottomesso il mondo futuro, del quale parliamo. Anzi, in un passo della Scrittura qualcuno ha dichiarato: Che cos’è l’uomo perché di lui ti ricordi o il figlio dell’uomo perché te ne curi? Di poco l’hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l’hai coronato e hai messo ogni cosa sotto i suoi piedi. Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Al momento presente però non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa. Tuttavia quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all’assemblea canterò le tue lodi.

L’Apostolo Paolo così annuncia questa verità:

“L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!” (2Cor 5,14-6,2).

Oggi il cristiano sta rinnegano proprio questa verità di Cristo Gesù: la salvezza si ottiene per la fede in Lui e si vive da salvati in Lui e per Lui.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

Nella Scrittura Santa dell’Antico Testamento solo una volta si parla di allontanamento dello spirito impuro da una persona e questo allontanamento è avvenuto per opera dell’Arcangelo Raffaele:

“Il giovane partì insieme con l’angelo, e anche il cane li seguì e s’avviò con loro. Camminarono insieme finché li sorprese la prima sera; allora si fermarono a passare la notte sul fiume Tigri. Il giovane scese nel fiume per lavarsi i piedi, quand’ecco un grosso pesce balzando dall’acqua tentò di divorare il piede del ragazzo, che si mise a gridare. Ma l’angelo gli disse: «Afferra il pesce e non lasciarlo fuggire». Il ragazzo riuscì ad afferrare il pesce e a tirarlo a riva. Gli disse allora l’angelo: «Apri il pesce e togline il fiele, il cuore e il fegato; mettili in disparte ma getta via gli intestini. Infatti il suo fiele, il cuore e il fegato possono essere utili medicamenti». Il ragazzo squartò il pesce, ne tolse il fiele, il cuore e il fegato. Arrostì una porzione del pesce e la mangiò; l’altra parte la mise in serbo dopo averla salata. Poi ambedue ripresero il viaggio, finché non furono vicini alla Media. Allora il ragazzo rivolse all’angelo questa domanda: «Azaria, fratello, che rimedio può esserci nel cuore, nel fegato e nel fiele del pesce?». Gli rispose: «Quanto al cuore e al fegato, ne puoi fare suffumigi in presenza di una persona, uomo o donna, invasata dal demonio o da uno spirito cattivo, e cesserà da lei ogni vessazione e non ne resterà più traccia alcuna. Il fiele invece serve per spalmarlo sugli occhi di chi è affetto da macchie bianche; si soffia su quelle macchie e gli occhi guariscono»” (Tb 6,1-9).

“Quando ebbero finito di mangiare e di bere, decisero di andare a dormire. Accompagnarono il giovane e lo introdussero nella camera da letto. Tobia allora si ricordò delle parole di Raffaele: prese dal suo sacco il fegato e il cuore del pesce e li pose sulla brace dell’incenso. L’odore del pesce respinse il demonio, che fuggì verso le regioni dell’alto Egitto. Raffaele vi si recò all’istante e in quel luogo lo incatenò e lo mise in ceppi. Gli altri intanto erano usciti e avevano chiuso la porta della camera. Tobia si alzò dal letto e disse a Sara: «Sorella, àlzati! Preghiamo e domandiamo al Signore nostro che ci dia grazia e salvezza». Lei si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: «Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: “Non è cosa buona che l’uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui”. Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con animo retto. Dégnati di avere misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia». E dissero insieme: «Amen, amen!». Poi dormirono per tutta la notte” (Tb 8,1-9).

Gesù non è venuto per liberare solo un uomo dal potere del diavolo, ma tutti gli uomini. Essi vengono liberati per la fede in Lui e nella sua Parola e finché si rimane in Lui e nella sua Parola. Non appena si esce da Lui e dalla sua Parola, si ritorna nella schiavitù di prima.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 1,21b-28**

Giunsero a Cafàrnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

Oggi è giusto che mettiamo in grande luce una purissima verità. Lo spirito impuro o spirito del male non vuole impossessarsi del corpo dell’uomo. A lui il corpo interessa veramente poco. In più questa possessione è visibile e a lui rende grandi danni. Oggi lui ha deciso di conquistare la mente di ogni uomo e di governare i suoi pensieri.

Governando la mente e i pensieri di ogni uomo, ha il governo del mondo. Il suo però è un governo di tenebre, di falsità, di menzogna, di ogni ingiustizia. Lo spirito impuro vuole la mente e i pensieri di chi governa e di chi è governato, vuole la mente e i pensieri di chi offende e di chi è offeso, vuole la mente e pensieri di chi è posto in alto nella Chiesa e di chi è posto in basso. Vuole la mente e i pensieri di chi predica il Vangelo e di chi il Vangelo ascolta. Di chi predica il Vangelo perché non predichi il Vangelo di Cristo Gesù. Di chi ascolta il Vangelo di Cristo Gesù perché non lo metta nel cuore.

Chi vuole salvarsi dalla conquista della mente e dei pensieri, deve porre la sua abitazione nella mente di Cristo e nei pensieri di Cristo che sono tutti scritti nelle Scritture profetiche, allo stesso modo che Cristo vinse il diavolo perché la sua mente e i suoi pensieri era nella mente di Dio e nei pensieri scritti per Lui nella Legge, nei Profeti, dei Salmi. La non predicazione del Vangelo attesta che noi oggi siamo stati conquistati dallo spirito impuro.

La Madre di Gesù ci liberi da ogni possessione.

MERCOLEDÌ 11 GENNAIO - I SETTIMANA T. O. [A]

**PRIMA LETTURA**

### Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all’impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita.

Nella teologia antica, che era vera teologia ed era vera teologia perché vera comprensione, vera conoscenza, vera scienza, nello Spirito Santo, della purissima Divina Parola a noi rivelata dal Padre, sempre nello Spirito Santo e con ogni sua sapienza e intelligenza, si insegnavano queste due altissime verità: *“Caro salutis est cardo”* (Tertulliano) e *“Quod non est assumptum non est sanatum”*.

La carne di Cristo Gesù è il cardine della salvezza. Ciò che dal Verbo non è stato assunto non è sanato, non è guarito, non è divenuto creatura nuova. Nella nostra santissima fede la nuova creazione dell’uomo non avviene solo per la Parola Onnipotente che si pronuncia su di lui. Essa avviene per nuova nascita da acqua e da Spirito Santo e si diviene creatura nuova solo perché si diviene corpo di Cristo.

In Cristo si diviene partecipi della natura divina per vivere come vera natura divina. Ecco perché la fede nella verità di Cristo Gesù deve essere purissima. Se si nega la sua eternità, divinità, la sua figliolanza dal Padre per generazione eterna nello Spirito Santo, abbiamo un Gesù solo uomo e come solo uomo anche lui è prigioniero del peccato e della morte perché figlio di Adamo e come ogni altro figlio di Adamo ne partecipa l’eredità di morte.

Qualcuno potrebbe obiettare: *“E la Vergine Maria non è stata concepita senza peccato e preservata dal contrarre la morte in Adamo?”*. Si risponde che questo grande prodigio è stato operato dal Padre per opera del suo Santo Spirito in virtù dei meriti di Cristo Signore. Come sempre in virtù dei meriti di Cristo Gesù è stata sempre riversata ogni grazia che è stata elargita ai cuori per vivere nella verità della loro natura.

Avendo noi in Cristo una natura nuova, per noi occorre una grazia infinitamente più potente e anche questa grazia scaturisce per noi dalla carne di Cristo. Se però Cristo Gesù fosse solo Dio, vero Dio, vero Figlio del Padre, in nulla ci avrebbe potuto aiutare. Dalla schiavitù della morte e del peccato mai avrebbe potuto liberarci. La salvezza della carne è dalla carne per espiazione del peccato. Gesù viene, assume la nostra carne, nella carne, che è carne ereditata da Adamo, anche se santissima, compie l’espiazione del peccato e ci apre le porte della vita.

Attenzione però! La carne di Cristo espia i peccati. Ma l’espiazione dei peccati non è ancora vita nuova, vita divina in noi. È nella carne di Cristo che il mistero dell’uomo riceve ogni vita e ogni verità. Qual è il mistero dell’uomo? Quello di divenire perfetta immagine di Cristo Gesù nella vita, nella morte, nella risurrezione, passando per la via di ogni obbedienza alla volontà del Padre, così come Cristo Gesù l’ha a noi manifestata con le sue Parole e con la sua vita.

Se la redenzione dell’uomo avviene attraverso la carne, cosa manca oggi alla carne di Cristo Gesù perché l’opera della sua redenzione si compia? Alla carne di Cristo manca la nostra carne. Alla carne di Cristo sempre di deve aggiungere la nostra carne. Come va aggiunta la nostra carne? Chiedendo allo Spirito Santo che la renda in tutto conforme alla carne di Cristo Gesù nella vita e nella morte, nelle parole e nelle opere. Senza l’aggiunta della nostra carne, la redenzione operata da Cristo rimane un tesoro inutilizzato. Tesoro ricchissimo e abbondantissimo, ma chiuso negli scrigni del cuore di Cristo Gesù.

**LEGGIAMO Eb 2,14-18**

Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all’impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

Se la nostra carne deve essere data a Cristo Gesù per dare ogni vita nella storia al mistero della redenzione, allora cambia la verità stessa della nostra morale. Questa non è solo un esercizio ascetico per la santificazione della nostra vita. Essa diviene la via perché possiamo aggiungere alla carne santissima di Cristo Gesù la nostra carne anch’essa resa santissima per opera dello Spirito Santo e della grazia di Cristo Gesù. Non si può fare alla carne santissima di Cristo una carne di peccato.

L’obbedienza al Vangelo così esce dai limiti del nostro corpo e della nostra vita, esce anche dai limiti della nostra personale salvezza eterna. Essa diviene necessaria per la salvezza del mondo. Così l’obbedienza al Vangelo diviene l’opera più alta della carità cristiana. Un discepolo che obbedisce al Vangelo partecipa in Cristo, con Cristo, per Cristo, alla redenzione dei suoi fratelli e suoi fratelli sono tutti gli uomini, perché tutti sua carne e suo sangue in Adamo.

Se il cristiano vuole amare veramente i suoi fratelli, obbedisca al Vangelo. Chi non obbedisce al Vangelo non ama i suoi fratelli, perché lascia se stesso nella schiavitù del peccato e della morte e abbandona il mondo intero in questa schiavitù.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

La compassione è del Padre. Nello Spirito Santo Gesù deve vivere ogni compassione per gli uomini sempre dalla volontà del Padre. Gesù è il ministro e l’amministratore della compassione del Padre suo. Diciamo fin da subito che esistono due compassioni. La prima è compassione naturale. La seconda è compassione soprannaturale.

La compassione naturale è vedere un povero e dargli un tozzo di pane. La compassione soprannaturale è vedere l’uomo povero di Cristo Gesù, povero del Padre e dello Spirito Santo, povero della verità e della grazia, povero della luce e della vita eterna, e dare all’uomo questi beni divini ed eterni che elevano la sua vita e la portano nella sua verità sia per il tempo che per l’eternità. Ma non è per nulla facile vivere la compassione soprannaturale. Perché non è per nulla facile? Perché la compassione soprannaturale si può vivere solo alla maniera di Cristo Gesù: assumere sulle proprie spalle ogni croce frutto del peccato dell’uomo e viverla al posto dell’uomo, in vece sua.

Cristo Gesù è venuto, si è addossato tutto il peccato del mondo, si fatto carico di ogni colpa e di ogni pena ed ha offerto al Padre suo, con l’olocausto del suo corpo, il sacrificio di espiazione. Lui ha espiato per noi. La sua espiazione ha però bisogno che diventi espiazione di tutto il suo corpo che è la Chiesa.

Se ogni membro del corpo di Cristo non imita Cristo Gesù e non prende su di sé peccati e colpe del mondo per la loro redenzione, il sacrificio di Cristo rimane negli scrigni del cielo ma non produce frutti sulla nostra terra. Chi è allora il cristiano? È colui che deve dare vita oggi nei giorni della sua storia al sacrificio di Cristo, divenendo in Lui, con Lui, per Lui un solo sacrificio di salvezza e di redenzione. Come questo può avvenire? Imitando Cristo Gesù.

Come Cristo Signore si è fatto obbediente al Padre suo fino al dono della sua vita sulla croce, così anche il cristiano deve farsi dono a Cristo con l’offerta della sua vita, senza tenere per sé neanche un solo istante. Pensieri, desideri, cuore, volontà, anima, spirito, ogni cellula del suo corpo deve essere consegnata al compimento della volontà di Cristo Gesù. Facendo questo, ravviva il sacrificio di Cristo, lo attualizza con il suo corpo nel suo corpo e lo offre al Padre suo unico e solo sacrificio a Lui gradito.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 1,19-39**

E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

Vi è infinita differenza tra la compassione naturale e la compassione soprannaturale. Se noi oggi abbiamo abbandonato la compassione soprannaturale per dedicarci ad una compassione naturale, incapace di dare vera salvezza all’uomo, perché la sua povertà è povertà del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, è povertà di grazia e di verità, è povertà di luce e di amore di vera salvezza, la causa di questa caduta nella tentazione è il nostro abbandono di Cristo.

Nessuno può vivere la missione di Cristo che è di vera compassione soprannaturale se si distacca dalla sorgente della sua vocazione e missione. Oggi noi ci stiamo dedicando alla compassione naturale, lasciando la compassione soprannaturale solo alla misericordia del Padre. Contro il decreto eterno del Padre che ha stabilito che oggi e per sempre sia l’uomo in Cristo ha vivere la compassione soprannaturale, noi abbiamo un altro decreto, scritto però dagli uomini e questo decreto recita che per il cristiano solo la compassione naturale debba essere vissuta. Non c’è più bisogno di alcuna compassione soprannaturale.

Oggi si sta insegnando che Dio ha già dato la salvezza ad ogni uomo. In verità questo Dio non è il Padre del Signore Gesù Cristo. È invece il nuovo Dio, il Dio unico inventato dal cristiano. Questo Dio unico non però è il vero Dio. Il vero Dio, che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, ha un solo decreto e questo decreto è eterno e immodificabile.

La compassione che Lui ci comanda è il dono di Cristo Gesù ad ogni cuore, vivendo però noi tutto il Vangelo ricco di ogni compassione soprannaturale o spirituale e anche materiale. Come Cristo Gesù è il ministro e l’amministratore della compassione del Padre e oggi il Padre vuole che Cristo Gesù amministri la sua compassione in altri luoghi e presso altra gente, così dicasi del discepolo di Gesù. Lui, ministro e amministratore della compassione di Cristo Gesù, deve amministratore la compassione di Cristo, non un’altra compassione, sempre dalla volontà di Cristo Gesù e mai dalla propria. Per questo deve essere in perenne comunione con lo Spirito Santo.

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di essere veri ministri e amministratori della compassione di Cristo Gesù per la salvezza di ogni uomo.

GIOVEDÌ 12 GENNAIO – II SETTIMANA T. O. [A]

**PRIMA LETTURA**

### Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura questo oggi, perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato. Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda fino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall’inizio.

Ecco cosa opera il Signore a causa del non ascolto della sua voce da parte dei figli del suo popolo:

“Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: «Fino a quando sopporterò questa comunità malvagia che mormora contro di me? Ho udito le mormorazioni degli Israeliti contro di me. Riferisci loro: “Come è vero che io vivo, oracolo del Signore, così come avete parlato alle mie orecchie io farò a voi! I vostri cadaveri cadranno in questo deserto. Nessun censito tra voi, di quanti siete stati registrati dai venti anni in su e avete mormorato contro di me, potrà entrare nella terra nella quale ho giurato a mano alzata di farvi abitare, a eccezione di Caleb, figlio di Iefunnè, e di Giosuè, figlio di Nun. Proprio i vostri bambini, dei quali avete detto che sarebbero diventati una preda di guerra, quelli ve li farò entrare; essi conosceranno la terra che voi avete rifiutato. Quanto a voi, i vostri cadaveri cadranno in questo deserto. I vostri figli saranno nomadi nel deserto per quarant’anni e porteranno il peso delle vostre infedeltà, finché i vostri cadaveri siano tutti quanti nel deserto. Secondo il numero dei giorni che avete impiegato per esplorare la terra, quaranta giorni, per ogni giorno un anno, porterete le vostre colpe per quarant’anni e saprete che cosa comporta ribellarsi a me”. Io, il Signore, ho parlato. Così agirò con tutta questa comunità malvagia, con coloro che si sono coalizzati contro di me: in questo deserto saranno annientati e qui moriranno»” (Cfr. Num 13,1-14,45).

Ecco cosa rivela lo Spirito Santo per bocca del Salmista:

“Ascolta, popolo mio: contro di te voglio testimoniare. Israele, se tu mi ascoltassi! Non ci sia in mezzo a te un dio estraneo e non prostrarti a un dio straniero. Sono io il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto salire dal paese d’Egitto: apri la tua bocca, la voglio riempire. Ma il mio popolo non ha ascoltato la mia voce, Israele non mi ha obbedito: l’ho abbandonato alla durezza del suo cuore. Seguano pure i loro progetti! Se il mio popolo mi ascoltasse! Se Israele camminasse per le mie vie! Subito piegherei i suoi nemici e contro i suoi avversari volgerei la mia mano; quelli che odiano il Signore gli sarebbero sottomessi e la loro sorte sarebbe segnata per sempre. Lo nutrirei con fiore di frumento, lo sazierei con miele dalla roccia»” (Sal 81,1-17).

La stessa verità è rivelata per bocca del profeta Isaia:

“Eppure il Signore aspetta con fiducia per farvi grazia, per questo sorge per avere pietà di voi, perché un Dio giusto è il Signore; beati coloro che sperano in lui. Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme, tu non dovrai più piangere. A un tuo grido di supplica ti farà grazia; appena udrà, ti darà risposta. Anche se il Signore ti darà il pane dell’afflizione e l’acqua della tribolazione, non si terrà più nascosto il tuo maestro; i tuoi occhi vedranno il tuo maestro, i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: «Questa è la strada, percorretela», caso mai andiate a destra o a sinistra. Considererai cose immonde le tue immagini ricoperte d’argento; i tuoi idoli rivestiti d’oro getterai via come un oggetto immondo. «Fuori!», tu dirai loro. Allora egli concederà la pioggia per il seme che avrai seminato nel terreno, e anche il pane, prodotto della terra, sarà abbondante e sostanzioso; in quel giorno il tuo bestiame pascolerà su un vasto prato. I buoi e gli asini che lavorano la terra mangeranno biada saporita, ventilata con la pala e con il vaglio” (Is 30,18-26).

**LEGGIAMO Eb 3,7-14**

Per questo, come dice lo Spirito Santo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant’anni le mie opere. Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie. Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo. Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura questo oggi, perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato. Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda fino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall’inizio. Quando si dice: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, chi furono quelli che, dopo aver udito la sua voce, si ribellarono? Non furono tutti quelli che erano usciti dall’Egitto sotto la guida di Mosè? E chi furono coloro di cui si è disgustato per quarant’anni? Non furono quelli che avevano peccato e poi caddero cadaveri nel deserto? E a chi giurò che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che non avevano creduto? E noi vediamo che non poterono entrarvi a causa della loro mancanza di fede.

La nostra salvezza è dono di Dio e frutto della nostra obbedienza. L’obbedienza è ad ogni Parola a noi rivolta dal Signore. Non c’è bisogno di alcuna sentenza da parte del Signore. Salvezza e obbedienza sono una cosa sola. Non obbedienza e perdizione sono una cosa sola. Questa verità così è rivelata ad Abacuc: *“Ecco, soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede»”* (Ab 2,4). Chi è il giusto? Giusto è colui che rimane in eterno nell’obbedienza alla Parola del Signore, senza mai uscire da essa. Se esce, diviene ingiusto.

**LETTURA DE VANGELO**

### Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

Cristo Gesù è fuoco di grazia, verità, giustizia, santità. È fuoco divino ed eterno incarnato. Fuoco di misericordia, pietà, compassione, carità. Non un fuoco di piccole dimensioni. Lui è fornace sempre accesa, le cui fiamme illuminano il cielo e la terra. Se l’uomo vedesse questo fuoco, i suoi occhi non si distoglierebbe mai da esso. Lui è infinitamente di più che il roveto che ardeva e non si consumava visto da Mosè nel deserto:

“Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l’Oreb. L’angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio” (Es 3,1-6).

Noi di Cristo Gesù abbiamo solo una conoscenza dottrinale, scientifica, sapienziale. Sappiamo tutto di lui allo stesso modo che una scienziato in un deserto conosce tutto dell’acqua, senza però avere di che dissetarsi. Ha la perfetta scienza e muore di sete.

Noi abbiamo la perfetta scienza di Cristo Gesù e conduciamo la nostra vita verso la morte eterna. Manchiamo dell’incontro con questo Fuoco di amore e di verità capace in un istante di trasformare la nostra vita, allo stesso modo che fu trasformata la vita di Saulo di Tarso sulla via di Damasco:

“Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all’improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda” (At 9,1-9).

Dopo il suo incontro con questo Fuoco divino, eterno, incarnato, crocifisso, risorto, nella gloria del Padre suo ecco cosa lui attesta:

“Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna” (1Tm 1,12-16).

In un istante questo Fuoco ha trasformato la vita di un uomo.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 1,40-45**

Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va’, invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

Oggi un lebbroso fa l’incontro con questo fuoco divino. Il fuoco divino lambisce la sua carne ammalata e in un istante essa è sanata, guarita. Non c’è alcun segno di malattia. Perché Gesù con questo uomo solo con il tatto ha operato un così grande prodigio e con noi, pur mangiando più volte al giorno questo Fuoco divino, eterno, incarnato, crocifisso, morto risorto, nella gloria del Padre suo, nulla avviene e nulla si compie? La risposta è nella nostra non fede. Senza vera fede in Cristo è come se noi anziché fuoco mangiassimo cenere.

La fede però non è solo credere in questo fuoco, è invece credere nella Parola che questo fuoco è venuto a portare sulla nostra terra. Per la fede siamo noi incendiati dal fuoco della Parola. Se incendiati dal fuoco della Parola saremo sempre incendiati dal fuoco che è Cristo Gesù e da questo fuoco trasformati a sua perfetta immagine. Grande è il mistero di Cristo Fuoco di Parola e di amore che trasforma a sua immagine.

La Madre di Dio ci faccia vivere questo mistero. Il mistero del Fuoco della Parola e il mistero del Fuoco della carità che tutto trasforma e rinnova di vita eterna, luce, grazia, verità.

VENERDÌ 13 GENNAIO – II SETTIMANA T. O. [A]

**PRIMA LETTURA**

### Poiché anche noi, come quelli, abbiamo ricevuto il Vangelo: ma a loro la parola udita non giovò affatto, perché non sono rimasti uniti a quelli che avevano ascoltato con fede.

Come si rimane uniti a quelli che avevano ascoltato con fede? Quelli che avevano ascoltato con fede, erano pronti ad andare a conquistare la terra promessa. Il Signore comanda e l’uomo obbedisce. Questa è la fede che è viva e produce frutti di vita. Quelli invece che ascoltano e si rifiutano di obbedire hanno una fede morta. Sono in tutto simile ad una pietra. Noi possiamo parlare alla pietra anche per una intera giornata o intera vita, ma la pietra rimane sempre pietra. Non muta la sua natura.

Sull’ascolto di vita l’apostolo Giacomo così ci ammaestra:

“Lo sapete, fratelli miei carissimi: ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all’ira. Infatti l’ira dell’uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio. Perciò liberatevi da ogni impurità e da ogni eccesso di malizia, accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla” (Gc 1,19-25).

Ecco invece cosa, sempre lo stesso Apostolo ci rivela sulla fede viva e sulla fede morta:

“A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». Tu credi che c’è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! Insensato, vuoi capire che la fede senza le opere non ha valore? Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le sue opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull’altare? Vedi: la fede agiva insieme alle opere di lui, e per le opere la fede divenne perfetta. E si compì la Scrittura che dice: Abramo credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia, ed egli fu chiamato amico di Dio. Vedete: l’uomo è giustificato per le opere e non soltanto per la fede. Così anche Raab, la prostituta, non fu forse giustificata per le opere, perché aveva dato ospitalità agli esploratori e li aveva fatti ripartire per un’altra strada? Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta” (Gc 2,14-26).

A nulla serve iniziare con la fede e finire nella non fede. La non fede è come le vacche magre e le spighe vuote del sogno del faraone. Esse divorano le vacche grasse e le spighe piene. Una fede morta fa passare un uomo dalla giustizia nell’ingiustizia e dal cammino verso la vita eterna sulla via che conduce alla perdizione.

**LEGGIAMO Eb 4,1-5.11**

Dovremmo dunque avere il timore che, mentre rimane ancora in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso. Poiché anche noi, come quelli, abbiamo ricevuto il Vangelo: ma a loro la parola udita non giovò affatto, perché non sono rimasti uniti a quelli che avevano ascoltato con fede. Infatti noi, che abbiamo creduto, entriamo in quel riposo, come egli ha detto: Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo! Questo, benché le sue opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. Si dice infatti in un passo della Scrittura a proposito del settimo giorno: E nel settimo giorno Dio si riposò da tutte le sue opere. E ancora in questo passo: Non entreranno nel mio riposo! Affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza.

Chi è Cristo Gesù? La via che conduce al riposo eterno nella luce eterna. Se noi abbandoniamo questa via a causa delle prove della vita, noi mai potremo entrare nel riposo eterno che ci attende. Moriremo nel deserto dell’incredulità e saremo sepolti per l’eternità nello stagno di fuoco e di zolfo.

L’Apostolo Paolo anche lui legge la storia del popolo di Dio nel deserto e così ammonisce i discepoli di Gesù:

“Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere” (Cfr. 1Cor 10,1-13).

Siamo tutti avvisati. La via va percorsa sino alla fine.

**LETTURA DEL VANGELO**

### E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Àlzati, prendi la tua barella e cammina”?

Gesù per convincere gli scribi presenti che lui non sta bestemmiando si serve di una argomentazione particolare, speciale, che però non tutti possono usare. È la via del miracolo. Leggiamo nel Libro dei Giudici:

“Gedeone disse a Dio: «Se tu stai per salvare Israele per mano mia, come hai detto, ecco, io metterò un vello di lana sull’aia: se ci sarà rugiada soltanto sul vello e tutto il terreno resterà asciutto, io saprò che tu salverai Israele per mia mano, come hai detto». Così avvenne. La mattina dopo Gedeone si alzò per tempo, strizzò il vello e ne spremette la rugiada: una coppa piena d’acqua. Gedeone disse a Dio: «Non adirarti contro di me; io parlerò ancora una volta. Lasciami fare la prova con il vello, una volta ancora: resti asciutto soltanto il vello e ci sia la rugiada su tutto il terreno». Dio fece così quella notte: il vello soltanto restò asciutto e ci fu rugiada su tutto il terreno” (Gdc 6,36-40).

Ecco ancora quanto è scritto nel Primo Libro dei Re:

“Acab convocò tutti gli Israeliti e radunò i profeti sul monte Carmelo. Elia si accostò a tutto il popolo e disse: «Fino a quando salterete da una parte all’altra? Se il Signore è Dio, seguitelo! Se invece lo è Baal, seguite lui!». Il popolo non gli rispose nulla. Elia disse ancora al popolo: «Io sono rimasto solo, come profeta del Signore, mentre i profeti di Baal sono quattrocentocinquanta. Ci vengano dati due giovenchi; essi se ne scelgano uno, lo squartino e lo pongano sulla legna senza appiccarvi il fuoco. Io preparerò l’altro giovenco e lo porrò sulla legna senza appiccarvi il fuoco. Invocherete il nome del vostro dio e io invocherò il nome del Signore. Il dio che risponderà col fuoco è Dio!». Tutto il popolo rispose: «La proposta è buona!». Elia disse ai profeti di Baal: «Sceglietevi il giovenco e fate voi per primi, perché voi siete più numerosi. Invocate il nome del vostro dio, ma senza appiccare il fuoco». Quelli presero il giovenco che spettava loro, lo prepararono e invocarono il nome di Baal dal mattino fino a mezzogiorno, gridando: «Baal, rispondici!». Ma non vi fu voce, né chi rispondesse. Passato il mezzogiorno, quelli ancora agirono da profeti fino al momento dell’offerta del sacrificio, ma non vi fu né voce né risposta né un segno d’attenzione. Elia disse a tutto il popolo: «Avvicinatevi a me!». Tutto il popolo si avvicinò a lui e riparò l’altare del Signore che era stato demolito. Elia prese dodici pietre, secondo il numero delle tribù dei figli di Giacobbe, al quale era stata rivolta questa parola del Signore: «Israele sarà il tuo nome». Con le pietre eresse un altare nel nome del Signore; scavò intorno all’altare un canaletto, della capacità di circa due sea di seme. Dispose la legna, squartò il giovenco e lo pose sulla legna. Quindi disse: «Riempite quattro anfore d’acqua e versatele sull’olocausto e sulla legna!». Ed essi lo fecero. Egli disse: «Fatelo di nuovo!». Ed essi ripeterono il gesto. Disse ancora: «Fatelo per la terza volta!». Lo fecero per la terza volta. L’acqua scorreva intorno all’altare; anche il canaletto si riempì d’acqua. Al momento dell’offerta del sacrificio si avvicinò il profeta Elia e disse: «Signore, Dio di Abramo, di Isacco e d’Israele, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste cose sulla tua parola. Rispondimi, Signore, rispondimi, e questo popolo sappia che tu, o Signore, sei Dio e che converti il loro cuore!». Cadde il fuoco del Signore e consumò l’olocausto, la legna, le pietre e la cenere, prosciugando l’acqua del canaletto. A tal vista, tutto il popolo cadde con la faccia a terra e disse: «Il Signore è Dio! Il Signore è Dio!»” (1Re 18,20-40).

La fede è però come una fragile pianticella. Va sempre curata.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 2,1-12**

Entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un’apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Àlzati, prendi la tua barella e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi la tua barella e va’ a casa tua». Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

Tutte le argomentazioni sia attraverso le verità contenute nella Scrittura Santa, sia quelle provenienti dalla razionalità dell’uomo, sia quelle che nascono dal miracolo, sono sempre consegnate al cuore dell’uomo.

Se il cuore è ostinato, mai nascerà la fede in esso. Mosè diede ben dieci grandi miracoli che attestavano la verità del suo Dio e la vanità degli dèi del faraone. Ma il faraone non si è aperto alla fede. Fu travolto nelle acque del Mar Rosso. Un segno di vita per lui divenne un segno di morte.

La Madre di Dio ci ottenga un cuore docile e puro, obbediente alla Parola di Gesù.

SABATO 14 GENNAIO – I SETTIMANA T. O. [A]

**PRIMA LETTURA**

### Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

La parola di Dio sempre produce due “miracoli”: un “miracolo di vita” per sé e per gli altri, se ad essa si presta piena obbedienza e un “miracolo di morte”, anche questo per sé e per gli altri. Questa verità è mirabilmente rivelata dall’Apostolo Paolo sia nella Lettera ai Romani:

“Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore” (Rm 5,12-21).

Nella seconda Lettera ai Corinzi rivela che il miracolo generato dalla sua obbedienza al Vangelo produce un frutto di vita per coloro che credono nella Parola da lui annunciata. Mentre produce un frutto di morte per coloro che si ostinano nella loro incredulità:

“Siano rese grazie a Dio, il quale sempre ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde ovunque per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza! Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli che si salvano e per quelli che si perdono; per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita. E chi è mai all’altezza di questi compiti? Noi non siamo infatti come quei molti che fanno mercato della parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo” (2Cor 2,14-17).

“E se il nostro Vangelo rimane velato, lo è in coloro che si perdono: in loro, increduli, il dio di questo mondo ha accecato la mente, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo, che è immagine di Dio. Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. E Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo” (2Cor 4,3-6).

La Parola di Dio accolta produce il grande miracolo della vita eterna in chi l’accoglie. Chi non l’accoglie, rimane nella sua morte. Se però la Parola prima viene accolta e poi essa è abbandonata, essa produrrà solo un frutto di morte eterna. Non abbiamo perseverato in essa e per essa.

**LEGGIAMO Eb 4,12-16**

Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto. Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.

È questo il grande, universale errore o menzogna o falsità o inganno dei nostri giorni. Oggi vi è una generalizzata convinzione - avvalorata e creata nei cuori dai falsi profeti, falsi maestri, falsi dottori, falsi professori, falsi evangelisti, falsi insegnanti, falsi catechisti – che a nulla serve credere o non credere, essere della Parola o contro la Parola, camminare sulla via di Cristo o sulla via di qualsiasi altro fondatore di religione, dopo la morte per tutti ci sarà la misericordia di Dio che tutti accoglierà nel suo regno.

Questo significa che tutta la Divina Rivelazione sul fondamento della quale abbiamo eretto la nostra santissima fede, è stata dichiara ormai morta e sepolta. Oggi via della “verità” è dolo il pensiero dell’uomo. Non vi è più posto nel cuore dell’uomo per la Parola del Dio vivente.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

Ogni vocazione riceve la sua verità e la sua unicità dal fine che è la sua stessa vita. Se il fine viene cambiato e la vocazione che viene modificata. Poiché vocazione e fine sono stabiliti dal Padre celeste, nessuno potrà modificare il fine. Chi modifica il fine non è più un chiamato dal Padre celeste. È invece un chiamato da se stesso.

Abramo è chiamato perché in lui dovranno dirsi benedette tutte le famiglie della terra:

“Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran” (Gen 12,1-4).

Davide è chiamato per fare delle Dodici Tribù d’Israele un solo popolo, il popolo del Signore:

“Il Signore disse a Samuele: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l’ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi d’olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà». Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: “Sono venuto per sacrificare al Signore”. Inviterai quindi Iesse al sacrificio. Allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «È pacifica la tua venuta?». Rispose: «È pacifica. Sono venuto per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al sacrificio». Fece santificare anche Iesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio. Quando furono entrati, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l’ho scartato, perché non conta quel che vede l’uomo: infatti l’uomo vede l’apparenza, ma il Signore vede il cuore». Iesse chiamò Abinadàb e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». Iesse fece passare Sammà e quegli disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Àlzati e ungilo: è lui!». Samuele prese il corno dell’olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e andò a Rama” (1Sam 16,1-13).

Chi tradisce il fine della sua vocazione, di certo non ama il Signore. Non lo ama perché non rispetta la vocazione a lui fatta dal Padre celeste. Gesù è stato chiamato dal Padre e mandato per chiamare ogni uomo alla conversione e alla fede nel Vangelo. Se Lui chiudesse la porta del Vangelo o della conversione anche ad un solo uomo, non amerebbe il Padre suo. Non lo amerebbe perché non compie la missione insite nella sua vocazione e missione.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 2,13-17**

Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

L’Apostolo Paolo è chiamato per potare il Vangelo a tutte le genti:

“Mentre stavo andando a Damasco con il potere e l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti, verso mezzogiorno vidi sulla strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio. Tutti cademmo a terra e io udii una voce che mi diceva in lingua ebraica: “Saulo, Saulo, perché mi perséguiti? È duro per te rivoltarti contro il pungolo”. E io dissi: “Chi sei, o Signore?”. E il Signore rispose: “Io sono Gesù, che tu perséguiti. Ma ora àlzati e sta’ in piedi; io ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto di me e di quelle per cui ti apparirò. Ti libererò dal popolo e dalle nazioni, a cui ti mando per aprire i loro occhi, perché si convertano dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio, e ottengano il perdono dei peccati e l’eredità, in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me” (At 26,12-17).

Se Paolo non predica il Vangelo a tutte le genti, non ama il suo Signore. Non lo ama perché non ne compie la volontà. Poiché la salvezza del mondo è dall’obbedienza di ognuno alla propria vocazione, qualsiasi altra cosa facciano i chiamati, a nulla serve. Anche la Chiesa ha ricevuto una vocazione e una missione da compiere. Se il fine non è rispettato, la Chiesa non ama il suo Signore. Non compie l’opera per la quale essa esiste.

La Madre di Dio ci aiuti per una perfetta obbedienza.

15 GENNAIO 2023 – II DOMENICA T. O. [A]

**PRIMA LETTURA**

### «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d’Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all’estremità della terra»

Nella sua vera umanità, Gesù è il Profeta che porta sulla terra la Parola del Padre suo, Questa Parola dona ogni compimento alla Legge, ai Profeti, ai Salmi. È il Re che deve edificare sulla nostra terra il regno del Padre suo. È il Sommo Sacerdote della Nuova Alleanza che viene per espiare i peccati del mondo attraverso l’offerta del suo corpo al Padre suo sul legno della croce.

Questa triplice missione che Lui ha portato a compimento attraverso il suo vero corpo assunto per opera dello Spirito Santo nel seno purissimo della Vergine Maria, fino al giorno della creazione dei cieli nuovi e della terra nuova, dovrà realizzarla attraverso il suo corpo che è la Chiesa, nella quale ogni membro riceve una sua particolare missione e vocazione per il compimento della triplice missione della regalità, della profezia, del sacerdozio.

Se il sacerdozio e la profezia vengono separati dalla regalità, non edificano cioè il corpo di Cristo, il suo esercizio non solo è vano, è anche fortemente omissivo e quindi è un esercizio peccaminoso. Il fine di ogni vocazione va sempre rispettato.

Ecco l’insegnamento dell’Apostolo Paolo:

“Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità” (Ef 4,4-16).

Ecco come Gesù porta la luce del Vangelo ad ogni uomo, in ogni luogo, di ogni tempo: attraverso il suo corpo che è la Chiesa. Per questo tra il corpo di Cristo nato dalla Vergine Maria e il corpo di Cristo che nasce da acqua e da Spirito Santo, in ordine alla vocazione e alla missione, non deve regnare alcuna differenza, neanche minima.

Questo corpo è formato dallo Spirito Santo perché viva tutto il mistero della regalità, della profezia, del sacerdozio di Cristo Gesù. Per questo corpo oggi si compiere la redenzione del mondo.

**LEGGIAMO Is 49,3.5-6**

Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all’ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra. Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio». Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d’Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all’estremità della terra».

La Chiesa oggi è fortemente tentata. In cosa consiste questa tentazione? Nel darsi essa la sua vocazione e missione. Se cadrà in questa tentazione, essa non sarà più la Chiesa edificata da Cristo Gesù. Sarà un’altra Chiesa, ma non certo la Chiesa del Dio vivente.

Sarà invece la Chiesa di Cristo Gesù se vivrà, se eserciterà il ministero della profezia e darà la luce del Vangelo ad ogni uomo, divenendo ogni membro del corpo di Cristo, luce nella luce, luce con la luce, luce per la luce di Cristo Gesù. Al ministero della profezia dovrà sempre aggiungere quello del sacerdozio.

Ogni membro del corpo di Cristo dovrà offrire al Padre in Cristo e per lo Spirito Santo il suo corpo in sacrificio di soave odore. Al ministero del sacerdozio dovrà aggiungere il ministero della regalità: ogni membro del corpo di Cristo dovrà spendere tutte le sue energie spirituali e fisiche per edificare sulla terra il regno di Dio, sia facendolo crescere in ogni santità e sia anche aggiungendo ad esso nuovi membri.

Avendo noi stritolato la verità di Cristo, riducendola in polvere e cenere, anche la verità della Chiesa stiamo stritolando e anche di essa vogliamo che rimanga solo polvere e cenere. La verità della Chiesa è sempre dalla verità di Cristo.

**SECONDA LETTURA**

### A coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro.

La Chiesa è il corpo di Cristo. La santificazione si compie nel corpo di Cristo. Al corpo di Cristo sempre ci si deve convertire. Il corpo di Cristo è la sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. La Chiesa è il nuovo giardino di Eden nel quale chi si converte a Cristo dovrà essere piantato perché possa produrre frutti di vita eterna per se stesso e per ogni altro uomo.

Chi non si lascia piantare in questo giardino, anche se dice di credere in Cristo, è in tutto simile ad una pianta lasciata in un deserto cocente di sabbia infuocata. Mai potrà vivere in questa sabbia. Se vuole vivere deve lasciarsi piantare nel corpo di Cristo, nel nuovo giardino di Dio, il solo giardino nel quale possiamo avere la vita, coltivarci come alberi di vita, produrre frutti di vita.

Oggi tutti dicono di credere in Dio ma rinnegano Cristo. Quanti dicono di credere in Cristo, rinnegano la Chiesa. Il Padre, Cristo Gesù, la Chiesa non possono essere separati. Il Padre e Cristo sono una sola cosa. Cristo e ogni suo discepolo sono una cosa sola. Come Cristo Gesù è la vita eterna del Padre e vive nel Padre e per il Padre, così il cristiano è la vita eterna di Cristo Gesù, se però vive in Cristo, con Cristo e per Lui, e per questo deve vivere nella Chiesa, per la Chiesa con la Chiesa.

La conversione alla Chiesa è vera conversione se è vera la nostra conversione a Cristo. Se manca la vera conversione a Cristo, sempre mancherà la vera conversione alla Chiesa. Oggi molti dicono di essere Chiesa, ma non sono di Cristo. Se non si è di Cristo non si è Chiesa. Se non si è Chiesa non si è di Cristo.

Se non si è Chiesa e non si è di Cristo, neanche si è vera presenza del Vangelo in mezzo al mondo. Il mondo vede che non siamo presenza di Cristo e ci disprezza, ci calpesta, come è calpestato il sale che ha perso il sapore. Quando noi veramente possiamo attestare di essere convertiti alla Chiesa? Quando noi consumiamo ogni nostra energia per mostrare al mondo tutta la santità di Cristo che brilla sul volto della Chiesa, quando noi come Cristo laviamo la sua Chiesa da ogni macchia aggiungendo al suo il nostro sangue.

Quando invece noi la imbrattiamo con il fango dei nostri peccati e dei nostri vizi, di certo non possiamo dire di essere convertiti al mistero della Chiesa. Non siamo convertiti perché con la nostra vita essa non diviene sacramento di salvezza, ma strumento di perdizione per molti. Odia la Chiesa, non la ama, il cristiano che imbratta la Chiesa con il fango dei suoi vizi, della sua stoltezza e insipienza, con la disobbedienza ai comandamenti, con la sua ribellione e dissociazione del mistero di unità e di comunione, di redenzione e di vita eterna che ognuno è chiamato a realizzare attraverso il dono della sua vita.

La Chiesa va amata così come la ama Cristo Gesù: offrendo per essa il nostro sangue puro e innocente. Se manca l’obbedienza alla sua richiesta o si pensa di modificarla con i ritrovati del nostro cuore e della nostra mente, la Chiesa e l’umanità rimangono privi di quella cosa necessaria perché la Chiesa torni ad essere vera Chiesa e l’umanità si incammini verso la purezza e la bellezza della sua verità di creazione e di vocazione alla redenzione e alla salvezza.

**LEGGIAMO 1Cor 1,1-3**

Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

Ogni uomo, se vuole vivere, deve divenire, per opera della Chiesa e dello Spirito Sato, parte del mistero di Cristo Gesù. Si diviene parte, se si diviene suo corpo. Si diviene suo corpo, se si nasce, per la fede in Cristo, da acqua e da Spirito Santo. Passando attraverso il battesimo, vengono sciolte le nostre catene del peccato e della schiavitù del principe del mondo, e si entra nel corpo di Cristo, che è il corpo nel quale si vive di vera libertà, a condizione che rimaniamo sempre nel corpo di Cristo e mai usciamo da esso.

Si esce dal corpo di Cristo con il peccato grave o mortale. Il peccato veniale indebolisce la nostra appartenenza a Cristo Signore e si è più facile preda della tentazione e di ogni altra seduzione. Ora è giusto chiedersi: se il corpo di Cristo è santo, può il cristiano affermare che si può entrare in esso rimanendo nel peccato? Dire che siamo imperfetti, che possiamo ritornare nel peccato, fa parte della verità rivelata.

Affermare invece che si può entrare nel corpo di Cristo con il peccato e che si può in esso rimanere nel peccato, questo non è pensiero che appartiene a Dio. È pensiero diabolico e satanico. Chi afferma questo, sappia che è passato ad un altro Vangelo e su di lui cade l’anatema pronunciato dall’Apostolo Paolo. Sappia anche che lui non è più figlio di Dio, ma figlio del diavolo. Non è voce di Cristo Gesù, ma voce del principe delle tenebre.

Sappia infine che così dicendo apre le porte del macello eterno ad ogni persona che per la sua parola non solo non abbandona il suo peccato, anzi lo giustifica e lo dichiara modalità di essere del corpo di Cristo. Grande è la responsabilità di colui che, divenuto angelo delle tenebre, si maschera da angelo di luce per la rovina dell’uomo.

Poiché tutti possiamo divenire angeli delle tenebre e poi rivestirci da angeli di luce, la vigilanza da parte di ognuno deve essere sempre somma. Mai dobbiamo dimenticarci che noi siamo stati santificati in Cristo per vivere la santità di Cristo. È questa la nostra vocazione: manifestare al mondo intero che vivere la santità di Cristo Gesù è possibile per sua grazia.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Divenendo vero corpo di Cristo, nascendo da acqua e da Spirito Santo, il cristiano assume la vita di Cristo come sua vita al fine di dare oggi ad essa vita piena allo stesso modo che vita piena è stata quella di Cristo Gesù. Ecco perché è necessario conoscere chi è Cristo Gesù. Un cristiano che non conosce Cristo è se stesso che non conosce. Così anche una comunità di discepoli di Cristo che non conosce Cristo è se stessa che non conosce. Se il cristiano non conosce se stesso, mai potrà vivere la vita di Cristo per dare ad essa pienezza di vita con la sua vita.

Cristo Gesù è l’Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo. Toglie il peccato assumendolo tutto su di sé ed inchiodandolo nel suo corpo sulla croce. Questa verità così è rivelata dall’Apostolo Paolo:

“È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo” (Col 2,9-15).

Il cristiano in Cristo, con Cristo, per Cristo, è chiamato anche lui ad espiare il peccato del mondo con l’offerta del suo corpo a Dio:

“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto” (Rm 12,1-2).

La morale cristiana non è una quantità di norme da osservare. Essa è invece piena conformazione al corpo santissimo di Cristo ed è il corpo è santissimo se obbedisce ad ogni Parola che a noi è stata data per raggiungere la più alta santità. Un corpo di peccato non può essere offerto a Dio e la nostra vocazione che ci vuole *“Agnello di Dio in Cristo, con Cristo, per Cristo”*, diviene vana.

Oggi il cristiano sta rinunciano a questa sua altissima missione. Con la sua sapienza diabolica ha dichiarato la non esistenza del peccato. Se non esiste il peccato, a nulla serve Cristo Gesù e a nulla serve il cristiano. A nulla serve la Chiesa. A Dio la nostra vita gli è indifferente.

Affermando questa mostruosa falsità, il cristiano attesta di non dimorare più in Cristo come suo vero corpo. Gesù è Colui sul quale si posa e rimane lo Spirito. Poiché lo Spirito rimane in eterno nel corpo di Cristo che è la Chiesa, parlando il cristiano contro la verità dello Spirito e negandola, lui attesta che lo Spirito del Signore non rimane in lui.

Chi pronuncia falsità e menzogna attesta di non abitare nello Spirito Santo:

“Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo” (1Cor 2,3).

Nessun falsità verrà mai da colui nel quale rimane lo Spirito Santo. Spirito e verità sono una cosa sola. Chi si separa dallo Spirito sempre si separerà dalla verità.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 1,29-34**

Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Cristo Gesù è Colui che battezza nello Spirito Santo. Chi diviene corpo di Cristo anche lui deve battezzare nello Spirito Santo. Come battezzerà in Spirito Santo? Allo stesso modo che ha battezzato la Vergine Maria nella casa di Zaccaria:

“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. 45 beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»” (Lc 1,39-45).

Senza questo battessimo quotidiano del discepolo di Gesù, l’altro battessimo produrrà sempre pochi frutti.

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di divenire nella Chiesa vera immagine di Cristo Gesù.

LUNEDÌ 16 GENNAIO – II SETTIMANA T. O. [A]

**PRIMA LETTURA**

### Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek.

Melchìsedek è sacerdote del Dio Altissimo. Ecco cosa è detto di lui nel Libro della Genesi:

“Quando Abram fu di ritorno, dopo la sconfitta di Chedorlaòmer e dei re che erano con lui, il re di Sòdoma gli uscì incontro nella valle di Save, cioè la valle del Re. Intanto Melchìsedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo e benedisse Abram con queste parole: «Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici». Ed egli diede a lui la decima di tutto” (Gen 14,17-20).

Essendo Gesù costituito Sacerdote al modo o secondo l’ordine di Melchìsedek, Lui non è sacerdote alla maniera di Aronne e neanche dovrà essere suo figlio. Gesù è figlio di Davide, non di Aronne. Il Salmo così parla del Messia di Dio:

“Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa” (Sal 110,1-7).

Gesù non offre al Padre sacrifici di tori e di vitelli. Lui offre se stesso in sacrificio sulla croce. Da questo sacrificio è il perdono dei peccati ed è anche la grazia e lo Spirito Santo che con ogni abbondanza, anzi senza misura, sono dati agli uomini.

Noi siamo salvati dall’obbedienza di Cristo Gesù. Mai però dobbiamo dimenticare che si può obbedire solo per grazia del Padre. Questa grazia Cristo Gesù la ottiene con una preghiera elevata con tale intensità di amore per il Padre suo da trasformare il sudore in gocce di sangue:

“Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione»” (Lc 22,39-45).

Cristo Gesù nella sua Persona divina è generato dal Padre nell’oggi dell’eternità. Come vero Figlio dell’uomo è generato per opera dello Spirito Santo nel seno della Vergine Maria. Come Redentore e Salvatore dell’umanità, come Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo, è generato dalla grazia del Padre per opera dello Spirito Santo sul legno della croce.

Questa generazione sulla croce rivela ad ogni membro del corpo di Cristo, che se lui vuole cooperare con Cristo per la redenzione e la salvezza del mondo, anche lui deve lasciarsi generare come vero strumento di salvezza e di redenzione in Cristo, sul legno della croce della sua obbedienza a Dio per opera dello Spirito Santo. Senza questa divina e spirituale generazione, per il cristiano nessuna redenzione e nessuna salvezza si potrà mai realizzare.

**LEGGIAMO Eb 5,1-10**

Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferì come è detto in un altro passo: Tu sei sacerdote per sempre, secondo l’ordine di Melchìsedek. Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek.

Anche il discepolo di Gesù deve imparare l’obbedienza allo stesso modo che l’ha imparata Gesù Signore. Possiamo imparare ad obbedire solo se ci lasciamo quotidianamente generare dallo Spirito Santo su ogni legno di croce che viene posto sul nostro cammino.

Se ci ribelliamo alla croce, questa generazione non si compie e per noi nessuna opera di salvezza si potrà realizzare. Non siamo generati come strumenti di vera salvezza. Generati come figli di Dio non è sufficiente. Questa generazione è la condizione perché possiamo essere generati come strumenti di salvezza.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno.

Il digiuno che il Signore vuole è la perfetta obbedienza sia alla Legge che manifesta qual è la giustizia perfetta da vivere sia verso Dio che verso ogni altro uomo e sia anche alla Legge dell’amore che ognuno deve a Dio e ai suoi fratelli.

Questa obbedienza è così rivelata dal profeta Isaia:

“Grida a squarciagola, non avere riguardo; alza la voce come il corno, dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati. Mi cercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratichi la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio: «Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?». Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai. Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l’uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l’affamato, nell’introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l’aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!». Se toglierai di mezzo a te l’oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all’affamato, se sazierai l’afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorirà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono. La tua gente riedificherà le rovine antiche, ricostruirai le fondamenta di trascorse generazioni. Ti chiameranno riparatore di brecce, e restauratore di strade perché siano popolate. Se tratterrai il piede dal violare il sabato, dallo sbrigare affari nel giorno a me sacro, se chiamerai il sabato delizia e venerabile il giorno sacro al Signore, se lo onorerai evitando di metterti in cammino, di sbrigare affari e di contrattare, allora troverai la delizia nel Signore. Io ti farò montare sulle alture della terra, ti farò gustare l’eredità di Giacobbe, tuo padre, perché la bocca del Signore ha parlato” (Is 58,1-14).

Questa è la Legge del Signore sul digiuno. Questa Legge era stata sostituita dall’astensione dai cibi nei tempi stabiliti. Gesù invece non si lascia irretire delle tradizioni degli uomini. Lui ha un solo digiuno da vivere: L’obbedienza perfetta a ciò che per Lui è scritto nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. D’altronde né nella Legge della perfetta giustizia e né nella Legge dell’amore o della perfetta misericordia si parla mai del digiuno.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 2,18-22**

I discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da lui e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».

Gesù non può dire che i suoi discepoli non digiunano, perché osservano il digiuno prescritto dal profeta Isaia. Sarebbe stato lapidato all’istante. Ecco allora che la sapienza dello Spirito Santo gli viene in aiuto e gli suggerisce la giusta risposta da dare. Così i cuori si placano e Lui può continuare la missione di vero Profeta del Padre suo.

Come vero Profeta alla risposta sul digiuno futuro dei suoi discepoli aggiunge una brevissima parabola. Come un pezzo di stoffa nuova non si addice ad un vestito vecchio e come il vino nuovo non si può mettere in otri vecchi, così è del suo Vangelo. Esso non può essere cucito sul vestito vecchio dell’Antico Testamento e neanche il vino nuovo della sua Parola e del suo sacrificio potrà essere versato nell’otre vecchio dell’Antico Testamento. Vangelo nuovo, vestito nuovo. Vino nuovo, otre nuovo.

Questa verità ci rivela che quando lo Spirito Santo traccia una via al corpo di Cristo perché cammini nella storia, sempre ha creato un otre nuovo nel quale versarla. Quando poi l’otre è stato assolutizzato da giungere fino a soffocare la bellezza della novità perenne del Vangelo, sempre lo Spirito Santo è intervenuto e ha creato altri otri nuovi. Questo è un ammonimento per noi. Mai per conservare l’otre si deve sacrificare il Vangelo. Sempre invece si deve sacrificare l’otre per dare pienezza di vita al Vangelo.

La Madre di Gesù ci aiuti ad entrare nel mistero di questa altissima verità.

MARTEDÌ 17 GENNAIO - II SETTIMANA T. O. [A]

**PRIMA LETTURA**

### Grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta.

Il Signore non fonda la speranza di Abramo solo su una promessa come quella fatta a lui agli inizi della sua vocazione:

“Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. Abram prese la moglie Sarài e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan. Arrivarono nella terra di Canaan e Abram la attraversò fino alla località di Sichem, presso la Quercia di Morè. Nella terra si trovavano allora i Cananei. Il Signore apparve ad Abram e gli disse: «Alla tua discendenza io darò questa terra». Allora Abram costruì in quel luogo un altare al Signore che gli era apparso” (Gen 12,1-7).

Dopo questa promessa, prima il Signore si impegna con Abramo stipulando con Lui una solennissima alleanza unilaterale:

“E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo». Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all’altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò. Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. Allora il Signore disse ad Abram: «Sappi che i tuoi discendenti saranno forestieri in una terra non loro; saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni. Ma la nazione che essi avranno servito, la giudicherò io: dopo, essi usciranno con grandi ricchezze. Quanto a te, andrai in pace presso i tuoi padri; sarai sepolto dopo una vecchiaia felice. Alla quarta generazione torneranno qui, perché l’iniquità degli Amorrei non ha ancora raggiunto il colmo». Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse quest’alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d’Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate” (Gen 15,1-18).

Dopo il Signore si impegna con Abramo con un solennissimo giuramento:

“L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce»” (Gen 22,1-18).

**LEGGIAMO Eb 6,10-20**

Dio infatti non è ingiusto tanto da dimenticare il vostro lavoro e la carità che avete dimostrato verso il suo nome, con i servizi che avete reso e che tuttora rendete ai santi. Desideriamo soltanto che ciascuno di voi dimostri il medesimo zelo perché la sua speranza abbia compimento sino alla fine, perché non diventiate pigri, ma piuttosto imitatori di coloro che, con la fede e la costanza, divengono eredi delle promesse. Quando infatti Dio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare per uno superiore a sé, giurò per se stesso dicendo: Ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza. Così Abramo, con la sua costanza, ottenne ciò che gli era stato promesso. Gli uomini infatti giurano per qualcuno maggiore di loro, e per loro il giuramento è una garanzia che pone fine a ogni controversia. Perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l’irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento, affinché, grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un’àncora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi, divenuto sommo sacerdote per sempre secondo l’ordine di Melchìsedek.

Dinanzi ad un impegno così solenne e anche dinanzi ad ogni altro impegno solennissimo del Signore, possiamo costruire su di Lui la nostra speranza. Lui mai verrà meno ad una sola sua promessa, ad un solo suo giuramento, aduna sola sua Parola. Sulla sua Parola possiamo costruire l’edificio della nostra speranza. Quando perdiamo la fede nella Parola del Signore, tutto si perde e per noi si aprono del porte della non speranza.

**LETTURA DEL VANGELO**

### «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatàr, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell’offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!».

I pani dell’offerta erano cosa santissima. Nessuno ne poteva mangiare. Essi erano riservati ai sacerdoti, quando venivano sostituiti, all’ottavo giorno. Dinanzi alla fame di Davide e dei suoi compagni, il sacerdote non teme di darli loro da mangiare. Né pensa che con questo gesto avrebbe offeso il suo Signore:

“Davide si recò a Nob dal sacerdote Achimèlec. Achimèlec, trepidante, andò incontro a Davide e gli disse: «Perché sei solo e non c’è nessuno con te?». Rispose Davide al sacerdote Achimèlec: «Il re mi ha ordinato e mi ha detto: “Nessuno sappia niente di questa cosa per la quale ti mando e di cui ti ho dato incarico”. Ai miei giovani ho dato appuntamento al tal posto. Ora però se hai sottomano cinque pani, dammeli, o altra cosa che si possa trovare». Il sacerdote rispose a Davide: «Non ho sottomano pani comuni, ho solo pani sacri per i tuoi giovani, se si sono almeno astenuti dalle donne». Rispose Davide al sacerdote: «Ma certo! Dalle donne ci siamo astenuti dall’altro ieri. Quando mi misi in viaggio, il sesso dei giovani era in condizione di santità, sebbene si trattasse d’un viaggio profano; tanto più oggi». Il sacerdote gli diede il pane sacro, perché non c’era là altro pane che quello dell’offerta, ritirato dalla presenza del Signore, per mettervi pane fresco nel giorno in cui quello veniva tolto. Ma era là in quel giorno uno dei ministri di Saul, trattenuto presso il Signore, di nome Doeg, Edomita, capo dei pastori di Saul. Davide disse ad Achimèlec: «Non hai per caso sottomano una lancia o una spada? Io non ho preso con me né la mia spada né altre mie armi, perché l’incarico del re era urgente». Il sacerdote rispose: «Guarda, c’è la spada di Golia il Filisteo, che tu hai ucciso nella valle del Terebinto; è là dietro l’efod, avvolta in un manto. Se te la vuoi prendere, prendila, perché qui non c’è altra spada che questa». Rispose Davide: «Non ce n’è una migliore. Dammela»” (1Sam 21,2-10).

Nella grande teologia morale del passato – oggi questa grande teologia morale è ridotta ad un cumulo di cenere e di polvere – si insegna che nella Legge del Signore sempre vanno distinti e separati i Comandamenti al negativo che sono assoluti e obbligano *semper pro semper*. Non c’è nessuna ragione umana perché vengano trasgrediti e i Comandamenti al positivo che obbligano *semper*, ma non *pro semper*. Essi non obbligano quando vi è una necessità superiore di amore.

Onora il padre e la madre obbliga sempre. Quando vi è una necessità superiore di amore esso non obbliga più. Per questo Gesù può dire: *“Lascia che i morti seppelliscano i loro morti. Tu viene e seguimi”*. Risuscitare un cuore alla vita del Vangelo è necessità superiore di amore. Così è per la Legge del Sabato, comandamento al positivo. Dinanzi ad una necessità superiore di amore, esso non obbliga più. Dinanzi alla fame dei discepoli, si può cogliere delle spighe, sfregarle con le mani e mangiare il prezioso frutto in esse contenuto. Non è un lavoro servile e non si offende il Signore.

Sempre noi dobbiamo ricordarci di questa necessità superiore di amore. Il levita e il sacerdote hanno l’obbligo di servire nel tempio nel Signore. È un comando dato loro dal Signore. Dinanzi ad una necessità superiore di amore, si sospende per un attimo questa legge del servizio del tempio, e si presta aiuta al povero malcapitato ridotto in fin di vita dai briganti e lasciato sul ciglio della strada mezzo morto con gravi ferite. Il Samaritano interrompe la legge dell’inimicizia, si ferma, presta il necessario soccorso, paga per quest’uomo ogni spesa all’albergatore. Necessità superiore di amore.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 2,23-28**

Avvenne che di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatàr, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell’offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l’uomo e non l’uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell’uomo è signore anche del sabato».

Noi sappiamo che dinanzi alla necessità superiore di amare, nei Santi Padri della Chiesa troviamo che il loro insegnamento chiede che si svesta un altare per coprire un povero che è nudo o mal vestito. L’altare non soffre il freddo. Il povero invece per freddo potrebbe anche morire.

Questo oggi Gesù vuole insegnare ad ogni suo discepolo e anche ad ogni uomo. Ti trovi dinanzi ad una necessità superiore di amore? Dedicati a servire questo amore superiore. Se per questo deve lasciare le altre Leggi – purché non siano date al negativo – lasciale tutte. Perché le Leggi date al negativo non si possono trasgredire? Perché esse sono la suprema Legge dell’amore.

Nessuno necessità di amore è superiore a quella contenuta nella legge data al negativo. Non uccidere è Legge al negativo. Non si può togliere la vita ad un uomo per amarlo con amore superiore. Il rispetto della sua vita è la necessità di amore superiore.

La Madre di Dio ci aiuti ad entrare nel mistero della necessità dell’amore superiore.

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO - II SETTIMANA T. O. [A]

**PRIMA LETTURA**

### Ciò risulta ancora più evidente dal momento che sorge, a somiglianza di Melchìsedek, un sacerdote differente, il quale non è diventato tale secondo una legge prescritta dagli uomini, ma per la potenza di una vita indistruttibile.

La lettera agli Ebrei si fonda su un solo principio di fede. Questo principio di fede si fonda a sua volta sulla Legge che è a fondamento della stessa Legge dell’alleanza.

Qual è questa Legge? Esso così suona nel Capitolo XIX del Libro dell’Esodo:

“Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: “Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all’Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”. Queste parole dirai agli Israeliti». Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore. Tutto il popolo rispose insieme e disse: «Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!». Mosè tornò dal Signore e riferì le parole del popolo. Il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per venire verso di te in una densa nube, perché il popolo senta quando io parlerò con te e credano per sempre anche a te». Mosè riferì al Signore le parole del popolo” (Es 19,3-9).

Quando il popolo deve ascoltare la voce del Signore? Sempre. I Comandamenti scritti sulle due tavole di pietra sono la prima voce del Signore. Non sono l’ultima. La voce ultima del Padre è quella di Cristo Gesù. Così l’inizio della Lettera agli Ebrei: “Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato”.

Questa voce, cioè la voce di Cristo Gesù oggi si dovrà ascoltare:

“Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant’anni le mie opere. Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie. Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo. Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura questo oggi, perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato. Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda fino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall’inizio” (Eb 3,7-14).

Oggi è la voce di Cristo Gesù che si deve ascoltare ed è in Lui, nella sua Persona, che si deve credere. Chi non crede in Cristo Gesù è in Dio che non crede.

Senza fede non si entra nel luogo del riposo di Dio, che è la vita eterna. Si rimane esclusi dalla vita per sempre. Ascoltare Cristo è per obbligo di promessa fatta a Dio. Senza l’obbedienza a questa promessa non c’è alleanza di vita e di benedizione.

**LEGGIAMO Eb 7,1-3.15-17**

Questo Melchìsedek infatti, re di Salem, sacerdote del Dio altissimo, andò incontro ad Abramo mentre ritornava dall’avere sconfitto i re e lo benedisse; a lui Abramo diede la decima di ogni cosa. Anzitutto il suo nome significa «re di giustizia»; poi è anche re di Salem, cioè «re di pace». Egli, senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio, rimane sacerdote per sempre. Ciò risulta ancora più evidente dal momento che sorge, a somiglianza di Melchìsedek, un sacerdote differente, il quale non è diventato tale secondo una legge prescritta dagli uomini, ma per la potenza di una vita indistruttibile. Gli è resa infatti questa testimonianza: Tu sei sacerdote per sempre secondo l’ordine di Melchìsedek.

Chi ha dato Cristo Gesù come voce di purissima fede non è stato Cristo Gesù. Cristo Gesù è stato dato dal Padre ed è stato dato proprio come Sommo Sacerdote della Nuova Alleanza, unico Sommo Sacerdote dell’Alleanza Nuova.

Mentre il sacerdozio secondo Aronne prevede un numero infinito di successori, il Sommo Sacerdote Cristo Gesù è il solo, l’unico Sacerdote della Nuova Alleanza. Lui non ha successori. Ogni altro sacerdote è sacerdote nel suo Sacerdozio e per il suo Sacerdozio.

Ogni sacerdote nel suo Sacerdozio deve dare pienezza di vita al suo Sacerdozio. Darà pienezza al suo Sacerdozio se anche lui, in Cristo, con Cristo, per Cristo, verserà il suo sangue in sacrificio per riscattare ogni anima, strappandola al regno delle tenebre e portandola nel regno della luce.

Per questo sia il sacerdozio battesimale e sia il sacerdozio ordinato si potranno vivere solo nell’unico Sacerdozio di Cristo Gesù e per dare ad esso piena vita nel tempo fino al giorno della Parusia. La sofferenza vissuta per dare vita al Sacerdozio di Cristo è la sola modalità vera per un membro del corpo di Cristo. Se dinanzi ad una sofferenza si perde la vera fede in Cristo Gesù, è il segno che mai noi abbiamo conosciuto Cristo secondo purezza e completezza di verità. Noi siamo dalla verità di Cristo.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano.

Ogni uomo è stato creato da Dio rivestito di discernimento perché la sua razionalità sia sempre usata per il bene più vero, più giusto, più santo. Ecco cosa rivela lo Spirito Santo sulla creazione dell’uomo:

“Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo. Le loro vie sono sempre davanti a lui, non restano nascoste ai suoi occhi. Fin dalla giovinezza le loro vie vanno verso il male, e non sanno cambiare i loro cuori di pietra in cuori di carne. Nel dividere i popoli di tutta la terra su ogni popolo mise un capo, ma porzione del Signore è Israele, che, come primogenito, egli nutre istruendolo e, dispensandogli la luce del suo amore, mai abbandona. Tutte le loro opere sono davanti a lui come il sole, e i suoi occhi scrutano sempre la loro condotta. A lui non sono nascoste le loro ingiustizie, tutti i loro peccati sono davanti al Signore. Ma il Signore è buono e conosce le sue creature, non le distrugge né le abbandona, ma le risparmia. La beneficenza di un uomo è per lui come un sigillo e il bene fatto lo custodisce come la pupilla, concedendo conversione ai suoi figli e alle sue figlie. Alla fine si leverà e renderà loro la ricompensa, riverserà sul loro capo il contraccambio. Ma a chi si pente egli offre il ritorno, conforta quelli che hanno perduto la speranza. Ritorna al Signore e abbandona il peccato, prega davanti a lui e riduci gli ostacoli. Volgiti all’Altissimo e allontanati dall’ingiustizia; egli infatti ti condurrà dalle tenebre alla luce della salvezza. Devi odiare fortemente ciò che lui detesta. Negl’inferi infatti chi loderà l’Altissimo, al posto dei viventi e di quanti gli rendono lode? Da un morto, che non è più, non ci può essere lode, chi è vivo e sano loda il Signore. Quanto è grande la misericordia del Signore, il suo perdono per quanti si convertono a lui! Non vi può essere tutto negli uomini, poiché un figlio dell’uomo non è immortale. Che cosa c’è di più luminoso del sole? Anch’esso scompare. Così l’uomo, che è carne e sangue, volge la mente al male. Egli passa in rassegna l’esercito nel più alto dei cieli, ma gli uomini sono tutti terra e cenere” (Sir 17,1-32).

Quanti da Gesù interrogati, tacciono, altro essi non attestano che la negazione della loro vera umanità. Se poi tacciono per paura degli scribi e dei farisei, allora essi attestano che mancano di ogni libertà nel professare la vera fede. Sono schiavi e prigionieri del pensiero dell’uomo. Vivono una fede asservita alla volontà di persone che hanno privato la fede della sua verità e di ogni suo splendore di luce e di divina carità, misericordia, speranza, consolazione, pace. La vera fede si professa dinanzi ad ogni uomo anche al prezzo del proprio sangue.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 3,1-6**

Entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. Egli disse all’uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt’intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all’uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

Quanti invece tengono consiglio per fare morire Gesù, venuto a portare nei cuori la vera Parola del Padre suo e di conseguenza la vera fede, hanno oltrepassato non solo il limite del male, ma anche il limite della loro umanità. Dalla natura umana sono passati nelle natura diabolica, da figli di Adamo sono divenuti figli del diavolo, perché solo il diavolo vuole la cancellazione della vera fede in ogni cuore e solo lui vuole l’eliminazione anche fisica di coloro che portano la vera Parola di Dio e la vera fede nei cuori.

Oggi si elimina la vera Parola in nome della Parola di Dio e si uccidono i veri profeti in nome di una falsa profezia annunciata come purissimo amore per la verità di Cristo e del suo Vangelo.

Quando un figlio di Satana incontra un figlio della luce, il figlio di Satana non avrà pace finché il figlio della luce non venga fatto morire o con morte spirituale sul patibolo della calunnia e di ogni maldicenza o anche con morte fisica, inflitta in nome di Dio e della sua Parola.

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di mai superare i limiti della nostra umanità.

GIOVEDÌ 19 GENNAIO - II SETTIMANA T. O. [A]

**PRIMA LETTURA**

### Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso.

Cristo Gesù è santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Cosa è la santità? In Cristo Gesù, in quanto vero Dio essa è purissima carità, eterno bene, amore divino ed infinito. In quanto vero uomo, la santità è purissimo riflesso della divina santità e frutto della sua piena, perfetta, perenne, ininterrotta obbedienza al Padre suo. Il sommo della santità Lui lo ha raggiunto sulla croce.

Ecco cosa è la santità in Dio: il trionfo eterno del suo amore eterno verso tutti coloro che si lasciano amare da Lui. Ecco cosa è la santità di Cristo Gesù: il trionfo dell’amore eterno con il quale lui è amato dal Padre. L’amore eterno non conosce, mai ha conosciuto, mai conoscerà il male. L’amore eterno è dono della purissima verità, giustizia, pace, luce, perdono, misericordia, riconciliazione, crescita in sapienza e grazia. Cristo Gesù è santo perché ha dato tutti questi doni gli uomini come frutto della sua obbedienza per il Padre suo.

Gesù è innocente perché mai ha conosciuto il peccato, neanche con un pensiero fugace apparso nella sua mente. Neanche sulla croce ebbe un solo pensiero che non fosse di perdono, misericordia, scusa. È senza macchia perché dal primo istante del suo concepimento fino al momento in cui lui ha reso il suo spirito al Padre, mai ha macchiato la sua candidissima veste della santità.

Gesù è separato dai peccatori, perché mai ha condiviso un solo loro pensiero. Lui ha sempre cercato i peccatori per la loro conversione, mai è entrato in comunione di peccato con loro.

Gesù è elevato sopra i cieli, perché è stato costituito dal Padre Signore del cielo e della terra e giudice dei vivi e dei morti. Per ogni uomo invece la santità è conformazione della sua natura creata, realizzando momento per momento l’immagine e la somiglianza con Dio. È questa la santità di ordine teologico. Ma questa santità è stata irrimediabilmente compromessa dal peccato. Per poter realizzare questa santità è necessario che si passi per la santità di ordine cristologico.

Questa santità viene creata in noi nelle acque del battesimo per opera dello Spirito Santo e la mediazione della Chiesa. Noi siamo come creta o come un blocco di marmo. Ogni giorno lo Spirito santo deve modellarci e lavorarci perché realizziamo nella nostra natura – la santità è trasformazione della natura, per questo è santità antropologica – l’immagine di Cristo Gesù, vera immagine del Padre nostro celeste.

La santità cristiana non è nel fare questo o quell’altro bene, come poteva essere per la santità dell’Antico Testamento. Per il cristiano la santità è vera trasformazione ontologica della nostra natura che diviene natura di Cristo in noi, natura di Dio in noi. Noi infatti siamo santi perché siamo resi partecipi della natura divina. Questa partecipazione però la possiamo attingere solo in Cristo Gesù.

Mentre si realizza questa santità e nella misura in cui si cresce in essa, si producono anche i frutti che sono la manifestazione visibile della nostra natura invisibile cristificata.

**LEGGIAMO Eb 7,25-8,6**

Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore. Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso. La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre. Il punto capitale delle cose che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della Maestà nei cieli, ministro del santuario e della vera tenda, che il Signore, e non un uomo, ha costruito. Ogni sommo sacerdote, infatti, viene costituito per offrire doni e sacrifici: di qui la necessità che anche Gesù abbia qualcosa da offrire. Se egli fosse sulla terra, non sarebbe neppure sacerdote, poiché vi sono quelli che offrono i doni secondo la Legge. Questi offrono un culto che è immagine e ombra delle realtà celesti, secondo quanto fu dichiarato da Dio a Mosè, quando stava per costruire la tenda: «Guarda – disse – di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte. Ora invece egli ha avuto un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l’alleanza di cui è mediatore, perché è fondata su migliori promesse. Se la prima alleanza infatti fosse stata perfetta, non sarebbe stato il caso di stabilirne un’altra.

Essendo noi vero corpo di Cristo e strumento per realizzare nel tempo la sua missione di salvezza, anche noi dobbiamo essere santi, innocenti, senza macchia, separati dai peccati, elevati in Cristo Gesù e assisi alla sua destra nei cieli. Senza questa conformazione a Cristo Signore, sarà impossibile compiere la sua missione di salvezza e molti cuori per nostra mancata santificazione rimarranno esclusi per sempre dalla salvezza. Grande è la responsabilità cristiana. Anzi essa è responsabilità eterna.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Gesù, intanto, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall’Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui.

Chi è Gesù e perché tutto il mondo viene attratto da Lui? È una domanda che la Chiesa, nei suoi pastori e nei suoi fedeli, deve perennemente porre al suo spirito e nello Spirito Santo che oggi la conduce a tutta la verità, trovare la risposta. Nessuno dovrà ritenere esaustive le risposte di ieri. Erano di ieri. Il mistero non si chiude nel passato, perché lo Spirito Santo non si chiude nella mente di un uomo, sia esso un grande Padre, un grande Teologo, un grande Saggio, un grande Pensatore, un grande Scrittore, un grande Asceta, un grande Mistico.

Il Nuovo Testamento ci attesta che Paolo non basta, non basta Giacomo, non basta Pietro, non bastano i Vangeli, non basta l’Apocalisse, non basta la Lettera agli Ebrei, non basta nessun altro scritto. Lo Spirito Santo non è prigioniero di Paolo, di Marco, Matteo, Luca, Giovanni, Pietro, Giacomo, Giuda. Esso è la libertà e ad ognuno dona una scintilla della verità di Cristo Gesù. È mettendo insieme tutte le scintille da Lui offerte che si può intravedere la bellezza della Persona del Signore della sua missione. Imprigionare Cristo in un autore, un’epoca, un tempo, una filosofia, un pensiero, un’immagine, è impoverire il mistero che è infinito ed eterno. In Cristo Gesù, anzi Cristo Gesù è la verità di Dio e dell’uomo, delle cose della terra e del cielo, del tempo e dell’eternità, del presente e del futuro. Una sola luce errata che si dona su Cristo, si riflette come errore su tutto il mistero. Ma anche bloccare Cristo al passato significa bloccare tutto il mistero al passato, anche la comprensione di Dio e dell’uomo viene bloccata al passato.

È obbligatorio allora che ognuno si chieda: “Chi è Gesù?”. Se la verità di Cristo si eclissa anche di pochissimo nel cuore e nella mente di un solo cristiano, il mondo intero soffre di questa eclissi. Se pensiamo che sono milioni e milioni, anche cattolici, nei quali la verità di Cristo si è eclissata, comprenderemo bene perché il mondo, la società, la nostra stessa civiltà sia precipitata nel caos morale, che investe tutte le sue strutture, dalla politica all’economia, dalla famiglia alla scuola, dal gioco ad ogni altra attività che l’uomo svolge.

Cristo è la luce che illumina tutta la realtà esistente. Nessuna cosa intrapresa dall’uomo sulla nostra terra, potrà fare a meno della luce di Cristo Signore. La luce è la vita. Senza la vita che è Cristo, si intraprendono cose di morte. Che forse tutti i progressi dell’uomo – divorzio, aborto, eutanasia, libero amore, coppie di fatto, coppie dello stesso sesso – non sono progressi di morte e non di vita? Nessuno potrà mai oscurare la luce di Cristo Signore. Se essa si spegne è l’uomo che si spegne.

Se però essa viene accesa è l’uomo che viene acceso. Come Gesù accendeva la luce purissima della sua verità di uomo mandato dal Padre per creare la vera fede, la vera carità, la vera speranza nei cuori? Attraverso i segni da Lui compiuti. Questi attestavano che Lui veniva da Dio e se veniva da Dio anche la sua Parola veniva da Dio. I miracoli però non sono fine a se stessi. Sono la via di Dio per rivelare chi veramente è uomo da Lui mandato per portare la vera Parola di Dio. Comprendere bene i segni che Gesù operava è via per entrare nella piena conoscenza del suo mistero. Conoscere la Persona di Cristo secondo la sua purissima verità è accendere una luce perennemente nuova sulla sua Persona e sulla sua missione.

Di questa luce perennemente nuova ha bisogno la Chiesa, ogni suo figlio, il mondo intero. Ha bisogno chi crede perché la sua luce divenga più autentica. Ne ha bisogno chi non crede perché si possa lasciare illuminare da Cristo ed entrare, se vuole, nella vera vita. Senza Cristo la morte regna. Satana governa i cuori e le menti. Il male ci soggioga, ci rende chiavi delle nostre passioni. La stessa terra soffre per l’eclissi di Cristo che si è abbattuta su di essa.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 3,7-12**

Gesù, intanto, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall’Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.

Non basta oggi per attrarre a Cristo parlare secondo purezza di verità delle opere di Cristo, allo stesso modo che non serviva al popolo del Signore per vivere di vera fede narrare le opere compiute da Dio per mezzo di Mosè, Giosuè, Giudici, Profeti e in modo particolare le opere di Elia e di Eliseo. Si attrae a Dio compiendo le opere di Dio. Si attrae a Cristo compiendo le opere di Cristo. Qual è la prima opera per ogni discepolo di Gesù? Fare suo nutrimento ogni Parola che è uscita dalla bocca di Cristo allo stesso modo che cibo di Cristo era fare la volontà del Padre e compiere le sue opere.

L’obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù è il primo miracolo che il discepolo di Gesù deve mostrare ad ogni uomo. Chi compie questo miracolo in modo abituale e perenne, potrà compiere ogni altra miracolo, necessario per attrarre qualcuno a Cristo Signore.

La Madre di Dio ci ottenga la grazia dell’obbedienza perfetta.

VENERDÌ 20 GENNAIO – II SETTIMANA T. O. [A]

**PRIMA LETTURA**

### Ora invece egli ha avuto un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l’alleanza di cui è mediatore, perché è fondata su migliori promesse. Se la prima alleanza infatti fosse stata perfetta, non sarebbe stato il caso di stabilirne un’altra.

Lo Spirito Santo ha illuminato il Re Davide e lui nello Spirito Santo ha conosciuto che la sua natura di peccato lo avrebbe condotto sempre a peccare, nonostante le sue buone intenzioni e la sua volontà di rispettare la Legge del suo Dio e Signore. Conoscendo questa verità nello Spirito Santo, sempre nello Spirito Santo, chiede a Dio che gli crei un cuore nuovo.

Ecco la sua preghiera di profondo pentimento e di richiesta al Signore:

“Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare” (Sal 51,1-21).

Il Signore Dio accoglie questa preghiera a Lui elevata dal cuore di Davide sotto ispirazione dello Spirito Santo e prima con il Profeta Geremia promette la Nuova Alleanza. Il fondamento di questa Nuova Alleanza è l’amore eterno con il quale il Signore ama l’uomo:

“In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d’Israele ed esse saranno il mio popolo. Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace». Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d’Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avanzerai danzando tra gente in festa. Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno. Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: “Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio”. Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele” (Ger 31,1-7).

Poi con il profeta Ezechiele promette il cuore nuovo:

“Darò loro un cuore nuovo e uno spirito nuovo metterò dentro di loro; toglierò dal loro petto il cuore di pietra e darò loro un cuore di carne” (Ez 11, 19).

“Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o Israeliti?” (Ez 18, 31).

“Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne” (Ez 36, 26).

Questo altissimo mistero si compie per Cristo, in Cristo, si vive con Cristo. Il cuore nuovo è il cuore di Cristo trapiantato dallo Spirito Santo nel nostro petto. Con il cuore di Cristo obbediremo come Cristo ha obbedito. Ameremo come Cristo ha amato. Edificheremo il regno di Dio sulla nostra terra come Cristo Gesù lo ha edificato. Tutto è per il cuore di Cristo.

**LEGGIAMO Eb 8,6-13**

Ora invece egli ha avuto un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l’alleanza di cui è mediatore, perché è fondata su migliori promesse. Se la prima alleanza infatti fosse stata perfetta, non sarebbe stato il caso di stabilirne un’altra. Dio infatti, biasimando il suo popolo, dice: Ecco: vengono giorni, dice il Signore, quando io concluderò un’alleanza nuova con la casa d’Israele e con la casa di Giuda. Non sarà come l’alleanza che feci con i loro padri, nel giorno in cui li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto; poiché essi non rimasero fedeli alla mia alleanza, anch’io non ebbi più cura di loro, dice il Signore. E questa è l’alleanza che io stipulerò con la casa d’Israele dopo quei giorni, dice il Signore: porrò le mie leggi nella loro mente e le imprimerò nei loro cuori; sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Né alcuno avrà più da istruire il suo concittadino, né alcuno il proprio fratello, dicendo: «Conosci il Signore!». Tutti infatti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande di loro. Perché io perdonerò le loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati. Dicendo alleanza nuova, Dio ha dichiarato antica la prima: ma, ciò che diventa antico e invecchia, è prossimo a scomparire.

Ecco il frutto della Nuova Alleanza: la creazione del cuore di Cristo nel nostro petto per vivere e operare come Cristo ha vissuto e operato.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni.

Mosè sale sul monte e scende con le due tavole della Legge. Gesù sale sul monte e scende con le tavole sulle quali vi erano scritti i nomi dei dodici Apostoli. Come Gesù discende dal cuore del Padre perché il Padre crei la nuova umanità in Lui, nel Figlio suo, in tutti coloro che per la fede nel Vangelo, accolgono di essere salvati nel nome di Cristo Gesù, così fino al giorno della creazione dei cieli nuovi e della terra nuova, gli Apostoli, per opera dello Spirito Santo, devono discendere sulla terra dal cuore di Cristo per continuare nel mondo l’opera della nuova creazione.

Come Cristo Gesù è in eterno nel seno del Padre così gli Apostoli devono abitare, dimorare in eterno nel cuore di Cristo. Se escono dal cuore di Cristo sono come i tralci che si separano dalla vite vera e non daranno mai un solo frutto di nuova creazione dell’umanità. Si rimane nel cuore di Cristo, rimanendo nella sua Parola. L’unità con Cristo e con Cristo l’unità con Dio è chiesta da Cristo Gesù con preghiera accorata.

“Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando” (Gv 15,1-14).

“Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro»” (Gv 17,15-26).

Ecco il segreto di ogni Apostolo del Signore: lui deve discendere in mezzo agli uomini sempre dal cuore di Cristo Gesù. Se discende in mezzo agli uomini dal cuore del mondo, non è più apostolo del Signore. Si trasforma in apostolo del mondo. Se è apostolo del mondo, lavorerà contro Cristo Gesù e il suo Vangelo. Il lavoro di Satana è stato, è e sarà sempre questo: trasformare un apostolo di Cristo Gesù in un apostolo del mondo, in suo apostolo.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 3,20-21**

Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè «figli del tuono»; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

Può un apostolo di Cristo Gesù trasformarsi in apostolo del diavolo, se lui dal suo Maestro e Signore è stato mandato nel mondo per scacciare i demòni dal cuore, dalla mente, dall’anima, dal corpo di ogni uomo? Lui scaccerà i demòni, scacciando il pensiero di Satana dal cuore degli uomini e al suo posto mettendo il purissimo Vangelo di Cristo Gesù.

Se va nel mondo per dare vigore ai pensieri del mondo, meglio per lui non essere mai stato apostolo del Signore. Il tradimento di Giuda è ben misera cosa dinanzi al tradimento di un apostolo di Cristo che si trasforma in apostolo del mondo.

La Madre di Dio non permetta che questo accada.

SABATO 21 GENNAIO – II SETTIMANA T. O. [A]

**PRIMA LETTURA**

### Quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?

Il sangue di Cristo Gesù non solo purifica la coscienza dalle opere morte, crea in noi la nuova natura, rendendola partecipe della natura divina, perché viva secondo la natura divina ad essa partecipata.

Questa nuova creazione e questa partecipazione è solo opera di Cristo Gesù. Nessun altro uomo può fare questo e neanche nessun altro Dio potrà fare questo. Prima di tutto perché esiste un solo Dio vivo e vero e questo solo Dio vivo e vero è il Padre del Signore nostro Gesù e vive dall’eternità per l’eternità nel suo mistero eterno di unità della sola natura e di trinità delle divine Persone. Un solo Dio Onnipotente: Padre e Figlio e Spirito Santo.

Nessun altro Dio è vero Dio, perché non esiste, ma anche perché in nessuna religione degli altri Dèi esiste il cambiamento della natura per nuova creazione: da natura di tenebre in natura di luce, da natura di morte in natura di vita, da natura orientata verso il male a natura governata dallo Spirito Santo e da Lui condotta verso il bene più grande.

Ne è conferma il fatto che anche il Dio vivo e vero ha visto – parlo alla maniera umana – che il suo popolo nonostante tutto il suo amore Da Lui manifestato, era sempre attratto verso il male e non verso il bene. Fu questa attrazione perenne verso il male che gli ha fatto decidere – parla sempre alla maniera umana – la stipulazione di una Nuova Alleanza. La vecchia alleanza era incapace di orientare il cuore verso il bene.

Ecco il momento storico della promessa della Nuova Alleanza:

Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: «Quando avrò cambiato la loro sorte, nella terra di Giuda e nelle sue città si dirà ancora questa parola: “Il Signore ti benedica, sede di giustizia, monte santo”. Vi abiteranno insieme Giuda e tutte le sue città, gli agricoltori e coloro che conducono le greggi. Poiché ristorerò chi è stanco e sazierò coloro che languono». A questo punto mi sono destato e ho guardato: era stato un bel sogno. «Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali renderò la casa d’Israele e la casa di Giuda feconde di uomini e bestiame. Allora, come ho vegliato su di loro per sradicare e per demolire, per abbattere e per distruggere e per affliggere con mali, così veglierò su di loro per edificare e per piantare. Oracolo del Signore. In quei giorni non si dirà più: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati!”, ma ognuno morirà per la sua propria iniquità; si allegheranno i denti solo a chi mangia l’uva acerba. Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’alleanza nuova. Non sarà come l’alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l’alleanza che concluderò con la casa d’Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l’un l’altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato». Così dice il Signore, che ha posto il sole come luce del giorno, la luna e le stelle come luce della notte, che agita il mare così che ne fremano i flutti e il cui nome è Signore degli eserciti: «Quando verranno meno queste leggi dinanzi a me – oracolo del Signore –, allora anche la discendenza d’Israele cesserà di essere un popolo davanti a me per sempre». Così dice il Signore: «Se qualcuno riuscirà a misurare in alto i cieli e ad esplorare in basso le fondamenta della terra, allora anch’io respingerò tutta la discendenza d’Israele per tutto ciò che ha commesso. Oracolo del Signore. Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali la città sarà riedificata per il Signore, dalla torre di Cananèl fino alla porta dell’Angolo. La corda per misurare sarà stesa in linea retta fino alla collina di Gareb, volgendo poi verso Goa. Tutta la valle dei cadaveri e delle ceneri e tutti i campi fino al torrente Cedron, fino all’angolo della porta dei Cavalli a oriente, saranno sacri al Signore; non saranno più devastati né mai più distrutti» (Ger 31,23-40).

In verità la creazione della nuova natura in Cristo è decreto eterno del Padre, prima ancora della stessa creazione dell’uomo. Questa verità è anch’essa rivelata nei sacri testi. Il Padre ha stabilito che la vita nuova, nella natura nuova, si compisse per ogni uomo per Cristo, in Cristo, con Cristo. Dove Cristo non regna, lì la coscienza mai sarà purificata dalle opere morte. Anzi l’uomo si immergerà sempre più in queste opere.

**LEGGIAMO Eb 9,2-3.11-14**

Fu costruita infatti una tenda, la prima, nella quale vi erano il candelabro, la tavola e i pani dell’offerta; essa veniva chiamata il Santo. Dietro il secondo velo, poi, c’era la tenda chiamata Santo dei Santi. Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d’uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?

Senza Cristo, non solo l’uomo si immergerà sempre più nelle opere morte, giungerà anche a soffocare la verità nell’ingiustizia e a consegnarsi interamente al male. Oggi l’uomo non ha abolito del tutto il mistero del male e del peccato? Non sta dichiarando diritti dell’uomo molti orrendi crimi, molti delitti, molti abomini e moltissime nefandezze? Anche secondo però la nuova natura si può vivere solo per Cristo, con Cristo, in Cristo, perennemente mossi e guidati dallo Spirito Santo.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».

Quando un uomo chiama pazzo un altro uomo? Nel campo della nostra fede, un uomo chiama pazzo un altro uomo, quando i suoi pensieri per incapacità molto spesso di natura, ma anche molto più spesso per ostinazione della sua volontà, non riescono o non vogliono accogliere i pensieri soprannaturali con i quali l’altro parla.

Gesù parla e agisce sempre dalla verità soprannaturale che lo muove nello Spirito Santo. I suoi che sono di natura carnale e sono condotti da una verità di carne non possono comprendere Cristo Gesù e lo dicono “Fuori di sé”. L’Apostolo Paolo non rivela forse che il mistero della croce è follia, stoltezza, insipienza per i pagani e scandalo per i Giudei:

“La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti. Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini” (1Cor 1,18-25).

“Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo” (1Cor 2,13-16).

Lo stesso Apostolo Paolo non fu chiamato pazzo da Festo, mentre lui stava raccontando al Re Agrippa l‘incontro con Cristo sulla via di Damasco? Quel racconto era follia per lui:

“Mentre stavo andando a Damasco con il potere e l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti, verso mezzogiorno vidi sulla strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio. Tutti cademmo a terra e io udii una voce che mi diceva in lingua ebraica: “Saulo, Saulo, perché mi perséguiti? È duro per te rivoltarti contro il pungolo”. E io dissi: “Chi sei, o Signore?”. E il Signore rispose: “Io sono Gesù, che tu perséguiti. Ma ora àlzati e sta’ in piedi; io ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto di me e di quelle per cui ti apparirò. Ti libererò dal popolo e dalle nazioni, a cui ti mando per aprire i loro occhi, perché si convertano dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio, e ottengano il perdono dei peccati e l’eredità, in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me”. Perciò, o re Agrippa, io non ho disobbedito alla visione celeste, ma, prima a quelli di Damasco, poi a quelli di Gerusalemme e in tutta la regione della Giudea e infine ai pagani, predicavo di pentirsi e di convertirsi a Dio, comportandosi in maniera degna della conversione. Per queste cose i Giudei, mentre ero nel tempio, mi presero e tentavano di uccidermi. Ma, con l’aiuto di Dio, fino a questo giorno, sto qui a testimoniare agli umili e ai grandi, null’altro affermando se non quello che i Profeti e Mosè dichiararono che doveva accadere, che cioè il Cristo avrebbe dovuto soffrire e che, primo tra i risorti da morte, avrebbe annunciato la luce al popolo e alle genti». Mentre egli parlava così in sua difesa, Festo a gran voce disse: «Sei pazzo, Paolo; la troppa scienza ti ha dato al cervello!». E Paolo: «Non sono pazzo – disse – eccellentissimo Festo, ma sto dicendo parole vere e sagge. Il re è al corrente di queste cose e davanti a lui parlo con franchezza. Penso infatti che niente di questo gli sia sconosciuto, perché non sono fatti accaduti in segreto. Credi, o re Agrippa, ai profeti? Io so che tu credi». E Agrippa rispose a Paolo: «Ancora un poco e mi convinci a farmi cristiano!». E Paolo replicò: «Per poco o per molto, io vorrei supplicare Dio che, non soltanto tu, ma tutti quelli che oggi mi ascoltano, diventino come sono anche io, eccetto queste catene!» (At 26,12-29).

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 3,20-21**

Entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».

C’è oggi una verità soprannaturale che non sia follia, non per i pagani di questo mondo, ma per lo stesso discepolo di Gesù? Lo stesso Cristo Signore non sta divenendo follia? Il mistero della Parola, della Chiesa, della morale, della vita eterna non si stanno trasformando in follia?

Questo sta avvenendo perché il cristiano si è trasformato nella natura. Da natura di luce si è fatto natura di tenebre e tutto ciò che è luce che discende dall’alto per lui è pura follia. Oggi per il cristiano trasformato nella natura è vera follia credere che solo Cristo Gesù è il Redentore e il Salvatore del mondo.

La Madre di Dio ci faccia ritornare nella vera natura.

22 GENNAIO 2023 – III DOMENICA T. O. [A]

**PRIMA LETTURA**

### Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian.

Il giorno di Madian è così ricordato nel Libro dei Giudici:

“In quella stessa notte il Signore disse a Gedeone: «Àlzati e piomba sul campo, perché io l’ho consegnato nelle tue mani. Ma se hai paura di farlo, scendi con il tuo servo Pura e ascolterai quello che dicono; dopo, prenderai vigore per piombare sul campo». Egli scese con Pura, suo servo, fino agli avamposti dell’accampamento. I Madianiti, gli Amaleciti e tutti i figli dell’oriente erano sparsi nella pianura, numerosi come le cavallette, e i loro cammelli erano senza numero, come la sabbia che è sul lido del mare. Quando Gedeone vi giunse, un uomo stava raccontando un sogno al suo compagno e gli diceva: «Ho fatto un sogno. Mi pareva di vedere una pagnotta d’orzo rotolare nell’accampamento di Madian: giunse alla tenda, la urtò e la rovesciò e la tenda cadde a terra». Il suo compagno gli rispose: «Questo non è altro che la spada di Gedeone, figlio di Ioas, uomo d’Israele; Dio ha consegnato nelle sue mani Madian e tutto l’accampamento». Quando Gedeone ebbe udito il racconto del sogno e la sua interpretazione, si prostrò; poi tornò al campo d’Israele e disse: «Alzatevi, perché il Signore ha consegnato nelle vostre mani l’accampamento di Madian». Divise i trecento uomini in tre schiere, mise in mano a tutti corni e brocche vuote con dentro fiaccole e disse loro: «Guardate me e fate come farò io; quando sarò giunto ai limiti dell’accampamento, come farò io, così farete voi. Quando io, con quanti sono con me, suonerò il corno, anche voi suonerete i corni intorno a tutto l’accampamento e griderete: “Per il Signore e per Gedeone!”». Gedeone e i cento uomini che erano con lui giunsero all’estremità dell’accampamento, all’inizio della veglia di mezzanotte, quando avevano appena cambiato le sentinelle. Suonarono i corni spezzando la brocca che avevano in mano. Anche le tre schiere suonarono i corni e spezzarono le brocche, tenendo le fiaccole con la sinistra, e con la destra i corni per suonare, e gridarono: «La spada per il Signore e per Gedeone!». Ognuno di loro rimase al suo posto, attorno all’accampamento: tutto l'accampamento si mise a correre, a gridare, a fuggire. Mentre quelli suonavano i trecento corni, il Signore fece volgere la spada di ciascuno contro il compagno, per tutto l’accampamento. L’esercito fuggì fino a Bet Sitta, verso Sererà, fino alla riva di Abel Mecolà, presso Tabbat. Gli Israeliti si radunarono da Nèftali, da Aser e da tutto Manasse e inseguirono i Madianiti. Intanto Gedeone aveva mandato messaggeri per tutte le montagne di Èfraim a dire: «Scendete contro i Madianiti e occupate prima di loro le acque fino a Bet Bara e anche il Giordano». Così tutti gli uomini di Èfraim si radunarono e occuparono le acque fino a Bet Bara e anche il Giordano. Presero due capi di Madian, Oreb e Zeeb; uccisero Oreb alla roccia di Oreb, e Zeeb al torchio di Zeeb. Inseguirono i Madianiti e portarono le teste di Oreb e di Zeeb a Gedeone, oltre il Giordano” (Gd 7,19-25).

La vittoria va ascritta al Signore e all’obbedienza di Gedeone e dei pochi soldati da lui scelti.

**LEGGIAMO Is 8,23b-9,3**

In passato umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti. Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian.

Perché si gioisce come nel giorno di Madian? Per saperlo si deve leggere il prosieguo della profezia:

“Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti” (Is 9,5-6).

Il nome che porta questa bambino non è solo un nome. Esso nasconde tutta l’essenza che il nome porta in sé: *“Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della Pace”*. Anche se il testo sacro non lo rivela in modo chiaro ed esplicito, la luce che illumina la terra che giace nelle tenebre e nell’ombra della morte è lo stesso Dio.

Questa verità solo con il Prologo dell’Evangelista Giovanni riceve la pienezza della sua verità divina ed eterna. Il bambino che nasce per noi e che ci è stato dato è il Verbo Eterno che è in principio, che presso Dio, che è Dio. Il Verbo che si fa carne e nasce come vero uomo è il Figlio Unigenito del Padre. Il Figlio di Dio nasce come vero Figlio di Davide. Il vero Dio si fa vero uomo. Come vero uomo porta sulla nostra terra tutta la luce di Dio.

A questa luce non solo i figli di Abramo sono chiamati a convertirsi, ma ogni altro uomo, di ogni nazione, tribù e lingua. Il mondo intero si deve convertire se vuole uscire dalle fitte tenebre che avvolgono le nazioni. Dobbiamo confessare che oggi c’è una volontà satanica che spinge molti discepoli di Gesù ad abbandonare la sua luce per ritornare nelle fitte tenebre e nell’ombra della morte che avvolge il mondo. Solo Cristo è la luce del mondo.

Il mondo è tenebra ed oscurità. Chi si separa da Cristo ritorna nelle tenebre. Chi non accoglie Cristo, rimane nelle tenebre. Se la Chiesa non illumina il mondo con la luce di Cristo, lo condanna a rimanere per sempre nelle tenebre.

**SECONDA LETTURA**

### Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire.

L’Apostolo Paolo non solo chiede ai Corinti di essere tutti unanimi nel parlare, rivela loro come si raggiunge e si vive di unanimità.

Prima verità. L’unanimità nasce se tutti vivono con i sentimenti di Cristo Gesù:

“Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre” (Fil 2,1-11).

Seconda Verità. L’unanimità nasce dall’essere noi governati dalla pienezza della verità di Cristo:

“Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo. È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo” (Col 2,6-15).

Alla pienezza della verità di Cristo ogni discepolo di Gesù va perennemente educato. Questa educazione dovrà essere senza interruzione. Ma chi può dare questa educazione? Solo chi vive con il cuore di Cristo e pensa con i suoi pensieri. L’Apostolo Paolo può dare questa educazione, perché non è più lui che vive, ma è Cristo Gesù che vive in lui. Lui vive con il cuore e il pensiero di Cristo Gesù.

**LEGGIAMO 1Cor 1,10-13.17**

Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo». È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo? Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

Terza verità. Essa è assunta dalla seconda Lettera dell’Apostolo Pietro. L’unanimità nasce dall’acquisizione delle virtù. Più virtù si acquisiscono e più l’unanimità cresce. Senza virtù si creeranno divisioni, contrasti, separazioni, contrapposizioni:

“La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo” (2Pt 1,3-11).

È giusto che ogni discepolo di Gesù incida questa verità nel suo cuore e la scriva con lettere di fuoco: Nessuna opera della carne edifica la comunità cristiana. Le opere della carne frantumano la comunità. Edificano invece la comunità tutti i frutti dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo produce i suoi frutti solo se noi siamo tralci vivi della vite vera che è Cristo Gesù.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

È cosa giusta che ognuno di noi si ponga una domanda: “*Chi può predicare la conversione e la fede nel Vangelo perché si entri nel regno di Dio che è vicino, che è alle porte, che sta per venire? Potrà fare questo solo colui che come Cristo Gesù è vincitore sul diavolo”*. Prima Gesù vince ogni tentazione di Satana e poi inizia la predicazione.

La vittoria sulle tentazioni sono immediatamente prima dell’inizio della missione evangelizzatrice di Gesù Signore e subito dopo che su Gesù si è posato lo Spirito Santo, dopo aver ricevuto il Battesimo di Giovanni:

“Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall’acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. 17 Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento»” (Mt 3,13-17).

“Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano” (Mt 4,1-11).

Se noi oggi siamo tutti asserviti al pensiero di Satana e schiavi del peccato, di certo non possiamo predicare il Vangelo. Non siamo vincitori su Satana. Siamo suoi servi. Mai un servo di Satana potrà dare voce al Vangelo. Dona voce al Vangelo solo chi è servo di Cristo Gesù ed è servo di Cristo Gesù solo chi vince Satana e finché lo vince.

Tutti i problemi che si inventano perché oggi il Vangelo non venga più annunciato trovano la loro verità nella schiavitù del cristiano sotto il potere del principe del mondo. Ecco perché l’Apostolo Paolo pone come principio e fondamento perché si possa annunciare il Vangelo in pienezza di verità la perfetta esemplarità in ogni cosa. Questo significa la piena vittoria su Satana e su ogni pensiero di questo mondo:

“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!” (2Cor 6,3-10).

Chi non vince Satana nella sua vita, mai potrà dire una purissima verità di Vangelo. Dirà una parola adattata al mondo, alle tenebre, al pensiero di Satana, ingannando il mondo intero.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 4,12-23**

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

La falsa compassione, la falsa misericordia, il falso annuncio, il falso Cristo, il falso Vangelo che oggi vengono dati come nutrimento purissimo sono tutti il frutto della nostra non vittoria su Satana. Siamo servi di Satana e come suoi servi parliamo.

Da questa schiavitù ci liberi la Madre di Gesù, Colei che ha schiacciato la testa al serpente antico.

LUNEDÌ 23 GENNAIO – III SETTIMANA T. O. [A]

**PRIMA LETTURA**

### Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l’aspettano per la loro salvezza.

Quando Gesù verrà nuovamente sulla nostra terra, non verrà nell’umiltà della sua carne. Verrà invece sulle nubi del cielo nello splendore della sua gloria. Non sarà più un crocifisso disprezzato, schernito, umiliato, sfidato. Così lo Spirito Santo per bocca dell’Evangelista Matteo:

“Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte. Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell’uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all’altro dei cieli (Mt 24,29-31).

Non verrà nello splendore della sua gloria per annunciare il Vangelo e chiedere la conversione e la fede. Verrà invece per il giudizio. Ogni uomo dovrà rendere a Lui conto di ogni opera compiuta nella sua vita, sia opera di bene che opera di male. I sacri testi del Vangelo sono chiari ed espliciti. Il giudizio sarà per ogni uomo.

Ecco un brano del capitolo XXV del Vangelo secondo Matteo:

“Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna» (Mt 25,31-46).

**LEGGIAMO Eb 9,15.24-28**

Per questo egli è mediatore di un’alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l’eredità eterna che era stata promessa. Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d’uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l’aspettano per la loro salvezza.

Oggi noi possiamo continuare a crocifiggere Cristo e la sua purissima verità perché il suo Vangelo non sia più neanche la Legge di vita per la sua Chiesa. Oggi noi possiamo affermare che tutto ciò che è scritto su di Lui è una bella favola e niente di più.

Oggi possiamo dire ogni falsità e menzogna sulla sua verità eterna, divina, soprannaturale, di incarnazione di morte redentrice a favore di tutti. Oggi è il tempo della negazione della purissima sua Parola.

Domani quando Lui verrà nello splendore della sua gloria sulle nubi del cielo, non ci sarà spazio per alcuna scusa. Lui giudicherà ognuno secondo le sue parole e le sue opere. Anche di ogni parola dobbiamo rendergli conto:

“Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato»” (Mt 12,33-37).

Oggi possiamo negare ogni verità di Cristo Gesù. Ma di ogni parola da noi proferita domani Lui ci chiederà conto.

**LETTURA DEL VANGEO**

### In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro».

Chi dal Signore è posto in alto o chi per intrighi diabolici e maligni si pone in alto o si fa porre in alto, deve sempre ricordarsi di una purissima verità: dal posto che occupa nella Chiesa del Dio vivente deve essere solo e sempre a servizio della verità e la verità alla quale lui dovrà prestare servizio è la verità soprannaturale rivelata nei Sacri Testi della Scrittura e illuminata dallo Spirito Santo nella Tradizione della Chiesa e Confermata dal Magistero con Parole chiare ed esplicite che non lasciano alcun dubbio circa la fede che noi dobbiamo sempre fondare sulla verità. Al servizio alla verità soprannaturale contenuta nelle Divine Scritture dovrà aggiungere l’accurato servizio alla verità soprannaturale con la quale sempre lo Spirito Sano governa la storia della Chiesa del Dio vivente.

Se lui trasforma il suo servizio da servizio alla verità in servizio alla falsità, non importa per quali vie e modalità lui lo compie, sappia che pecca contro lo Spirito Santo ed è reo di morte eterna.

Sempre dobbiamo ricordarci di quanto annuncia il Libro della Sapienza:

“Ascoltate dunque, o re, e cercate di comprendere; imparate, o governanti di tutta la terra. Porgete l’orecchio, voi dominatori di popoli, che siete orgogliosi di comandare su molte nazioni. Dal Signore vi fu dato il potere e l’autorità dall’Altissimo; egli esaminerà le vostre opere e scruterà i vostri propositi: pur essendo ministri del suo regno, non avete governato rettamente né avete osservato la legge né vi siete comportati secondo il volere di Dio. Terribile e veloce egli piomberà su di voi, poiché il giudizio è severo contro coloro che stanno in alto. Gli ultimi infatti meritano misericordia, ma i potenti saranno vagliati con rigore. Il Signore dell’universo non guarderà in faccia a nessuno, non avrà riguardi per la grandezza, perché egli ha creato il piccolo e il grande e a tutti provvede in egual modo. Ma sui dominatori incombe un’indagine inflessibile. Pertanto a voi, o sovrani, sono dirette le mie parole, perché impariate la sapienza e non cadiate in errore. Chi custodisce santamente le cose sante sarà riconosciuto santo, e quanti le avranno apprese vi troveranno una difesa. Bramate, pertanto, le mie parole, desideratele e ne sarete istruiti” (Sap 6,1-11).

Chi è posto in alto è responsabile dinanzi a Dio nel servizio alla verità anche di una virgola messa fuori posto. È responsabile di ogni mancata vigilanza. È responsabile anche se da altri si lascia ingannare. Chi è posto in alto non può né deve prestare alcun servizio alla falsità, alla menzogna, alle dicerie, perché lui dovrà sempre abitare in un immenso fuoco di Spirito Santo.

Questo fuoco divino mai potrà essere attraversato da falsità, menzogne inganni, mendaci testimonianze, dicerie varie, giudizi temerari e cose del genere. Chi si lascia conquistare e riempire il cuore con queste cose che hanno le loro radici nella Geenna del fuoco distruttore del male, di certo non sono avvolti da questo fuoco di Spirito Santo. La loro responsabilità è grande dinanzi a Dio.

È grande non perché si sono lasciati ingannare. È grande perché loro ingannati, hanno ingannato la Chiesa e il mondo intero. L’ingannato subirà la stessa pena dell’ingannatore. Ecco perché chi sta in alto sempre dovrà abitare nel cuore dello Spirito Santo accerchiato da un muro di fuoco invalicabile.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 3,22-30**

Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni». Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro».

Gli scribi non sono solo maestri di falsità e di menzogna. Sono maestri di falsità e di inganno asserviti a Satana e da lui costituiti strumenti del suo odio contro ogni verità rivelata, ma soprattutto contro la verità di Cristo Gesù. Al fine di allontanare la gente da Lui, non potendo negare i suoi miracoli, dicono che essi sono operati nel nome e con l’autorità di Beelzebùl.

Quando si impugna la verità conosciuta, che è verità storica fondata dalla purissima verità rivelata, allora si cade nel peccato contro lo Spirito Santo. È questo il solo peccato che non sarà mai perdonato, né mentre si è in vita e neanche dopo la morte, quando si entra nell’eternità.

Oggi il peccato più grande contro lo Spirito Santo è l’affermazione che peccare e non peccare è indifferente in ordine all’eternità. Nel regno eterno di Dio tutti saranno accolti, senza alcuna distinzione. Questo insegnamento è gravissimo peccato contro lo Spirito Santo perché dichiara nulla tutta la Divina Rivelazione. Non solo. Si aprono le porte perché l’uomo possa commettere ogni peccato e ogni iniquità.

La Madre di Gesù ci aiuti perché mai cadiamo in un così orrendo peccato.

MARTEDÌ 24 GENNAIO – III SETTIMANA T. O. [A]

**PRIMA LETTURA**

### Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.

Per comprendere il mistero di Cristo Gesù è necessario che noi leggiamo due brani dell’Antico Testamento. Il primo lo attingiamo dal profeta Michea, il secondo dal profeta Geremia:

“Ascoltate dunque ciò che dice il Signore: «Su, illustra la tua causa ai monti e i colli ascoltino la tua voce!». Ascoltate, o monti, il processo del Signore, o perenni fondamenta della terra, perché il Signore è in causa con il suo popolo, accusa Israele. «Popolo mio, che cosa ti ho fatto? In che cosa ti ho stancato? Rispondimi. Forse perché ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, ti ho riscattato dalla condizione servile e ho mandato davanti a te Mosè, Aronne e Maria? Popolo mio, ricorda le trame di Balak, re di Moab, e quello che gli rispose Balaam, figlio di Beor. Ricòrdati di quello che è avvenuto da Sittìm a Gàlgala, per riconoscere le vittorie del Signore». «Con che cosa mi presenterò al Signore, mi prostrerò al Dio altissimo? Mi presenterò a lui con olocausti, con vitelli di un anno? Gradirà il Signore migliaia di montoni e torrenti di olio a miriadi? Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il mio peccato?». Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio” (Mi 6,1-8).

“Dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Aggiungete pure i vostri olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne! Io però non parlai né diedi ordini sull’olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dalla terra d’Egitto, ma ordinai loro: “Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici”. Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle. Da quando i vostri padri sono usciti dall’Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti; ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervìce, divenendo peggiori dei loro padri. Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca” (Ger 7,21-28).

Ecco il solo sacrificio che il Signore chiede ad ogni uomo: il sacrificio della sua mente, del suo cuore, della sua volontà, di ogni suo pensiero, di ogni suo desiderio. Questa sacrificio si compie attraverso l’obbedienza alla voce del suo Signore. Un cuore contrito e umiliato che si dispone a fare tutta la volontà del Signore, questo è il sacrificio gradito al Padre nostro celeste.

La nostra salvezza è il frutto dell’obbedienza di Cristo Gesù, obbedienza che lo porta al sacrificio di tutta la sua vita per attestare la bellezza e la grandezza del suo amore per il Padre suo. Per amore Lui si è annientato. Per questo annientamento il Signore ha dato a Cristo Gesù la grazia per redimere e salvare ogni uomo. Per questo annientamento lo ha anche innalzato nel più alto dei cieli e lo ha costituito Signore e Cristo dell’universo.

**LEGGIAMO Eb 10,1-10**

La Legge infatti, poiché possiede soltanto un’ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.

La santificazione è frutto della grazia data dal Padre a Cristo Gesù. Quando però l’uomo è santificato? Quando anche lui, nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito, vive la stessa obbedienza di Cristo Gesù, obbedienza che dovrà portarlo all’annientamento di tutto se stesso per tutti i giorni della sua vita.

È in questo annientamento che il cristiano santifica se stesso e santificando se stesso coopera con Cristo Gesù, come suo vero corpo, alla redenzione e alla salvezza del mondo. Se l’obbedienza di Cristo Signore non diviene nostra obbedienza, non solo per noi non ci sarà alcuna santificazione, neanche possiamo giovare ai nostri fratelli. Per essi non produciamo e non aggiungiamo alla grazia di Cristo nessun frutto di grazia prodotto dalla nostra vita.

È questa oggi la grande povertà cristiana. È la povertà di un campo incolto nel quale non si produce più alcun frutto di grazia. Senza produrre grazia il cristiano ritorna nei suoi peccati e in più abbandona tutto il mondo al peccato e alla morte. La grazia è frutto dell'obbedienza di Cristo che diviene nostra.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

Oggi si parla molto di fratellanza universale. Si tratta di una fratellanza con Cristo o di una fratellanza senza Cristo? Proviamo a riflettere. Oggi abbiamo una molteplice varietà di cristiani che affermano di essere veri discepoli di Gesù. Abbiamo il cristiano adultero, il cristiano divorziato, il cristiano sodomita, il cristiano lussurioso, il cristiano pederasta, il cristiano pedofilo, il cristiano che convive non solo con la moglie del padre, ma anche con la figlia e la sorella, il cristiano capace di ogni calunnia, il cristiano dalla falsa testimonianza, il cristiano ladro, il cristiano rapinatore, il cristiano omicida, il cristiano che vive di ogni forma di superstizione, il cristiano superbo, il cristiano avaro, il cristiano goloso, il cristiano invidioso, il cristiano accidioso, il cristiano mercante di uomini, il cristiano sfruttatore dei suoi fratelli, il cristiano violento.

Per ogni specie di vizio e di peccato abbiamo un particolare cristiano. Per questo cristiano la sua coscienza è monda, purissima, senza alcuna trasgressione, senza nessun peccato, senza alcuna imperfezione. Siamo oltre ciò che rivela l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani: *“Uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia”*. Oggi non abbiamo alcun soffocamento. Non esiste semplicemente il peccato per il cristiano. Il cristiano è riuscito a liberarsi anche dall’idea che qualcosa possa essere male morale. Non essendoci più il peccato neanche abbiamo bisogno di un redentore.

Ecco l’altro motivo che rende il cristiano nemico della croce di Cristo: la dichiarazione di uguaglianza di tutte le religioni esistenti sulla terra. Senza il peccato, siamo tutti uguali per natura. Poiché tutti senza peccato, possiamo anche costruire sulla terra la fratellanza universale. Poiché senza peccato possono commettere qualsiasi ingiustizia: posso innalzare la falsità a purissima luce, l’odio a santissimo amore. Ma posso anche dichiarare la verità tenebra e odio l’amore purissimo. Nulla mi è vietato. Qualsiasi cosa io faccia è un bene per la Chiesa e per l’umanità.

Tutto questo è avvenuto perché si è scritta una nuova Scrittura Santa portatrice di verità non consegnate ad essa dallo Spirito Santo. Dal Vangelo di Cristo Gesù si è passato ad un altro Vangelo. Le verità della Scrittura Santa sono state abrogate. Al loro posto è subentrato il pensiero dell’uomo fatto passare come purissima rivelazione.

Privando la Scrittura della sua verità, anche la croce di Cristo abbiamo privato della sua verità. Siamo divenuti nemici della croce di Gesù Signore. Ora è giusto che ci si chieda: come fa un cristiano adultero formare vera fratellanza con il marito con la quale lui è intento a fornicare? Conosciamo la fratellanza di Davide con il marito della donna con la quale lui ha fornicato. Ha fatto sì che venisse ucciso in battaglia:

“La mattina dopo Davide scrisse una lettera a Ioab e gliela mandò per mano di Uria. Nella lettera aveva scritto così: «Ponete Uria sul fronte della battaglia più dura; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia». Allora Ioab, che assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che c’erano uomini valorosi. Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono Ioab; caddero parecchi della truppa e dei servi di Davide e perì anche Uria l’Ittita” (Cfr 2Sam 11,1-27).

Ecco la fratellanza dl peccato: è una fratellanza di morte e non di vita.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 3,31-35**

Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

Ogni dichiarazione deduttiva e argomentativa attraverso la quale, partendo da verità storiche e verità rivelate, si vuole giungere ad affermare la possibilità di edificare sulla terra la fratellanza universale, vengono resi vani, inutili dalla parola di Cristo Gesù.

Gesù non è venuto per predicare la fratellanza universale fondandola sulla legge del peccato. Sarebbe stata una predicazione inutile. Lui è venuto per predicare la vera fratellanza universale e questa è possibile solo divenendo tutti suoi fratelli, suoi veri fratelli. Solo divenendo suoi veri fratelli si diviene veri fratelli gli uni degli altri, perché si diviene fratelli nella grazia e nella nuova natura generata in Lui, passando per le acque del Battesimo, per opera dello Spirito Santo.

Solo se si diviene veri fratelli di Cristo si diviene veri fratelli gli uni degli altri. Come si diviene veri fratelli di Cristo? Facendo la volontà di Dio e il Dio del quale dobbiamo fare la volontà è il Padre suo. Noi facciamo la volontà del Padre di Cristo Gesù, diveniamo fratelli di Cristo Gesù, diveniamo veri fratelli di ogni altro uomo che in Cristo fa la volontà del Padre suo.

Per quanti non sono nostri veri fratelli in Cristo, noi siamo chiamati ad essere veri fratelli di espiazione, di redenzione, di salvezza. Siamo fratelli allo stesso modo di Cristo Gesù: Lui è il fratello che espia il nostro debito e compie la nostra redenzione. In Lui, noi siamo fratelli di ogni uomo per espiare in Cristo il suo peccato e per compiere la sua redenzione. Se noi non siamo in Cristo, mai possiamo essere per gli altri, fratelli di redenzione e di salvezza. Possiamo vivere solo una fratellanza di peccato, di schiavitù, di morte.

La Madre di Gesù ci aiuti. Vogliamo essere veri fratelli di vita in Cristo Gesù.

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO - CONVERSIONE DI SAN PAOLO

**PRIMA LETTURA**

### “Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito”.

Chi conosce l’Apostolo Paolo secondo purezza di verità nello Spirito Santo, sa che il cuore della Parola di Dio è il cuore di Paolo. La Parola di Dio ha un cuore e questo cuore è quello del Padre, quello di Cristo Gesù, quello dello Spirito Santo. Questi tre cuori vivono interamente nel cuore di Paolo, il quale a sua volta dona vita a tutta la Scrittura. Chi è allora l’Apostolo Paolo? È colui che vivendo con il cuore del Padre, il cuore di Cristo, il cuore dello Spirito Santo nel suo cuore, con il suo cuore porta questi tre cuori nella Parola e tutta la Parola non solo prende vita.

Quei piccoli semi di verità, di luce, di profezia, di grazia, di speranza, di salvezza, di vita eterna diventano grandi alberi che parlano del Padre e del Figlio e dello Spirito in modo sempre più nuovo e sempre più vero. Con il cuore di Paolo travasato in essa, la Scrittura parla dell’uomo e delle cose, del tempo e dell’eternità, della verità e della falsità, della vita e della morte in un modo veramente divino. Possiamo paragonare la Scrittura Santa ad un piccolissimo seme di quercia: una ghianda.

Chi è l’Apostolo Paolo? È colui che con gli occhi dello Spirito Santo vede in questa piccolissima ghianda tutto il maestoso albero che è contenuto in essa e tutti gli sviluppi possibili che avverranno durante la crescita di questo albero. Ma vede anche l’origine di questa ghianda e l’origine che è il cuore del Padre, il cuore del Figlio, il cuore dello Spirito. Oggi noi abbiamo la Scrittura ma è come un libro sigillato.

Perché questo sta accadendo? Perché siamo caduti nella tentazione di vergognarci di Cristo e della sua purissima verità che fa la differenza con ogni altro uomo. Noi oggi ci vergogniamo del Vangelo, l’unico e solo libro che rivela all’uomo la via della salvezza.

**LEGGIAMO At 22,3-16**

«Fratelli e padri, ascoltate ora la mia difesa davanti a voi». Quando sentirono che parlava loro in lingua ebraica, fecero ancora più silenzio. Ed egli continuò: «Io sono un Giudeo, nato a Tarso in Cilìcia, ma educato in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nell’osservanza scrupolosa della Legge dei padri, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. Io perseguitai a morte questa Via, incatenando e mettendo in carcere uomini e donne, come può darmi testimonianza anche il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro avevo anche ricevuto lettere per i fratelli e mi recai a Damasco per condurre prigionieri a Gerusalemme anche quelli che stanno là, perché fossero puniti. Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, verso mezzogiorno, all’improvviso una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me; caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: “Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?”. Io risposi: “Chi sei, o Signore?”. Mi disse: “Io sono Gesù il Nazareno, che tu perséguiti”. Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava. Io dissi allora: “Che devo fare, Signore?”. E il Signore mi disse: “Àlzati e prosegui verso Damasco; là ti verrà detto tutto quello che è stabilito che tu faccia”. E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni giunsi a Damasco. Un certo Anania, devoto osservante della Legge e stimato da tutti i Giudei là residenti, venne da me, mi si accostò e disse: “Saulo, fratello, torna a vedere!”. E in quell’istante lo vidi. Egli soggiunse: “Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. E ora, perché aspetti? Àlzati, fatti battezzare e purificare dai tuoi peccati, invocando il suo nome”.

L’Apostolo Paolo non si vergogna di Gesù. Per lui Gesù è il Differente eterno dal quale viene a noi ogni verità, ogni grazia, ogni vita. Noi siamo ciechi perché non vediamo più Cristo come lo vede l’Apostolo Paolo e di conseguenza abbiamo di Lui, di Cristo, anziché tutta la spiga del Buon Grano che Lui è, solo qualche pezzettino di pula. Non solo.

Diciamo che il pezzettino di pula è tutto il grano. Paolo ha veramente dato il suo cuore alla Scrittura e per esso tutta la Scrittura si è fatta viva, ha parlato, ha manifestato la sua divina ricchezza, ha svelato tutta la potente luce racchiusa in essa. Se anche noi vogliamo che oggi la Scrittura parli ai cuori, è necessario che facciamo come l’Apostolo Paolo.

Ci rivestiamo del cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, facciamo divenire questi tre cuori nostro cuore. Diamo il nostro cuore sempre governato da questi tre cuori alla Scrittura ed essa darà a noi come albero maestoso tutta la purezza e bellezza del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo nascoste in essa.

Ci darà anche la purezza e bellezza dell’uomo e della sua vocazione. Ma anche ci manifesterà i devastanti effetti che genera il peccato nell’uomo e nella creazione. Ci svelerà ogni verità perché noi possiamo raggiungere la salvezza eterna. Paolo ha dato il suo cuore alla Scrittura ed essa ha parlato attraverso di lui senza nulla nascondere del suo mistero.

Oggi di questo ha bisogno la Scrittura: del cuore del cristiano colmato del cuore del Padre, del cuore del Figlio, del cuore dello Spirito Santo per continuare a parlare. Senza il cuore del cristiano essa non parla. È invece il cristiano che parla facendole dire ogni falsità e menzogna. Da missionario della Parola il cristiano si sta trasformano in nemico di essa.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato.

I Sacri Testi del Nuovo Testamento rivelano che la salvezza dell’uomo inizia con il battesimo, diviene però santità e salvezza eterna obbedendo ad ogni Parola a noi data da Cristo Gesù. Se non si passa per la via del battesimo, si rimane nella morte. Se non si persevera nella fede in Cristo Gesù, si ritorna nella morte dalla quale lo Spirito Santo ci aveva liberato nelle acque del battesimo in virtù della grazia di Cristo Gesù.

Questa verità è così mirabilmente rivelata a Nicodemo:

“Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio»” (Gv 3,1-21).

Il battesimo è via necessaria per entrare nel regno di Dio. L’obbedienza alla Parola di Gesù è necessaria per rimanere regno di Dio ed è la via per entrare nel regno eterno di Cristo Gesù al momento della nostra morte. Si predica il Vangelo di Cristo Gesù, si crede in esso, ci si converte, si passa attraverso il battesimo, si persevera nell’obbedienza al Vangelo secondo purissima verità dello Spirito Santo, si è salvati.

Una verità che mai dobbiamo dimenticare è questa: non c’è né in cielo, né sulla terra, né sotto terra un altro Vangelo:

“Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!” (Gal 1,6-10).

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 16,15-18**

E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

Non c’è un altro Vangelo perché il nostro Vangelo è Cristo Gesù nel suo mistero di generazione eterna, di incarnazione, di passione, morte, risurrezione, gloriosa ascensione al cielo, dal quale lui regna su di noi perché costituito dal Padre Signore del cielo e della terra e Giudice dei vivi e dei morti.

Ora se non c’è un altro Cristo e non c’è un altro Vangelo, perché noi diciamo che tutti i fondatori di religione sono uguali e tutti i libri sacri sono uguali? Lo diciamo perché abbiamo perso la purissima fede in Cristo Gesù e anche nella sua Parola di vita eterna per noi.

Oggi la Chiesa ha bisogno che il suo Signore le mandi un altro Paolo affinché essa sia sconvolta in tutto il suo essere attraverso il potente annuncio del Vangelo di Cristo Gesù. Per una Chiesa senza Vangelo si compie la profezia di Isaia: “*Siamo divenuti tutti come una cosa impura e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia, tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento”* (Is 64,5).

GIOVEDÌ 26 GENNAIO – SANTI TIMOTEO E TITO

**PRIMA LETTURA**

### Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l’imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza.

È verità. L’Apostolo Paolo consegna a Timòteo (*traditio*) la sua vita come vero modello sempre da imitare. Avendo Paolo come modello, Timòteo mai potrà cadere nell’inganno di Satana che di certo si abbatterà contro di lui per farlo desistere dalla verità e dalla purissima fede.

Avere un vero modello è certezza di rimanere sempre nella più pura verità di Cristo Gesù. Questo vero modello deve essere però sempre dinanzi ai nostri occhi. Come la Lettera agli Ebrei dona ad ogni cristiano Gesù Crocifisso come unico vero modello da seguire, così l’Apostolo Paolo dona la sua vita a Timoteo come vero modello dal quale mai distaccarsi.

Ecco in cosa l’Apostolo Paolo è stato vero modello per Timòteo: *“Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza”* (2Tm 3,10).

Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento: Timòteo ha seguito l’Apostolo Paolo in ogni suo insegnamento. Lo ha seguito in molte delle sue missioni. Conosce il modo di insegnare dell’Apostolo. A questo insegnamento dovrà rimanere sempre fedele. Questa è vera Tradizione. È la Tradizione dell’insegnamento o *Traditio sanae doctrinae*.

Timoteo ha seguito Paolo nel modo di vivere. È questa una seconda Tradizione. È la Tradizione della vita. O se si preferisce è la Tradizione del Vangelo vissuto o Tradizione del Vangelo incarnato. Avendo visto come il Vangelo è stato vissuto dall’Apostolo Paolo, Timòteo avrà dinanzi a sé un esempio fulgido da imitare. Ogni discepolo di Gesù deve operare questa consegna che possiamo chiamare: *Traditio Evangelii* o *Traditio vitae*.

Lo ha seguito nei progetti: i progetti di Paolo sono solo quelli missionari. In questi progetti c’è la ferma, risoluta, forte, irresistibile, perenne, ininterrotta volontà di Paolo di percorrere la terra e il mare al fine di portare il Vangelo a tutte le genti. Questi progetti sono però sempre modificati dallo Spirito Santo. Questa *Traditio* è duplice. È la *Traditio* della volontà missionaria di Paolo che mai si ferma, mai si dona per vinta, mai diminuisce, sempre cresce, mai abbandona la missione fino all’ultimo respiro della sua vita. Ma è anche la *Traditio* della totale consegna allo Spirito Santo.

Con queste due Tradizioni dinanzi a propri occhi, Timòteo anche lui mai si fermerà e mai diminuirà nel suo ministero di evangelizzazione e mai partirà dal suo cuore. Sempre si lascerà governare dallo Spirito Santo. Il modello della sua consegna allo Spirito Santo lo conosce. Per questo lui dovrà sempre ravvivare lo Spirito di Dio che gli è stato donato. Senza lo Spirito Santo che consuma il suo cuore di amore per Cristo, presto la missione si affievolisce, fino a morire nel suo cuore e nella sua vita.

Timoteo ha seguito l’Apostolo Paolo nella fede. Cosa è la fede per Paolo? La fede per l’Apostolo è prima di tutto fede nella purissima verità di Cristo Gesù. Lui sa a chi ha creduto. *Scio cui credidi*. Dalla fede in Cristo comprende tutta la verità di Dio Padre e dello Spirito Santo. Dalla verità di Dio Padre e dello Spirito Santo comprende tutta la verità della Scrittura. Dalla verità della Scrittura per mezzo della luce dello Spirito Santo comprende ogni altra verità. Questa purissima fede dell’Apostolo possiamo definirla come *Traditio Fidei* o *Traditio veritatis*. Se Timòteo vuole rimanere nella retta fede mai dovrà distogliere gli occhi da Cristo Gesù. È in Cristo la sorgente della verità di ogni altra fede. Se Timòteo si separerà da Cristo Gesù la sua fede subito verrà avvolta dalla falsità.

**LEGGIAMO 2Tm 1,1-8**

Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio e secondo la promessa della vita che è in Cristo Gesù, a Timòteo, figlio carissimo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro. Rendo grazie a Dio che io servo, come i miei antenati, con coscienza pura, ricordandomi di te nelle mie preghiere sempre, notte e giorno. Mi tornano alla mente le tue lacrime e sento la nostalgia di rivederti per essere pieno di gioia. Mi ricordo infatti della tua schietta fede, che ebbero anche tua nonna Lòide e tua madre Eunìce, e che ora, ne sono certo, è anche in te. Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l’imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo.

Ma vi sono ancora altre Tradizioni o consegne che Paolo ha fatto a Timoteo: la consegna del suo amore per la salvezza delle anime, la consegna della sua pazienza missionaria, pazienza capace di assumere il peccato dell’altro per espiarlo. È questa la consegna del suo martirio. In questa consegna vi è l’altra: quella sua croce quotidianamente vissuta per amore di Cristo. Nella consegna della croce viene consegnato a Timoteo il dolore e la sofferenza che si fa redenzione.

Come Cristo ha consegna ai suoi Apostoli la sua vita perché la facciano vivere nella loro vita, così l’Apostolo Paolo consegna a Timoteo la sua vita, nella quale vive tutta la vita di Cristo, perché a sua volta la faccia vivere tutta nella sua vita.

A questo è chiamato ogni discepolo di Gesù: trasformare la vita di Cristo in sua vita e consegnarla ad ogni altro uomo perché la faccia vivere. Ma come si può consegnare ciò che non si è ricevuto? Per questo ognuno deve mettere ogni impegno a consegnare tutta la vita di Cristo che vive nella sua vita, vive nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!

Per comprendere quanto Gesù dice ai suoi discepoli: “La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai”, dobbiamo entrare nelle profondità e negli abissi del mistero di Cristo Signore. Chi è Cristo Gesù? Colui al quale il Padre ha affidato la redenzione, la salvezza, la vita eterna, la luce, la verità, la pace, la riconciliazione, il perdono per ogni uomo, di ogni tempo, di ogni popolo e lingua.

Ma Cristo Signore è uno solo e per di più anche Lui, poiché vero uomo, è sottoposto alla legge del limite del suo corpo. Se è in un luogo, non potrà essere in un altro e se è in Gerusalemme non potrà essere in Galilea.

Come fa Gesù ad essere redenzione, salvezza, vita eterna, luce, verità, pace, riconciliazione, perdono per l’intera umanità? In suo aiuto viene lo Spirito Santo. Prima associa al suo ministero i Dodici Apostoli e poi vi aggiunge altri settantadue discepoli. Ogni Apostolo e ogni discepolo in Cristo, con Cristo, per Cristo, riceve la stessa missione che è di Cristo Gesù: dare salvezza, redenzione, giustizia, pace, santità, vita, perdono, riconciliazione ad ogni uomo. Ma anche ogni discepolo e ogni Apostolo anche loro sono soggetti al limite del corpo.

Se sono in una nazione non possono essere in un’altra e se svolgono la missione in un territorio non potranno mai svolgerla in un altro. Come fare per vivere la missione universale di salvezza e di redenzione? Anche ad ogni Apostolo e ad ogni discepolo di Gesù giorno per giorno deve venire in loro aiuto lo Spirito Santo e suggerire al loro cuore una preghiera accorata e ininterrotta perché il Padre celeste dia anche a loro, come li ha dati a Cristo Gesù, altri operai che in comunione con loro e con tutto il corpo della Chiesa, ognuno secondo il suo particolare carisma, la sua personale vocazione e missione, la sua speciale consacrazione a Cristo, possano compiere il mistero della salvezza e della redenzione.

Per chiedere aiuto allo Spirito Santo è necessario un fortissimo convincimento di fede. La missione di salvezza del mondo che è di Cristo Gesù è tutta affidata al suo corpo. Ogni membro del corpo viene rivestito di tutta la missione di salvezza e di redenzione. Comunione con ogni altro membro e preghiera incessante allo Spirito Santo che venga in loro soccorso sono le due verità che sempre devono governare il cuore di ogni discepolo di Gesù.

Se anche una sola di queste due verità viene meno dal cuore del discepolo di Gesù, lui sarà sempre inefficace in ordine al compimento del mistero della salvezza e della redenzione. O mancherà del convincimento che tutto il mondo da redimere e da salvezza gli è stato affidato. O mancherà dell’altra fondamentale verità che solo nella comunione con ogni membro del corpo e aggiungendo sempre nuovi operai lo Spirito Santo, lui potrà portare a compimento la missione che gli è stata affidata da Cristo Gesù su comando del Padre nostro che è nei cieli.

Oggi questo due verità sono cadute dal cuore dei discepoli di Gesù, a causa di un peccato contro lo Spirito Santo che è entrato nel loro cuore: il combattimento o l’impugnazione della verità rivelata sostituita con i pensieri del proprio cuore. Questo peccato si consuma nella falsità e nell’inganno che tutti siamo già salvi per la grande misericordia del Signore.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 10,1-9**

Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all’altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”.

Ecco un’altra verità anch’essa necessaria perché si possa svolgere la missione di salvezza e di redenzione. Ogni operaio di Cristo Gesù, qualsiasi missione o ministero lui eserciti, mai deve perdere di vista il vero fine della sua missione e questo fine consiste nell’edificazione del corpo di Cristo, aggiungendo ad esso sempre nuovi membri. Si annuncia che il regno di Dio è vicino. Ma si deve anche aggiungere che si diviene regno di Dio divenendo vero corpo di Cristo e come vero corpo di deve vivere ed operare.

Il regno di Dio mai potrà esistere fuori del corpo di Cristo. Si diviene regno di Dio divenendo vero corpo di Cristo e per questo è necessaria la conversione alla Parola di Gesù e l’immersione nel battesimo per rinascere da acqua e da Spirito Santo, divenendo nuove creature in Cristo.

Senza conversione alla Parola di Dio e senza immersione nelle acque del battesimo non si potrà divenire regno di Dio, perché il regno di Dio si può vivere solo in Cristo, con Cristo, per Cristo. Oggi questa verità sta scomparendo. Urge che la poniamo al centro del nostro cuore, della nostra vita, della nostra missione. Anche questa verità è stata anch’essa impugnata dal nostro peccato contro lo Spirito Santo. Ormai, diciamo, non c’è alcun bisogno di portare qualcuno a Cristo. La salvezza è in ogni religione e in ogni credenza, anche in quelle religioni e in quelle credenze che sono vero anti-Vangelo.

La Madre di Gesù interceda per noi. Ci liberi da questi pensieri satanici e infernali.

VENERDÌ 27 GENNAIO – III SETTIMANA T. O. [A]

**PRIMA LETTURA**

### Il mio giusto per fede vivrà; ma se cede, non porrò in lui il mio amore. Noi però non siamo di quelli che cedono, per la propria rovina, ma uomini di fede per la salvezza della nostra anima.

La nostra santissima fede è sempre sotto attacco del principe del mondo per la sua distruzione. Essa è sempre aggredita da una moltitudine di tentazioni quotidiane. Ogni vizio capitale è causa di molte tentazioni. La storia quotidiana è generatrice di un serie infinita di tentazione.

Non parliamo poi della nostra concupiscenza. Essa trasforma tutta la nostra vita in una perenne tentazione. Siamo aggrediti senza sosta sia dall’esterno che dall’interno. La fede, anche la più pura nella Parola del Signore, non basta. Come la tentazione è operata da agenti esterni ed interni, così la vittoria sulle tentazioni deve essere frutto di agenti interni a noi e di agenti esterni a noi.

Agente interno a noi è lo Spirito Santo che va perennemente ravvivato. In Lui si deve crescere. Con Lui si deve camminare. Lui invocare senza sosta. Da lui lasciarsi sempre muovere e condurre. Lo Spirito Santo da solo non basta perché progrediamo di fede in fede. Abbiamo bisogno anche di uno o di molti agenti esterni che ci sostengano perché mai cadiamo dalla fede. Agenti esterni per i figli d’Israele erano stati costituiti i sacerdoti e i re. Questi fallirono quasi tutti la loro missione. Il Signore sempre interveniva e come rimedio infallibile mandava i suoi profeti.

Ecco il compito dei profeti: raddrizzare la fede, orientarla verso la pienezza della verità, aprirla al suo pieno compimento, invitando alla conversione con la purissima predicazione della Parola del loro Dio e Signore. Nel Nuovo Testamento chi deve raddrizzare la fede, farla camminare purissima nei cuori, sono gli Apostoli del Signore. Essi però possono raddrizzare e purificare la fede nella misura in cui è pura e santa nel loro cuore. Se essa nel loro cuore è fede impura, fede impura essi daranno ai cuori o addirittura falsità e menzogne. Lo Spirito Santo, che ama la salvezza di ogni uomo, sempre interviene nella Chiesa e suscita persone, creando in esse un purissima fede, perché possano con essa e con la sua parola attuale, raddrizzare e purificare la fede di quanti sono caduti.

È quanto sta facendo l’agiografo della Lettera agli Ebrei. Questi vede la fede traballante di molti Ebrei convertiti a Cristo Gesù e con ogni sapienza di Spirito Santo, attraverso molti argomentazioni, tutte fondate sulla Parola nella quale essi credono, sta aiutando questi fratelli a vincere ogni tentazione e ritornare nella purissima fede di Cristo Gesù.

L’Apostolo Paolo ha scritto ben tredici Lettere con questo unico fine: manifestare la purissima verità di Cristo Gesù e invitare tutti a conformare la loro fede sul purissimo mistero di Gesù Signore. L’Apostolo Giovanni raddrizza la fede della Chiesa scrivendo, per comando del Signore, le visioni celesti con le quali il Signore lo aveva confortato. Raddrizzano la fede Matteo, Luca, Marco, Giacomo, Giuda.

Non vi è Apostolo che non abbia dovuto raddrizzare la fede dei discepoli di Cristo Gesù. Perché la fede va sempre raddrizzata e purificata? Perché se di cede alla tentazione e si abbandona la fede, non raccoglieremo nessun frutto di vita eterna. A nulla serve aver creduto. Quando il Signore verrà, ci dovrà trovare con la lampada della fede bene accesa. Con la lampada spenta non si entra nella luce eterna. Verità che mai nessuno dovrà dimenticare: sarà salvato chi avrà perseverato sino alla fine. Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime. Questa è il retto e salutare insegnamento di Cristo Gesù.

**LEGGIAMO Eb 10,32-39**

Richiamate alla memoria quei primi giorni: dopo aver ricevuto la luce di Cristo, avete dovuto sopportare una lotta grande e penosa, ora esposti pubblicamente a insulti e persecuzioni, ora facendovi solidali con coloro che venivano trattati in questo modo. Infatti avete preso parte alle sofferenze dei carcerati e avete accettato con gioia di essere derubati delle vostre sostanze, sapendo di possedere beni migliori e duraturi. Non abbandonate dunque la vostra franchezza, alla quale è riservata una grande ricompensa. Avete solo bisogno di perseveranza, perché, fatta la volontà di Dio, otteniate ciò che vi è stato promesso. Ancora un poco, infatti, un poco appena, e colui che deve venire, verrà e non tarderà. Il mio giusto per fede vivrà; ma se cede, non porrò in lui il mio amore. Noi però non siamo di quelli che cedono, per la propria rovina, ma uomini di fede per la salvezza della nostra anima.

Oggi, a causa di un orrendo peccato commesso contro lo Spirito Santo, a nulla serve raddrizzare la nostra purissima fede in Cristo Gesù. Questa verità annunciata che infallibilmente si compirà – *Ancora un poco, infatti, un poco appena, e colui che deve venire, verrà e non tarderà. Il mio giusto per fede vivrà; ma se cede, non porrò in lui il mio amore* – è stata annulla dalla più triste e insipiente delle eresie: dopo la nostra morte saremo tutti avvolti dalla misericordia di Dio e condotti nella sua luce eterna. Il nostro Dio non viene per giudicare nessuno. Verrà per accoglierci tutti nel suo regno eterno.

Secondo questa satanica menzogna, perseverare o non perseverare, resistere o cedere non ha alcuna importanza. Il regno eterno è già nostro. Così dicendo tuttala Divina Rivelazione viene ridotta ad una colossale menzogna. Questa menzogna sta conquistando i cuori di tutti, perché oggi quanti vorrebbero raddrizzare la fede sono subito esposti alla gogna al fine di farli tacere per sempre. Se il Signore non scende con tutta la sua potenza, la menzogna conquisterà il cuore di molti.

**LETTURA DEL VANGELO**

### «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Le due parola sul regno di Dio sono cariche di speranza per tutti i sminatori del Vangelo sulla nostra terra. Vi è però una condizione da osservare. Se questa condizione non viene osservata, mai il seme da noi gettato produrrà un solo frutto di vita eterna.

Ecco la condizione sia per la prima parabola che per la seconda. Il seme che si getta nel terreno deve essere integro, sano, non divorato all’intero dagli insetti nocivi, con il germe della vita intatto. Se si seme un seme divorato dagli insetti, o un seme frantumato, o spezzato, o non perfettamente integro, da esso mai spunterà lo stele e mai si trasformerà in pianta dai molti frutti.

Un contadino va nel suo campo e semina un quintale di buon grano. Di sicuro la raccolta sarà abbondante per lui. Ha seminato del buon grano. Un altro contadino prima macina il suo quintale di grano e poi va a seminare nei suoi campi la farina, da questa semina non spunterà neanche un filo d’erba e tutta la sua fatica è inutile e sprecata.

Andiamo oggi al cristiano. Cosa lui sta seminando nel campo del mondo e, ahimè, anche nel campo della Chiesa? Non sta seminando neanche della farina, ma solo granelli di sabbia. Sta seminando solo menzogne e falsità. Sta spargendo nei cuori la sabbia del pensiero del mondo facendolo passare come purissima volontà di Dio. Per riuscire in questa opera di distruzione della verità rivelata, sta macinando e riducendo in polvere tutta la Divina Scrittura e poi dona da bere questa polvere alle anime, facendola passare come purissima verità rivelata. Mai la Divina Scritture macinata e ridotta in polvere potrà portare un solo uomo alla salvezza. Dalla salvezza lo riconduce nel regno delle tenebre e della morte.

Anche la seconda parabola, quella del granello di senape è ricca di speranza per noi. Questa volta però il buon seme è il discepolo di Gesù. Se lui è buon seme di Vangelo, buon seme di verità, buon seme di obbedienza, buon seme di fede, buon seme di vera moralità, buon seme di perfetta esemplarità, di certo la sua pianta crescerà e crescendo attrarrà al Vangelo e a Cristo molte altre anime e molti altri cuori.

Ecco la regola dell’Apostolo Paolo perché ogni discepolo di Cristo Gesù sia e rimanga sempre buon seme di Vangelo e di fede:

“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!” (2Cor 6,3-10).

Una persona che vive con questi sentimenti nel cuore che sono di purissimo Vangelo, è di sicuro una buona pianta, anzi un’ottima pianta. Per essa molti cuori potranno essere attratti a Cristo Gesù. Ecco dove risiede il segreto della nostra missione evangelizzatrice: nell’essere noi buone piante in Cristo Gesù.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 4,26-34**

Diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell’orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

Oggi il cristiano non si mostra al mondo buona pianta in Cristo Gesù. Anzi spesso si rivela essere pianta più cattiva delle altre piante a causa della grande immoralità nella quale scorre la sua vita. Quella del cristiano è più che immoralità. Oggi molti sono giunti alla perfetta e totale amoralità.

Se uno volesse parlare di immoralità neanche più potrebbe, dal momento che ogni atto oggi si può compiere perché privato della sua intrinseca essenza di bene e di male. Dichiarando ogni atto amorale, tutto si può fare. Addirittura ai nostri giorni si è giunti a dichiarare diritto per legge molte immoralità e molti atti intrinsecamente cattivi ed è cattivo intrinsecamente tutto ciò che distrugge la verità eterna ad immagine della quale il Signore nostro Dio ha fatto l’uomo. Ma anche il vero Dio oggi è dichiarato per legge umana non più Signore dell’uomo. L’uomo è signore di se stesso e può governare la sua vita come meglio gli pare. Anche il cristiano segue questa legge.

La Madre di Dio ci liberi da questo male.

SABATO 28 GENNAIO – II SETTIMANA T. O. [A]

**PRIMA LETTURA**

### La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.

Chiediamoci: Perché la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede? È tutto questo la fede, perché essa si fonda sulla Parola del Dio che è il solo Onnipotente, il solo Signore, il solo Creatore, la sola Provvidenza, la sola Onniscienza, il Solo che governa l’intero universo e vigila perché ogni cosa possa raggiungere il fine per cui essa è stata chiamata all’esistenza.

Se si separa la Parola dal suo Autore allora la fede è solo una parola vana, come parola vana è la parola di ogni uomo. Nessun uomo ha il potere di aggiunge un solo istante alla sua vita. La vita di ogni uomo è un dono. Essa è fondamento perché ciò che si spera è contenuto nella Parola della fede.

Dio non può promettere una cosa che non può dare. Se promettesse e non desse, non sarebbe degno di fede. La sua sarebbe una parola vana. Invece Lui promette e quanto promette sempre lo realizza. Dalla Storia Sacra sappiamo che quanto è contenuto nella Parola del Signore sempre si è compiuto. Come la Parola dice così accade. È accaduto ieri, accade oggi, accadrà domani.

La fede è prova di ciò che non si vede, perché l’invisibile per l’uomo è reso visibile dalla Parola del Signore. È questa la bellezza della divina profezia o della Parola di Dio: il Signore vede quanto sta per accadere, quanto accadrà e lo dice anzitempo all’uomo, perché anche lui veda la storia con i suoi occhi. Non solo la veda, ma anche la viva con gli occhi di Dio.

Dio vede che nel giardino piantato in Eden vi sono due alberi: uno dona vita e l’altro dona morte. L’uomo non vede la differenza tra i due alberi. Il Signore comunica la sua visione all’uomo, perché stia lontano dall’albero della morte e si avvicini solo all’albero della vita. L’uomo non credette nella visione di Dio. Mangiò dell’albero della morte e si fece morte. La fede non si fonda sulla visione dell’uomo, ma sulla visione del suo Dio, Creatore, Signore.

Abramo non ha un futuro di vera vita. Accoglie la Parola del suo Signore, obbedisce ad essa e per lui un futuro di vita verrà per tutte le nazioni della terra. Anche i destinatari di questa Lettera, gli Ebrei convertiti a Cristo Gesù, se essi vogliano essere con il loro Dio creatori per se stessi e per il mondo intero di un futuro di vita, questo futuro passa per la fede nella Parola di Cristo Gesù, passa per la fede in Cristo Gesù.

Se essi si separano dalla fede, divengono creatori di un futuro di morte allo stesso modo di quanti non hanno ceduto prima di loro nella verità della Parola del loro Dio e Signore. Chi crede nella Parola del Signore ottiene vita dal Signore per sé e per il mondo intero.

Oggi questa verità va presa e posta nel cuore di ogni credente in Cristo Gesù. Senza questa verità mai il cristiano potrà divenire creatore di vita per sé e per il mondo intero. Anche lui si trasformerà, anzi si è già trasformato in un creatore di morte. La vita è dalla fede nella Parola. Per noi la Parola è quella di Gesù.

**LEGGIAMO Eb 11,1-2,11-19**

La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.

Ecco una ulteriore verità: per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Dio li ha approvati perché hanno avuto fede nella sua Parola. Hanno consegnato la loro vita alla Parola per creare il futuro che Dio aveva posto in essa.

Ogni Parola di Dio ha un particolare futuro di vita da creare. Ogni futuro però è frutto della fede che si presta alla Parola. Il presente è un deserto. Il presente è senza vita. L’uomo di Dio crede nella Parola, le dona vita e quel deserto inizia a risvegliarsi alla vita contenuta nella Parola.

Ecco perché Dio li ha approvati: hanno creduto e hanno creato vita. Oggi il cristiano vuole dare vita al mondo non passando più per la fede nella Parola. Se Cristo Gesù ha dato la vita al mondo intero, può il cristiano agire difformemente dal suo Signore. Se agisce difformemente attesta che ha perso ogni fede in Cristo e nella Parola.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l’un l’altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

La fede è nella persona. La persona è rivelata dalla parola e dalle opere che essa dice e compie. Gli Apostoli seguono Gesù. Dai miracoli da lui compiuti, dai segni da lui fatti, dai prodigi da lui operati, dalle parole dette, avrebbero dovuto già avere una fede formata nella sua Persona. A quale fede essi sarebbero già dovuti pervenire? Alla fede che Gesù è più grande di Mosè e di tutti i profeti dell’Antico Testamento. Alla fede che dinanzi a Gesù non vi sono cose impossibili.

Ma anche ad una fede superiore: Se lui ha detto di passare all’altra riva, all’altra riva si passerà. Che vi sia vento o non vi sia vento, che la barca affondi o rimanga a galla, con la barca o senza barca, all’altra riva si passerà. Come questo avverrà non è dato ad essi di conoscerlo. Ma all’altra riva si passerà.

Facciamo una analogia con la fede di Abramo. Il Signore ha detto ad Abramo che la sua discendenza sarebbe stata più numerosa delle stelle del cielo e dei granelli di sabbia del lido del mare.

Ecco cosa chiede ora il Signore ad Abramo:

«Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato” (Gen 22,1-3).

Ecco come lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo rivela le profondità della fede di Abramo, fede dalla quale scaturisce la sua obbedienza:

“Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo – aveva circa cento anni – e morto il seno di Sara. Di fronte alla promessa di Dio non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. Ecco perché gli fu accreditato come giustizia. E non soltanto per lui è stato scritto che gli fu accreditato, ma anche per noi, ai quali deve essere accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, il quale è stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione” (Rm 4,16-25).

Abramo nell’ora della prova sempre ha conservato la fede nel Dio nel quale credeva. Il suo Dio è l’Onnipotente. Dal nulla gli ha dato Isacco, perché glielo ha dato dal nulla della sterilità di Sara e in più anche infinitamente oltre il limite della sua età e dal nulla della morte glielo avrebbe ridato.

Al suo Dio Onnipotente nulla è impossibile. Questa fede Gesù chiede in questa notte ai suoi Apostoli. Essi avrebbero dovuto credere che se anche la barca fosse affondata, essi avrebbero raggiunto l’altra riva. Lo aveva detto Gesù. Mai Gesù avrebbe portato i suoi discepoli nel mare per affondare in esso. La tempesta è prova per la loro fede.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 4.35-41**

In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: «Passiamo all’altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com’era, nella barca. C’erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t’importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l’un l’altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

La nostra fede è sempre provata. La storia potrà essere anche di tempesta. Chi crede in Cristo Gesù deve sempre conservare la sua fede. Qual è la fede da conservare nella tempesta della storia? Una sola: questa tempesta è per provare la mia fede in Cristo. Se credo che la salvezza Cristo Gesù la opererà nella tempesta, allora ho fede in Lui. Se invece gli chiedo che faccia finire la tempesta, allora ancora non ho fede in Lui.

Lui non è passato attraverso la tempesta della croce? Non visse fino in fondo quella tempesta? Il Padre non lo ha liberato dalla tempesta. Lo ha liberato nella tempesta. Infatti la morte lo ha ingoiato e Lui è sceso nello stesso regno della morte e gli ha dato una vita eterna, una vita spirituale, gloriosa, incorruttibile, immortale.

La non fede degli Apostoli oggi produce un grandissimo miracolo nel loro cuore. Si pongono una domanda – *Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?* – alla quale viene data implicita risposta: *“Solo Dio può comandare al mare e al vento. Solo a Dio il mare e il vento obbediscono”*.

Gesù si rivela uguale a Dio nella sua Persona, perché comanda in suo nome. Non comanda nel nome di Dio e neanche per ordine di Dio. Ora, nessuno può comandare nel suo nome se lui non è Dio. Da una richiesta al Signore fatta per paura, per poca fede, per non fede, quando questa richiesta viene esaudita, sempre una fede più grande deve nascere nel nostro cuore e iniziare a guidare la nostra vita.

Ora i discepoli sanno che Gesù è ben oltre i Profeti e molto oltre lo stesso Mosè. Ancora la perfetta fede nella divinità di Cristo deve fare ulteriori passi, ma siamo già sulla retta via. È questa la divina pedagogia: attraverso la storia condurre i suoi discepoli alla perfetta fede in Gesù Signore.

La Madre di Gesù ci aiuti a camminare di fede in fede fino al raggiungimento della fede perfetta.

29 GENNAIO 2023 – IV DOMENICA T. O. [A]

**PRIMA LETTURA**

### Cercate il Signore voi tutti, poveri della terra, che eseguite i suoi ordini, cercate la giustizia, cercate l’umiltà; forse potrete trovarvi al riparo nel giorno dell’ira del Signore.

Comprendiamo questo invito del Signore a cercare la giustizia e l’umiltà per trovarsi al riparo nel giorno dell’ira del Signore, se leggiamo quanto precede questa profezia:

«Tutto farò sparire dalla terra. Oracolo del Signore. Distruggerò uomini e bestie; distruggerò gli uccelli del cielo e i pesci del mare, farò inciampare i malvagi, eliminerò l’uomo dalla terra. Oracolo del Signore. Stenderò la mano su Giuda e su tutti gli abitanti di Gerusalemme; eliminerò da questo luogo quello che resta di Baal e il nome degli addetti ai culti insieme ai sacerdoti, quelli che sui tetti si prostrano davanti all’esercito celeste e quelli che si prostrano giurando per il Signore, e poi giurano per Milcom, quelli che si allontanano dal seguire il Signore, che non lo cercano né lo consultano». Silenzio, alla presenza del Signore Dio, perché il giorno del Signore è vicino, perché il Signore ha preparato un sacrificio, ha purificato i suoi invitati. «Nel giorno del sacrificio del Signore, io punirò i capi e i figli di re e quanti vestono alla moda straniera; punirò in quel giorno chiunque salta la soglia, chi riempie di rapine e di frodi il palazzo del suo padrone. In quel giorno – oracolo del Signore – grida d’aiuto verranno dalla porta dei Pesci, ululati dal quartiere nuovo e grande fragore dai colli. Urlate, abitanti del Mortaio, poiché tutta la turba dei mercanti è finita, tutti i pesatori dell’argento sono sterminati. In quel tempo perlustrerò Gerusalemme con lanterne e farò giustizia di quegli uomini che, riposando come vino sulla feccia, pensano: “Il Signore non fa né bene né male”. I loro beni saranno saccheggiati e le loro case distrutte. Costruiranno case ma non le abiteranno, pianteranno viti, ma non ne berranno il vino». È vicino il grande giorno del Signore, è vicino e avanza a grandi passi. Una voce: «Amaro è il giorno del Signore!». Anche un prode lo grida. Giorno d’ira quel giorno, giorno di angoscia e di afflizione, giorno di rovina e di sterminio, giorno di tenebra e di oscurità, e giorno di nube e di caligine, giorno di suono di corno e di grido di guerra sulle città fortificate e sulle torri elevate. Metterò gli uomini in angoscia e cammineranno come ciechi, perché hanno peccato contro il Signore; il loro sangue sarà sparso come polvere e la loro carne come escrementi. Neppure il loro argento, neppure il loro oro potranno salvarli. Nel giorno dell’ira del Signore e al fuoco della sua gelosia tutta la terra sarà consumata, poiché farà improvvisa distruzione di tutti gli abitanti della terra” (Sof 1,2-18).

Ogni giorno il Signore viene per giudicare la terra. Sapendo questo, ogni uomo deve essere sempre pronto a superare il giudizio del suo Dio per restare nella vita, non tanto vita del corpo, quanto soprattutto vita dell’anima e dello spirito. Come si rimane nella vita dell’anima e dello spirito? Rimanendo qualsiasi cosa accada nella Parola dell’Alleanza, nell’osservanza della giustizia.

Cosa è la vera giustizia per l’uomo, per ogni uomo? Piena obbedienza alla Legge del Signore: Legge di creazione, Legge di coscienza, Legge di razionalità, Legge del discernimento, Legge positiva, Legge evangelica, Legge dello Spirito Santo, Legge della Sana Dottrina, Legge del Deposito della fede, Legge dell’ascolto ad ogni Parola che il Signore rivolge all’uomo. Chi esce solo da una di queste Leggi di certo non è giusto. Ecco perché il Signore chiede di cercare la giustizia e l’umiltà.

Cercando la giustizia cerchiamo sempre la più grande obbedienza alla Legge, ad ogni Legge. Cercando l’umiltà ci sottoponiamo interamene alla divina volontà che il nostro Dio ha su di noi. Ecco perché giustizia e umiltà sono inseparabili. Con la giustizia cerchiamo la Legge, con l’umiltà ci sottoponiamo ad ogni obbedienza. Dalla ricerca della Legge e dell’umiltà è ogni salvezza.

**LEGGIAMO Sof 2,3; 3,12-13**

Cercate il Signore voi tutti, poveri della terra, che eseguite i suoi ordini, cercate la giustizia, cercate l’umiltà; forse potrete trovarvi al riparo nel giorno dell’ira del Signore. Lascerò in mezzo a te un popolo umile e povero». Confiderà nel nome del Signore il resto d’Israele. Non commetteranno più iniquità e non proferiranno menzogna; non si troverà più nella loro bocca una lingua fraudolenta. Potranno pascolare e riposare senza che alcuno li molesti.

Oggi sia il cristiano che il mondo intero mancano di vera umiltà. Non credono che solo la Parola di Cristo Gesù è la Parola della vita. Altre parole di vita non sono state date all’uomo. Ora se solo la Parola di Cristo Gesù è la nostra Parola della vita, Parola data per ogni uomo, perché il cristiano afferma che ogni parola dell’uomo è vita per lui? Se lo afferma non è umile. Se non è umile non crede. Se non crede non cerca la Parola della vita per ritornare nella vita e per rimanere in essa, rimanendo solo nella Parola di Cristo Gesù, la sola che è Parola di vita eterna.

Essendo ogni cristiano costituito in Cristo vero profeta della Parola della vita, esercitando lui questo nobilissimo ministero, sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo, deve aiutare ogni suo fratello che è caduto dalla purissima fede nella Parola di Cristo Gesù a ritornare in essa e in essa rimanere per tutti i giorni della sua vita. Se il cristiano non esercita il ministero della profezia, moltissimi suoi fratelli cadranno dalla purissima fede nella Parola di Gesù. Ma di questa caduta, lui è responsabile perché non ha esercitato l’altissimo ministero che gli era stato affidato.

**SECONDA LETTURA**

### Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili.

Nella Comunità di Corinto Paolo assiste al capovolgimento delle regole della purissima fede in Cristo Gesù. Quando si abbraccia la fede in Cristo Gesù sempre si deve passare dai vizi nelle virtù, dal pensiero secondo il mondo al pensiero secondo Cristo Gesù, dall’egoismo alla carità, dalla solitudine e dall’individualismo alla grande comunione.

Vi è comunione solo se ognuno consacra la sua vita al più grande bene dei fratelli, sempre però in obbedienza al carisma e al mistero creato in noi dallo Spirito Santo sia per dono diretto dall’alto e sia attraverso la via dei sacramenti. Dopo essere divenuti discepoli di Gesù i Corinti da gente umile si è trasformata in gente superba, da persone chiamate alla comunione sono divenuti ognuno cantore della sua gloria e dei suoi doni spirituali. Da gente con la vocazione di creare comunione nel corpo di Cristo, altro non facevano che lacerarlo con ogni divisione, contrasto, contrapposizione.

L’Apostolo vede nel suo spirito con visione di Spirito Santo questo campo di Dio coltivato ad erbacce e inizia una profonda opera di dissodamento. Dissodando questo campo e invitando a dissodarlo lui compie una vera azione profetica:

«Se vuoi davvero ritornare, Israele, a me dovrai ritornare. Se vuoi rigettare i tuoi abomini, non dovrai più vagare lontano da me. Se giurerai per la vita del Signore, con verità, rettitudine e giustizia, allora le nazioni si diranno benedette in te e in te si glorieranno. Infatti così dice il Signore agli uomini di Giuda e a Gerusalemme: Dissodatevi un terreno e non seminate fra le spine. Circoncidetevi per il Signore, circoncidete il vostro cuore, uomini di Giuda e abitanti di Gerusalemme, perché la mia ira non divampi come fuoco e non bruci senza che alcuno la possa spegnere, a causa delle vostre azioni perverse» (Ger 4,1-4).

“Seminate per voi secondo giustizia e mieterete secondo bontà; dissodatevi un campo nuovo, perché è tempo di cercare il Signore, finché egli venga e diffonda su di voi la giustizia. Avete arato empietà e mietuto ingiustizia, avete mangiato il frutto della menzogna. Poiché hai riposto fiducia nella tua forza e nella moltitudine dei tuoi guerrieri, un rumore di guerra si alzerà contro il tuo popolo e tutte le tue fortezze saranno distrutte. Come Salmàn devastò Bet-Arbèl nel giorno della battaglia in cui la madre fu sfracellata sui figli, così sarà fatto a te, casa d’Israele, per la tua enorme malvagità. All’alba sarà la fine del re d’Israele” (Os 10,12-15).

Dissodare i campi pieni di erbacce è vera missione apostolica e in comunione con gli Apostoli del Signore, di ogni Presbitero e in comunione con gli Apostoli e i Presbiteri è ministero di ogni membro del corpo di Cristo. Ogni cristiano pertanto ha due gravi obblighi sulle sue spalle.

Il primo obbligo è di non trasformarsi mai lui in erbaccia di fede malata e di immoralità. Il secondo obbligo è di esercitare il ministero della profezia perché ogni erbaccia venga dichiarata erbaccia e così il campo di Dio possa essere dissodato. È evidente che nessuno potrà esercitare il secondo obbligo, senza l’esercizio del primo obbligo.

Vale per tutti l’ammonimento di Gesù:

“Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: «Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio», mentre nel tuo occhio c’è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello” (Mt 7,1-5).

Prima si deve sradicare ogni erbaccia di fede malata e di immoralità dal proprio cuore, poi si potrà, conoscendo le erbacce, aiutare il campo di Dio a dissodarsi.

**LEGGIAMO 1Cor 1,26-31**

Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore.

Ora chiediamoci: ai nostri giorni quali sono le erbacce cattive dalla radice perversa piantate, anzi coltivate nel campo di Dio che è la nostra Chiesa una, santa, cattolica, apostolica? Oggi l’erbaccia cattiva generatrice di infinite altre erbacce cattive è la perdita e lo smarrimento della purissima verità di Cristo Gesù: verità di Verbo Eterno, Verità di Figlio Unigenito del Padre, Verità di Creatore di ogni cosa che esiste, visibile e invisibile, Verità di Incarnazione, Verità di Redenzione, Verità di Mediazione unica ed universale, Verità di Signore del cielo e della terra, verità di Giudice dei vivi e dei morti, verità del solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati, Verità del Regno di Dio, Verità della suo corpo, che è la sua Chiesa, da Lui costituita sacramento di salvezza per tutti i popoli e le nazioni, Verità della sua Parola, la sola che è di vita eterna per ogni uomo.

Avendo perso questa molteplice verità di Cristo Gesù, anche la verità del Padre e dello Spirito Santo abbiamo smarrito e perso. Cosa ci resta? Una misera falsità di immanenza che mai potrà dare vera vita all’uomo. Oggi è questo il terreno da dissodare. Per dissodarlo non basta la semplice parola. Occorre su di esso versare tutto il proprio sangue.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Chi è beato sulla terra e nei cieli eterni? Chi si lascia, per opera dello Spirito Santo, trasforma la natura secondo Adamo, natura di tenebra, di concupiscenza, di morte in natura di luce e di vita sempre sotto il governo, la mozione, la conduzione dello Spirito Santo. La natura di Cristo – parliamo della natura del vero uomo. In Cristo vi è anche la natura del vero Dio – è povera in spirito, perché interamente, totalmente consegnata al compimento della volontà del Padre suo.

I suoi desideri sono quelli del Padre suo. I suoi pensieri sono quelli del Padre suo. La sua volontà è tutta quella del Padre suo accolta come sua volontà. La Parola da vivere è quella del Padre suo, Parola scritta nella Legge, nei Profeti, dei Salmi accolta come sua personale Parola alla quale dare ogni compimento.

Così il Salmo:

“Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo». Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea” (Sal 40,7-11).

Gesù è nel pianto perché lui piange per espiare tutti i peccati del mondo e li espia affiggendoli nel suo corpo sulla croce. Così la Lettera agli Ebrei:

“Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek” (Eb 5,7-10).

Gesù è mite perché ha sopportato ogni insulto, ogni ingiuria, ogni percossa, ogni frustata, gli stessi chiodi nella più grande santità. Dice l’Apostolo Pietro sulla mitezza di Cristo Gesù:

“Anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime” (1Pt 2,21-25).

Gesù ha fame e sete di giustizia perché lui vive solo per fare la volontà del Padre suo. Leggiamo nel Vangelo secondo Giovanni:

“Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l’un l’altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera»” (Gv 4,31-34).

Gesù è misericordioso perché ha dato ogni istante della sua vita per la nostra riconciliazione con il Padre. Non c’è misericordia più grande del dono della propria per la salvezza del mondo. Gesù è puro di cuore, perché mai, neanche sulla croce, ha permesso che entrasse in esso neanche una particella invisibile di peccato. Il suo cuore è terso come è terso il cuore del Padre suo.

**LEGGIAMO IL TESTO DI M 5,1-12a.**

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

Gesù è operatore di pace perché attraverso il suo sacrificio ha creato in Lui la pace tra il Padre suo e quanti credono nel suo nome per essere salvati:

“Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l’inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito” (Ef 2,14-18).

Gesù è il perseguitato per la giustizia. È stato Crocifisso per aver annunciato e vissuto la purissima Parola del Padre suo. Lui è stato anche sempre insultato, disprezzato, calunniato, accusato di bestemmia, oltraggiato a causa del nome del Padre suo che sempre ha difeso nella sua purissima verità e santità.

La Madre di Dio ci ottenga questa purissima grazia: raggiungere nella nostra nuova la perfetta conformazione alla natura di Cristo Gesù.

LUNEDÌ 30 GENNAIO – IV SETTIMANA T. O. [A]

**PRIMA LETTURA**

### E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni…

La storia di male, di tenebre, di schiavitù, di morte è trasformata in storia di bene, di luce, di libertà, di vita solo per mezzo della fede. Cosa è esattamente la fede? È la piena, perfetta, ininterrotta obbedienza ad ogni Parola del Signore. Come la disobbedienza trasformala storia di bene, vita, luce, libertà, pace, in storia di male, di morte, di schiavitù, di guerra, di lite, di divisione e contrapposizione tra gli uomini, così l’obbedienza trasforma ogni storia di distruzione del regno di Dio nei cuori in storia di edificazione del regno di Dio nella nostra vita.

Per la fede di Elia una giara vuota diviene una giara dalla farina inesauribile e un bambino morto ritorna in vita:

“Dopo alcuni giorni il torrente si seccò, perché non era piovuto sulla terra. Fu rivolta a lui la parola del Signore: «Àlzati, va’ a Sarepta di Sidone; ecco, io là ho dato ordine a una vedova di sostenerti». Egli si alzò e andò a Sarepta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po’ d’acqua in un vaso, perché io possa bere». Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po’ d’olio nell’orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». Elia le disse: «Non temere; va’ a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d’Israele: “La farina della giara non si esaurirà e l’orcio dell’olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra”». Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l’orcio dell’olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia. In seguito accadde che il figlio della padrona di casa si ammalò. La sua malattia si aggravò tanto che egli cessò di respirare. Allora lei disse a Elia: «Che cosa c’è tra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia colpa e per far morire mio figlio?». Elia le disse: «Dammi tuo figlio». Glielo prese dal seno, lo portò nella stanza superiore, dove abitava, e lo stese sul letto. Quindi invocò il Signore: «Signore, mio Dio, vuoi fare del male anche a questa vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?». Si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: «Signore, mio Dio, la vita di questo bambino torni nel suo corpo». Il Signore ascoltò la voce di Elia; la vita del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere. Elia prese il bambino, lo portò giù nella casa dalla stanza superiore e lo consegnò alla madre. Elia disse: «Guarda! Tuo figlio vive». La donna disse a Elia: «Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità»” (1Re 17,7-24).

Questo è solo un esempio della potenza trasformatrice della fede in colui che obbedisce senza dubitare nella Parola di Dio. La misura della nostra obbedienza rivela la misura della verità della nostra fede. Poca obbedienza, poca fede. Scarsa obbedienza, scarsa fede. Niente obbedienza alla Parola, fede morte nel nostro cuore.

**LEGGIAMO Eb 11,32-40**

E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra. Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi.

Fin dove deve giungere la nostra obbedienza alla Parola? Fino al sacrificio di tutta la nostra vita. Tra obbedire alla Parola e conservare la vita, sempre si deve scegliere l’obbedienza. Nell’obbedienza la morte si trasforma in vita eterna. Nella disobbedienza la vita diviene morte eterna.

Questa scelta quotidianamente è posta dinanzi ai nostri occhi: sceglie la vita eterna chi sceglie l’obbedienza. Sceglie invece la morte eterna chi si consegna alla disobbedienza. Ognuno nella fede deve essere modello di obbedienza per tutti gli altri. La fede sempre si deve vivere come unico corpo, sapendo che dalla mia vita secondo la fede nascerà vita per il mondo intero.

Sempre la fede di uno deve essere forza per la fede degli altri. Uno solo che crede può salvare il mondo. Questa verità mai deve abbandonare il nostro cuore. Grande è la potenza della fede di uno solo.

**LETTURA DEL VANGELO**

### E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti».

Conosce veramente Satana chi conosce veramente Cristo Gesù. Chi non conosce Cristo Gesù, non conosce Satana. Ecco qual è la potenza di Satana: la distruzione, la cancellazione dell’immagine di Dio nell’uomo. La cancellazione, la distruzione dell’immagine di Cristo Gesù nel cristiano.

Oggi Satana ha sparso per il mondo, sia mondo non cristiano e sia mondo cristiano, non una legione di diavoli, ma centomila legioni. Anzi possiamo affermare che per ogni uomo c’è una legione e per ogni cristiano cento legioni che di notte e di giorno devono rosicchiare dal suo cuore, dalla sua anima, dal suo corpo, l’immagine del suo Creatore, se non è credente in Cristo Gesù, l’immagine di Cristo se è un credente in Cristo.

Oggi Satana ha deciso di intensificare il lavoro delle sue legioni perché rosicchino e cancellino dalla natura umana ogni traccia di Dio in essa. Nulla deve rimanere di Dio. Poiché chi non è discepolo di Gesù manca della fortezza dello Spirito Santo, una sola legione basta perché si raggiunga questo risultato.

Inoltre poiché ogni uomo posseduto dalla legione coopera con ogni altro uomo posseduto da un’altra legione, unendosi gli uomini in vere strutture di peccato moltiplicano il numero delle legioni all’infinito. Oggi Satana vuole portare l’uomo a pensarsi solo una macchina. Nulla di più. Una macchina di peccato, di vizio, di trasgressione di ogni legge del Signore. Una macchina simile ad un ordigno nucleare, capace di annientare dall’umanità tutto ciò che si riferisce alla sua origine divina.

Sono queste legioni che stanno creando la globalizzazione della grande idolatria e della universale immoralità. Il nulla è il nostro Dio. Il male è il nostro salvatore. Quando poi ci accorgiamo che il male non è il salvatore, ma il distruttore, allora poiché siamo governati da queste legioni, altro non facciamo che rimediare al male legiferando altro male.

Dal racconto evangelico una verità dobbiamo metterla nel cuore: non ci sono catene che possano legare l’uomo posseduto dalla legione. Le catene della legge vengono spezzate e il male governa l’umanità. Solo Gesù può liberare dalle legioni. Nessun altro è capace. Nessuno potrà mai. Questa fede va messa in ogni cuore.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 5,1-20**

Giunsero all’altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni. Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest’uomo!». E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti». E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. C’era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare. I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. Giunsero da Gesù, videro l’indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all’indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: «Va’ nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.

Presso ogni credente in Cristo Gesù non vi è una sola legione ma cento, perché il cristiano, se vive da vero cristiano e non da pagano, possiede la forza dello Spirito Santo e una sola legione non basta per piegare la resistenza dello Spirito di Dio che governa il suo cuore.

A cosa mirano queste legioni? A separare a poco a poco il cristiano, senza che lui se ne accorga, da Cristo e dallo Spirito Santo. Come ci riuscirà? Separandolo dalla sorgente della luce che è il Vangelo e dalla sorgente della grazia che sono i sacramenti. Se separa dalla sorgente della luce, l’altra sorgente è inutile. Anche se separa dalla sorgente della grazia, l’altra sorgente è inutile.

Possiamo affermare che ai nostri giorni queste legioni sono riuscite a separare il cristiano dalla sorgente della verità. Sono riusciti a raschiare dalla mente, dal cuore, dall’anima del cristiano anche le più piccole tracce della verità rivelata. Gli hanno lasciato una parola vuota che lui, il cristiano, riempie a suo piacimento. Gli hanno lasciato la grazia ma senza la verità della grazia, i sacramenti ma senza la verità dei sacramenti, la Chiesa ma senza la verità della Chiesa. Ora tutte le legioni possono presentarsi a Satana e dire: “Missione compiuta!”.

La Madre di Dio venga in nostro aiuto. Riporti la verità di Cristo nei nostri cuori.

MARTEDÌ 31 GENNAIO – IV SETTIMANA T. O. [A]

**PRIMA LETTURA**

### Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento.

Maestro nella corsa è l’Apostolo Paolo. Non solo Lui è maestro, è anche esperto in ogni combattimento per conservare se stesso in una fede integra e pura. Correndo da fede in fede, lui lotta e corre al fine di raggiungere Cristo Gesù:

“Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà” (Rm 1,16-17).

“Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l’aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato” (1Cor 9,24-27).

“Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile. Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù. Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo. Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi. Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose” (Fil 3,1-21).

Raggiungere Cristo nella gloria del cielo, percorrendo la sua stessa via, è il fine del suo esistere e del suo operare.

**LEGGIAMO Eb 12,1-4**

Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato.

L’Apostolo Paolo è maestro nella corsa per tutti i discepoli di Gesù. Le comunità cristiane oggi hanno bisogno di questi maestri. Ognuno è obbligato a divenire maestro nella corsa per ogni altro suo fratello.

Ma come facciamo oggi ad essere maestri di corsa per raggiungere Cristo, se Cristo Gesù non è più il cuore della nostra purissima fede? Avendo noi sostituito Cristo Gesù con l’uomo, corriamo dietro l’uomo una corsa spesse volte inutile perché è una cosa che non porta salvezza, ma spessissime volte e anche una cosa a favore del peccato dell’uomo e di ogni trasgressione della Legge del Signore.

Che oggi si corra vanamente lo attesta la storia: non stiamo più portando cuori a Cristo Gesù, anzi li stiamo allontanando da Lui con le nostre stolte e insipienti scienze sulla salvezza, sulla misericordia, sul non giusto giudizio di Dio, su una errata soteriologia. Tolto Cristo dai nostri occhi, ci rimane solo il mondo.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

Oggi il Vangelo pone noi dinanzi a tre fedi: la fede dell’emorroissa, la fede di Giàiro, la fede di Gesù. L’emorroissa, questa donna che aveva consumato le sue sostanze rincorrendo vanamente ogni medico per trovare un po’ di sollievo per il suo corpo, crede che se riuscirà anche solo a toccare il lembo del mantello di Cristo Gesù, lei sarà guarita dal suo male.

La sua è una fede che non chiede con la bocca. Chiede invece con il cuore. Non chiede con la bocca a motivo della sua condizione altamente imbarazzante. Ritualmente le è donna impura e non vuole manifestare agli altri questo suo stato che la teneva lontana dalle altre persone, al fine di non contaminarle.

Ecco ancora la sua fede: toccando il lembo del mantello lei non avrebbe contaminato Gesù. Sarebbe stato invece Gesù a bruciare il suo male con il fuoco divino che esce dal suo corpo. La sua è fede sapiente. È fede fondata sulla purissima verità di Cristo Gesù. Quando si getta qualcosa di immondo nel fuoco, non è il fuoco che si contamina. Ciò che è immondo e impuro dal fuoco viene purificato.

Gesù è fuoco divino capace di purificare, sanare, guarire, liberare, santificare tutto ciò che è immondo, a condizione che venga tutto gettato nel suo fuoco divino e umano, eterno e incarnato. Anche ogni nostro peccato, gettato in questo fuoco di amore, viene purificato, sanato, cancellato. Da questo fuoco divino sempre nascerà vita nuova.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 5,21-43**

Essendo Gesù passato di nuovo in barca all’altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: “Chi mi ha toccato?”». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace e sii guarita dal tuo male». Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

Giàiro sa che Gesù può liberare da ogni malattia. Ma può anche liberare dalla morte? Ancora Gesù non ha risuscitato nessuna persona, liberandola dai lacci della morte. Quando apprende che sua figlia è morta, la sua fede in Gesù potrebbe avere un crollo.

La storia può sostenere la fede fino ad un certo punto. Poi occorre che dalla storia visibile si passi alla verità invisibile di Cristo Gesù. Ma per questo abbiamo bisogno di un aiuto divino, soprannaturale, di Spirito Santo.

Ecco allora che Gesù viene incontro alla fede di Giàiro, ancora imperfetta perché fondata sulla storia di Cristo Gesù che è di ieri, e lo invita ad avere soltanto fede. Se Gesù è venuto con lui, non è venuto per contemplare una ragazza morta. Lui è venuto per dare vita.

Ed è questa la fede di Gesù: dinanzi a Lui non ci sono cose impossibili. Dinanzi a Lui impossibile è solo la conversione dei cuori che si ostinano nel loro odio contro la verità e consumano la loro vita nel peccato e nei vizi. Il fatto poi che Gesù venga deriso dai presenti per aver detto a Giàiro che la ragazza non è morta, ma dorme, attesta la verità di quella morte. Loro sanno che la ragazza è morta. L’hanno vista. Hanno assistito al suo trapasso.

Se la ragazza è morta e lo conferma la derisione nei riguardi di Gesù, se Gesù la richiama in vita, si compirà un vero miracolo. Senza questa derisione, si sarebbe potuto pensare anche aduna morte apparente. Poiché la gente attesta che la ragazza è veramente morta, vero è anche il miracolo operato da Cristo Gesù.

Oggi Gesù insegna a noi tutti che chi ha vera fede deve essere sostegno per ogni fede o debole, o inferma, o sul punto di morire. Se la fede forte degli uni non diviene sostegno della fede debole dei fratelli, è segno che neanche la nostra fede è forte.

La Madre di Dio ci faccia di fede vera.

MERCOLEDÌ 01 FEBBRAIO - IV SETTIMANA T. O. [A]

**PRIMA LETTURA**

### È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli!

La correzione assieme all’insegnamento del bene, secondo scienza divina è l’opera delle opere. Questa opera rivela il nostro amore per i nostri fratelli. Perché il Signore ci ama? Perché ci ammaestra e ci corregge. Chi non ammaestra e non corregge di certo non ama.

Ecco come il Signore ammaestra e corregge i suoi figli:

“Figlio, se ti presenti per servire il Signore, prepàrati alla tentazione. Abbi un cuore retto e sii costante, non ti smarrire nel tempo della prova. Stai unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni. Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose, perché l’oro si prova con il fuoco e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore. Nelle malattie e nella povertà confida in lui. Affìdati a lui ed egli ti aiuterà, raddrizza le tue vie e spera in lui. Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere. Voi che temete il Signore, confidate in lui, e la vostra ricompensa non verrà meno. Voi che temete il Signore, sperate nei suoi benefici, nella felicità eterna e nella misericordia, poiché la sua ricompensa è un dono eterno e gioioso. Considerate le generazioni passate e riflettete: chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso? O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato? O chi lo ha invocato e da lui è stato trascurato? Perché il Signore è clemente e misericordioso, perdona i peccati e salva al momento della tribolazione. Guai ai cuori pavidi e alle mani indolenti e al peccatore che cammina su due strade! Guai al cuore indolente che non ha fede, perché non avrà protezione. Guai a voi che avete perduto la perseveranza: che cosa farete quando il Signore verrà a visitarvi? Quelli che temono il Signore non disobbediscono alle sue parole, quelli che lo amano seguono le sue vie. Quelli che temono il Signore cercano di piacergli, quelli che lo amano si saziano della legge. Quelli che temono il Signore tengono pronti i loro cuori e si umiliano al suo cospetto. «Gettiamoci nelle mani del Signore e non in quelle degli uomini; poiché come è la sua grandezza, così è anche la sua misericordia»” (Sir 2,1-18).

Come il Signore sta ammaestrando e correggendo questi figli di Abramo che sono passati nel Vangelo di Cristo Gesù? Prima di tutto offrendo loro la purissima verità di Cristo Gesù. Chi vuole ammaestrare il popolo di Dio sempre deve partire dalla purissima verità di Gesù Signore.

È in questa verità che è racchiusa ogni altra verità. Manifestata la purissima verità di Gesù Signore, si corregge tutto ciò che non è conforme ad essa. Se Cristo è il Crocifisso, il Perseguitato, il Calunniato, il Disprezzato, il Deriso, il Condannato ad una morte infamante, può un suo discepolo cadere dalla fede perché lui è nella persecuzione? Se cade dalla fede attesta di non conoscere chi è Cristo Gesù secondo purezza di verità e di dottrina.

Ecco perché chi vuole correggere deve sempre partire dall’insegnamento della purissima verità di Cristo Gesù. Senza questo insegnamento, ogni correzione è vana, inutile, inefficace. Manca ad essa la sola verità alla quale noi siamo chiamati a conformare la nostra vita sulla terra.

**LEGGIAMO Eb 12,4-7.11-15**

Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato e avete già dimenticato l’esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d’animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio. È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli! Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati. Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire. Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore; vigilate perché nessuno si privi della grazia di Dio. Non spunti né cresca in mezzo a voi alcuna radice velenosa, che provochi danni e molti ne siano contagiati.

Chi vuole rinfrancare le mani inerti e le ginocchia fiacche, deve avere lui nel cuore la più pura, la più vera, la più perfetta scienza nello Spirito Santo del mistero di Cristo Gesù.

Poiché oggi Cristo dai cristiani è nuovamente crocifisso in maniera ancora più crudele della sua prima crocifissione, il mondo cristiano attesta che non possiede la vera scienza e la perfetta conoscenza del mistero di Gesù Signore. Questo significa che ogni nostro insegnamento e ammaestramento è vano e anche ogni correzione che noi operiamo sarà senza alcun frutto.

Chi vuole essere di aiuto sia ai fratelli di fede che ai fratelli di non fede, sempre deve partire dalla verità di Cristo Gesù. Chi può partire dalla verità di Cristo Gesù? Chi per opera dello Spirito Santo è divenuto verità di Cristo e vive questa verità in Cristo e per Cristo, la vive però non come verità di Cristo ma come sua propria verità. Come Cristo ammaestra e coregge dalla verità del Padre suo che è sua personale verità, così il cristiano può ammaestrare e correggere se la verità di Cristo diviene sua personale verità.

**LETTURA DEL VANGELO**

### «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo.

Chi si scandalizza di Cristo Gesù? Colui che non conosce Dio. Colui che non conosce le opere di Dio. Colui che vive una fede separata dalla purissima verità a lui rivelata dal suo Dio con le parole e le opera da lui compiute.

Il Libro del Siracide rivela che colui che si scandalizza della legge è un ipocrita:

“Chi teme il Signore ne accetta l’istruzione, chi lo ricerca di buon mattino trova il suo favore. Chi scruta la legge viene appagato, ma l’ipocrita vi trova motivo di scandalo. Quelli che temono il Signore sanno giudicare, i loro giudizi brillano come luce. Il peccatore non accetta critiche e trova scuse a suo piacere. Chi è saggio non trascura la riflessione, l’empio e il superbo non provano alcun timore. Non fare nulla senza consiglio, non ti pentirai di averlo fatto. Non camminare in una via piena di ostacoli e non inciamperai in luoghi pietrosi. Non fidarti di una via senza inciampi, guàrdati anche dai tuoi figli. In tutto ciò che fai abbi fiducia in te stesso, perché anche questo è osservare i comandamenti. Chi crede alla legge è attento ai comandamenti, chi confida nel Signore non subirà alcun danno. Chi teme il Signore non incorre in alcun male, ma nella prova sarà ancora liberato. Un uomo saggio non detesta la legge, ma chi finge con essa è come nave in tempesta. L’uomo assennato ha fiducia nella legge, per lui è degna di fede come un oracolo” (Sir 32,14-33,3).

Per scribi e farisei Gesù è motivo di scandalo, perché essi sono ipocriti, ciechi e guide di ciechi, con il cuore pieno di ogni putridume:

“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità (Cfr. Mt 23,1-39).

Quando ci si scandalizza di Cristo Gesù c’è sempre un peccato nel nostro cuore. Quando c’è il peccato nel cuore, sempre si manca di quella virtù necessaria per approdare alla verità che è l’umiltà. Nell’umiltà lo Spirito Santo assume la nostra mente e il nostro cuore e li conduce di verità in verità fino alla conoscenza perfetta della verità di Cristo Gesù. Il peccato sempre ci fa superbi ed è impossibile per lo Spirito Santo condurre di verità in verità fino al raggiungimento della perfetta conoscenza della verità che avvolge tutto il mistero di Gesù Signore.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 6,1-6**

Partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d’intorno, insegnando.

Gli abitanti di Nazaret riconoscono la sapienza di Gesù. Lui dice sempre parole sapienti, intelligenti, creatrici di speranza in molti cuori. Riconoscono che le opere di Cristo Gesù sono veri miracoli, vere opere di Dio. Se fossero umili, si aprirebbero ad una verità di essenza: Dio è con Lui.

Posta questa verità nel cuore si passa ad una seconda verità: Cosa vorrà fare o cosa ha fatto Dio di quest’uomo? Per la conoscenza di questa seconda verità occorre la vita di Gesù nel suo svolgimento storico. Tutta la storia di Cristo Gesù rivelerà chi Lui veramente è dinanzi a Dio e agli uomini. Infatti la verità di Cristo Signore si manifestata in tutto il suo splendore nella sua morte per crocifissione e nella sua gloriosa risurrezione.

Senza però la prima verità – Dio è con Gesù e Gesù è con Dio – mai si potrà accogliere la seconda verità: cosa Dio ha fatto di Cristo Gesù. Sempre anche noi ci dobbiamo ricordare che è dalla verità storia che si giunge e si perviene alla verità soprannaturale. Chi nega o si scandalizza della verità storica, sempre negherà e si scandalizzerà della verità soprannaturale e la rinnegherà. Mai l’accoglierà nel suo cuore. Tutto però è dalla nostra umiltà. Dall’umiltà si conosce sempre la verità. Dalla superbia e dall’odio sempre la verità sarà da noi crocifissa.

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di vivere con la sua stessa umiltà.

GIOVEDÌ 02 FEBBRAIO – IV SETTIMANA T. O. [A]

PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

**PRIMA LETTURA**

### Siederà per fondere e purificare l’argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un’offerta secondo giustizia. Allora l’offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani.

Quando sarà gradita l’offerta di Giuda e di Gerusalemme? Quando il nostro culto sarà offerto al Padre nostro in spirito e verità:

“Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te» (Gv 4,19-26).

Cosa significa adorare il Padre in spirito e verità? La verità è la Parola della salvezza, quella che Gesù ci ha portato; la verità è Cristo, è il suo mistero, è anche l’inserimento nostro nel suo mistero, per divenirne parte.

L’uomo entra nella verità e quindi tutto ciò che egli fa, diviene verità, quindi adorazione di Dio, se accoglie la parola nel suo cuore e la trasforma in sua vita, in sua volontà, in realizzazione nella storia personale. La verità non può essere fatta nostra se non attraverso lo Spirito di Dio, che ci dona il convincimento del cuore e l’adesione alla verità, attraverso un atto di fede; poi, attraverso i sacramenti della grazia, ci costituisce parte della verità di Gesù, perché ci fa un solo corpo con lui, nel battesimo, e negli altri sacramenti ci dona l’abbondanza della grazia, perché ognuno, secondo il proprio stato, possa vivere in pienezza nella profondità di comprensione, che lo Spirito opera nei nostri cuori, la verità che Gesù ci ha comunicato attraverso la sua parola di vita eterna.

Ora comprendiamo perché il Padre cerca tali adoratori, perché è questa l’unica via possibile della vera adorazione. Nasce quindi un altro concetto di adorazione ed è assai semplice da formulare. Cristo è il vero adoratore del Padre, nello Spirito di verità, Lui ha conosciuto Dio, la sua Parola, la sua Volontà e l’ha compiuta, nello Spirito, fino alla morte e alla morte di croce.

Il cristiano può adorare il Padre solo nell’adorazione di Gesù e nella verità dello Spirito che abita in lui; per fare questo deve divenire una cosa sola con Gesù attraverso la piena configurazione a lui, quella perfettissima somiglianza nella vita e nella morte, che vuole che noi viviamo solo per lui e secondo l’esempio di adorazione che egli ci ha lasciato. Ma adorare Dio in Spirito è verità, deve significare una cosa sola: possedere quella conoscenza perfetta di Dio (verità) che viene a noi dallo Spirito del Signore che dimora nella nostra anima. Perché lo Spirito possa dirci tutta la verità del Padre, perché possa manifestarci tutto il pensiero di Dio, il nostro cuore deve lasciarsi interamente possedere da Lui e questo avviene solo se si inizia un cammino di santificazione, che è libertà da ogni vizio e possesso delle sante virtù.

Per questo Gesù viene, non solo per manifestarci tutta la verità, ma anche e soprattutto per farci verità nella sua verità, verità con la sua verità, verità per la sua verità. Questo può avvenire solo per opera dello Spirito Santo. Perché possiamo adorare Dio in spirito e verità, come dobbiamo divenire verità della verità di Cristo Gesù, così anche dobbiamo divenire partecipe della verità dello Spirito Santo. Partecipi della verità del Figlio e dello Spirito, si diviene partecipi della verità del Padre e l’offerta della nostra vita sarà gradita al Signore perché nello Spirito Santo diventerà una sola offerta con quella di Cristo Gesù. Un solo corpo, una sola obbedienza, una sola offerta.

**LEGGIAMO Mal 3,1-4**

Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l’angelo dell’alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti. Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare l’argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un’offerta secondo giustizia. Allora l’offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani.

Chi dovrà preparate la strada a Cristo Gesù, al Signore che viene per insegnare a noi tutti come si offre al Padre il vero culto in spirito e verità, è Giovanni il Battista:

“E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace” (Lc 1,76-79).

Oggi chi deve preparare la strada a Cristo Gesù è il cristiano. La dovrà preparare anche lui con la potenza dello Spirito Santo. La dovrà preparare come vero corpo di Cristo partecipe della verità di Cristo.

**LETTURA DEL VANGELO**

### «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Gesù non è stato mandato da Dio solo per radunare e ricondurre all’ovile le pecore disperse di Israele. La sua missione è universale e dura sino al giorno della creazione dei cieli nuovi e della terra nuova. Lui dovrà illuminare con la sua divina luce fattasi luce nella carne, tutte le genti con la più pura, più santa, più vera, più perfetta verità del Padre suo.

Questa missione che fino al giorno della sua gloriosa ascensione al cielo veniva portata a compimento attraverso il suo corpo attinto nel seno della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo, dopo la sua gloriosa ascensione al cielo e l’invio dello Spirito Santo, essa dovrà essere svolta dal suo corpo che quotidianamente nasce da acqua e da Spirito Santo.

Se il corpo di Cristo vorrà essere fedele alla sua missione sempre dovrà rigenerarsi, rinvigorirsi, santificarsi, rinnovarsi con l’aggiunta di sempre nuovi membri. Se la Chiesa non si genera e non si rigenera, non si rinnova e non si santifica in Cristo, con Cristo, per Cristo, non potrà portare a compimento la missione di illuminare il Padre del nostro Signore Gesù Cristo, illuminando le genti con la purissima verità di Cristo Gesù.

Ognuno pertanto nel corpo di Cristo è chiamato secondo la sua particolare conformazione a Cristo operata in Lui dallo Spirito Santo a formare il corpo di Cristo, affinché il corpo di Cristo illumini il Padre con la verità di Cristo, sempre nello Spirito Santo e per Lui:

“Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità” (Ef 4,4-16).

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 2,22-40**

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione 35– e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

La Chiesa è Chiesa di Cristo Gesù finché illumina il Padre con la potente luce di verità e di amore di Gesù Signore. Se il Padre non viene illuminato con la potente luce di verità e di amore di Cristo Gesù, essa è venuta meno nella missione che le è stata affidata e il mondo è condannato alla schiavitù delle tenebre e della morte.

Ci aiuti la Madre di Dio ad essere missionari della potente luce di verità e di amore del Figlio suo.

VENERDÌ 03 FEBBRAIO - IV SETTIMANA T. O. [A]

**PRIMA LETTURA**

### Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l’esito finale della loro vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre!

Ogni discepolo di Gesù è chiamato a confessare Cristo Gesù secondo purezza di verità e di dottrina. Un falso Cristo non serve al mondo. Serve al mondo solo il vero Cristo. Ecco due falsi cristi che oggi il cristiano dona a questo mondo. Il primo falso cristo è ogni cristo che manca dell’oggi nell’eternità prima del tempo. La nostra fede confessa che dall’eternità senza principio e senza tempo, solo Dio esiste e il Dio che esiste è insieme mistero di unità e di trinità. La natura divina eterna è una. Le persone divine eterne sono tre. Le tre persone divine eterne sussistono tutte e tre nell’unica e sola natura divina eterna.

Non vi è in natura nessuna immagine e nessuna forma dalla quale partire perché si possa comprendere questo mistero. Neanche l’uomo che è ad immagine e a somiglianza di Dio può essere assunto come perfetta immagine o forma per parlare del mistero della Santissima Trinità.

Nel mistero delle tre persone divine non c’è il prima del Padre, il dopo del Figlio e infine il dopo dello Spirito Santo. Eterno senza dopo è il Padre. Eterno senza dopo il Figlio. Eterno senza dopo lo Spirito Santo. Ed è proprio questo il mistero. In questa eternità senza tempo e senza il dopo, il Padre genera il Figlio. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio. Il Figlio è insieme generato ed eterno. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio ed è eterno, cioè senza nessun dopo, neanche di un istante.

Divinità, eternità, unicità della generazione eterna appartengo al Figlio, che è il Figlio Unigenito del Padre. Il solo Figlio unigenito. Il Padre non ha altri Figli. Non ha nessun altro Spirito Santo. Ogni Cristo, ogni Redentore, ogni Salvatore, ogni Maestro, ogni Signore che manca di questa divinità, eternità, unicità della generazione, mai potrà essere vero Cristo, vero Redentore, vero Salvatore, vero Maestro, vero Signore. È un falso cristo, un falso redentore, un falso salvatore, un falso maestro, un falso signore.

Perché oggi il cristiano è adoratore di un falso cristo? Perché ha attribuito, attribuisce ad ogni falso cristo le stesse proprietà del vero Cristo. Potrà mai salvare chi ha bisogno di essere salvato? Potrà mai redimere chi ha bisogno di redenzione? Potrà mai liberare chi ha bisogno di liberazione? Potrà mai dare vita chi giace nelle tenebre e nell’ombra di morte? Elevando noi tutti i falsi cristi allo stesso livello del vero Cristo, noi altro non facciamo che abbassare Cristo Gesù al loro stesso livello. Il vero Cristo non è più il Cristo di Dio, che è il solo e l’unico per i secoli dei secoli, per questo siamo adoratori di un falso cristo.

È idolatria attribuire proprietà divine ad una creatura e ogni uomo è creatura. Non solo è creatura, è anche creatura frantumata, deformata, lacerata, spezzata, che ha bisogno di riparazione e chi può riparare la natura lacerata e frantumata è solo Cristo Gesù. Mai un falso cristo potrà riparare l’uomo.

**LEGGIAMO Eb 13,1-8**

L’amore fraterno resti saldo. Non dimenticate l’ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli. Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo. Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia. I fornicatori e gli adùlteri saranno giudicati da Dio. La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: Non ti lascerò e non ti abbandonerò. Così possiamo dire con fiducia: Il Signore è il mio aiuto, non avrò paura. Che cosa può farmi l’uomo? Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l’esito finale della loro vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre!

Il secondo falso Cristo è colui che manca dell’oggi dell’Incarnazione. In cosa consiste il mistero dell’Incarnazione? Nell’essersi il Figlio Eterno del Padre, il Verbo Eterno, fatto carne nel seno della Vergine Maria. Chi si fa carne è il Figlio Unigenito del Padre. Chi nasce nella carne è il Verbo Eterno che in principio è presso Dio ed è Dio.

Per il mistero dell’Incarnazione il vero eterno Dio, è vero uomo. Non sono però un vero Dio e un vero uomo separati e distinti, anche se in unità e comunione. È invece il Figlio Eterno del Padre che assume come sua propria umanità: il vero uomo nel grembo della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo.

La Persona è una, quella divina. Le nature sono due: quella divina e quella umana. Il Verbo del Padre sussiste come vera Persona divina e nella natura divina e nella natura umana, senza che vi sia tra le due nature alcuna confusione. Le due nature non sono confuse l’una nell’altra, non sono separate l’una dall’altra, non sono divise l’una dall’altra, non si modificano l’una nell’altra. Le proprietà dell’una e dell’altra sono assunte dalla Persona Eterna del Figlio Unigenito del Padre. Solo il vero Dio si è fatto vero uomo.

Nessun uomo potrà mai farsi vero Dio. Neanche Dio potrà fare di un uomo un Dio. Mai potrà dargli eternità. L’eternità è solo di Dio e solo di Dio è l’onnipotenza e la divinità. Se nessun uomo potrà farsi vero Dio e anche se nessun uomo potrà essere fatto da Dio vero Dio, nessun uomo potrà mai essere il vero Cristo per i suoi fratelli.

Perché noi oggi adoriamo un falso cristo? Perché conferiamo ad altri uomini senza Cristo, contro Cristo, proprietà divine. Elevando noi dei non redenti e dei non salvati, a salvatori e redentori dei loro fratelli, noi altro non facciamo che dichiararci adoratori di falsi cristi. Dovremmo riflettere!

**LETTURA DEL VANGELO**

### E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista».

Quando più forze del male si fanno struttura di peccato, la loro potenza diviene inarrestabile. Una sola forza da sola può poco. Molte forze insieme, concordi solo nella malvagità, nella cattiveria, nell’ingiustizia, possono compiere qualsiasi male. Per questo il discepolo di Gesù ha due precisi comandi da parte di Cristo Gesù: lui è chiamato a rimanere sempre purissima forza della verità, della luce, della grazia, della bontà, della carità, del perdono, della misericordia che nascono dal Vangelo.

Questa è la sua prima vocazione. La seconda vocazione è quella di lavorare al fine di togliere forze alla potenza del male facendole divenire forza del corpo di Cristo Gesù. Potrà fare questo se predicherà la conversione e la fede nel Vangelo. Poiché oggi si dice da più parti che né la conversione e né il Vangelo vengano predicati agli uomini, altro non si dice se non di abbandonare l’uomo al male, al peccato, alle sue strutture di male e di peccato.

Anche nella Chiesa si possono formare queste strutture di male e di peccato. È obbligo di ogni discepolo di Gesù non prestare la sua partecipazione a queste strutture di peccato neanche con il silenzio. Lui non deve avere nessun rapporto, nessuna relazione, né in molto e né in poco con il peccato e con colui che lo compiono. Se lui vi partecipa in qualsiasi modo, lui diviene responsabile di tutto il male che quella struttura di peccato ha compiuto, compie, compirà.

Chi ha ucciso Giovanni il Battista? Erodìade con il suo odio. La figlia di Erodìade con la sua lussuria e la sua sudditanza di peccato con la madre. I commensali e i notabili del regno per il loro silenzio. Erode per la sua stoltezza e insipienza che lo spingono a fare un giuramento frutto della sua lussuria. Le guardie che hanno eseguito l’ordine del re. Ognuno di quanti erano nella sala del banchetto è responsabile della morte di Giovanni il Battista.

Per ogni male che si commette nella storia responsabile è l’ideatore, responsabili sono tutti gli esecutori, responsabile è chi inganna e responsabile è chi si lascia ingannare. Responsabile è chi è preposto al discernimento del bene e del male e per sua opera ha trasformato il bene in male e il male in bene, l’odio in amore e l’amorei n odio, le dicerie in verità e la verità in menzogna e falsità.

Chi diviene partecipe del male in qualsiasi modo e per qualsiasi via è responsabile di tutto il male che si compie. Anche partecipare con il silenzio diviene responsabilità dinanzi a Dio. Anche per incapacità di discernimento o per sudditanza psicologica si è responsabile di tutto il male che si compie.

Anche una sola calunnia ci rende responsabili di tutto il male che la struttura di peccato compie. Mai si deve escludere la falsa testimonianza resa per odio verso una persona. Anche una sola falsa testimonianza dona forza e potenza alla struttura di peccato e aumenta il suo potere di male a dismisura.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 6,14-29**

Il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!». Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodìade, moglie di suo fratello Filippo, perché l’aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodìade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell’ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell’esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodìade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporle un rifiuto. E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

È possibile non cadere vittime di queste strutture di peccato? È possibile solo se la nostra abitazione è in Cristo, nello Spirito Santo, nella purissima verità del Vangelo.

Se usciamo o da Cristo Gesù, o dallo Spirito Santo, o dal Vangelo all’istante siamo conquistati dalle forze del male e anche noi diveniamo parte di ogni struttura di peccato che governa questo mondo. Diveniamo all’istante responsabili di tutto il male che si compie. Oggi quasi tutti i cristiano sono parte di questa struttura di peccato per il loro silenzio e rinnegamento della verità di Cristo Gesù.

La Madre di Gesù ci aiuti perché prendiamo coscienza della nostra gravissima responsabilità. Il nostro silenzio dona vigore al peccato.

SABATO 04 FEBBRAIO – IV SETTIMANA T. O. [A]

**PRIMA LETTURA**

### Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi e devono renderne conto, affinché lo facciano con gioia e non lamentandosi. Ciò non sarebbe di vantaggio per voi.

Questa parola di esortazione è unica in tutta la Scrittura Santa. I capi sono responsabili della nostra vita da viversi tutta in piena obbedienza al Vangelo. Essi vegliano perché noi mai usciamo da questa purissima obbedienza. Di ogni loro non vigilanza e anche di ogni vigilanza dovranno rendere conto a Dio. I capi vanno aiutati nel loro ministero.

Come noi li aiuteremo? Con un pronto ascolto della loro voce e con perenne sottomissione alla loro Parola. Facendo questo noi aiutiamo loro a fare ogni cosa con gioia e volentieri. C’è grande gioia nel capo quando la sua Parola viene ascoltata. L’ascolto dona loro forza per compiere bene, secondo Dio, la loro missione.

Se invece essi facessero tutto malvolentieri e senza gioia, verrebbero meno nella loro altissima missione e noi saremmo esposti alla perdizione eterna. Mancheremmo della guida sicura che dovrà accompagnarci perché rimaniamo sempre nella purissima verità del Vangelo.

L’obbedienza ai capi si trasforma per noi in un frutto di vita eterna, in benedizione, in salvezza. La nostra obbedienza aumenta a dismisura la loro forza per vivere secondo Dio il loro altissimo mandato. Loro aiutano noi. Noi aiutiamo loro. Loro danno luce e grazia a noi. Noi diamo forza, coraggio, gioia a loro. Mirabile perfetta comunione.

Ecco allora la nostra grande responsabilità: aiutare con la nostra obbedienza ad essere i capi veri capi per noi. Se un capo non è vero capo per noi, è il segno che la nostra obbedienza e la nostra sottomissione è nulla. Dove non c’è questa comunione sempre mancherà la benedizione del Signore. Noi obbediamo, il Signore benedice i capi per la nostra obbedienza e loro saranno veri capi per tutto il corpo di Cristo Gesù. Altissima visione soprannaturale di fede!

Ogni membro del corpo di Cristo deve rivestirsi di questa purissima fede e secondo questa fede agire in ogni momento della sua vita. Il corpo sempre deve aiutare il corpo. Se il corpo non aiuta il corpo, esso si indebolisce e mai potrà produrre tutti quei copiosi frutti di salvezza che esso è chiamato a produrre a beneficio della redenzione e della salvezza di ogni uomo.

**LEGGIAMO Eb 13,15-17.20-21**

Non dimenticatevi della beneficenza e della comunione dei beni, perché di tali sacrifici il Signore si compiace. Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi e devono renderne conto, affinché lo facciano con gioia e non lamentandosi. Ciò non sarebbe di vantaggio per voi. Il Dio della pace, che ha ricondotto dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un’alleanza eterna, il Signore nostro Gesù, vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Si è perfetti in ogni bene quando tutta la Parola del Vangelo viene da noi vissuta. Se ci separiamo dalla Parola, il bene che facciamo non è obbedienza al Signore. Il nostro Dio un solo bene vuole: l’obbedienza alla sua Parola, alla sua Legge, al suo Vangelo, a Cristo Gesù, allo Spirito Santo e ad ogni suo desiderio che ha su di noi. Possiamo compiere la volontà di Dio, che è volontà di Cristo Gesù, perché suo Vangelo, solo per grazia del Signore nostro Dio. La grazia ci rende perfetti, ci fa crescere, infonde ogni forza, ci colma di Spirito Santo e noi possiamo compiere la divina volontà.

Senza la grazia nulla noi possiamo fare. Con la grazia invece tutta la Parola potrà essere trasformata in nostra vita con obbedienza perfetta. Senza di me, dice Gesù, voi non potete dare nulla. È Lui la linfa di ogni nostra vera opera di bene. Al Padre è gradita una cosa sola: che si ascolti il Figlio suo perché sua Parola, sua Voce, suo Cuore, suo Tutto. Se Cristo Gesù non viene ascoltato, nulla di quanto noi facciamo sarà gradito al Padre.

Il Padre di una cosa solo si compiace: che noi crediamo in Colui che Egli ha mandato e che ascoltiamo ogni sua Parola. Se ci separiamo da Cristo non possiamo piacere al Padre né essere a Lui graditi. Al Padre si è graditi solo per mezzo di Gesù Cristo. Solo se Gesù Cristo diviene la nostra vita. Come si onora il Padre così si deve onorare il Figlio. Al Padre va una gloria eterna. Anche al Figlio va una gloria eterna. Il Padre e il Figlio sono una sola gloria. Tutta la vita del Padre è consacrata alla gloria del Figlio. Tutta la vita del Figlio è consacrata alla gloria del Padre e questo mistero di gloria eterna si vive nello Spirito Santo con movimento eterno.

Ora se il Padre nello Spirito Santo consacra se stesso per la più eccelsa gloria del Figlio, grande è oggi il nostro peccato. Abbiamo privato Cristo Gesù di ogni sua gloria. Un cristiano che priva Cristo della sua gloria, altro non fa che rinnegare il Padre. Il Dio che lui prega mai potrà essere il vero Dio. Il suo Dio è un idolo. Un frutto della sua mente e del suo cuore. Anche il Cristo che lui dice di adorare è un idolo, perché non è il Figlio Unigenito del Padre. Infatti il Dio unico non è il Dio nel suo mistero eterno di unità e di trinità. È un Dio senza il Figlio e senza lo Spirito Santo.

Ma se il Dio che si vuole adorare è senza il Figlio e senza lo Spirito Santo, né il Figlio è Dio e neanche lo Spirito Santo è Dio. Ecco oggi il grande olocausto che il cristiano sta bruciando sul fuoco dei suoi pensieri secondo il mondo e non più pensieri secondo lo Spirito Santo. Lui sul fuoco di questi pensieri sta bruciando e consumando, riducendo in cenere e il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. È la più grande idolatria e apostasia dei nostri giorni.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

Sulle pecore senza pastore o che hanno come pastore uno che cura solo i suoi interessi, ecco cosa rivela il Signore nostro Dio per mezzo del profeta Ezechiele:

“Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, profetizza contro i pastori d’Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d’Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura” (Ez 34,1-6).

“A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. Non vi basta pascolare in buone pasture, volete calpestare con i piedi il resto della vostra pastura; non vi basta bere acqua chiara, volete intorbidire con i piedi quella che resta. Le mie pecore devono brucare ciò che i vostri piedi hanno calpestato e bere ciò che i vostri piedi hanno intorbidito. Perciò così dice il Signore Dio a loro riguardo: Ecco, io giudicherò fra pecora grassa e pecora magra. Poiché voi avete urtato con il fianco e con le spalle e cozzato con le corna contro le più deboli fino a cacciarle e disperderle, io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora. Susciterò per loro un pastore che le pascerà, il mio servo Davide. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore. Io, il Signore, sarò il loro Dio, e il mio servo Davide sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. Stringerò con loro un’alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive. Abiteranno tranquilli anche nel deserto e riposeranno nelle selve” (Ez 34,17-25).

Senza il pastore, non solo le pecore sono abbandonate a se stesse, in più neanche le pecore si aiuteranno le une le altre. La pecora prepotente prevale sulla pecora debole, la pecora malvagia insidia la pecora buona, la pecora grassa dopo essersi nutrita, calpesta l’erba perché la pecora magra muoia di fame. Invece quando le pecore sono guidate da un buon pastore, il primo frutto è il rispetto delle uni verso le altre, anzi il vero amore delle une verso le altre. Un pastore che non educa le sue pecore al rispetto e all’amore delle une verso le altre, di certo non è un buon pastore. È buon pastore solo quello che insegna alle pecore il vero amore, il veri rispetto, il retto comportamento delle une verso le altre.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 6,30-34**

Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po’». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

Ecco l’opera del Buon Pastore che è Dio stesso:

“Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d’Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d’Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d’Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all’ovile quella smarrita, fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia” (Ez 34,11-16).

Ecco cosa Gesù, il Dio Buon Pastore, fattosi carne, per insegnare ad ogni pastore in Lui, come si amano le pecore del Padre suo:

“Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio»” (Cfr. Gv 10,1-31).

Così si amano le pecore del Padre: con il dono della propria vita. Il pastore ha fatto dono a Cristo della sua vita perché Cristo la spenda tutte per le pecore.

 05 FEBBRAIO –V DOMENICA T. O. [A]

**PRIMA LETTURA**

### Allora la tua luce sorgerà come l’aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà.

Per comprende quanto oggi il Signore dice al suo popolo, dobbiamo lasciarci aiutare dal Libro del Deuteronomio:

“Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. I vostri occhi videro ciò che il Signore fece a Baal-Peor: come il Signore, tuo Dio, abbia sterminato in mezzo a te quanti avevano seguito Baal-Peor; ma voi che vi manteneste fedeli al Signore, vostro Dio, siete oggi tutti in vita. Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”. Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do? Guardatevi dal dimenticare l’alleanza che il Signore, vostro Dio, ha stabilito con voi e dal farvi alcuna immagine scolpita di qualunque cosa, riguardo alla quale il Signore, tuo Dio, ti ha dato un comando, perché il Signore, tuo Dio, è fuoco divoratore, un Dio geloso. Quando avrete generato figli e nipoti e sarete invecchiati nella terra, se vi corromperete, se vi farete un’immagine scolpita di qualunque cosa, se farete ciò che è male agli occhi del Signore, tuo Dio, per irritarlo, io chiamo oggi a testimone contro di voi il cielo e la terra: voi certo scomparirete presto dalla terra in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Voi non vi rimarrete lunghi giorni, ma sarete tutti sterminati. Il Signore vi disperderà fra i popoli e non resterete che un piccolo numero fra le nazioni dove il Signore vi condurrà. Là servirete a dèi fatti da mano d’uomo, di legno e di pietra, i quali non vedono, non mangiano, non odorano. Ma di là cercherai il Signore, tuo Dio, e lo troverai, se lo cercherai con tutto il cuore e con tutta l’anima. Nella tua disperazione tutte queste cose ti accadranno; negli ultimi giorni però tornerai al Signore, tuo Dio, e ascolterai la sua voce, poiché il Signore, tuo Dio, è un Dio misericordioso, non ti abbandonerà e non ti distruggerà, non dimenticherà l’alleanza che ha giurato ai tuoi padri” (Cfr Dt 4,1-40).

La luce del popolo del Signore illuminerà tutti i popoli e tutte le nazioni se lui obbedirà a tutte le Leggi, sia Leggi di giustizia che Leggi di carità e di misericordia a lui date. La luce nasce per la sua obbedienza.

**LEGGIAMO Is 58,7-10**

È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l’uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l’affamato, nell’introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l’aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!». Se toglierai di mezzo a te l’oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all’affamato, se sazierai l’afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio.

Come si deve si deve obbedire ad ogni Legge, ogni Comandamento, ogni Norma dati dal Signore nostro Dio. Anche questo è insegnato dal Signore e sempre per mezzo di Mosè:

“Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte” (Dt 6,1-9).

Nessuna opera proveniente dalla volontà dell’uomo o dalla sua tradizione umana è luce per gli altri popoli e per le altre nazioni. Solo la purissima obbedienza alla Parola è luce che illumina le genti. Vedendo questa purissima luce, le genti faranno la differenza tra i loro dèi inutili e vani e tra il Dio vivo e vero che è il loro Creatore e Signore. Questa via non è stata abolita da Cristo Gesù. Da Lui essa è stata portata a compimento.

**SECONDA LETTURA**

### Anch’io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso.

È questa la regola perenne della predicazione cristiana. È Cristo la nostra verità, l’unica verità da annunziare. Ma il Cristo da annunziare è nel mistero della sua croce. Paolo lo dice chiaramente: egli non ha voluto sapere altro in Corinto se non Gesù Cristo, e questi crocifisso. Non sapere altro deve significare per lui e anche per noi una cosa sola: la scienza di Paolo è come bloccata, inesistente.

Egli non vede altro dinanzi ai suoi occhi se non Cristo e questi crocifisso. È come se intorno a sé si facesse buio, come se tutto scomparisse: la sua storia, le sue tradizioni, le sue origini, tutto il suo passato, anche il suo futuro. Ciò che prima era l’oggetto della sua mente, dei suoi desideri, dei suoi pensieri, l’aspirazione del suo cuore. Tutto cessa, tutto finisce, tutto scompare, tutto si perde, viene meno. È come se fosse avvolto dal nulla, come se mai fosse esistito. Dinanzi alla sua mente e al suo cuore c’è una sola luce, una sola verità, un solo pensiero, un solo amore, una sola speranza, un solo desiderio, una sola realtà, un solo soggetto di cui parlare, una sola scienza, una sola sapienza, una sola vita, una sola morte: Cristo e questi crocifisso.

Vedendo solo Cristo e questi crocifisso Paolo tutto legge in Lui: presente, passato e futuro; tutto verifica in Lui: parole, opere, azioni; tutto vede e legge in Lui: ogni parola che è uscita precedentemente dalla bocca di Dio; tutto orienta a Lui: la vita e la morte, il dolore e la gioia, la sofferenza e la salute, la malattia e ogni altra tribolazione.

Tutto deve essere immerso in Cristo, e in Lui crocifisso, per trovare la sua verità. Tutto ciò che non è condotto a Cristo, da Cristo non è verificato, in Cristo non è immerso, non può avere diritto di essere annoverato tra le cose vere, sante, buone. Tutto ciò che non viene purificato dalla croce di Cristo e da Cristo crocifisso rimane nella sua imperfezione, nella sua impurità, nella sua incapacità di portare salvezza sulla terra.

Tutti i pensieri su Dio, quelli già conosciuti, perché detti da Lui, tutti quelli ancora da dire, perché lo Spirito del Signore non li ha suggeriti alla mente, devono essere messi a confronto con Cristo e questi crocifisso, poiché è Lui l’unica verità di Dio ed è la sua croce l’unico metro per conoscere se quanto noi pensiamo è verità, oppure è falsità che non giova all’uomo, perché solo frutto del suo sentire umano.

Cristo crocifisso è l’unico libro da leggere, l’unico da comprendere, ma anche l’unico da spiegare e l’unico da completare di scrivere e bisogna completarlo a scrivere aggiungendo il capitolo della nostra vita, la parte che ci riguarda. Il libro della croce, il libro di Cristo crocifisso sarà terminato alla fine del mondo, quando sarà completato ciò che ancora manca ai patimenti di Cristo in favore del suo corpo che è la Chiesa.

**LEGGIAMO 1Cor 2,1-5**

Anch’io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

Per Paolo non ci sono alternative. Nessuno può creare la comunione e l’unità all’interno della comunità, se non considera seriamente la possibilità di essere anche lui crocifisso in Cristo Gesù.

La crocifissione però non deve essere vista come un esercizio ascetico, di una rinunzia volontaria da parte dell’uomo a questo o a quell’altro privilegio, a questo o a quell’altro dono dello Spirito Santo, a vivere in un modo, anziché in un altro. Se fosse questa la legge della crocifissione, potremmo ritenere che in qualche modo la si possa anche raggiungere. In fondo qualche rinunzia non costa poi tanto. Invece non è questa la via della crocifissione.

La via della crocifissione è l’obbedienza a Dio; è la rinunzia alla propria volontà; è la mortificazione del proprio pensiero, delle proprie idee, dei propri sentimenti, di ogni umana progettualità, di tutto ciò che potrebbe scaturire dalla nostra natura, dalla nostra storia, dalle nostre umane tradizioni, dalla nostra cultura e da ogni altro pensiero che ha per origine la mente umana.

La via della nostra crocifissione è il compimento della volontà di Dio in ogni sua più piccola parte. Per questo occorre il rinnegamento totale di sé; occorre la distruzione della nostra umanità così come si è fatta dopo il peccato, per entrare nell’uomo nuovo generato da Dio da acqua e da Spirito Santo. Il cristianesimo è questo, o non è cristianesimo. La “croce” non è *“mortificazione arbitraria”* o *“rinuncia facoltativa”* lasciata alla libera volontà dell’uomo.

Chi dovesse intenderla così, farebbe della croce un fatto umano e non divino; una realtà immanente e non trascendente; la farebbe una cosa della terra, ma non del cielo. Quando parliamo di Croce e cultura, o di cultura della Croce si deve intendere una sola verità: ricerca perenne, costante della volontà del Padre.

Dobbiamo invece affermare che la Croce è il nuovo Volto di Dio. È il nuovo Volto di Dio perché è il Volto perenne di Cristo Gesù. Cristo Gesù è l’obbediente, perché obbediente è il Crocifisso. L’obbedienza genera la croce. Non c’è obbedienza vera che non conduca alla croce, alla morte di noi stessi per amore del Padre. Oggi il cristianesimo, così come lo abbiamo costruito, è senza il nuovo Volto di Dio, perché è senza l’obbedienza alla sua Parola, al suo Vangelo.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

Il discepolo è costituito da Gesù sale della terra, cioè sapienza, verità per i suoi fratelli che sono nel mondo. Lui è posto da Gesù tra gli uomini per dare loro il sapore, il gusto di Dio.

Per fare questo è necessario che lui stesso sia sapienza, verità, sapore di Dio in se stesso. Solo se lo è pienamente in se stesso, lo potrà essere per gli altri. Se non lo è per se stesso, mai lo potrà essere per gli altri. Il cristiano che non è luce è in tutto simile al sale che ha perso il suo sapore. È come un sale che ha perso la sua stessa natura di sale. È in tutto simile alla sabbia.

Un cristiano che non è natura di luce, di verità, di sapienza e di saggezza soprannaturale non serve al mondo. Anzi è il mondo che lo rifiuta e lo calpesta, perché non sa cosa farsene di lui.

Questa è la triste, sconsolante storia di ogni cristiano che diventa tenebra, che non rimane luce, che non diviene luce sempre più grande. La storia dei fallimenti, della nostra non credibilità, del disprezzo verso di noi da parte del mondo, è soprattutto nella perdita del nostro sapore. O il cristiano è martire perché è sale; o non è martire, e allora è calpestato. Essere calpestati è molto di più che non essere considerati. Triste situazione, ma verità eterna, perché parola di Gesù Signore.

Il discepolo di Gesù è luce del mondo. Questa la sua nuova essenza. Da tenebra è stato fatto luce nel Signore. Come una città collocata sopra un monte non può restare nascosta – essa è ben visibile, anche da molto lontano – così dicasi del discepolo del Signore. Come luce, lui è posto sul monte del mondo e ogni uomo deve vedere la sua luce.

Se il mondo non vede la sua luce, è segno che lui non è luce. Se la luce c’è, si vede. La luce non si vede quando non c’è, o quando essa è nascosta. Il discepolo di Gesù non si può nascondere, non può isolarsi. Lui deve essere collocato sempre sulla vetta del mondo perché ogni uomo veda la luce di Gesù che brilla attraverso di lui e dalla luce si lasci attrarre al suo Redentore e Salvatore.

Il posto del cristiano è il mondo. Gesù lo dice con estrema chiarezza: ogni suo discepolo è nel mondo, ma non è del mondo. Se esce dal mondo, non è nel mondo. Se non è nel mondo, priva il mondo della sua luce. Lo abbandona alle sue tenebre. Se esce dal mondo, è come se disertasse il mondo. Il mondo non vede più la luce del cristiano e rimane immerso nelle sue tenebre.

La Parola di Gesù deve rimanere l’unica, eterna norma che regola la vita di ogni cristiano e tutta la vita del singolo cristiano. Ogni discrepanza, contraddizione anche minima con il Vangelo deve essere sempre ricomposta. Quando il cristiano si eclissa dal mondo, anche Dio si eclissa dal mondo. Il cristiano è colui che porta la luce di Dio, di Cristo, dello Spirito Santo.

Le tentazioni contro questa parola di Gesù sono infinite. Beato il discepolo di Gesù che le sa vedere, scoprire, vincere, superare. La luce del cristiano è la sua nuova vita che vive tra gli uomini. Vita veramente diversa fatta di verità e di carità, di compassione e di misericordia, di perdono e di pietà verso tutti.

Vita veramente differente perché lontana dal vizio, dal peccato, dalla trasgressione anche minima, piccola, quasi invisibile. Vedendo questa vita diversa gli uomini dovranno confessare che questo è possibile solo per grazia di Dio. È questa confessione resa a Dio, la gloria che il Padre che è nei cieli si attende dal cristiano. Perché questa confessione sia resa a Dio è necessario però che la vita del cristiano sia veramente diversa dalla vita di ogni altro uomo.

La diversità di vita fa la differenza. La differenza fatta si trasforma in rendimento di gloria a Dio. Oggi è proprio questa differenza che fa difetto. Se la differenza non esiste, è segno che le opere del cristiano non sono di luce, nella più grande santità. È grande sotto ogni aspetto la nostra responsabilità di cristiani.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 5,13-16**

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

Il cristiano mai si deve dimenticare che le sue opere buone non sono quelle che nascono dal suo cuore, dalla sua volontà, dai suoi desideri. Incorrerebbe nello stesso errore del profeta Michea:

«Con che cosa mi presenterò al Signore, mi prostrerò al Dio altissimo? Mi presenterò a lui con olocausti, con vitelli di un anno? Gradirà il Signore migliaia di montoni e torrenti di olio a miriadi? Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il mio peccato?». Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio (Mi 6,6-8).

Mai un discepolo di Gesù potrà dire: cosa devo fare per rendere gloria al Padre mio che è nei cieli? La risposta di Cristo Gesù è immediata: a te, mio discepolo è chiesta una cosa sola: obbedire ad ogni Parola che oggi ti dono. Questa sarà la tua luce, il tuo amore, la tua opera sempre da compiere. Altre opere non mi appartengono. Nessun’altra opera renderà gloria al Padre mio. Solo la mia parola obbedita con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutte le tue forze, con tutto te stesso.

La Madre di Dio ci ottenga la grazia per una obbedienza costante e perfetta.

LUNEDÌ 06 FEBBRAIO – V SETTIMANA T. O. [A]

**PRIMA LETTURA**

### In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Il nostro Dio, che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, non solo è il Creatore e il Signore dell’universo visibile e invisibile, non solo è il Creatore e il Signore della terra e di quanto essa contiene, Lui è oggi fino alla fine del mondo il Vivificatore di essa. Lui, il Dio che ha creato la vita, è anche il Dio che sempre mantiene in vita la vita da lui creata.

L’uomo non è il Creatore e il Signore della vita e neanche il vivificatore di essa. L’uomo è colui che con le sue azioni di disobbedienza al suo Signore e Dio è il mortificatore di ogni vita.

Ecco quanto ci rivela il Salmo:

“Per te il silenzio è lode, o Dio, in Sion, a te si sciolgono i voti. A te, che ascolti la preghiera, viene ogni mortale. Pesano su di noi le nostre colpe, ma tu perdoni i nostri delitti. Beato chi hai scelto perché ti stia vicino: abiterà nei tuoi atri. Ci sazieremo dei beni della tua casa, delle cose sacre del tuo tempio. Con i prodigi della tua giustizia, tu ci rispondi, o Dio, nostra salvezza, fiducia degli estremi confini della terra e dei mari più lontani. Tu rendi saldi i monti con la tua forza, cinto di potenza. Tu plachi il fragore del mare, il fragore dei suoi flutti, il tumulto dei popoli. Gli abitanti degli estremi confini sono presi da timore davanti ai tuoi segni: tu fai gridare di gioia le soglie dell’oriente e dell’occidente. Tu visiti la terra e la disseti, la ricolmi di ricchezze. Il fiume di Dio è gonfio di acque; tu prepari il frumento per gli uomini. Così prepari la terra: ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle, la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli. Coroni l’anno con i tuoi benefici, i tuoi solchi stillano abbondanza. Stillano i pascoli del deserto e le colline si cingono di esultanza. I prati si coprono di greggi, le valli si ammantano di messi: gridano e cantano di gioia!” (Sal 65,1-14).

**LEGGIAMO Gen 1,1-19**

In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo. Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno. Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l’asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l’asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno. Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.

Qual è oggi il furto più grande che l’uomo ha fatto e sta facendo al suo Dio, al Suo Creatore e Signore. Prima ha rubato se stesso al suo Creatore, Signore e Dio. Dopo aver rubato se stesso, ha rubato tutta la terra al suo Creatore, Signore e Dio.

Sottraendo se stesso a Dio si è consegnato alla morte, perché si è separato da Colui che è il solo Vivificatore di ogni vita che è sulla nostra terra. Sottraendo la terra al suo Signore, Creatore, Dio, l’ha condannata alla caducità, l’ha resa schiava del suo peccato che è morte e creatore di ogni morte. Oggi l’uomo è “disperato” perché vede che non riesce a governare la terra. Mai la potrà governare, perché essa è del suo Creatore, Signore e Dio. Può però non deturparla, non schiavizzarla al suo peccato e ai suoi vizi. Ma per questo ha bisogno della potentissima grazia di Cristo Gesù e dello Spirito Santo.

Solo in Cristo e nello Spirito Santo l’uomo può vincere ogni peccato e ogni vizio che porta morte alla terra, ogni morte. Ma l’uomo non solo oggi ha deciso di rinnegare Cristo Gesù e lo Spirito Santo, ha anche di cancellare dalla natura dell’uomo ogni traccia che ancora rimane di Lui nella sua natura. Teologicamente questo significa condanna dell’uomo ad una morte fisica dalla quale non c’è ritorno.

Ecco la stoltezza dell’uomo. Vuole risolvere il problema della morte della terra senza risolvere il problema di colui che arreca ogni morte alla nostra terra. O l’uomo decide di convertirsi al suo Signore, Creatore e Dio e si converte convertendosi a Cristo con perfetta fede in Lui e nel suo Vangelo, ed allora lavorerà con Dio per vivificare la terra, oppure sarà sempre uno che sottomettere la terra ad ogni schiavitù a causa del suo peccato.

La schiavitù dell’uomo è solo schiavitù che mortifica e non vivifica, toglie la vita ad ogni elemento della creazione e lo trasforma in elemento di morte. L’uomo ha pertanto questo immenso potere: dare vita alla terra ritornando lui nella vita, ma anche dare morte, ogni morte alla terra, rimanendo lui nei suoi vizi e nei suoi peccati.

**LETTURA DEL VANGELO**

### E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.

Attingendo una immagine dall’Antico Testamento, dal profeta Ezechiele, possiamo attestare che veramente Gesù è vero fiume di vita. Dove Lui arriva giunga la vita. Anche i morti risuscitano al suo contatto:

“Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina” (Ez 47,1-13).

Pallida immagine o figura di Cristo Gesù è Eliseo, sul quale è scritto che nulla fu troppo grande per lui:

“Appena Elia fu avvolto dal turbine, Eliseo fu ripieno del suo spirito; nei suoi giorni non tremò davanti a nessun principe e nessuno riuscì a dominarlo. Nulla fu troppo grande per lui, e nel sepolcro il suo corpo profetizzò. Nella sua vita compì prodigi, e dopo la morte meravigliose furono le sue opere” (Sir 48,12-14).

L’immagine più bella la troviamo nel Libro dei Proverbi. È scritto in questo Libro che la Sapienza, per noi il Verbo Eterno del Padre, assisteva il Creato in ogni sua opera. Colui per mezzo del quale è stata creata ogni cosa, è anche colui che può dare ogni vita ad elemento della sua creazione che a causa del peccato dell’uomo si è trasformato in elemento di morte:

“Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo” (Pr 8,22-31).

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mar 6,53-56**

Compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.

Per conoscere Cristo secondo purissima verità, dobbiamo andare prima del tempo, perché è lì che troviamo la verità del suo mistero ed è questa verità che fa la differenza con ogni altro uomo che è esistito, esiste oggi, esisterà domani sulla nostra terra.

Ogni uomo è sua creatura. Nessun è Creatore. Poiché solo Cristo è il Creatore di ogni cosa che esiste nell’universo visibile e invisibile, ogni cosa rimane in eterno dalla sua Parola Onnipotente, Creatrice, Vivificatrice, Santificatrice. È sufficiente che lui lo voglia e la morte, ogni morte, si trasforma in vita e ogni malattia e infermità in perfetta sanità.

L’onnipotenza di Cristo Gesù è come il fuoco di una fornace ardente alimentata perché il suo fuoco possa sciogliere anche i metalli più duri. Chi si accosta al fuoco di Cristo con fede, da questo fuoco è purificato da ogni male fisico. Sarà anche purificato da ogni male spirituale, ma per questa purificazione è necessaria la conversione e la fede nella sua Parola, nel suo Vangelo, nella sua verità. È grande il mistero di Cristo Gesù. Beato chi da questo mistero si lascia incendiare e divenire mistero di esso.

Ci aiuti la Madre di Dio.

MARTEDÌ 07 FEBBRAIO – V SETTIMANA T. O. [A]

**PRIMA LETTURA**

### Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.

Quella dell’uomo è una creazione speciale, particolare, unica. È come se Dio avesse fatto un altro se stesso e posto nella sua creazione per portare a compimento quanto è nel suo cuore e che non è stato creato, perché vuole che sia l’uomo a dargli vita. L’uomo mai potrà essere Dio, perché Dio è increato, eterno, divino, purissimo spirito, onnipotente, santa dall’eternità per l’eternità. L’uomo è ad immagine e a somiglianza di Dio per creazione, per volontà manifestata e realizzata dal suo Creatore.

Ecco come il Salmo vede la magnificenza dell’uomo:

“O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza, con la bocca di bambini e di lattanti: hai posto una difesa contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli. Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l’uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell’uomo, perché te ne curi? Davvero l’hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi: tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna, gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari. O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!” (Sal 8,1-10).

Veramente la creazione dell’uomo è opera singolare, unica del Dio vivo e vero.

**LEGGIAMO Gen 1,20-2, 4a.**

Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno. Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando. Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.

Ecco come il Libro del Siracide rivela l’uomo creato da Dio:

“Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo” (Cfr. Sir 17,1-32).

Dinanzi a questa opera che dovrebbe far rimanere senza respiro cosa sta facendo oggi l’uomo? Prima di ogni cosa si vede frutto di evoluzionismo cieco. Cosa ancora più grave è questa: sapendo che ancora molti credono che l’uomo è creato da Dio, l’umana superbia, aiutata dalla stolta e insipiente scienza, vuole ad ogni costo distruggere questa stupenda opera di Dio e lavorare per la creazione di un uomo privo della sua verità. Si vuole un uomo fabbricato dallo stesso uomo.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini

Ogni profezia che il Signore fa risuonare sulla nostra terra, porta in sé due parole: la prima denuncia il peccato del suo popolo, la seconda apre i cuori ad una grande speranza. Cristo Gesù mentre mette in evidenza o in grande luce i peccati degli scribi e dei farisei, è questa Divina Parola che apre i cuori alla grande speranza della conversione e della salvezza che si ottiene con la fede nel Suo Vangelo.

Nessuna profezia è vera se non mette in luce i disastri provocati dal peccato degli uomini – disastri spirituali, morali, economici, finanziari, ecologici, naturali e soprannaturali, di ordine religioso e anche di ordine profano – e nello stesso tempo non indica la via per la creazione della vera speranza che è vera creazione di una nuova vita. Oggi vi è molta profezia pagana.

Qual è lo scopo di questa profezia subdola e diabolica? Da una parte denuncia i misfatti e i delitti. Dall’altra però si scaglia contro le vere cause che questo delitti provocano e generano nella storia. Mentre ci si lamenta del morso del serpente, gli stessi che intonano il lamento sono coloro che allevano serpenti e per di più serpenti velenosissimi perché possano continuare a mordere. Questa falsa, diabolica profezia anziché creare la vera speranza nei cuori, conduce invece alla grande disperazione.

Chi non apre la porta alla vera speranza, sempre dovrà essere considerato un falso profeta. Falsa profezia è tutta quella che oggi inneggia alla trasgressione di ogni Legge: Legge naturale, Legge della coscienza, Legge della sana razionalità, Legge positiva, Legge di giustizia, Legge di carità, Legge di Speranza, Legge di conversione, Legge di vera fratellanza tra gli uomini.

Ecco la denuncia del profeta Isaia e la Parola di vera speranza da lui proferita su comando del Signore che il Creatore dell’uomo, il solo Dio vivo e vero:

“Dice il Signore: «Poiché questo popolo si avvicina a me solo con la sua bocca e mi onora con le sue labbra, mentre il suo cuore è lontano da me e la venerazione che ha verso di me è un imparaticcio di precetti umani, perciò, eccomi, continuerò a operare meraviglie e prodigi con questo popolo; perirà la sapienza dei suoi sapienti e si eclisserà l’intelligenza dei suoi intelligenti». Guai a quanti vogliono sottrarsi alla vista del Signore per dissimulare i loro piani, a coloro che agiscono nelle tenebre, dicendo: «Chi ci vede? Chi ci conosce?». Che perversità! Forse che il vasaio è stimato pari alla creta? Un oggetto può dire del suo autore: «Non mi ha fatto lui»? E un vaso può dire del vasaio: «Non capisce»? Certo, ancora un po’ e il Libano si cambierà in un frutteto e il frutteto sarà considerato una selva. Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; liberati dall’oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno. Gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore, i più poveri gioiranno nel Santo d’Israele. Perché il tiranno non sarà più, sparirà l’arrogante, saranno eliminati quanti tramano iniquità, quanti con la parola rendono colpevoli gli altri, quanti alla porta tendono tranelli al giudice e rovinano il giusto per un nulla. Pertanto, dice alla casa di Giacobbe il Signore, che riscattò Abramo: «D’ora in poi Giacobbe non dovrà più arrossire, il suo viso non impallidirà più, poiché vedendo i suoi figli l’opera delle mie mani tra loro, santificheranno il mio nome, santificheranno il Santo di Giacobbe e temeranno il Dio d’Israele. Gli spiriti traviati apprenderanno la sapienza, quelli che mormorano impareranno la lezione»” (Is 29,13-24).

La vera speranza la può creare solo il Signore, perché la speranza vera è creazione di una vita nuova e la vita nuova solo il Signore la può creare.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 7,1-13**

Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».

Farisei e scribi si erano costruiti una loro religione e partendo da essa dichiaravano falsa la purissima rivelazione data dal Signore Dio al suo popolo. I precetti di questa religione non davano alcuna salvezza, ma anche toglievano la vera salvezza a quanti ancora credevano in essa. Anche i comandamenti della Legge venivano sostituiti con i loro precetti.

La Madre di Dio non permetta che rinneghiamo la purissima verità della fede.

MERCOLEDÌ 08 FEBBRAIO – V SETTIMANA T. O. [A]

**PRIMA LETTURA**

### Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».

Non c’è nessuna relazione con il nostro Dio se non sul fondamento di una Parola data a noi perché la osserviamo. Nel Primo Capitolo della Genesi il Signore prima ancora di creare l’uomo rivela qual è il suo progetto e dopo aver creato gli manifesta qual è il suo volere. Possiamo dire che l’uomo mai è stato lasciato da Dio in balia della Legge di creazione scritta in ogni fibra del suo essere.

Ha manifestato prima il suo progetto, secondo quel progetto lo ha creato, all’uomo creato ha manifestato la sua volontà da realizzare per mezzo della sua vita:

“Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo” (Gen 1,26-29).

Nel Capitolo Secondo, che si vuole anteriore al primo, avviene la stessa cosa. Dio crea l’uomo e subito dopo gli rivela cosa dovrà fare se vuole rimanere in vita. Se vuoi, uomo, rimanere in vita non devi mangiare dell’albero della conoscenza del bene e del male che è in mezzo al guardino. Se tu ne mangerai, di certo morirai. Sempre il Signore quando parla con un uomo, gli indica la Parola da osservare.

Abramo se vuole camminare con Dio, deve recarsi nella terra che Lui gli indicherà:

“Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra»” (Gen 12,1-3).

La stessa cosa si compie tra il Signore e il suo popolo. Se esso vuole essere il popolo di Dio, rimanere il popolo di Dio, deve sempre ascoltare la sua voce, deve obbedire ad ogni suo Comando, deve osservare la sua Legge:

“Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all’Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”. Queste parole dirai agli Israeliti». Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore. Tutto il popolo rispose insieme e disse: «Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!». Mosè tornò dal Signore e riferì le parole del popolo. Il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per venire verso di te in una densa nube, perché il popolo senta quando io parlerò con te e credano per sempre anche a te»” (Es 19,3-9).

Non c’è relazione di verità e di vita con Dio se non sul fondamento della sua Parola.

**LEGGIAMO Gen 2,4b-9.15-17**

Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».

Anche la relazione di verità e di vita con Cristo Gesù è sul fondamento della sua Parola:

“Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande»” (Cfr. Mt 7,21-27).

Oggi tutta la nostra relazione con Dio, con Cristo, con lo Spirito Santo è falsa ed è di morte, perché senza la sua Parola. Al posto del suo Vangelo abbiamo intronizzato il nostro pensiero prestando ad esso ogni adorazione. Oggi il nostro Dio è il nostro pensiero.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall’interno e rendono impuro l’uomo».

Non è una tradizione umana elevata a Legge divina che può cambiare la nostra natura. Poiché ogni albero produce secondo la sua natura, la natura secondo la carne produrrà sempre frutti secondo la carne. La natura invece secondo lo Spirito, nata da acqua e da Spirito Santo, produrrà sempre frutti di Spirito Santo, a condizione che rimanga e cresca natura secondo lo Spirito Santo.

Questa verità è annunciata da Cristo Gesù sia nel Vangelo secondo Matteo e sia in quello secondo Giovanni:

“Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete” (Mt 7,15-20).

“Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato»” (Mt 12,33-37).

«Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli” (Gv 15,1-8).

Si diviene discepoli di Gesù per cambiamento di natura: da natura di peccato, di vizio, di schiavitù, di morte, per lo Spirito Santo e la sua ininterrotta opera di diviene natura nuova e si rimane natura nuova finché si rimane nello Spirito Santo. È la natura nuova che produce buoni frutti di fede, carità, speranza. Mangiare con mani non lavate non cambiala natura nuova. Così come mangiare con le mani pulite, non trasforma la natura vecchia in natura nuova.

Se la natura è vecchia, da essa sempre verranno fuori cose cattive che contamina l’uomo. La Legge di Cristo Gesù non produce i frutti di Cristo. I frutti di Cristo li produce la grazia. La Legge ci dice quali sono frutti di Cristo e quali invece non sono frutto che appartengono al nostro Dio.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 7,14-23**

Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c’è nulla fuori dell’uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall’uomo a renderlo impuro». Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell’uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. E diceva: «Ciò che esce dall’uomo è quello che rende impuro l’uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall’interno e rendono impuro l’uomo».

Ecco l’insegnamento dell’Apostolo Paolo: l’uomo secondo Adamo produce i frutti della natura di Adamo. L’uomo secondo lo Spirito produce i frutti della nuova natura:

“Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo” (1Cor 2,14-16).

“Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge” (Gal 5,16-23).

La Madre di Dio ci aiuti a produrre frutti di verità e giustizia, di carità e di vera speranza.

GIOVEDÌ 09 FEBBRAIO – V SETTIMANA T. O. [A]

**PRIMA LETTURA**

### Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo.

Dio decide di rompere la solitudine ontica, di essere, dell’uomo. Interviene in modo diretto. Prima di tutto manda sull’uomo un torpore. L’uomo si addormenta. Mentre l’uomo è in questo sonno “divino”, “straordinario”, Dio toglie una delle costole e rinchiude la carne al suo posto. Poi con la costola che ha tolto all’uomo, il Signore Dio forma una donna e la conduce all’uomo.

Cosa ci vuole insegnare il testo sacro con questo racconto semplicissimo, ma assai efficace? È Dio che crea la donna. Non la crea l’uomo. Non la governa l’uomo. Non la sceglie l’uomo. Dio la dona. L’uomo l’accoglie. La riconosce come l’aiuto a lui corrispondente. Oggi questo mistero sta come scomparendo.

Oggi notiamo come l’uomo sia divenuto demisterizzato. Non in un sola parte o in qualche caratteristica o verità. Si è demisterizzato in tutto, in tutte le parti, o verità, o particolarità. Si è demisterizzato nella sua relazione con Dio. Questa è come abolito. Non ha più il limite del sabato. Vive di onnipotenza cieca. Fa per fare. Opera per operare con una ingordigia incolmabile. Si è demisterizzato nel rapporto con gli animali e con la terra. Manca di signoria. È divenuto un padrone dispotico, cervellotico, prepotente, autonomo.

Anziché aiutare la vita la sta distruggendo. Si è demisterizzato nel suo rapporto con la sua stessa essenza di alito divino e di creta. La creta ha preso il sopravvento e sta annullando il soffio vitale. Si è demisterizzato nella sua solitudine ontica. Pretende di rompere questa solitudine non con l’aiuto che gli corrisponda, ma con qualsiasi altra cosa, compreso l’animale o la persona dello stesso sesso.

È questa vera demisterizzazione della sua verità, della sua essenza, del suo essere, della sua stessa vita. Si è demisterizzato nella creazione del matrimonio. Non vive più la legge della sola carne. È carne con mille altre carni ed è osso con mille altre ossa.

**LEGGIAMO Gen 2,18-25**

E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne. Ora tutti e due erano nudi, l’uomo e sua moglie, e non provavano vergogna.

Si è infine demisterizzato nella creazione del nucleo familiare. L’uomo oggi sta divenendo incapace di formarsi una famiglia. Sta perdendo il gusto ontico del desiderio di essere una sola carne secondo la verità del suo mistero. Stiamo assistendo alla creazione di ciò che l’uomo non è, mai dovrebbe essere.

Il mistero dell’uomo ci è offerto nelle sue molteplici relazioni: con Dio, con la terra, con gli alberi, con gli animali, con se stesso, con la sua solitudine ontica, con la donna, con la famiglia. Il mistero uomo: una sola carne, carne dalla carne. Ogni uomo sulla terra è chiamato ad uscire dalla sua solitudine ontica. Chi rompe la solitudine non è però l’uomo, è sempre Dio che deve creare o formare per l’uomo la donna.

Come un uomo ed una donna si incontrano per creare la comunione coniugale, che è l’essenza stessa, il fine della loro esistenza, è un vero mistero. È una vera creazione. Un vero dono dell’Onnipotente. L’uomo deve riconoscere nel suo spirito che quella che Dio gli ha posto accanto è l’aiuto che gli corrisponde.

Una volta che questo riconoscimento è avvenuto, si ratifica il patto del matrimonio e si è una sola carne per sempre. Dio non crea più donne per un solo uomo, né più uomini per una sola donna. Dio crea solo un uomo per una sola donna e crea una sola donna per un solo uomo. Questa è la verità dell’uomo e della donna e questo anche il loro mistero.

L’unione degli esseri deve avvenire dopo che il patto è stato ratificato, mai prima. Prima non si è creata l’unità. Prima si vive ancora nella solitudine ontica. Dopo che si è creata l’unità non c’è spazio per altre unità. Una sola è la donna con cui l’unità si crea e uno solo è anche l’uomo.

Ecco cosa rivelerà un giorno il profeta Malachia:

“Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani. E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli” (Mal 2,13-16).

**LETTURA DEL VANGELO**

### Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». Allora le disse: «Per questa tua parola, va’: il demonio è uscito da tua figlia».

Una donna oggi si presenta a Gesù. La sua preghiera è fondata sull’amore per la sua figlioletta che è ammalata. Lei che è madre ha un grande dolore nel cuore. Vede la sua figlia tormentata dal demonio e nulla può fare per darle un qualche conforto o sollievo. Anche se lei l’avvolgesse di tutto il suo amore, anche se lei offrisse per lei tutta la sua vita, consacrandola al suo servizio, non potrebbe in alcun modo alleviare la sua sofferenza. Per questo Gesù deve avere pietà di lei, di lei che è madre, di lei che non sa come consolare la sua figlioletta che notte e giorno e tormentata dal demonio.

Questa donna è come se si sentisse inutile dinanzi alla sofferenza della sua figlioletta. Per questo chiede aiuto. Gesù però non le rivolge neanche una parola. È come se del suo dolore nulla gli importasse. La donna insiste e alla risposta di Gesù che non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini, essa ribatte e dona a Gesù le motivazioni per le quali lui il miracolo lo può fare: *“Se però cade qualche briciola dalla mensa del padrone, essa è dei cagnolini. Nessun padrone ha mai sottratto una sola briciola ai cagnolini. Le briciole che cadono per diritto appartengono ai cagnolini. Ci sono anche padroni che di proposito fanno cadere delle briciole perché i cagnolini si sfamino. A te, Gesù, cosa costa far cadere una briciola anche per me? I figli non perdono nulla. Quindi fai cadere questa briciola ed anch’io mi potrò saziare”.*

Dinanzi a tanta sapienza nel ragionamento Gesù si arrende. Neanche potrebbe obiettare. L’argomentazione è così limpida da non potersi in nessun modo rifiutare. Se Gesù la rifiutasse, si rivelerebbe insipiente. Ecco perché Gesù le dice: *“«Per questa tua parola, va’: il demonio è uscito da tua figlia»”*.

Questa donna per noi tutti è vera Maestra nella preghiera. Essa insegna ad ogni discepolo di Gesù come si prega il Signore: con sapienza, grande umiltà, intelligenza, offrendo a Lui le ragioni per cui il miracolo lo potrà sempre compiere.

Dinanzi alla sapienza Gesù mai potrà dire una parola che non sia di più grande sapienza. Dinanzi alla sapienza della donna più grande sapienza non esiste, perché in lei non parla la donna, parla lo Spirito Santo che le ha messo le giuste parole sulla sua bocca. Nella donna parla l’amore per la sua figlioletta tormentata da uno spirito impuro.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 7,24-30**

Partito di là, andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». Allora le disse: «Per questa tua parola, va’: il demonio è uscito da tua figlia». Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n’era andato.

Sempre dobbiamo ricordarci che le motivazioni sono essenza, verità della preghiera. Abramo diede come motivazione a Dio la sua stessa natura di giudice giusto. Se Lui è Dio, giusto giudice, non può far morire l’empio e il giusto insieme. Non sarebbe giusto. Mosè diede a Dio come motivazione la sua onnipotenza: *“Se tu lasci morire il popolo nel deserto, i popoli mai crederanno in te. Sei come tutti gli altri dèi. Essi non sono onnipotenza e tu non sei onnipotenza”*. Dio perdonò il suo popolo.

La donna dona a Gesù una regola di vita quotidiana: *“Tra noi uomini si fa così. Ci sono dei diritti non scritti che sono legge per tutti. Nessuno mai oserà violarli. Solo tu, Gesù, sei fuori da questi diritti? Anche tu li devi osservare”*.

La donna sa che la Parola di Gesù è vera. Sa che il miracolo le è stato accordato. Lascia Gesù e si ritira in grande silenzio. Anche questa è fede. A lei basta che Gesù abbia detto la Parola. Ora il suo cuore è nella pace. La donna lascia Gesù e torna a casa sua. Trova la bambina coricata sul letto e il demonio se n’era andato.

Quest’ultimo versetto serve per attestare che veramente il miracolo si è compiuto. Il demonio ha lasciato la ragazza. La storia sempre deve confermare che nessuna Parola di Gesù è mai caduta nel vuoto. Senza questa conferma, nessuno saprebbe che veramente la Parola di Gesù si è compiuta. Fede, Parola, storia camminano insieme. Se la storia non conferma la verità della Parola di Gesù attraverso la nostra fede, a nessuno serve la nostra fede e a nessuno serve la Parola di Gesù. Invece la storia conferma e tutti sanno che la Parola e la fede sono vere.

Oggi in verità molta conferma della storia manca. C’è la parola. Manca la fede. Manca la storia. La Parola rimane nella sua sterilità, perché non è vivificata dalla fede. Senza la fede, la storia nulla potrà mai confermare.

La Parola non è più proferita da Cristo Gesù, ma da ogni membro del suo corpo. Quando il cristiano dice una parola, la deve dire come vera Parola di Cristo Gesù. La deve dire nello Spirito Santo. La deve dire carica di divina onnipotenza. La deve dire come già compiuta e non da compiere. Ecco cosa dice Gesù alla donna: *“Va’: il demonio è uscito da tua figlia”*. Ecco la Parola del cristiano: *“Va’: la grazia ti è stata accordata. Va’: la tua preghiera è stata esaudita”. “Va’: il Signore ha ascoltato il tuo grido”*. Chi può dire una parola carica di così grande onnipotenza? Solo lo Spirito Santo che vive nel discepolo di Gesù.

La Madre di Dio ci faccia cristiani dalla Parola ricca di purissima fede e carica di vera speranza soprannaturale.

VENERDÌ 10 FEBBRAIO – V SETTIMANA T. O. [A]

**PRIMA LETTURA**

### *Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male».*

Viene ora introdotta una figura sinistra, cattiva, malvagia. È una figura che non vuole il bene, bensì il male. È però una figura che inganna, dice cose false. Mente. Non dice la verità. Questa figura è detta astuta. È astuta perché sa camuffarsi, mimetizzarsi, farsi passare per ciò che non è. È cattiva e si fa passare per buona. È invidiosa e si presenta come annunciatrice del vero bene. È superba e si presenta sotto umili spoglie: le spoglie di un innocuo serpente.

In astuzia supera tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto. L’astuzia del serpente sta proprio in questo: nel nascondere le sue vere intenzioni. Per questo inizia con un innocuo discorso, un discorso ordinario. È ciò che fanno quando due persone si incontrano. Qui però c’è l’astuzia, l’inganno, la falsità, la menzogna che nascono dal di dentro che è pieno di invidia. Ma è sempre così quando si è corrosi dall’invidia e dalla superbia. Anche Cristo Gesù veniva tentato con discorsi apparentemente buoni, semplici, lineari.

Quella del serpente sembra più una esigenza che scaturisce da un desiderio di curiosità anziché una mossa ben studiata per trarre in inganno la donna. Ma proprio qui risiede l’astuzia: far passare per cosa senza interesse, ciò che invece è il fine stesso dell’incontro, del dialogo. Dinanzi ad una tale innocenza, tutti possono cadere, tutti possono essere presi al laccio, tutti possono essere vittime.

Questo però vale solo all’inizio. L’inizio può essere un innocuo e semplice dialogo. Quando però si giunge alla proposta, allora lì non ci sono più scusanti. Quando si giunge alla proposta, allora si esce dall’innocuo dialogo e si entra nel confronto tra le due parole: quella di Dio e quella della creatura. Qui l’uomo è chiamato a scegliere sempre la Parola di Dio.

**LEGGIAMO Gen 3,1-8**

Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino.

Satana è il primo catecheta della storia. È catecheta perché spiega alla donna il perché del comando di Dio. È però un catecheta falso, bugiardo, menzognero, ingannatore. La guerra per la conquista della mente e del cuore dell’uomo non è mai sulle azioni da compiere. La guerra è sempre per la conquista della mente. Conquistata la mente, si conquista il cuore. Conquistato il cuore si conquistano i sensi. Conquistati i sensi, la disobbedienza è attuata. Sarà sempre attuata.

Satana dice alla donna che loro non moriranno affatto. Non è per la loro morte che Dio ha proibito loro di mangiare i frutti dell’albero della conoscenza del bene e del male, ma perché non vuole che loro diventino come Lui, cioè come Dio, conoscendo il bene e il male.

Sempre nelle catechesi di Satana ci sono degli errori fondamentali. Apparentemente il discorso sembra filare e di fatto fila. Se però osserviamo ogni cosa con gli occhi della verità di Dio noteremo sempre le piccole o grandi falsità che vengono introdotte nel pensiero del Signore. Prima falsità: Satana fa passare Dio come un invidioso. Dona un comando perché teme che venga minacciata la sua assoluta Signoria.

Dio mai dona un comando per questo motivo. Nessuna creatura potrà mai contrastarlo nella sua Signoria. Quella di Dio è una Signoria divina. La creatura resta sempre di carne e di sangue. Mai e poi mai potrà divenire come Dio. Dio rimane sempre Dio, infinitamente distante dall’uomo, dalla donna. Seconda falsità: Dio conosce solo il bene, non il male. Mai Dio potrà conoscere il male. La sua natura è infinita carità e tutto ciò che Lui fa sgorga dalla sua natura che è amore. Dio il male mai lo potrà conoscere, perché mai lo potrà fare.

È questa l’arte e la scienza di Satana: introdurre falsità quasi invisibili nel discorso. Lui agisce in tutto come colui che mette delle gocce di veleno nel cibo e nell’acqua di colui che si desidera morto. Il veleno non si vede, il cibo o l’acqua vengono però assunti ed è la morte. Possiamo dire che oggi Satana ha conquistato tutto il mondo ed ha fatto di ogni persona un suo fedele seguace, un maestro di catechesi falsa, bugiarda, menzognera.

La tentazione di Satana si può vincere in un solo modo: restando fedeli alla Parola così come suona, non alla sua interpretazione. Dio ha detto. Basta. Mi fido di Lui. Poi sarà Lui a farmi comprendere il perché del suo comando. La fede è obbedienza al comando ricevuto, anche se non si comprende. È questo l’unico modo per rimanere nella verità. Senza la fedeltà al comando ricevuto, sempre si è preda della tentazione.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!».

Recare un sordomuto a Gesù, in territorio pagano, con una richiesta specifica – imporre la mano – è segno che la fama di Gesù era giunta anche in questo territorio. Gesù è sempre prudentissimo quando deve operare miracoli. Oggi prende in disparte il sordomuto, lontano dalla folla, gli pone le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua. Sappiamo che il semplice tatto di Gesù guarisce.

Perché la saliva? Sappiamo che con il cieco nato se ne servì per impastare la polvere, fare del fango, spalmarlo sugli occhi per poi mandarlo alle acque della piscina di Siloe a lavarsi. Quello andò, si lavò. Tornò che ci vedeva. Anticamente si credeva che la saliva avesse proprietà terapeutiche. Non certo però la proprietà di dare la parola ai muti.

Possiamo anche pensare che Gesù volesse lasciare al sordomuto qualcosa di sé sulla sua lingua. Ma questo è solo un pensiero. Nulla di più. Di certo questo sordomuto si è ricordato per tutta la vita di aver avuto sulla sua lingua la saliva del suo benefattore. È come se tra lui e Gesù vi fosse un patto indelebile. Ripeto.

Questi sono solo pensieri. Tanti misteri di Gesù Signore non sono ancora svelati. Di certo aver toccato la lingua con la sua saliva dice comunione forte, intensa. È come se Gesù desse un po’ della sua vita. Ora Gesù dona il comando che opera la guarigione. Guardando quindi verso il cielo, emette un sospiro e gli dice: “Effatà”, cioè “Apriti”.

Guardare verso il cielo vuol dire invocare il Padre suo. Il comando è un sospiro. Il sospiro è come una emissione di Spirito Santo. Gesù manda lo Spirito Santo perché compia il miracolo. Lui dona il comando. Lo Spirito Santo lo esegue. Ma anche questa visione trinitaria del miracolo è un pensiero, solo un pensiero. Tuttavia non è errato pensarlo. Vi è il Padre – gli occhi elevati verso il cielo –, vi è lo Spirito Santo – emissione del sospiro o dello Spirito Santo –, vi è il Figlio Unigenito del Padre – Lui mette mano, saliva, sospiro. La Beata Trinità c’è tutta.

La Chiesa ha assunto questo miracolo nei suoi elementi essenziali e lo ha reso rito per i neo battezzati. Il celebrante, compiendo gli stessi segni, chiede al Signore che il neofita possa presto ascoltare la Parola e professare la sua fede. Appena Gesù dona il comando, subito gli si aprono gli orecchi, si scioglie il nodo della lingua e parla correttamente. Il miracolo è compiuto. Piccoli segni, un ordine dato con fermezza nello Spirito Santo e il sordomuto ascolta e parla.

Oggi nella Chiesa di Dio tra i discepoli di Gesù ci sono un mutismo e una sordità spirituale spaventosi. Non si ascolta più la Parola. Non si fa più la professione di fede. Alcuni hanno paura anche di recitare il credo nella liturgia. Occorre che Gesù passi di nuovo in mezzo a noi. Ci apra gli orecchi. Sciolga il nodo della nostra lingua. Se Lui non passa, non c’è speranza che Lui possa essere annunziato. Oggi si ha paura di proclamare tutta la sua verità. *“E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano”*.

Sempre, per ogni miracolo Gesù dona lo stesso ordine o comando. Oggi comanda loro di non dirlo a nessuno. Ma rimane solo un ordine detto. Non è un ordine eseguito. Infatti più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano. Se Gesù sa che i suoi miracoli vengono proclamati, perché dona l’ordine del silenzio? Perché è giusto che il miracolo non sia proclamato.

Lui opera sempre dalla più stretta giustizia. Parla dalla purissima verità delle cose. Gli uomini sovente non parlano dalla verità di Dio, ma dalla loro verità. Tra la verità di Dio e la verità dell’uomo vi è l’abisso. Per Gesù il miracolo è un mezzo. Per l’uomo il miracolo è un fine. Verità totalmente differente.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 7,31-37**

Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

Le folle ascoltano, vedono, fanno la differenza. Gesù non è come i loro scribi e neanche come i loro farisei. Sia la sua Parola che la sua santità sono assai differenti, diverse. Gesù né parla né agisce come loro. Cosa vede la gente e cosa confessa di Gesù? Che Lui ha fatto, fa bene ogni cosa: fa udire i sordi e parlare i muti.

Ciò che Gesù fa è fatto bene. Gesù non può fare tutto. Non può guarire tutti. Non può parlare a tutti. È limitato. La sua umanità è verissima. Dell’umanità è il limite. Però ogni cosa che fa la fa bene. Il bene è secondo la verità dello Spirito Santo e la carità del Padre.

Se ogni discepolo di Gesù facesse bene quello che fa, il mondo si convertirebbe. Se facessimo bene le preghiere, se celebrassimo bene la Santa Messa, se ricevessimo bene l’Eucaristia, se ci confessassimo bene, se quanto facciamo dalla mattina alla sera lo facessimo bene, il mondo respirerebbe di cielo. Oggi si chiede al cristiano di fare infinte cose. Esse però non vengono fatte bene perché non sono obbedienza alla Parola e neanche manifestazione della carità di Cristo che governa il nostro cuore.

La Madre di Gesù venga in nostro aiuto e faccia della nostra vita una perenne obbedienza allo Spirito Santo.

SABATO 11 FEBBRAIO – V SETTIMANA T. O. [A]

**PRIMA LETTURA**

### Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».

La maledizione è assenza di vita. Nella maledizione Dio ritira la sua vita dalla persona o dalla cosa che è maledetta. Senza la vita di Dio, nessun’altra vita sarà mai possibile. Il serpente, privato della vita di Dio, vivrà in eterno una vita di morte. Morirà in eterno vivendo e vivrà in eterno morendo. Dio non sarà mai in esso. Mai lo è stato e mai lo sarà in eterno. Il serpente ha vinto la donna. Non speri però di aver vinto per sempre.

Dio pone inimicizia tra il serpente e la donna, fra la stirpe del serpente e la stirpe della donna. La donna schiaccerà la testa al serpente, Il serpente insidierà il calcagno della donna. Cercherà di morderla al calcagno ma non vi riuscirà. Sempre la tradizione antica ha visto in queste parole di Dio il primo vangelo o protovangelo. Ha visto anche l’Immacolata concezione della Vergine Maria e la sua vittoria sul serpente.

La stirpe è Cristo ed è la donna. La donna ha schiacciato la testa del serpente che da lui mai è stata vinta, neanche in un piccolo peccato veniale. Cristo ha schiacciato la testa del serpente perché con la sua obbedienza ha sconfitto il peccato e la morte e ci ha fatto dono della sua gloriosa risurrezione. I frutti di morte del serpente sono stati cancellati, vinti da Gesù Signore.

**LEGGIAMO Gen 3,9-24**

Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l’uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno». Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà». All’uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato: “Non devi mangiarne”, maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l’erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!». L’uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi. Il Signore Dio fece all’uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì. Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita.

Dio constata che l’uomo ha preso nelle sue mani la sua volontà. Ha deciso di stabilire lui cosa è il bene e cosa è il male. Non vuole avere alcun Signore, alcun Dio sopra di lui. Può fare questo. È nella sua decisione farlo. È nella sua volontà condurre la sua vita sia verso il bene che verso il male.

Una cosa l’uomo però deve sapere, che la Parola di Dio è infallibile ed immutabile nei secoli dei secoli. Per questo l’uomo è chiamato ad assumersi tutte le conseguenze delle sue decisioni. Vuole vivere secondo la sua volontà. Si renda responsabile dinanzi ai frutti di questa sua volontà posta in atto. Nel giardino non c’era solo l’albero della conoscenza del bene e del male, vi era anche l’albero della vita. L’uomo ha scelto la morte. La morte deve sperimentare. Di morte deve anche vivere. Con la morte coabitare per sempre.

Se rimane nel giardino potrà sempre cogliere dei frutti dell’albero della vita e non morire. Potrà sempre saziarsi di vita. In questo caso la Parola di Dio sarebbe inutile, mutabile, inefficace, un semplice spauracchio. Perché l’uomo sappia in eterno che sempre la Parola di Dio si compie, lui non dovrà più mangiare dell’albero della vita.

Di conseguenza l’uomo non può rimanere nel giardino con un semplice divieto. Non lo rispetterebbe così come non ha rispettato l’altro divieto. Di sicuro avrebbe colto dell’albero della vita per saziarsene. Ecco allora la saggia decisione di Dio. Dio scaccia l’uomo dal giardino di Eden. Se vuole nutrirsi dovrà lavorare e procurarsi il pane con il sudore della sua fronte. Niente più la terra gli darà con spontaneità, con abbondanza, con larghezza.

Non solo scaccia l’uomo, vi pone a custodia del giardino di Eden i cherubini e la fiamma dalla spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita. I cherubini e la fiamma della spada guizzante indicano assoluta impossibilità di accesso. L’uomo dovrà per sempre subire il frutto di morte legato alla sua scelta. Ha scelto di voler conoscere il bene il male, di conseguenza ha scelto di conoscere anche la morte e la conoscerà per tutti i giorni della sua vita.

**LETTURA DEL VANGELO**

### «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano».

Molta folla sta seguendo Gesù. Non vi è nulla da mangiare. Gesù manifesta ai suoi discepoli cosa lo spinge a prendere l’iniziativa. Lui è mosso da grande compassione: *“Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare”*. Gesù sente compassione. Cosa è la vera, la giusta, la santa compassione? È prendere il posto dell’altro e fare tutto ciò che noi faremmo per noi stessi in quelle condizioni se avessimo la possibilità di farlo. Gesù sente fame come la sente la gente. Lui è affamato. Cosa vorrebbe un affamato? Che qualcuno gli offrisse qualche tozzo di pane.

Gesù prende il posto dell’affamato e pensa ad offrirsi un tozzo di pane. Lui può offrirselo e se lo offre. Quando non c’è vera compassione, nulla si opera. Viene anche spiegato perché Gesù sente compassione. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino. E alcuni di loro sono venuti da lontano.

Gesù sarebbe capace di affrontare un viaggio? Poiché Lui non sarebbe capace – ha preso il loro posto di affamati: vera compassione – potendosi donare un pezzo di pane, è giusto che se lo doni. Se lo vuole per Lui, deve volerlo anche per gli altri. È la sua regola d’oro. Quanto volete che gli uomini facciano a voi, voi fatelo loro. È questa infatti la Legge e questi sono i Profeti. Gesù sempre vive il Vangelo che annunzia.

I discepoli hanno con loro sette pani. Sette è un numero perfetto. Sette sono i sacramenti. Sette le virtù primarie, essenziali del cristiano – fede, speranza, carità, giustizia, fortezza, prudenza, temperanza – sette i vizi capitali: superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia. Sette pani bastano.

Sul piano spirituale, poiché sempre Dio necessita della collaborazione dell’uomo per operare le sue grandi meraviglie, l’uomo è obbligato a dare a Dio la perfezione di sé. Nell’imperfezione, Dio opera imperfettamente. Ora non è da Dio operare imperfettamente. Ma sempre l’uomo lo obbliga all’imperfezione, perché lui si dona nell’imperfezione. L’uomo è come una falce nelle mani del Signore. Se la falce non è bene affilata, con essa si miete male.

Siamo noi falci bene affilate moralmente, spiritualmente, asceticamente nelle mani del nostro Dio? A volte basta anche un peccato veniale e Dio non può compiere al meglio della perfezione le sue opere. Gli manca lo strumento.

Oggi Dio nella sua Chiesa attraverso molti cristiani Lui neanche può più operare perché hanno abbandonato Cristo Gesù. È Cristo Gesù il solo sacramento attraverso il quale il Padre opera salvezza e redenzione, dona pace e benedizione, elargisce ogni grazia e ogni luce, verità e giustizia, santità e vita eterna. Il Padre può operare per mezzo del cristiano nella misura in cui questi si lascia trasformare dallo Spirito Santo in vita di Cristo Gesù. Quando Cristo si abbandona, il Padre nulla può fare attraverso di Dio. Non può sfamare la gente con il nostro pane di cristiani perché ci siamo separati da Cristo. Non siamo più pane in Cristo, con Cristo, per Cristo.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 8,1-10**

In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro: «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette». Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. Erano circa quattromila. E li congedò. Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà.

Gesù ordina alla folla di sedersi per terra. Non c’è bisogno di nessuna calca e di nessun affollamento. Il pane basterà per tutti. Essi saranno ben serviti. Nessuno mancherà di nulla. Poi prende i sette pani, rende grazie. Li spezza e li dona ai suoi discepoli perché li distribuiscano. I discepoli prendono dalle mani di Gesù e distribuiscono alla folla. Chi dona alla folla non è Gesù. Gesù dona ai discepoli, i discepolo donano alla folla.

Non dal Padre alla folla, ma dal Padre, a Gesù, ai discepoli, alla folla. La mediazione nella Chiesa è essenziale. È essenziale nel Padre. Dal Padre, tutto per il Figlio. Dal Figlio, tutto per i discepoli. Questa verità oggi va gridata. Non esiste nella Chiesa una relazione dal Padre a Cristo, da Cristo alla folla. La relazione è dal Padre a Cristo, da Cristo ai discepoli, dai discepoli alla folla.

Senza gli apostoli non c’è dono né di grazia né di verità. Sono tutti in grande errore coloro che vogliano abolire nella Chiesa la mediazione apostolica, episcopale, presbiterale. Si abolisce questa mediazione necessaria, si rimane senza vescovi, senza presbiteri, senza sacramenti. Si rimane anche senza verità, senza giustizia, senza conoscenza della Parola. Cristo verità e pane, Cristo Parola ed Eucaristia è dato dagli Apostoli secondo la legge della successione apostolica, che deve essere ininterrotta e in comunione con Pietro.

Oggi si vorrebbe una Chiesa senza sacerdozio ordinato. La si può anche edificare, mai però questa Chiesa produrrà un solo frutto di salvezza. Manca in essa il mediatore tra Cristo e l’uomo che è l’Apostolo del Signore e in comunione con l’Apostolo ogni presbitero.

La Madre di Dio ci aiuti perché tutti ci impegniamo a custodire la Chiesa nella purissima verità celeste.

12 FEBBRAIO – VI DOMENICA T. O. [A]

**PRIMA LETTURA**

### Da principio Dio creò l’uomo e lo lasciò in balìa del suo proprio volere. Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l’essere fedele dipende dalla tua buona volontà. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano.

Questa verità è essenza della vita dell’uomo. Dal primo istante della sua creazione Dio ha messo l’uomo in balia del suo proprio volere, manifestandogli però le conseguenze di vita e di morte delle sue scelte:

“Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente. Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire» (Gen 2,7.15-17).

Anche l’osservanza è in balia del buon volere dell’uomo, con scienza manifestata e rivelata dei frutti che osservanza e non osservanza producono:

“Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso. Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe»” (Dt 30,15-20).

Neppure il Vangelo sfugge a questa legge. L’uomo può scegliere di edificare la sua vita sulla parola di Gesù Signore oppure sulla sua parola, i frutti però non sono gli stessi:

“Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano! Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete. Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande»” (Mt 7,13-27).

Ognuno è chiamato a scegliere. Deve però scegliere con coscienza formata, bene illuminata, bene educata sulla conoscenza della verità.

**LEGGIAMO Sir 15,16-21**

Non dire: «A causa del Signore sono venuto meno», perché egli non fa quello che detesta. Non dire: «Egli mi ha tratto in errore», perché non ha bisogno di un peccatore. Il Signore odia ogni abominio: esso non è amato da quelli che lo temono. Da principio Dio creò l’uomo e lo lasciò in balìa del suo proprio volere. Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l’essere fedele dipende dalla tua buona volontà. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare.

Oggi è proprio questo il grandissimo male che sta rovinando la Chiesa del Dio vivente: non solo non si formano più le coscienze sulla perfetta conoscenza della verità a noi rivelata e perennemente illuminata dallo Spirito Santo, esse vengono addirittura deformate con ogni insegnamento di falsità e di menzogna.

Vi è più grande menzogna della misericordia con la quale il Signore abbraccerà tutti alla fine del tempo per condurli nel suo regno di luce. Questa misericordia è dare all’uomo il permesso di peccare. Un solo falso insegnamento rinnega tutto il vero insegnamento di Dio.

**SECONDA LETTURA**

### Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio

Sullo Spirito Santo ecco cosa ci insegna Gesù:

“Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui” (Gv 3,31-36).

“Nell’ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato” (Gv 7,27-39).

“Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi” (Gv 14,15-17).

“Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto” (Gv 14,15-26).

“Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio” (Gv 15,26-27).

“Non ve l’ho detto dal principio, perché ero con voi. Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: “Dove vai?”. Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato” (Gv 16,4-11).

“Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà” (Gv 16,12-15).

“Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto” (Gv 19,31-27).

**LEGGIAMO 1Cor 2,6-10**

Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l’ha conosciuta; se l’avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano. Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio.

Una verità che il cristiano mai dovrà dimenticare ci rivela che lo Spirito Santo sgorga sempre dal corpo di Cristo che è la Chiesa. Anche quando agisce con chi non è Chiesa di Cristo Gesù, sempre lui opera per condurre alla Chiesa di Gesù Signore.

Se oggi noi priviamo la Chiesa della sua purissima verità, che è quella di essere il Sacramento di Cristo per la salvezza di ogni uomo, è segno che non siamo nello Spirito Santo e non siamo nello Spirito Santo perché non siamo nella verità della Chiesa. Poiché non siamo nella verità della Chiesa e nella verità dello Spirito Santo, non siamo neppure nella verità di Cristo.

Ecco spiegato il grande disastro ecclesiologico, cristologico, pneumatologico dei nostri giorni. Se vogliamo essere nella verità di Cristo dobbiamo essere nella verità della Chiesa. Se vogliamo esser nella verità della Chiesa dobbiamo essere nella verità dello Spirito Santo, se vogliamo essere nella verità dello Spirito Santo dobbiamo abitare e rimanere nella Parola di Cristo Gesù. Non in una Parola di Cristo Gesù, ma in tutto il Vangelo del Signore.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Se la vita del cristiano è realizzare nella sua nuova natura ricevuta nelle acque del battesimo per opera dello Spirito Santo, a che serve questa Legge di Cristo Gesù? Si risponde che i discepoli del Signore sul Monte ha ricevuto da Cristo la descrizione nei minimi particolari della nuova natura, allo stesso modo che Mosè sul monte ricevette la visione dettagliatissima della tenda del convengo da edificare in onore del Signore.

Ecco cosa dice il Signore a Mosè e cosa constata Mosè dopo che la tenda era stata innalzata in mezzo all’accampamento:

Il Signore parlò a Mosè dicendo: «Ordina agli Israeliti che raccolgano per me un contributo. Lo raccoglierete da chiunque sia generoso di cuore. Ed ecco che cosa raccoglierete da loro come contributo: oro, argento e bronzo, tessuti di porpora viola e rossa, di scarlatto, di bisso e di pelo di capra, pelle di montone tinta di rosso, pelle di tasso e legno di acacia, olio per l’illuminazione, balsami per l’olio dell’unzione e per l’incenso aromatico, pietre di ònice e pietre da incastonare nell’efod e nel pettorale. Essi mi faranno un santuario e io abiterò in mezzo a loro. Eseguirete ogni cosa secondo quanto ti mostrerò, secondo il modello della Dimora e il modello di tutti i suoi arredi. Guarda ed esegui secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte (Es 25,1-9.40).

Gli Israeliti avevano eseguito ogni lavoro come il Signore aveva ordinato a Mosè. Mosè vide tutta l’opera e riscontrò che l’avevano eseguita come il Signore aveva ordinato. Allora Mosè li benedisse (Es 39,42-43).

Il nostro modello, mostrato a noi sul monte Golgota dal Signore nostro Gesù, è Cristo Gesù Crocifisso. Esaminando la nostra vita versetto per versetto della descrizione che ci ha fatto Cristo Gesù, sapremo in ogni istante se essa è perfetta, meno perfetta, cosa ancor resta da completare perché la realizzazione sia in tutto conforme al modello che ci è stato versato.

Ecco oggi alcuni versetti della descrizione. Esaminandoli versetti per versetti possiamo già conoscere a che punto siamo con la realizzazione del modello.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 5,17-37**

Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo! Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.

Non si tratta allora di morale rigida, morale lassa, morale semplice, morale complessa, morale facile, morale difficile, Vangelo per tutti, Vangelo per alcuni, Vangelo vivibile, Vangelo non vivibile. Si tratta invece di mostrare il modello mentre noi lo stiamo realizzando e insegnare ad ogni uomo come essa va realizzato.

Quando ci presenteremo dinanzi al Signore per il giudizio, Lui vedrà quanto noi abbiamo realizzato. Se ci presenteremo con un altro modello, che noi sia quello di Cristo Gesù, lui non ci accoglierà nelle sue dimore eterne: *“Se il vostro modello non supererà quello degli scribi e dei farisei non entrerete nel regno dei cieli”*. Ogni modello antico va sostituito con il modello di Cristo Gesù, il Crocifisso per amore. Avendo noi oggi eliminato Cristo dalla nostra vista, anche il modello abbiamo eliminato.

La Madre di Dio ci aiuti a rimettere Cristo al suo posto.

LUNEDÌ 13 FEBBRAIO – VI SETTIMANA T. O. [A]

**PRIMA LETTURA**

### La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra».

Nel Pentateuco ecco chi è maledetto dal Signore:

“Allora il Signore Dio disse al serpente: "Poiché tu hai fatto questo, sii tu maledetto più di tutto il bestiame e più di tutte le bestie selvatiche; sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita (Gen 3, 14). All'uomo disse: "Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero, di cui ti avevo comandato: Non ne devi mangiare, maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita (Gen 3, 17). Ora sii maledetto lungi da quel suolo che per opera della tua mano ha bevuto il sangue di tuo fratello (Gen 4, 11). E lo chiamò Noè, dicendo: "Costui ci consolerà del nostro lavoro e della fatica delle nostre mani, a causa del suolo che il Signore ha maledetto" (Gen 5, 29). Allora disse: Sia maledetto Canaan! Schiavo degli schiavi sarà per i suoi fratelli! (Gen 9, 25). Ti servano i popoli e si prostrino davanti a te le genti. Sii il signore dei tuoi fratelli e si prostrino davanti a te i figli di tua madre. Chi ti maledice sia maledetto e chi ti benedice sia benedetto!" (Gen 27, 29). Maledetta la loro ira, perché violenta, e la loro collera, perché crudele! Io li dividerò in Giacobbe e li disperderò in Israele (Gen 49, 7).

Maledetto l'uomo che fa un'immagine scolpita o di metallo fuso, abominio per il Signore, lavoro di mano d'artefice, e la pone in luogo occulto! Tutto il popolo risponderà e dirà: Amen (Dt 27, 15). Maledetto chi maltratta il padre e la madre! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 16). Maledetto chi sposta i confini del suo prossimo! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 17). Maledetto chi fa smarrire il cammino al cieco! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 18). Maledetto chi lede il diritto del forestiero, dell'orfano e della vedova! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 19). Maledetto chi si unisce con la moglie del padre, perché solleva il lembo del mantello del padre! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 20). Maledetto chi si unisce con qualsiasi bestia! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 21). Maledetto chi si unisce con la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 22). Maledetto chi si unisce con la suocera! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 23). Maledetto chi uccide il suo prossimo in segreto! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 24). Maledetto chi accetta un regalo per condannare a morte un innocente! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 25). Maledetto chi non mantiene in vigore le parole di questa legge, per metterla in pratica! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 26). Sarai maledetto nella città e maledetto nella campagna (Dt 28, 16). Maledette saranno la tua cesta e la tua madia (Dt 28, 17). Maledetto sarà il frutto del tuo seno e il frutto del tuo suolo; Maledetti i parti delle tue vacche e i nati delle tue pecore (Dt 28, 18). Maledetto sarai quando entri e Maledetto quando esci (Dt 28, 19).

Nel Nuovo Testamento, maledetti sono solo i dannati:

*“Poi dirà a quelli posti alla sua sinistra: «Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli»” (Mt 25, 41).*

**LEGGIAMO Gen 4,1-15,25**

Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo. Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai». Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov’è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden. Adamo di nuovo conobbe sua moglie, che partorì un figlio e lo chiamò Set. «Perché – disse – Dio mi ha concesso un’altra discendenza al posto di Abele, poiché Caino l’ha ucciso».

Nell’Antico Testamento la maledizione è sanzione gravissima. Essa serve a scoraggiare perché certi peccati non vengano commessi. Oggi noi non ci scoraggiamo neanche dinanzi alla maledizione eterna e per questo commettiamo ogni genere di misfatti, di nefandezze, di abomini. Poi tutto viene giustificato con la grande, universale, cecità o misericordia.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno».

Il Vangelo secondo Giovanni ci rivela che tutta la vita di Gesù è un potente segno che Lui viene da Dio. Non solo segni sono le sue opere, segni sono anche le sue parole. Basta osservare anche una delle sue più semplici risposte e subito si noterà che la sua non è sapienza della terra, ma sapienza soprannaturale.

Gesù era sempre governato dalla Sapienza dello Spirito Santo, sapienza nella quale c’è:

“Uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza” (Sap 9,22-20).

Questa soprannaturale sapienza è constatata dalle guardie mandate a catturare Gesù ed ecco la loro risposta ai capi dei sacerdoti:

“I farisei udirono che la gente andava dicendo sottovoce queste cose di lui. Perciò i capi dei sacerdoti e i farisei mandarono delle guardie per arrestarlo. Gesù disse: «Ancora per poco tempo sono con voi; poi vado da colui che mi ha mandato. Voi mi cercherete e non mi troverete; e dove sono io, voi non potete venire». Dissero dunque tra loro i Giudei: «Dove sta per andare costui, che noi non potremo trovarlo? Andrà forse da quelli che sono dispersi fra i Greci e insegnerà ai Greci? Che discorso è quello che ha fatto: “Voi mi cercherete e non mi troverete”, e: “Dove sono io, voi non potete venire”?». Nell’ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato. All’udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua” (Gv 7,32-53).

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 8,11-13**

Vennero i farisei e si misero a discutere con lui, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno». Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l’altra riva.

Ora leggiamo una risposta data da Gesù:

“Mandarono da lui alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso. Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegni la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?». Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Questa immagine e l’iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio». E rimasero ammirati di lui” (Mc 12,13-17).

Ora chiediamoci: c’è segno più potente di questo? Tutta la stolta sapienza degli uomini dinanzi alla sapienza di Cristo Gesù va in frantumi, è spazzata via come pula sulle ali del vento.

Se dinanzi alla sapienza di Salomone, che era solo una piccola lampada dinanzi alla sapienza di Cristo Gesù che è più splendente del sole e di tutti gli astri del cielo, la Regina del Sud venne da terre lontane per ammirarla da vicino, quanto più farisei e scribi avrebbero dovuto lasciarsi conquistare da essa. Poiché loro non chiedono un segno per la conversione, ma per dimostrare che Gesù non è da Dio, Lui non dona alcun segno.

Ma anche questo è un grande segno loro offerto. Ma essi nulla comprendono e nulla vogliono comprendere. Il loro cuore è chiuso ad ogni luce soprannaturale. Le tenebre oscurano la loro mente e il loro cuore in modo irreversibile.

La Madre di Dio ci liberi da ogni tenebra.

MARTEDÌ 14 FEBBRAIO – VI SETTIMANA T. O. [A]

SANTI CIRILLO, MONACO, E METODIO, VESCOVO

PATRONI D'EUROPA

**PRIMA LETTURA**

### Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani.

L’Apostolo Paolo è stato chiamato dal Signore per portare il suo nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele. Predicare Cristo e questi Crocifisso ai figli d’Israele è il mandato da lui ricevuto da Dio:

“C’era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va’ nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest’uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va’, perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono” (At 9,10-19).

Noi sappiamo dagli Atti degli Apostoli che Paolo nei suoi lunghi viaggi missionari, in ogni città sempre iniziava dai figli d’Israele, senza però mai né trascurare e né omettere la predicazione ai pagani.

Anche quando giunge a Roma, subito ha convocato i figli d’Israele. Essendosi questi dimostrati non propensi ad accogliere la sua predicazione, Paolo si sente libero e si dedica interamente ai pagani:

“Dopo tre giorni, egli fece chiamare i notabili dei Giudei e, quando giunsero, disse loro: «Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo o contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato nelle mani dei Romani. Questi, dopo avermi interrogato, volevano rimettermi in libertà, non avendo trovato in me alcuna colpa degna di morte. Ma poiché i Giudei si opponevano, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere, con questo, muovere accuse contro la mia gente. Ecco perché vi ho chiamati: per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d’Israele che io sono legato da questa catena». Essi gli risposero: «Noi non abbiamo ricevuto alcuna lettera sul tuo conto dalla Giudea né alcuno dei fratelli è venuto a riferire o a parlar male di te. Ci sembra bene tuttavia ascoltare da te quello che pensi: di questa setta infatti sappiamo che ovunque essa trova opposizione». E, avendo fissato con lui un giorno, molti vennero da lui, nel suo alloggio. Dal mattino alla sera egli esponeva loro il regno di Dio, dando testimonianza, e cercava di convincerli riguardo a Gesù, partendo dalla legge di Mosè e dai Profeti. Alcuni erano persuasi delle cose che venivano dette, altri invece non credevano. Essendo in disaccordo fra di loro, se ne andavano via, mentre Paolo diceva quest’unica parola: «Ha detto bene lo Spirito Santo, per mezzo del profeta Isaia, ai vostri padri: Va’ da questo popolo e di’: Udrete, sì, ma non comprenderete; guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca! Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio fu inviata alle nazioni, ed esse ascolteranno!». Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento” (At 28, 17-31).

**LEGGIAMO At 13,46-49**

Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all’estremità della terra». Nell’udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero. La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione.

Quando si riceve un mandato da parte del Signore, a quel mandato si deve consacrare la propria vita. Ecco il mandato ricevuto dagli Apostoli:

*“Gesù si avvicinò e disse loro:* «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»” (Mt 28,18-20).

Si può stravolgere il cielo e la terra, al mandato si deve rimanere fedeli anche a prezzo del proprio sangue. Che il mondo non accolga, la missione apostolica non viene dal mondo, viene invece da Dio. A Dio che comanda si deve dare ogni obbedienza. Mai l’uomo deve sostituire l’obbedienza con il suo pensiero, la sua intelligenza, la sua volontà, il suo cuore. È quanto sta accadendo oggi. Il comando del Signore è stato sostituito dal nostro cuore e dalla nostra mente e cuore ed essi hanno deciso di non predicare più Cristo.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”.

Vi è infinita differenza tra diplomazia, visita di cortesia, dialogo amicale e non amicale di qualsiasi natura, religiosa e non religiosa, e mandato apostolico, missione profetica, comando ricevuto. Nella diplomazia, nelle visite di cortesia, nei dialoghi amicali di qualsiasi natura, la relazione è tra il cuore dell’uomo con il cuore dell’uomo.

Nel mandato apostolico, nella missione profetica, nel comando o nell’ordine ricevuto, la relazione è tra il cuore e la volontà di Dio e l’uomo, che deve a Dio ogni obbedienza. Nulla deve essere dal cuore o dalla volontà dell’uomo, tutto invece deve essere dal cuore e dalla volontà di Dio, non però da una volontà immaginata o pensata dall’uomo, ma volontà manifestata e scritta nel Rotolo della Legge, dei Profeti, dei Salmi per quanto riguarda l’Antico Testamento. Nel Rotolo del Vangelo e di tutti gli altri Libri che formano il canone delle Divine Scritture.

Ecco come Gesù esegue il mandato, o il comando, o la missione che il Padre ha consegnato a Cristo Gesù:

“Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10,5-10).

Ecco nel Vangelo secondo Giovanni la suprema testimonianza di fedeltà che Gesù dona al Padre suo:

“Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell’ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me»” (Gv 12,44-50).

Anche dinanzi a Pilato Gesù manifesta la missione ricevuta dal Padre suo:

“Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos’è la verità?»” (Gv 18,33-38).

La salvezza del mondo è dalla perfetta obbedienza di Cristo Gesù ad ogni Parola scritta per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Mai l’obbedienza dovrà essere ad una volontà di Dio da noi né immaginata e né pensata. Sempre ci si deve attenere a ciò che è scritto.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 10,1-9**

Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all’altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”.

Oggi il disastro cristiano proprio in questo consiste: nell’obbedire a Dio, al Vangelo, a Cristo Gesù, allo Spirito Santo non però secondo quanto è scritto per noi nelle Divine Scritture. Si dice di obbedire a Dio, ma in realtà è al proprio pensiero e alla propria volontà che si obbedisce.

Come noi facciamo a conoscere se stiamo obbedendo a Dio o a noi stessi? Quando anche una sola virgola delle Divine Scritture viene alterata, già in questo caso ci siamo distaccati dalla perfetta volontà di Dio e stiamo iniziando a seguire la nostra. L’obbedienza a tutte le Divine Scritture, senza tralasciare una sola Parola di esse, rivelala nostra obbedienza al mandato ricevuto. Possiamo noi dire di essere fedeli al mandato ricevuto, se non stiamo più annunciando il regno di Dio? Se diciamo che non vi più alcun bisogno di conversione alla Chiesa? Se Cristo e ogni altro fondatore di religione sono uguali?

La Madre di Dio ci faccia di obbedienza perfetta.

MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO – VI SETTIMANA T. O. [A]

**PRIMA LETTURA**

### «Non maledirò più il suolo a causa dell’uomo, perché ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall’adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto. Finché durerà la terra, seme e mèsse, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno».

Quando il Signore stipula un’alleanza unilaterale essa si compie sempre in tutto ciò che annuncia o promette. Quando invece è bilaterale, essa è condizionata alla fedeltà agli impegni assunti dai contraenti. Questa stipulata o premessa a Noè è alleanza unilaterale. Mai più il Signore distruggerà la terra con le acque del diluvio.

Ecco ora un’altra alleanza unilaterale stipulata da Dio con Abramo:

“Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l’erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo». Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all’altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò. Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. Allora il Signore disse ad Abram: «Sappi che i tuoi discendenti saranno forestieri in una terra non loro; saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni. Ma la nazione che essi avranno servito, la giudicherò io: dopo, essi usciranno con grandi ricchezze. Quanto a te, andrai in pace presso i tuoi padri; sarai sepolto dopo una vecchiaia felice. Alla quarta generazione torneranno qui, perché l’iniquità degli Amorrei non ha ancora raggiunto il colmo». Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse quest’alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d’Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate” (Gen 15,1-17).

Possono cadere gli astri del cielo, possono rivoltarsi i popoli gli uni contro gli altri. La terra è stata promessa ai figli di Abramo e dei figli di Abramo sarà un giorno. Mai una sola Parola del Signore è caduta a vuoto.

**LEGGIAMO Gen 8,6-13.20-22**

Trascorsi quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatto nell’arca e fece uscire un corvo. Esso uscì andando e tornando, finché si prosciugarono le acque sulla terra. Noè poi fece uscire una colomba, per vedere se le acque si fossero ritirate dal suolo; ma la colomba, non trovando dove posare la pianta del piede, tornò a lui nell’arca, perché c’era ancora l’acqua su tutta la terra. Egli stese la mano, la prese e la fece rientrare presso di sé nell’arca. Attese altri sette giorni e di nuovo fece uscire la colomba dall’arca e la colomba tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco una tenera foglia di ulivo. Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra. Aspettò altri sette giorni, poi lasciò andare la colomba; essa non tornò più da lui. L’anno seicentouno della vita di Noè, il primo mese, il primo giorno del mese, le acque si erano prosciugate sulla terra; Noè tolse la copertura dell’arca ed ecco, la superficie del suolo era asciutta. Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali puri e di uccelli puri e offrì olocausti sull’altare. Il Signore ne odorò il profumo gradito e disse in cuor suo: «Non maledirò più il suolo a causa dell’uomo, perché ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall’adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto. Finché durerà la terra, seme e mèsse, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno».

Su intercessione di Mosè, proprio in virtù dell’alleanza unilaterale stipulato da Dio con Abramo, vengono perdonati i figli d’Israele dall’orrendo peccato di idolatria:

“Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo” (Es 32,11-15).

Anche il dono del Messia è per alleanza unilaterale di Dio con Davide. Anche in questo caso si può stravolgere il cielo e la terra, ma il Messia sarà dato ai figli d’Israele e al mondo. Le promesse o le alleanze unilaterali non dipendono dalla storia degli uomini. Dio promette e Dio realizza ciò che promette. Essendo la Nuova Alleanza come l’Antica bilaterale, essa è soggetta all’obbedienza agli impegni presi. L’obbedienza obbliga sempre.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».

Camminare da fede in fede è un cammino lungo, impegnativo, faticoso. Esso va fatto sempre con la guida di un maestro che conosce tutta la verità della fede e anche come si cammina da fede in fede, fino al raggiungimento della perfezione. Nell’Antico Testamento Maestro della vera fede era il Signore Dio. Lui si serviva dei suoi mediatori. Mosè è stato il primo grande mediatore al quale fu affidato il ministero di condurre i figli d’Israele fino alle rive del Giordano.

Sappiamo che lui ha avuto un momento di calo nella fede e per questo calo il Signore non gli permise di calpestare la terra promessa. Un mediatore non deve avere cali di fede. Se lui perde la fede, tutto il popolo cade nell’immoralità e nell’idolatria:

“Mosè e Aronne radunarono l’assemblea davanti alla roccia e Mosè disse loro: «Ascoltate, o ribelli: vi faremo noi forse uscire acqua da questa roccia?». Mosè alzò la mano, percosse la roccia con il bastone due volte e ne uscì acqua in abbondanza; ne bevvero la comunità e il bestiame. Ma il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Poiché non avete creduto in me, in modo che manifestassi la mia santità agli occhi degli Israeliti, voi non introdurrete quest’assemblea nella terra che io le do»” (Num 20,10-2).

Sappiamo che prima ancora, per la perdita di fede di Aronne o per la sua debolezza nell’insegnamento della Legge del Signore, tutto il popolo divenne idolatra:

“Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento” (Es 32,1-6).

Per un mediatore il popolo compie il suo cammino da fede in fede e per un mediatore il popolo precipita nella grande universale immoralità e idolatria. Grande è la responsabilità di ogni mediatore. Il cristiano è mediatore tra Cristo Gesù e il mondo intero nella profezia, nella regalità, nel sacerdozio comune o dei fedeli. Se Lui non esercita secondi purezza di verità questa sua triplici ministerialità, lui è responsabile di ogni uomo che non giunge, per la sua omissione o e la cattiva obbedienza, di quanti si dovessero perdere.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 8,22-26**

Giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».

Questo cieco è vera immagine dell’intera umanità. A causa del peccato essa è divenuta cieca. L’Antico Testamento possiamo raffigurarlo con la prima azione di Cristo Gesù. I figli d’Israele iniziano a vedere, ma ancora vedono Dio e gli uomini come alberi che camminano.

C’è l’inizio della vista, ma non la perfezione di essa. Il Nuovo Testamento invece con il dono della Spirito Santo e la creazione della nuova natura possiamo paragonarla al secondo intervento di Gesù. L’uomo vede perfettamente.

La stessa cosa possiamo dire degli Apostoli del Signore. Prima della risurrezione essi vedono Gesù come un albero che cammina. Gesù risorge, apre loro la mente alla comprensione delle Scritture, dona loro il suo Santo Spirito senza misura, essi diventano nuove creature e vedono il mistero di Cristo Gesù in pienezza di luce, verità, sapienza. La perfezione della visione tutta intera del mistero di Cristo Gesù è a noi offerta dall’Apostolo Giovanni nel Prologo del suo Vangelo.

La vista dell’Evangelista oltrepassa il muro della stessa storia e dell’intera creazione e giunge al principio di ogni principio, agli inizi di ogni inizio:

“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Cfr Gv 1,1-18).

Visione perfettissima sotto la potentissima guida dello Spirito Santo che ha condotto l’Apostolo da verità in verità e da fede in fede. Se non c’è ascolto dei Maestri a noi dati da Dio, mai per noi potrà esserci conduzione dello Spirito e saremo divorati dalla grande immoralità e idolatria.

La Madre di Gesù ci liberi da così grandi mali.

GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO – VI SETTIMANA T. O. [A]

**PRIMA LETTURA**

### Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra

Dopo il diluvio, il Signore nuovamente manifesta agli uomini la via sulla quale essi dovranno camminare e promette di non distruggere mai più la vita sulla terra né degli uomini e neppure degli animali. Cosa muove il Signore perché riveli questa sua decisione? Ecco le sue motivazioni: *ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall’adolescenza*:

“Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali puri e di uccelli puri e offrì olocausti sull’altare. Il Signore ne odorò il profumo gradito e disse in cuor suo: «Non maledirò più il suolo a causa dell’uomo, perché ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall’adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto. Finché durerà la terra, seme e mèsse, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno»” (Gen 8, 20-22).

Poiché il peccato ha cambiato la natura dell’uomo, da natura creata per il bene l’ha modificata e trasformata in natura verso il male, è sulla natura dell’uomo che si deve intervenire e far sì che ritorni nuovamente ad essere natura verso il bene. Questa verità lo Spirito santo la rivela a noi per bocca di Davide. Lui è stato concepito nel peccato. Porta fin dal concepimento la pesante eredità di Adamo. Lui è natura spinta sempre verso la concupiscenza.

Perché da natura verso la concupiscenza diventi natura verso il perfetto dominio di sé, il Signore deve creargli un cuore nuovo e uno spirito saldo:

“Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea. Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare” (Sal 51,1-21).

Questa opera solo lo Spirito Santo la potrà compiere. Prima però è necessario che venga espiato il peccato del mondo. Togliere il peccato del mondo non lo potrà fare un uomo.

Lo potrà fare solo il Figlio eterno del Padre attraverso la vera carne, la vera umanità assunta, per opera dello Spirito santo, senza il concorso dell’uomo, nel seno purissimo della Vergine Maria. Ma questo potrà avvenire solo nella pienezza del tempo. Verso questa pienezza del tempo cammina tutta la storia della salvezza. Questa guida e questa conduzione è anch’essa opera di Dio.

**LEGGIAMO Gen 9,1-13**

Dio benedisse Noè e i suoi figli e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra. Il timore e il terrore di voi sia in tutti gli animali della terra e in tutti gli uccelli del cielo. Quanto striscia sul suolo e tutti i pesci del mare sono dati in vostro potere. Ogni essere che striscia e ha vita vi servirà di cibo: vi do tutto questo, come già le verdi erbe. Soltanto non mangerete la carne con la sua vita, cioè con il suo sangue. Del sangue vostro, ossia della vostra vita, io domanderò conto; ne domanderò conto a ogni essere vivente e domanderò conto della vita dell’uomo all’uomo, a ognuno di suo fratello. Chi sparge il sangue dell’uomo, dall’uomo il suo sangue sarà sparso, perché a immagine di Dio è stato fatto l’uomo. E voi, siate fecondi e moltiplicatevi, siate numerosi sulla terra e dominatela». Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: «Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall’arca, con tutti gli animali della terra. Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra». Dio disse: Questo è il segno dell’alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future. Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell’alleanza tra me e la terra.

È questa verità che il cristiano oggi ha dimenticato. Non solo l’ha dimenticata, fa di tutto per distruggerla, ignorando che se distrugge questa verità è tutto il vero mistero dell’uomo che distrugge.

Questa significa che Satana ha preso il governo del pensiero del cristiano e se ne sta servendo per la dichiarazione d falsità di tutto ciò che è il mistero di Dio e il mistero dell’uomo. Ognuno dovrebbe riflettere e meditare!

**LETTURA DEL VANGELO**

### Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va’ dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

Gesù è in perenne contemplazione del cuore del Padre. Quanto gli uomini dicono e fanno conformemente al cuore del Padre, da Lui parole e opere vengono approvate. Quanto invece è detto o fatto non secondo la volontà del Padre, da Lui viene corretto. Questo ci dice che Gesù non guarda l’uomo. Gesù guarda e osserva le parole e le opere dell’uomo. Pietro prima confessa che Gesù è il Cristo.

Questa parola è conforme a quanto c’è nel cuore del Padre. Dal Vangelo secondo Matteo sappiamo che Gesù attesta che quanto Pietro ha detto è per rivelazione del Padre. Subito dopo Pietro rimprovera Gesù per le parole da lui dette: *“Il Figlio dell’uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere”*.

Il rimprovero di Pietro non viene dal Padre, ma da Satana. Viene dal cuore degli uomini. Gesù glielo dice con somma divina chiarezza: *“Tu, Pietro, non sei il mio Maestro. Mio Maestro è solo il Padre mio. Lui mi guida per tramite del suo Santo Spirito. Tu per me, in questo momento, sei Satana, sei il Tentatore che vuole impedire che tutta la volontà del Padre si compia in me. Il tuo rimprovero non viene dal cuore del Padre. Viene dal cuore degli uomini. Perciò riprendi il tuo posto di discepolo. Sono io il tuo Maestro. Sono io che ti insegno la via di Dio. Tu devi rimanere in eterno mio discepolo. Se ti ergi a mio Maestro, allora sei Satana, allo stesso modo che Satana si è eretto a maestro della volontà di Dio e fu la rovina di tutto il genere umano”*.

L’agire di Gesù deve insegnarci che il cristiano mai deve guardare la persona. Se guarda la persona, cadrà sempre dal parlare e agire secondo verità. Penserà che la persona sia divina oppure che la persona sia un diavolo. Invece il cristiano dovrà sempre guardare le opere e ascoltare le parole che una persona compie e dice. Se le opere e le parole sono secondo Dio, secondo il Vangelo, secondo lo Spirito Santo, opere e parole vanno approvate. Se invece non sono né secondo Dio, né secondo il Vangelo, né secondo lo Spirito Santo, parole e opere vanno riprovate.

Il Signore, quando noi andremo al suo cospetto, guarda ogni persona, ma la guarda per giudicarla secondo le sue personali responsabilità. Parole e opere di un papa e parole e opere di un vescovo non sono ricoperte della stessa pesantezza e responsabilità. Così dicasi per parole e opere di un vescovo e di un presbitero, di un presbitero e di un diacono, di un diacono e di un cresimato, di un cresimato e di un battezzato.

La responsabilità è differente e differente è anche il giudizio di Dio sulle nostre opere e le nostre parole. La responsabilità di un professore di teologia in una università della Chiesa e quella di un catechista non è la stessa responsabilità. Più si è in alto e più la responsabilità aumenta e più il giudizio sarà fatto con indagine rigorosa su parole e opere.

Poiché in base alle nostre parole saremo giudicati, ognuno deve mettere somma attenzione, affinché dalla sua bocca escano solo parole di Dio, mai parole degli uomini, del mondo, di Satana.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 8,27-33**

Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell’uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va’ dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

Altra altissima verità che quanti sono a servizio della Parola mai dovranno dimenticarla: essi possiedono la lettera della Scrittura. Non possiedono però lo Spirito Santo. Per scrutare la lettera della Scrittura essi hanno bisogno di essere colmati di Spirito Santo. Non solo dello Spirito di sapienza e di intelligenza, di fortezza e di consiglio, ma anche e soprattutto dello Spirito della scienza o della conoscenza.

Senza lo Spirito Santo che governa cuore, mente, anima, spirito, sentimenti, volontà, desideri, pensieri, alla lettera si fa dire ciò che il proprio cuore vuole che essa dica. Mentre se si è colmi di Spirito Santo, la lettera della Scrittura dirà solo ciò che lo Spirito vuole che venga detto.

Per questo occorre che ogni persona che si pone a servizio della Scrittura Santa, si rivesta di grandissima umiltà. Tutti siamo chiamati ad abbandonare ogni nostro pensiero e desiderio per essere solo servi dello Spirito Santo. Essere servi della Scrittura è essere servi dello Spirito Santo. Essere voce della Scrittura è essere voce dello Spirito Santo. Se si è servi e voce, ci si deve spogliare di ogni pensiero e desiderio, perché solo il pensiero di Dio venga attinto dalla lettera della Scrittura e dato come nutrimento ad ogni uomo.

Molti in verità oggi si stanno facendo padroni della Scrittura. Si servono di essa secondo i desideri del loro cuore. È questa oggi l’origine del grande disastro teologico, cristologico, ecclesiale, antropologico.

Ci rivesta la Vergine Maria della sua umiltà. Saremo veri servi della Scrittura.

VENERDÌ 17 FEBBRAIO – VI SETTIMANA T. O. [A]

**PRIMA LETTURA**

### Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un’unica lingua; questo è l’inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l’uno la lingua dell’altro».

Chi divide e chi confonde le lingue è il peccato dell’uomo. Il peccato trasforma una lingua creata per la verità in una lingua di menzogna, di falsità, di inganno per ogni altro fratello. La prima che si è trasformata in lingua di falsità e di inganno è stata quella di Lucifero. Con essa ha operato la grande divisione tra gli angeli di Dio. La sua lingua trascinò nelle tenebre un terzo di angeli:

“Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi Angeli” (Ap 12,3-9).

Dal paradiso la lingua malvagia di Lucifero si sposta sulla terra e qui crea la morte dell’intera umanità:

“Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture” (Gen 2,1-7).

La morte spirituale dell’uomo diviene creatrice anche della morte fisica, Il fratello uccide il fratello:

“Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov’è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden” (Gen 3,8-16).

Non c’è morte e non c’è separazione, non c’è divisione e non c’è contrapposizione che la lingua di peccato non commetta. Essa è giunta fino all’uccisione del Figlio Eterno del Padre, fattosi carne per trasformare la nostra lingua di peccato, di menzogna, di falsità, di inganno, in lingua di verità, luce, ogni bontà.

**LEGGIAMO Gen 11,1-9**

Tutta la terra aveva un’unica lingua e uniche parole. Emigrando dall’oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l’un l’altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un’unica lingua; questo è l’inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l’uno la lingua dell’altro». Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra.

Chi può cambiare la lingua dell’uomo è solo lo Spirito Santo. Perché lo Spirito Santo cambi la nostra lingua, prima Lui deve farci vero corpo di Cristo Gesù, vera natura nuova, vera nuova vera creatura. Questo può avvenire solo per la purissima fede e accoglienza del Vangelo di Gesù Signore. Si accoglie il Vangelo, si crede in esso, si nasce come nuove creature da acqua e da Spirito Santo, riceviamo una lingua nuova che loda secondo verità il suo Dio e Signore e parla agli uomini dalla purissima verità di Cristo Gesù e dal suo Vangelo.

Avendo noi oggi eliminato il Vangelo come unico e solo fondamento della nostra Parola, con il Vangelo anche Cristo e lo Spirito Santo, mai la nostra lingua di peccato potrà divenire lingua di luce e di verità. Tutte le parole che diciamo, anche quella che all’apparenza sembrano attinte dal Vangelo, sono solo parola di falsità, di inganno, di menzogna, di trascinamento dell’uomo nelle tenebre e nella grande confusione e separazione.

**LETTURA DEL VANGELO**

### «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà.

Gesù non obbliga nessuno a seguirlo, ad andare dietro di Lui. Se però uno sceglie di seguirlo con volontà libera, senza alcuna costrizione, è obbligato ad osservare le regole della sequela. Senza l’osservanza di ogni regola data dallo stesso Cristo Gesù, la sequela è vana. Essa non produrrà nessun frutto di vita eterna. Leggiamo qualche brano tratto dalle Lettere dell’Apostolo Paolo. Scopriremo che l’Apostolo non solo annuncia il mistero di Gesù Signore. Dona anche le regole per una vera, giusta, perfetta sequela.

Così nella Lettera ai Filippesi:

“Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce” (Fil 2,1-8).

Sequela fino al sacrificio di sé.

Così nella Lettera agli Efesini:

“Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell’ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità. Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo” (Ef 4,17-32).

Sequela dalla morale perfetta.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 8,34-9,1**

Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c’è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell’uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi». Diceva loro: «In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza».

Così nella Lettera ai Colossesi:

“Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste cose l’ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie! La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre” (Col 3,5-17).

Sono tutti in grande errore quanti separano la sequela dalle regole di essa. Sequela e regole sono una cosa sola. Quanti distruggono le regole distruggono anche la sequela. Quanti insegnano le vere regole insegnano anche la vera sequela. Vere regole vera sequela. False regole falsa sequela.

La Madre di Dio ci faccia discepoli dalla vera sequela.

SABATO 18 FEBBRAIO – VI SETTIMANA T. O. [A]

**PRIMA LETTURA**

### Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede.

La fede nasce dall’accoglienza nel nostro cuore e nella nostra mente della purissima verità del nostro Dio, Creatore, Signore, dalla quale è la nostra verità di creazione, di vita, di benedizione, di prosperità, di comunione, di pace, di vero bene. La fede nasce dalla Parola del Signore che prima ancora della sua creazione, ha rivelato all’uomo il suo mistero o la sua verità di creazione.

E subito dopo come comando al fine di compiere la missione per la quale l’uomo è stato creato:

“Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo” (Gen 1,26-29).

Nel Capitolo Secondo della Genesi, il comando è rivelazione della via della vita e della via della morte:

“Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire» (Gen 2,15-17).

Dopo il diluvio universale vi è un cambiamento ed esso riguarda il comando di non uccidere e anche il nutrimento dell’uomo:

“Dio benedisse Noè e i suoi figli e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra. Il timore e il terrore di voi sia in tutti gli animali della terra e in tutti gli uccelli del cielo. Quanto striscia sul suolo e tutti i pesci del mare sono dati in vostro potere. Ogni essere che striscia e ha vita vi servirà di cibo: vi do tutto questo, come già le verdi erbe. Soltanto non mangerete la carne con la sua vita, cioè con il suo sangue. Del sangue vostro, ossia della vostra vita, io domanderò conto; ne domanderò conto a ogni essere vivente e domanderò conto della vita dell’uomo all’uomo, a ognuno di suo fratello. Chi sparge il sangue dell’uomo, dall’uomo il suo sangue sarà sparso, perché a immagine di Dio è stato fatto l’uomo. E voi, siate fecondi e moltiplicatevi, siate numerosi sulla terra e dominatela»” (Gen 9,1-7).

Dall’obbedienza alla Parola di Dio nasce la vita e l’uomo per la sua obbedienza diviene albero di vita per tutti i suoi fratelli e anche per tutta la terra. Dalla disobbedienza alla Parola l’uomo si dona la morte, ogni morte, morte dell’anima, del cuore, dello spirito, morte anche del corpo e si trasforma in albero di morte per il mondo intero. Fino a Mosè è stato Dio che ha sempre fatto risuonare la sua Parola agli uomini. Con Mosè Dio parla per mezzo dei suoi mediatori. Mosè deve parlare a tutto il popolo del Signore. Il popolo del Signore deve parlare al mondo intero, vivendo tutta la Parola del Signore con obbedienza perfetta.

Se non obbedisce al Signore, tutto il popolo è responsabile delle tenebre che avvolgono le nazioni. Abele con la sua fede ci rivela come si onora il Signore e come a Lui si rende vero culto. Enoc ci mostra come si cammina con Dio. Noè invece ci attesta che per la sua giustizia e per la sua fede il Signore salvala vita sulla terra.

**LEGGIAMO Eb 11,1-7**

La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile. Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora. Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano. Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede.

Quando venne la pienezza del tempo, Dio ha parlato a noi per mezzo del suo Figlio Unigenito, fattosi carne per la nostra redenzione. Dalla croce ha dato a noi la più alta, la più santa, la più vera, la più perfetta Parola alla quale ogni uomo è chiamato a dare obbedienza.

Oggi chi deve dare questa Parola mostrandola compiuta nella sua carne è prima di ogni altro l’Apostolo del Signore. In comunione di verità, di fede, di giustizia, di santità, di obbedienza ogni altro membro del corpo di Cristo. Se l’Apostolo non dona la questa Parola e con lui ogni altro membro del corpo di Cristo, non solo la Chiesa precipita nelle tenebre, ma anche tutto il mondo si inabisserà in tenebre sempre più oscure e più dense. Purtroppo oggi, dagli stessi cristiani, quando vogliono dare questa Parola vengono accusati di rigidismo, moralismo, integralismo, esclusionismo, clericalismo, fondamentalismo, non amore e non carità verso l’uomo.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù.

Sul monte, chiamando accanto a sé Mosè ed Elia, Gesù attesta che il suo pensiero, le sue parole, le sue azioni, non solo quelle attuali, ma anche quelle future – Nel Vangelo secondo Luca è detto che Mosè ed Elia discorrevano con Lui sulla prossima dipartita che si sarebbe compiuta in Gerusalemme – sono in tutto conformi a quanto hanno profetizzato di Lui la legge, i Profeti e i Salmi.

Se oggi Gesù volesse attestare o testimoniare che i suoi pensieri, le sue parole, le sue azioni sono in tutto conformi al pensiero del Padre, dovrebbe chiamare accanto a sé non solo Mosè ed Elia, ma dovrebbe chiamare anche Matteo, Marco, Luca, Giovanni, Paolo, Giacomo, Pietro, Giuda. Dovrebbe chiamare anche i grandi Padri della Chiesa e i Dottori che con la potente luce dello Spirito Santo hanno illuminato il suo mistero.

Quanto detto per Gesù, vale per ogni suo discepolo. Se un cristiano vuole attestare e confessare la conformità dei suoi pensieri, delle sue parole e delle sue azioni ai pensieri di Cristo Gesù e alla verità posta in essi dallo Spirito Santo, deve avere la testimonianza di Elia, Mosè, Matteo, Marco, Luca. Giovanni, Paolo, Giacomo, Pietro, Giuda. Dovrebbe avere cioè l’attestazione di conformità dei suoi pensieri, delle sue parole, delle sue azioni da tutto l’Antico e il Nuovo Testamento, da tutta la sana dottrina, così come dallo Spirito Santo è stata manifestata nei due mila anni del suo ininterrotto lavoro.

Invece cosa constatiamo oggi? Che il pensiero, le parole, le azioni del cristiano non solo non ricevono nessuna testimonianza dalla Parola e dalla verità dello Spirito Santo, quasi sempre sono pensieri, parole, azioni contro la Parola e la verità dello Spirito del Signore, giustificati però come attualissima volontà del Padre e suo pensiero per i nostri giorni.

Ora chiediamoci: se il pensiero del Padre, il suo pensiero eterno è Cristo Gesù, Cristo Gesù nella purezza e pienezza della verità, così come è contenuta nei Sacri Testi e nella Tradizione della Chiesa, opera dello Spirito Santo in essa, potrà mai esistere un altro pensiero del Padre e per di più in contraddizione, in negazione, in contrasto, in opposizione con il suo Pensiero eterno? E ancora: Quali sono le fonti scritte, fonti universali e non particolari, che attestano questo cambiamento in Dio? Queste fonti oggettive e universali non solo non esistono. In più ogni cristiano è fonte a se stante.

Ogni cristiano oggi si è trasformato in fonte di verità, scienza, conoscenza, sapienza del pensiero del Padre, pensiero però che non è più Cristo Signore, dal momento che Cristo Gesù non fa più parte del mistero della Chiesa e neanche parte del mistero dell’umanità.

Ormai la Scrittura Santa è stata declassata a un libro, ma non è più il Libro. Anche Cristo Gesù è stato declassato a maestro, ma non è più il Maestro dell’intera umanità e neanche il suo unico e solo Redentore e Salvatore.

Con questo declassamento non c’è più la parola vera e la parola falsa. Tutte le parole sono vere e tutte vanno accolte nella Chiesa. Neanche vi è più il vero Cristo dai falsi cristi. Tutti ormai sono veri cristi e tutti vanno accolti come redentori e salvatori dell’uomo. È questa oggi la grande confusione che sta distruggendo la Chiesa.

È questo il diluvio universale che si sta abbattendo sul corpo di Cristo e sta privando della sua vita ogni verità rivelata, verità oggettiva e universale. Tutto oggi è soggettivo.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 9,2-13**

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l’amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell’uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti. E lo interrogavano: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Egli rispose loro: «Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma, come sta scritto del Figlio dell’uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato. Io però vi dico che Elia è già venuto e gli hanno fatto quello che hanno voluto, come sta scritto di lui».

Se oggi il cristiano vuole essere cristiano secondo il pensiero di Dio e la verità che viene dallo Spirito Santo deve avere la testimonianza di Matteo, Marco, Luca, Giovanni, Paolo, Giacomo, Pietro, Giuda. Ognuno di questi Apostoli ed Evangelisti deve poter dire: *“Questo discepolo di Gesù è nel mio Vangelo, è nei miei Scritti, è nella mia Lettera, è nella verità dello Spirito Santo, verità contenuta in quello che io ho scritto?”*.

Chi riceve questa testimonianza è vero discepolo di Gesù. Chi non può ricevere questa testimonianza, mai potrà dirsi vero discepolo del Signore. Lo Spirito Santo non può attestare per lui. Neanche il Padre dei cieli, che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, potrà attestare con lui. Possono attestare con lui, ma in modo falso e bugiardo, altri cristiani che come lui vivono senza il Vangelo e senza la verità dello Spirito Santo.

Madre di Dio, aiutaci. Fa’ che diveniamo oggi veri discepolo di Gesù.

19 FEBBRAIO – VII DOMENICA T. O. [A]

**PRIMA LETTURA**

### Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo”.

Questa Legge del Signore valeva per l’Antico Testamento. Oggi questa Legge va così modificata: *“Siate crocifissi per obbedienza alla Parola perché io, il vostro Salvatore, il vostro Redentore, la vostra Verità, la vostra Grazia, la vostra Vita, la vostra Via, la vostra Luce, sono il Crocifisso per obbedienza alla Parola”*.

Questa obbedienza per crocifissione così è annunciata dall’Apostolo Paolo nella lettera ai Filippesi:

“Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: “Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. E Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me” (Fil 2,1-18).

**LEGGIAMO Lv 19,1-2.17-18**

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo. Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.

Di questa crocifissione per obbedienza alla Parola ecco l’esempio che ci ha lasciato l’Apostolo Paolo:

“Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. E Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo. Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita. Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l’inno di ringraziamento, per la gloria di Dio. Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne” (2Cor 4,5-18).

“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto” (2Cor 6,3-10).

Il cristiano deve andare oltre il non odio. Per quanti lo odiano lui deve dare la sua vita dalla croce della sua obbedienza per la loro salvezza.

**SECONDA LETTURA**

### Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.

Ogni discepolo di Gesù è responsabile di tutto il corpo di Cristo. Come Cristo Gesù ha redento tutto il corpo dell’umanità, Lui solo, così ogni singolo mentre tutto il corpo di Cristo è chiamato a consacrare tutta la sua vita non solo per la santificazione di questo unico corpo dal quale scaturisce ogni grazia e verità, ogni luce e vita eterna, ma anche scaturisce lo Spirito Santo per tutta l’umanità. In più deve consacrare tutta la sua vita perché sempre a questo corpo vengano aggiunti nuovi membri, nuovi discepoli di Gesù Signore.

Ecco cosa rivela lo Spirito Santo sul corpo di Cristo:

“Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo. È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo” (Col 2,6-15).

Cosi nella Lettera agli Efesini:

“Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità” (Ef 4,4-16).

**LEGGIAMO 2Cor 3,16-23**

Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi. Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia. E ancora: Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani. Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.

Ma come si edifica il corpo di Cristo? Allo stesso modo che lo ha edificato Cristo Gesù: consegnando interamente la nostra vita all’obbedienza alla verità del Padre, alla verità di Cristo, alla verità dello Spirito Santo, alla verità della Chiesa, alla verità del Vangelo.

Oggi il corpo di Cristo non solo non lo si edifica più. Neanche lo si può edificare. Abbiamo privato e il Padre e Cristo Gesù e lo Spirito Santo e la Chiesa e il Vangelo di ogni loro verità. Senza alcuna verità, ci siamo trasformati in costruttori del regno delle tenebre, del regno della morte, del regno della falsità e dell’inganno.

Se già la divisione tra i cristiani è denunciata dall’Apostolo Paolo come distruzione del corpo di Cristo, cosa direbbe lui oggi, tempo in cui tutto viene edificato non dalla falsità, ma dalla falsità di un altro Dio, un altro Cristo, un altro Spirito Santo, un’altra Chiesa, un’altra religione, un altro Vangelo, un’altra fede che non esistono né mai potranno esistere?

È questa oggi l’universale falsità: stiamo edificando l’uomo sulla non esistenza. O stiamo edificando su una verità che è di un altro Dio e di altre religioni e di altri pensieri che non esiste e mai potrà esistere. Né può esistere un altro uomo al di fuori dell’uomo creato da Dio a sua immagine e somiglianza e redento e salvato dal solo Cristo Gesù, facendolo divenire suo vero corpo.

Tutto vogliamo oggi edificare su una verità che non esiste, perché non viene a noi dalla Divina Rivelazione. Eppure oggi la maggioranza dei cristiani stanno edificando se stessi sulla grande falsità dei loro pensieri.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

Per vivere questo comando di Gesù secondo purissima obbedienza, prima però dobbiamo così tradurlo: *“Siate perfetti, perché io, il vostro Redentore, il vostro Salvatore, sono perfetto”*.

Gesù è perfetto nella Parola, nella Verità, nella Sapienza, nell’Intelligenza, nella Luce, nel Grazia, nella Carità, nella Fede, nella Speranza, nell’obbedienza al Padre, nel compimento di ogni Parola Scrittura per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Ecco come Lui è perfetto nell’amore:

“Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell’acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica” (Gv 1-17).

Quando avviene nel Cenacolo è anticipazione nella figura di quanto domani avverrà sul Golgota. Il giorno dopo Lui ha preso tutti i peccati del mondo, tutte le pene dovute ad ogni trasgressione commessa da Adamo fino all’ultimo uomo che vedrà la luce su questa terra e li ha lavati nel suo sangue. Non solo li ha lavati ieri. Li lava ogni giorno con l’aggiunta al suo sangue versato sulla croce del sangue di tutti i martiri per il Vangelo e di ogni altro confessore della purissima fede nella sua Parola.

Se ogni suo discepolo è chiamato in Lui, con Lui, per Lui a versare il suo sangue per l’espiazione dei peccati del mondo, potrà mai entrare in lite con il malvagio? Potrà mai contendere per la sua tunica? Potrà mai opporsi a lui rendendogli male per male? Se farà questo, non è discepolo di Gesù. Non lo è perché non è perfetto come perfetto è il suo Maestro.

Il suo Maestro è rimasto sempre nella verità e anche il discepolo deve rimanere sempre nella verità. Il suo Maestro ha assunto il peccato del mondo e anche lui deve assumere il peccato del mondo. Il suo maestro si è lasciato spogliare e anche lui si lascerà spogliare. Il suo Maestro si è lasciato crocifiggere e anche lui si lascerà crocifiggere, con perfetta obbedienza ad ogni Parola del Vangelo.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 5,38-48**

Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

Nessuno potrà vivere questa pagina di Vangelo se non ha fissa negli occhi e nel cuore l’immagine di Gesù Crocifisso. Ecco l’esortazione che l’Agiografo della Lettera agli Ebrei ci rivolge:

“Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato” (Eb 12,1-4).

Avendo noi oggi privato i nostri occhi della visione di Cristo Crocifisso e avendolo anche tolto dal nostro cuore, non abbiamo più alcun modello da imitare. Ecco perché nel cristiano stiamo assistendo al trionfo del pensiero del mondo che è pensiero di ogni iniquità, cattiveria, malvagità. Stiamo edificando il cristiano secondo il mondo. Stiamo crocifiggendo il cristiano secondo la verità di Cristo Gesù.

La Madre di Dio venga e ci insegni come farci cristiani secondo il cuore del Figlio suo.

LUNEDÌ 20 FEBBRAIO – VII SETTIMANA T. O. [A]

**PRIMA LETTURA**

### Prima d’ogni cosa fu creata la sapienza e l’intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni.

Chi vuole essere sapiente deve sempre obbedire alla Parola di Dio. Chi vuole essere intelligente deve sempre osservare i Comandamenti del Signore. Questa verità è così rivelata da Mosè al suo popolo:

“Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”. Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?” (Dt 4,1-8).

Perché il popolo del Signore è divenuto stolto ed insipiente? Perché ha abbandonato la Parola del Signore. Questa verità è così rivelata dal profeta Baruc:

“Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l’orecchio per conoscere la prudenza. Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi? Tu hai abbandonato la fonte della sapienza! Se tu avessi camminato nella via di Dio, avresti abitato per sempre nella pace. Impara dov’è la prudenza, dov’è la forza, dov’è l’intelligenza, per comprendere anche dov’è la longevità e la vita, dov’è la luce degli occhi e la pace. Chi è salito al cielo e l’ha presa e l’ha fatta scendere dalle nubi? Chi ha attraversato il mare e l’ha trovata e l’ha comprata a prezzo d’oro puro? Nessuno conosce la sua via, nessuno prende a cuore il suo sentiero. Ma colui che sa tutto, la conosce e l’ha scrutata con la sua intelligenza, colui che ha formato la terra per sempre e l’ha riempita di quadrupedi, colui che manda la luce ed essa corre, l’ha chiamata, ed essa gli ha obbedito con tremore. Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia e hanno gioito; egli le ha chiamate ed hanno risposto: «Eccoci!», e hanno brillato di gioia per colui che le ha create. Egli è il nostro Dio, e nessun altro può essere confrontato con lui. Egli ha scoperto ogni via della sapienza e l’ha data a Giacobbe, suo servo, a Israele, suo amato. Per questo è apparsa sulla terra e ha vissuto fra gli uomini. Essa è il libro dei decreti di Dio e la legge che sussiste in eterno; tutti coloro che si attengono ad essa avranno la vita, quanti l’abbandonano moriranno. Ritorna, Giacobbe, e accoglila, cammina allo splendore della sua luce. Non dare a un altro la tua gloria né i tuoi privilegi a una nazione straniera. Beati siamo noi, o Israele, perché ciò che piace a Dio è da noi conosciuto” (Bar 3, 91-14.29-38; 4,1-4).

**LEGGIAMO Sir 1,1-10**

Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? L’altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell’abisso chi le potrà esplorare? Prima d’ogni cosa fu creata la sapienza e l’intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni. La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce? Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende? Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. Il Signore stesso ha creato la sapienza, l’ha vista e l’ha misurata, l’ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l’ha donata con generosità, l’ha elargita a quelli che lo amano. L’amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino.

Ogni storia di morte è trasformata in storia di vita dalla Parola del Signore. La Parola opera per la nostra obbedienza ad essa. Se tutta la nostra quotidiana esistenza dalla morte passa e rimane nella vita e dalla tenebre viene trasportata nella luce e in essa rimane, a che serve la sapienza? Non è sufficiente la Parola? La sapienza è data per vivere secondo purezza di verità ogni momento della nostra vita dalla conoscenza perfetta della volontà di Dio in ordine alla conduzione di essa.

Così il Libro della Sapienza:

“Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza” (Sap 9,13-19).

Le vie del Signore sulle quali camminare sono infinite. La sapienza ci rivela quale è la nostra via e come camminare su di essa. Essa quotidianamente ci insegna la prudenza, la fortezza, la temperanza, la giustizia. Ci insegna come servirci al meglio del meglio del nostro corpo.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera»

La preghiera per il cristiano è abbandonare per qualche momento la terra, entrare nel cuore del Padre, nel quale abitano il Figlio, Gesù Signore e lo Spirito Santo, e trasformarsi, come il ferro nel fuoco, in amore del Padre, in grazia di Cristo Signore, in potenza, fortezza, sapienza, intelligenza, scienza dello Spirito Santo.

Trasformati in questa divina potenza, ritornare nel nostro mondo e agire secondo le virtù e le qualità di questa trasformazione. Come però il ferro uscito dal fuoco rimane solo per qualche minuto malleabile, poi inizia a perdere le virtù e le qualità dell’essersi trasformato in fuoco e necessita di essere nuovamente immerso nel fuoco, fino a che il fabbro non lo avrà modellato secondo quanto a lui serve, così dicasi del cristiano. Appena ritorna sulla nostra terra subito viene avvolto dal ghiaccio della debolezza, della fragilità, della stoltezza, del non amore, della non carità, della non giustizia, cose tutte che lo rendono incapace di agire secondo la divina volontà al fine di compiere le sue opere sulla nostra terra.

Ecco allora che il discepolo di Gesù deve ritornare a immergersi nel seno del Padre. Anzi in questo seno deve sempre abitare, senza mai uscire da esso. Come Cristo lavora sulla terra dal seno del Padre, è nel seno del Padre ed è sulla terra, così il discepolo di Gesù è sulla terra e deve abitare nel seno del Padre. Solo così potrà compiere le opere di Dio.

Un esempio viene a noi da Mosè. Quando Mosè era nel seno di Dio, Giosuè era vittorioso. Quando Mosè si stancava di stare nel seno di Dio con la preghiera, Giosuè risultava debole (Cfr. Es 17,8-13).

Ecco qual è la forza del cristiano: la sua abitazione perenne, senza alcuna interruzione nel seno del Padre. Ma quando il ristiano potrà abitare nel seno del Padre? Quando abita nel seno di Cristo Gesù. Quando abita nel seno di Cristo Gesù? Quando abita nel seno dello Spirito Santo. Quando abita nel seno dello Spirito Santo? Quando abita nel seno, non del Vangelo, non della volontà di Dio, ma nel seno della purissima verità del Vangelo, che è purissima verità di Cristo, purissima verità del Padre, purissima verità dello Spirito Santo.

Chi non abita nella purissima verità del Vangelo, mai abiterà nel seno del Padre e la sua preghiera sarà poco efficace o inefficace. Con questa preghiera non si può trasformare nessuna storia.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 9,14-29**

E arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro. E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall’infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell’acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi. Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

Gli Apostoli hanno ricevuto da Gesù il potere si scacciare gli spiriti impuri. Essi però non pregano. Non entrano nel seno del Padre. Il loro potere è duro come ferro. Con esso non si può scacciare nessuno spirito impuro. Gesù viene e in un istante compie il miracolo della liberazione. Gli Apostoli gli chiedono: *“Perché tu, Gesù, sei riuscito a togliere lo spirito impuro, mentre noi non siamo riusciti?”*. La risposta di Gesù è immediata: *“Io abito nel seno del Padre e dello Spirito Santo. Da questi due seni sempre io opero, agisco, parlo, mi muovo. Poiché abito in questi due seni, la mia parola e il mio comando sono sempre efficaci. Voi invece abitate nel seno della terra e dei pensieri del mondo. La vostra parola e il vostro comando sarà sempre inefficace. O con la preghiera entrate ed abitate nel seno del Padre e dello Spirito Santo, oppure mai potrete compiere un solo miracolo, una sola liberazione”*.

L’operatività del cristiano viene oggi e sempre dalla sua stabile dimora nel seno del Padre, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo. Se esce da questo triplice seno la sua opera è vana, la sua parola è sterile. Se invece abita e dimora in questo triplice seno allora la sua parola, il suo comando sono sempre efficaci. L’efficacia non è data né dalla parola e né dal comando, ma dall’abitazione del cristiano in questo triplice seno.

Quando il cristiano abiterà senza alcuna interruzione in questi triplice seno, è allora che il Vangelo diventerà in lui potenza di conversione, salvezza, redenzione, liberazione.

La Madre di Gesù ci accolga nel suo seno e per esso ci faccia sempre abitare nei tre seni divini.

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO – VII SETTIMANA T. O. [A]

**PRIMA LETTURA**

### Figlio, se ti presenti per servire il Signore, prepàrati alla tentazione. Abbi un cuore retto e sii costante, non ti smarrire nel tempo della prova. Stai unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni.

Prepararsi alla tentazione vuol dire disporre il cuore, la mente, i desideri, la volontà perché siano sempre orientati verso Dio, verso la sua volontà, non però quella immaginata, ma quella rivelata nella sua Parola scritta nei Profeti, nella Legge, nei Salmi, in tutto l’antico e il Nuovo Testamento.

Sappiamo che Gesù per vincere le tentazioni del Diavolo si preparò con quaranta giorni di preghiera così intensa da non sentire né fame e né sete:

“Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano” (Mt 4,1-11).

L’Apostolo Paolo ci invita a rivestire l’armatura di Dio, se vogliano non cadere in tentazione:

“Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare” (Ef 6,10-20).

Se il discepolo non indossa questa armatura senza mai svestirsi di essa, la tentazione sempre lo vincerà. Gli mancano le armi per combattere e per vincere.

**LEGGIAMO Sir 2,1-13**

Figlio, se ti presenti per servire il Signore, prepàrati alla tentazione. Abbi un cuore retto e sii costante, non ti smarrire nel tempo della prova. Stai unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni. Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose, perché l’oro si prova con il fuoco e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore. Nelle malattie e nella povertà confida in lui. Affìdati a lui ed egli ti aiuterà, raddrizza le tue vie e spera in lui. Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere. Voi che temete il Signore, confidate in lui, e la vostra ricompensa non verrà meno. Voi che temete il Signore, sperate nei suoi benefici, nella felicità eterna e nella misericordia, poiché la sua ricompensa è un dono eterno e gioioso. Considerate le generazioni passate e riflettete: chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso? O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato? O chi lo ha invocato e da lui è stato trascurato? Perché il Signore è clemente e misericordioso, perdona i peccati e salva al momento della tribolazione. Guai ai cuori pavidi e alle mani indolenti e al peccatore che cammina su due strade! Guai al cuore indolente che non ha fede, perché non avrà protezione. Guai a voi che avete perduto la perseveranza: che cosa farete quando il Signore verrà a visitarvi?

Oggi dobbiamo confessare che il cristiano è stato ed è veramente abile nel dichiarare che non esiste più alcuna tentazione. Ha cancellato dal suo cuore, con mille sotterfugi e inganno, la stessa verità oggettiva sul bene e sul male. Nulla è più dalla volontà di Dio. Tutto invece è dalla volontà dell’uomo.

Non essendoci più il male oggettivo e neanche il bene oggettivo, non esiste più alcuna tentazione. Oggi si è passati dalla grande immoralità alla grandissima a-moralità. Non c’è più morale, perché non c’è più nessun comando del Signore.

Neanche c’è più sanzione per la trasgressione della Parola del Signore. Come non si condanna un leone per aver ucciso e divorato la sua preda, così non si condanna l’uomo per ver ucciso e divorato tutta la Divina Legge del Signore. Ormai non esiste più l’uomo spirituale. Esiste solo l’uomo-corpo, corpo fatto solo si concupiscenza alla quale si deve dare ogni soddisfazione.

**LETTURA DEL VANGELO**

### «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande.

La nostra fede non è discussione. È invece ascolto e obbedienza. La discussione nasce dai desideri del nostro cuore. L’obbedienza è invece alla Parola che sgorga dal cuore del Padre, data a noi da Cristo Gesù, nella sapienza e intelligenza, consiglio e conoscenza, fortezza e timore del Signore nello Spirito Santo. Quando Cristo non si ascolta, sempre si discute. Quando invece si ascolta Cristo Gesù, ogni discussione finisce all’istante, neanche vede la luce.

Gesù sta parlando del suo mistero che è di consegna nelle mani dei pagani da parte dei capi del suo popolo, di morte per crocifissione e di gloriosa risurrezione. Di certo non sta parlando di grandezza umana e terrena. Sta parlando invece di grande umiliazione, anzi di totale svuotamento di ogni sua grandezza.

L’Apostolo Paolo parla di vero annientamento:

“Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre” (Fil 2,6-11).

Si può anche non comprendere questo discorso. I discepoli però stanno camminando dietro Cristo Gesù che sta andando a dare compimento al mistero della sua morte e della sua risurrezione. Questo andare dietro a Lui è solo con il corpo. Il loro spirito, il loro cuore non cammina dietro al Maestro. Cammina per sue proprie vie. Gesù parla di grande umiliazione. Loro parlano di grande esaltazione.

Per essere il primo non si può camminare dietro a Gesù. Perché secondo le leggi del mondo solo uno può essere il primo, tutti gli altri dovranno mettersi da parte. Nascono allora i conflitti, le contrapposizioni, le liti, i dissidi, le guerre, le uccisioni, nasce la volontà di dominare degli uni sugli altri.

Invece con Cristo Gesù questo mai potrà succedere. Gesù ha preso l’ultimo posto e i suoi discepoli sono chiamati a prendere l’ultimo posto. Dall’ultimo posto non ci si litiga, perché tutti possono avere il posto più ultimo di ogni altro posto. L’ultimissimo posto è quello sulla croce.

Ecco perché chi vuole essere discepolo di Cristo Gesù, potrà esserlo solo sulla croce, innalzato accanto al suo Maestro. Altre grandezze Gesù non le può dare, perché altre grandezze a Lui non sono state date dal Padre. Il Padre ha dato a Cristo Signore una sola grandezza e un solo trono: la croce. La croce darà Gesù Signore ad ogni suo discepolo come sua vera grandezza.

Chi vuole essere veramente grande deve quanto più gli è possibile raggiungere la stessa altezza di Cristo sulla croce. Le altre grandezze sono solo vanità e inseguire il vento. La croce è la sola grandezza vera.

Ma come si raggiunge questa vera grandezza? Consegnando la nostra vita all’obbedienza alla Parola. Gesù ha raggiunto la somma altezza sulla croce, perché ha vissuto la somma obbedienza alla volontà del Padre suo, secondo quanto era scritto per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi.

Ecco la sua professione di fede nella Parola del Padre:

“Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo»” (Sal 40,7-9).

Questa stessa professione di fede nella Parola è chiamato a fare il discepolo.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 9,30-37**

Partito di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell’uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l’ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

Chi sono i bambini? Coloro che hanno bisogno di essere serviti in tutto, in ogni cosa. Chi è l’uomo da redimere e da salvare? Colui che va servito a prezzo di tutta la nostra vita. Gesù per servire bene ogni uomo ha perso su di sé tutti i peccati del mondo e li ha espiati nel suo corpo sulla croce; ha lavato l’uomo da ogni macchia e da ogni misfatto rendendo puro nel suo sangue; ha dato il suo corpo come cibo di vita eterna e il sangue come vera bevanda di salvezza; ha ottenuto dal Padre suo la grazia, la verità, la luce, la vita eterna per ogni uomo, anche la Madre sua ha lasciato a noi come nostra vera madre.

Dinanzi ad un così grande servizio che lo ha porta a lasciarsi crocifiggere al nostro posto, c’è spazio trai discepoli di Cristo perché si litighi a chi spetta il posto del comando? Se si litiga per il comando non si è discepoli di Gesù.

Per lasciarsi crocifiggere non c’è bisogno di alcuna lite. C’è una croce particolare, specialissima per ogni discepolo di Cristo Gesù. Lui ha tutti ha lasciato la sua croce che è la sua unica eredità. Ognuno può avere tutta la sua croce, senza che l’altro perda qualcosa di essa o ne riceva di meno. Questa è la stupenda eredità di Cristo Gesù.

La Madre di Dio ci aiuti ad abbracciarla.

22 FEBBRAIO – MERCOLEDÌ DELLE CENERI [A]

**PRIMA LETTURA**

### Tra il vestibolo e l’altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti».

Il popolo del Signore aveva abbandonato le vie tracciate dalla Parola del Signore. Si era consegnato alla grande disobbedienza che ogni giorno si consumava in una idolatria sempre più universale e in una immoralità sempre più devastante. Poiché i frutti della terra sono un dono di Dio, frutto dell’obbedienza del suo popolo, la terra diviene un deserto.

Ecco come inizia la profezia di Gioele:

“Udite questo, anziani, porgete l’orecchio, voi tutti abitanti della regione. Accadde mai cosa simile ai giorni vostri o ai giorni dei vostri padri? Raccontatelo ai vostri figli, e i vostri figli ai loro figli, e i loro figli alla generazione seguente. Quello che ha lasciato la cavalletta l’ha divorato la locusta; quello che ha lasciato la locusta l’ha divorato il bruco; quello che ha lasciato il bruco l’ha divorato il grillo. Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca. Poiché è venuta contro il mio paese una nazione potente e innumerevole, che ha denti di leone, mascelle di leonessa. Ha fatto delle mie viti una desolazione e tronconi delle piante di fico; ha tutto scortecciato e abbandonato, i loro rami appaiono bianchi. Laméntati come una vergine che si è cinta di sacco per il lutto e piange per lo sposo della sua giovinezza. Sono scomparse offerta e libagione dalla casa del Signore; fanno lutto i sacerdoti, ministri del Signore. Devastata è la campagna, è in lutto la terra, perché il grano è devastato, è venuto a mancare il vino nuovo, è esaurito l’olio. Restate confusi, contadini, alzate lamenti, vignaioli, per il grano e per l’orzo, perché il raccolto dei campi è perduto. La vite è diventata secca, il fico inaridito, il melograno, la palma, il melo, tutti gli alberi dei campi sono secchi, è venuta a mancare la gioia tra i figli dell’uomo. Cingete il cilicio e piangete, o sacerdoti, urlate, ministri dell’altare, venite, vegliate vestiti di sacco, ministri del mio Dio, perché priva d’offerta e libagione è la casa del vostro Dio. Proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra, radunate gli anziani e tutti gli abitanti della regione nella casa del Signore, vostro Dio, e gridate al Signore: «Ahimè, quel giorno! È infatti vicino il giorno del Signore e viene come una devastazione dall’Onnipotente. Non è forse scomparso il cibo davanti ai nostri occhi e la letizia e la gioia dalla casa del nostro Dio?». Sono marciti i semi sotto le loro zolle, i granai sono vuoti, distrutti i magazzini, perché è venuto a mancare il grano. Come geme il bestiame! Vanno errando le mandrie dei buoi, perché non hanno più pascoli; anche le greggi di pecore vanno in rovina. A te, Signore, io grido, perché il fuoco ha divorato i pascoli della steppa e la fiamma ha bruciato tutti gli alberi della campagna. Anche gli animali selvatici sospirano a te, perché sono secchi i corsi d’acqua e il fuoco ha divorato i pascoli della steppa” (Gl 1,2-20).

Far sì che la terra ritorni nella sua benedizione solo il Signore lo può. Occorre però la conversione del popolo. Il grido del profeta a questo serve: manifestare le causa del disastro. Indicare la vera via perché esso venga eliminato.

**LEGGIAMO Gl 2,12-18**

«Or dunque – oracolo del Signore –, ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all’ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male». Chi sa che non cambi e si ravveda e lasci dietro a sé una benedizione? Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio. Suonate il corno in Sion, proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra. Radunate il popolo, indite un’assemblea solenne, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo. Tra il vestibolo e l’altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti». Perché si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov’è il loro Dio?». Il Signore si mostra geloso per la sua terra e si muove a compassione del suo popolo.

Cosa manca oggi alla Chiesa e al mondo? Mancano i veri profeti che rivelino all’uomo le causa di ogni disastro: ecologico, antropologico, sociale, economico, materiale e spirituale. Dopo aver manifestato le causa dei molti disastri, il profeta deve indicare la vera via per ogni disastro finisce e la vita dell’uomo ritorni nella benedizione del Signore.

Oggi invece cosa si fa? C’è una pandemia devastante e si chiede di pregare. C’è una guerra che distrugge il mondo e ancora si chiede di pregare. Chiedendo solo di pregare, si è falsi profeti. Il vero profeta deve indicare all’uomo le cause del disastro ed esse sono sempre il frutto dell’abbandono del Signore.

Qualcuno potrebbe obiettare: Ricorrere alla preghiera non è ritorno al Signore? Si risponde che il ritorno alla preghiera è atto religione. Non è atto di fede. Atto di fede è il ritorno nella vera Parola del Signore, prestando ad essa obbedienza perfetta.

Oggi è la vera profezia che manca sulla nostra terra. Manca la profezia perché manca l’annuncio, il ricordo, la predicazione, l’insegnamento, l’ammaestramento sulla vera Parola del Signore. La falsa profezia cura le ferità del mio popolo – dice il Signore – alla leggerà. È come mettere una benda su una piaga infetta. Se la miseria è frutto della disobbedienza alla Parola, è all’obbedienza alla Parola che si deve ritornare. Ricordare la Parola e invitare alla conversione ad essa è il vero mandato del profeta.

**SECONDA LETTURA**

### Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!

L’Apostolo Paolo, vero profeta di Cristo Gesù, nello Spirito Santo, vede la grande corruzione del mondo. Lo vede non solo immerso nella grande immoralità, frutto della trasgressione di ogni Legge, Legge di natura, Legge di coscienza, Legge di razionalità, Legge di discernimento, Legge anche positiva, per mancato annuncio.

Lo vede, lo descrive, indica la via indicata da Dio perché l’uomo ritorni nella sua vera umanità:

“Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà. Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa” (Rm 1,16-32).

La via per far ritornare l’uomo nella sua verità è Cristo. Cristo Gesù però va annunciato con ogni sapienza di dottrina e di scienza nello Spirito Santo. All’annuncio deve sempre seguire un invito esplicito alla conversione e la conversione è alla sua Parola. Ci si converte alla sua Parola, ci si converte a Cristo, si diviene con Cristo un solo corpo, si ritorna nella verità della nostra umanità, se si persevera con ogni obbedienza alla Parola.

Ecco dove risiede oggi il falso annuncio e la falsa profezia. Si mette in luce il male, ma non si mettono in luce le vere cause che il male ha generato. Si donano soluzioni per cancellare il male, ma sono soluzioni umane e non divine, della terra e non del cielo.

Avendo noi eliminato Cristo Gesù e il suo Vangelo dalla nostra purissima fede, siamo in tutto simili ai tre amici di Giobbe:

“Ecco, tutto questo ha visto il mio occhio, l’ha udito il mio orecchio e l’ha compreso. Quel che sapete voi, lo so anch’io; non sono da meno di voi. Ma io all’Onnipotente voglio parlare, con Dio desidero contendere. Voi imbrattate di menzogne, siete tutti medici da nulla. Magari taceste del tutto: sarebbe per voi un atto di sapienza! Ascoltate dunque la mia replica e alle argomentazioni delle mie labbra fate attenzione. Vorreste forse dire il falso in difesa di Dio e in suo favore parlare con inganno? Vorreste prendere le parti di Dio e farvi suoi avvocati? Sarebbe bene per voi se egli vi scrutasse? Credete di ingannarlo, come s’inganna un uomo? Severamente vi redarguirà, se in segreto sarete parziali. La sua maestà non vi incute spavento e il terrore di lui non vi assale? Sentenze di cenere sono i vostri moniti” (Gb 13.1-12).

È tristezza infinita assistere alla falsa profezia che oggi sta dilagando nella Chiesa del Dio vivente.

**LEGGIAMO 2Cor 5,20-6,2**

In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!

La falsa profezia non solo non ha mai risolto un solo problema dell’uomo, in più lo fa crescere a dismisura. Gerusalemme fu distrutta dalla falsa profezia. L’umanità è caduta nel baratro della morte per la falsa profezia del serpente.

Oggi l’umanità sta precipitando nella più grande disumanità mai conosciuta prima a causa delle infinite false profezie. Deve gridare la vera profezia è ogni discepolo di Gesù. Se però il discepolo di Gesù diviene anche lui un falso profeta è la fine per la nostra umanità.

Un cristiano che diviene falso profeta spegne la luce per il mondo intero es esso precipita nelle tenebre di ogni idolatria ed oggi di ogni a-moralità.

**LETTURA DEL VANGELO**

### State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c’è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

Se quanto l’uomo o dice, lo fa e la dice per accrescere la sua gloria davanti agli uomini, sempre lavorerà per il nulla, per l’effimero, per ciò che non dura. Se invece vuole lavorare per ricevere una gloria eterna, tutto deve fare per la più grande gloria del Signore.

Ora è giusto che ognuno di noi si chieda: quando si può operare per la più grande gloria del Signore e quando invece mai si potrà lavorare? Mai si potrà lavorare per rendere gloria a Dio dalla trasgressione della sua divina Parola, della sua Legge, dei suoi Statuti, delle sue Norme, dei suoi Comandamenti. Non solo. Mentre si dimora nella trasgressione, nessuna opera è gradita al Signore. Prima si deve ritornate nella sua Divina Parola e poi si può iniziare a lavorare per rendere al padre nostro celeste la più grande gloria.

Ecco la regola che dona l’Apostolo Paolo a chi vuole operare tutto per la gloria di Dio:

“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia. La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene” (Rm 12,1-21).

Chi rimane in queste divine regole, perché dettate dallo Spirito Santo, lavora ed opera per la gloria di Dio. Chi non osserva tutte queste regole mai potrà lavorare per la gloria del suo Signore. Quanto lui opera è macchiato di peccato. Le nostre opere dovranno essere purissime. Sono purissime se lavate con il sangue di Cristo Gesù al quale va sempre aggiunto il sangue della nostra purissima obbedienza al Vangelo.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 6,1-6.1618**

State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c’è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un’aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Si fa tutto per la gloria di Dio dalla perfetta obbedienza alla sua Parola. La perfetta obbedienza alla Parola deve essere vissuta per la più grande gloria di Dio. Se non si obbedisce alla Parola per la più grande gloria di Dio, neanche alla Parola si obbedisce. Parola e obbedienza per la gloria di Dio sono una cosa sola.

Quando si lavora per la propria gloria, sempre la Parola del Signore è calpestata. Oggi si parla all’uomo per piacere all’uomo. Non si parla all’uomo dalla Parola del Signore. Si lavora per la propria gloria, non per la gloria di Dio.

Ci aiuti la Madre di Dio.

23 FEBBRAIO – GIOVEDÌ DOPO LE CENERI [A]

**PRIMA LETTURA**

### Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza,

La vera sapienza di ogni uomo è nel rimanere sempre nella Parola del Signore prestando ad essa ogni obbedienza. La sapienza è madre di vita, di grazia, di benedizione, si salvezza, di beatitudine eterna. Il Signore ha dato all’uomo la sua Parola.

Abitare nella Parola è però in balia del buon volere dell’uomo. Se l’uomo rimane nella Parola, rimane nella sapienza, rimane nella vita, cresce di vita in vita. Se esce dalla Parola, esce dalla sapienza, cade nella grande stoltezza. La stoltezza è madre di ogni tenebra e di ogni morte. Dove c’è tenebra e c’è morte, lì c’è stoltezza e insipienza. Lì non si dimora nella Parola del Signore.

Questa verità è così rivelata dal Libro del Siracide:

“Beato l’uomo che si dedica alla sapienza e riflette con la sua intelligenza, che medita nel cuore le sue vie e con la mente ne penetra i segreti. La insegue come un cacciatore, si apposta sui suoi sentieri. Egli spia alle sue finestre e sta ad ascoltare alla sua porta. Sosta vicino alla sua casa e fissa il picchetto nelle sue pareti, alza la propria tenda presso di lei e si ripara in un rifugio di benessere, mette i propri figli sotto la sua protezione e sotto i suoi rami soggiorna; da lei è protetto contro il caldo, e nella sua gloria egli abita. Chi teme il Signore farà tutto questo, chi è saldo nella legge otterrà la sapienza. Ella gli andrà incontro come una madre, lo accoglierà come una vergine sposa; lo nutrirà con il pane dell’intelligenza e lo disseterà con l’acqua della sapienza. Egli si appoggerà a lei e non vacillerà, a lei si affiderà e non resterà confuso. Ella lo innalzerà sopra i suoi compagni e gli farà aprire bocca in mezzo all’assemblea. Troverà gioia e una corona di esultanza e un nome eterno egli erediterà. Gli stolti non raggiungeranno mai la sapienza e i peccatori non la contempleranno mai. Ella sta lontana dagli arroganti, e i bugiardi non si ricorderanno di lei. La lode non si addice in bocca al peccatore, perché non gli è stata concessa dal Signore. La lode infatti va celebrata con sapienza ed è il Signore che la dirige. Non dire: «A causa del Signore sono venuto meno», perché egli non fa quello che detesta. Non dire: «Egli mi ha tratto in errore», perché non ha bisogno di un peccatore. Il Signore odia ogni abominio: esso non è amato da quelli che lo temono. Da principio Dio creò l’uomo e lo lasciò in balìa del suo proprio volere. Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l’essere fedele dipende dalla tua buona volontà. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare” (Sir 14,20-15,20).

Mai dovrà essere dimenticato che la sapienza data da Dio all’uomo è la sua Parola. Parola non scritta nelle fibre della sua natura, ma Parola fatta giungere al suo orecchio. Come il Signore ha fatto giungere sempre la Parola all’orecchio dell’uomo, come Gesù ha fatto anche lui giungere la Parola all’orecchio di ogni uomo, chiamandolo con chiama esplicita alla conversione, così anche ogni discepolo di Gesù – Papa, Vescovi, Presbiteri, Diaconi, Cresimati, Battezzati – devono far giungere la Parola di Dio ad ogni uomo con chiamata esplicita alla conversione e alla fede nella Parola annunciata.

La Parola deve essere quella di Dio, quella che Dio ha dato a Cristo Gesù, quella che Cristo Gesù ha dato ai suoi Apostoli, quella che gli Apostoli devono dare ad ogni uomo perché divenga discepolo di Gesù e doni, da vero discepolo di Gesù, la Parola di Gesù ad ogni altro uomo con invito esplicito a divenire discepolo di Gesù nella conversione e nella fede nella Parola.

**LEGGIAMO Dt 30,15-20**

Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso. Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe».

Alla Parola annunciato l’uomo può rispondere accogliendola, obbedendo ad essa per tutti i giorni della sua vita ed entra nella benedizione, nella grazia, nella verità, nella sapienza. Ma può anche rifiutarla e rimane avvolto dalla stoltezza, dalle tenebre, dalla morte. Ma può anche, dopo averla accolta, abbandonarla. Anche in questo caso ritorna nella morte e vi rimane finché non torna nella Parola.

Se oggi il mondo è nella morte, questa morte è dovuta in grande parte al discepolo di Gesù. Si è separato dalla Parola. Non dona la Parola di Dio. Dona la sua parola di morte agli uomini. Dare la propria parola è falsa profezia che lascia nella morte.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Poi, a tutti, diceva: Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua.

Cristo Gesù si sceglie. Per sceglierlo, lo si deve conoscere. Per conoscerlo, lo si deve annunciare. Lo si deve annunciare secondo purezza di Parola e di verità. Ogni falsità, ogni menzogna, ogni privazione di verità che viene introdotta nel mistero del Padre, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo è tentazione che conduce la nostra mente nel grande buio spirituale e morale.

Ogni modifica, alterazione, trasformazione, elusione che viene operata nella Parola – anche ogni traduzione dei Testi Sacri che non rispetta la verità posta in essi dallo Spirito Santo – è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale. Ogni alterazione o in poco o in molto che viene introdotta nel mistero della Chiesa è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.

Quando si predica, si ammaestra, si insegna dal proprio cuore e dalla propria mente e non invece dal cuore e dalla mente di Cristo Gesù, è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale. Ogni insegnamento che contraddice la divina Rivelazione è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale. La stessa volontà di abolire oggi le differenze che nascono dalla verità, è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale. La dichiarazione di uguaglianza di tutte le religioni e di tutte le confessioni cristiane è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.

Quando si introduce una sola falsità o menzogna o si priva della purezza della verità anche un solo atomo del mistero di Cristo Gesù, questa opera conduce nel grande buio morale e spirituale.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 9,22-25**

«Il Figlio dell’uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?

Ecco tutte le verità che dobbiamo rispettare del mistero di Cristo Gesù. Basta una sola verità negata e tutto diventa oscurità e tenebra. Oggi non stiamo privando Gesù di ogni sua verità? Chi oggi nella confessione della sua fede crede che Cristo Gesù è:

Il Solo ed Unico Creatore dell’intero universo e dell’uomo. Il Solo ed Unico Redentore, Salvatore, Mediatore tra il Padre Celeste e ogni uomo e l’intera creazione. Il Solo che è la grazia, la verità, la via, la vita eterna per ogni uomo. Il Solo Signore del cielo e della terra. Il Solo Giudice dei vivi e dei morti. Il Solo Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità. Il Solo Figlio dell’uomo che viene sulle nubi del cielo. Il Solo che ha in mano il libro sigillato con sete sigilli e che lui apre secondo la sua volontà, governata dalla sua divina ed eterna sapienza. Il Solo che è morto per i nostri peccati ed il Solo che è risorto per la nostra giustificazione. Il Solo nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Questa gloria è solo sua. A nessun altro il Padre, Dio, ha concesso questa gloria.

Il Solo la cui Parola è Parola di vita eterna. Il Solo che ci ha lasciato il suo corpo come cibo di vita eterna e il suo sangue come bevanda di salvezza. Il Solo Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. Lui è il Solo Creatore, il Solo Redentore. Tutti gli altri sono sue creature. Sono tutte creature che da Lui dovranno essere redente. Differenza altissima. Differenza di essere, di creazione, di redenzione, di salvezza di ogni essere.

Il Solo Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli, nel tempo e nell’eternità. Il Solo Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando. Il Solo Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. Il Solo Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. Il Solo Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. Il Solo Differente da ogni uomo che è esistito, esiste, esisterà. Ogni uomo è sua creatura. Da Lui è stato creato. Da Lui dovrà lasciarsi redimere e salvare. A Lui prestare ogni obbedienza. Il Solo Differente nella Preghiera. Il Solo Differente sulla Croce e nella Risurrezione. Il Solo Differente nel Tempo e nell’Eternità, nel Giudizio e nella Signoria. Il Solo Differente per Cuore, Mente, Pensieri. Il Solo Differente perché Lui solo è “Io-Sono”. Gli altri sono “Io-non-sono”. Lui è increato e divino ed eterno. Ogni altra cosa ha ricevuto l’essere per mezzo di Lui e in vista di Lui.

Il Solo Differente per Natura e per Missione. Il Solo Differente per Essenza e Sostanza. Il Solo Necessario eterno e universale. Il Solo nel quale si compie la nuova creazione. Non solo in Lui, ma ance per Lui e con Lui. Il Solo nel quale ogni unità si forma, cresce, giunge alla perfezione, raggiunge il suo fine eterno. Il Solo nel quale si compone l’unità dell’uomo con se stesso, dell’uomo con l’uomo, dell’uomo con la creazione. Il Solo nel quale si ricompone la verità dell’uomo con il suo Signore, Creatore, Dio.

Il Solo nel quale si compie l’unità di ogni scienza, filosofia, antropologia. Il Solo nel quale si compie l’unità di tutto l’universo in una sola lode e in un solo inno di benedizione e di rendimento di grazia. Il Solo nel quale, per opera dello Spirito Santo e la mediazione di grazia, verità, luce, giustizia, santità della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, tutte le creature troveranno la loro unità. Il Solo Necessario eterno e universale, nel quale si ricompone l’unità di tutti i linguaggi dell’umanità, degli Angeli e dell’intera creazione.

La Mare di ci aiuti perché il nostro annuncio sia solo verità.

24 FEBBRAIO – VENERDÌ DOPO LE CENERI [A]

**PRIMA LETTURA**

### Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai. Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui.

Ogni uomo, se vuole obbedire alla Parola del suo Signore, Creatore, Dio, deve lasciare che sempre tutto il suo essere sia governato sempre dalla temperanza. Con questa virtù sottoponiamo il nostro corpo alla piena e totale sottomissione alla volontà di Dio, perché lo liberiamo da ogni vizio e da ogni concupiscenza. Il digiuno è solo una delle tante modalità per vivere questa virtù. Essa va ben oltre, infinitamente oltre lo stesso digiuno. Con essa prepariamo il nostro corpo a dare a Dio tutto ciò che va dato a Dio e ai fratelli e alla stessa terra tutto ciò che va dato loro.

Per questo la temperanza è necessaria al cristiano per dare a ciascuno ciò che è suo. Possiamo definire la temperanza la concretizzazione della virtù della giustizia. La giustizia vuole che ad ognuno sia dato ciò che è suo, ciò che gli deve essere donato. La temperanza diviene così equilibro perfettissimo nella giustizia. A Dio si dona ciò che è di Dio, all’uomo ciò che è dell’uomo, alla terra ciò che è della terra, all’animale ciò che è dell’animale, all’anima ciò che è dell’anima e così allo spirito e al corpo.

La temperanza è il limite da non oltrepassare nel dare a noi ciò che appartiene a noi e agli altri ciò che appartiene agli altri. Poiché gli altri non sono uno, ma molti, la temperanza esige che ad ognuno sia dato ciò che è suo. Il limite oltrepassato non è temperanza. Se do al mio corpo ciò che non gli è dovuto, non vivo la virtù della temperanza. Mai potrò vivere la virtù della giustizia. Tolgo ciò che è degli altri e lo uso per il mio corpo. È questa intemperanza somma giustizia. Privo gli altri di ciò che è degli altri.

Se dono al mio corpo molto tempo per il divertimento, lo spasso, il gioco, l’ozio non solo sono intemperante. Gli dono ciò che non è suo. Pecco contro la giustizia perché privo la mia anima e il mio spirito di ciò che necessariamente va loro donato.

La temperanza è virtù difficilissima da osservare, perché essa riguarda anche i grammi, i secondi, i millimetri di ciò che posso dare ad una realtà e ad un’altra realtà. Senza temperanza non si può vivere di giustizia perfetta. Siamo condannati all’ingiustizia. La non osservanza della perfetta Legge della temperanza ci fa precipitare in ogni vizio e il vizio è la prima fonte delle ingiustizie che governano e dominano la nostra terra.

Il vizio è creatore non solo di ingiustizia, ma di ogni povertà spirituale e materiale. Sarebbe sufficiente che ognuno eliminasse un solo vizio e devolvesse in beneficenza e in opere di carità il ricavato e il mondo si trasformerebbe in un’oasi di cielo. Ogni povertà è il frutto dell’intemperanza. L’intemperanza è la causa di ogni ingiustizia.

Essendo così difficile vivere la virtù della temperanza è sommamente necessario chiedere allo Spirito Santo la sua sapienza perché ci guidi nell’uso di delle cose, ma anche di noi stessi. Anche l’uso della nostra persona va posto tutto nella temperanza. Se diamo al corpo più del tempo che gli è dovuto, lo togliamo allo spirito. Anche l’anima viene privata di ciò che le deve essere donato.

La temperanza dona all’anima, allo spirito, al corpo ciò che loro deve essere dato. Si è sommamente giusti. La temperanza non riguarda solo il corpo, solo il cibo, solo il vestito. Riguarda ogni cosa che l’uomo dona a se stesso o agli altri o anche al Signore.

Chi è nello Spirito Santo vive la temperanza, chi è fuori dello Spirito di Dio vivrà sempre di intemperanza. Il digiuno è privazione. Non è ancora dono. Vivere un digiuno come sola privazione, a nulla serve. Il digiuno va trasformato in dono. Il digiuno non è ancora obbedienza a tutta al Legge del Signore, né esso si può sostituire alla Legge del Signore. Tutto è per l’obbedienza alla Legge. Essa è tutto per l’uomo.

**LEGGIAMO Is 58,1-9a.**

Grida a squarciagola, non avere riguardo; alza la voce come il corno, dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati. Mi cercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratichi la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio: «Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?». Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai. Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l’uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l’affamato, nell’introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l’aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!».

Ecco il vero fine del digiuno: privarci di ciò che non ci appartiene perché è degli altri. Degli altri non sono però solo le cose materiali. Agli altri dobbiamo l’osservanza di tutta la Legge della giustizia e dell’amore. Un digiuno fine a se stesso non è vita secondo la fede. Vita secondo la fede è privarsi di qualcosa per rendere gli altri partecipi di essa, nell’obbedienza però a tutta la Legge della giustizia e a tutta la legge dell’amore.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Gesù disse loro: Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno.

Osserviamo la sapienza di Gesù: si compie per lui in ogni momento quanto lui ha insegnato ai suoi discepoli sull’assistenza dello Spirito Santo quando essi si troveranno nei tribunali di questo mondo:

“Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi” (Mt 10,16-20).

Ecco come questa assistenza dello Spirito Santo è data prima a Pietro e Giovanni nel Sinedrio e poi anche a Stefano:

“Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l’accaduto. L’uomo infatti nel quale era avvenuto questo miracolo della guarigione aveva più di quarant’anni” (At 4,18-22).

“Stefano intanto, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. Allora alcuni della sinagoga detta dei Liberti, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilìcia e dell’Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. Allora istigarono alcuni perché dicessero: «Lo abbiamo udito pronunciare parole blasfeme contro Mosè e contro Dio». E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al sinedrio. Presentarono quindi falsi testimoni, che dissero: «Costui non fa che parlare contro questo luogo santo e contro la Legge. Lo abbiamo infatti udito dichiarare che Gesù, questo Nazareno, distruggerà questo luogo e sovvertirà le usanze che Mosè ci ha tramandato». E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo” (At 6,8-15).

Gesù Signore è sempre sotto processo. Suo giudice non è solo ogni scriba, ogni fariseo, ogni sadduceo. Anche i discepoli di Giovanni, ormai senza maestro, perché arrestato da Erode, si ergono a giudici e chiedono ragione, volendo conoscere perché mentre loro e i discepoli dei farisei digiunano, i suoi discepoli non digiunano.

Gesù non può rispondere né citando il profeta Isaia e neanche con argomentazioni di altissima dottrina facilmente attingibile nelle pagine di tutto l’Antico Testamento. Non avrebbero compreso. Si sarebbero scandalizzati. Avrebbero iniziato a parlare di Lui con parole che avrebbero altamente compromesso la sua cedibilità di Maestro mandato da Dio. Un Maestro che non osserva la dottrina consolidata da secoli sul digiuno che Maestro è?

Ecco che all’istante gli viene in aiuto lo Spirito Santo e gli suggerisce la sola risposta possibile al fine dirimere una volta per tutte questa spinosa questione: *“Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno”*.

Con questa risposta Gesù lascia senza alcuna risposta la loro domanda, non condanna il loro digiuno né lo dichiara non conforme alla religione del Padre suo. Giustifica invece i suoi discepoli, offrendo la giusta motivazione per la quale essi attualmente non digiunano: lo sposo è con loro. Poi, domani, lo sposo sarà tolto ed essi digiuneranno.

Altissima saggezza frutto nel suo cuore dello Spirito Santo che sempre conduceva la sua vita. Senza la perenne assistenza dello Spirito Santo possiamo anche dire parole di altissima verità, ma queste non servono ai cuori.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 9,14-15**

Allora gli si avvicinarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno.

Il digiuno deve essere per il cristiano altissima opera di misericordia corporale. Chi vuole offrire questo sacrificio al Signore a beneficio dei suoi fratelli si deve sempre ricordare di quanto dice lo Spirito Sante per bocca del Siracide:

“Sacrificare il frutto dell’ingiustizia è un’offerta da scherno e i doni dei malvagi non sono graditi. L’Altissimo non gradisce le offerte degli empi né perdona i peccati secondo il numero delle vittime. Sacrifica un figlio davanti al proprio padre chi offre un sacrificio con i beni dei poveri. Il pane dei bisognosi è la vita dei poveri, colui che glielo toglie è un sanguinario. Uccide il prossimo chi gli toglie il nutrimento, Versa sangue chi rifiuta il salario all’operaio. Uno edifica e l’altro abbatte: che vantaggio ne ricavano, oltre la fatica? Uno prega e l’altro maledice: quale delle due voci ascolterà il Signore? Chi si purifica per un morto e lo tocca di nuovo, quale vantaggio ha nella sua abluzione? Così l’uomo che digiuna per i suoi peccati e poi va e li commette di nuovo: chi ascolterà la sua supplica? Quale vantaggio ha nell’essersi umiliato?” (Sir 34,21-31).

La Madre di Gesù ci ottenga la grazia di offrire al Padre ogni sacrificio nella nostra purissima obbedienza alla Parola del Vangelo.

25 FEBBRAIO – SABATO DOPO LE CENERI [A]

**PRIMA LETTURA**

### Se toglierai di mezzo a te l’oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all’affamato, se sazierai l’afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio.

La vita del popolo del Signore nasce dall’obbedienza ad ogni Parola dell’Alleanza, Parola non immaginata, non pensata, non frutto del cuore dell’uomo. Ma Parola scritta con il dito di Dio su due Tavole di Pietra:

“Quando il Signore ebbe finito di parlare con Mosè sul monte Sinai, gli diede le due tavole della Testimonianza, tavole di pietra, scritte dal dito di Dio” (Es 31,18).

“Quando io salii sul monte a prendere le tavole di pietra, le tavole dell’alleanza che il Signore aveva stabilito con voi, rimasi sul monte quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiare pane né bere acqua. Il Signore mi diede le due tavole di pietra, scritte dal dito di Dio, sulle quali stavano tutte le parole che il Signore vi aveva detto sul monte, in mezzo al fuoco, il giorno dell’assemblea” (Dt 9,9-10).

Ecco quale vita promette il Signore a tutti coloro che osserveranno questa Legge che esce direttamente da suo cuore. Questa benedizione vale solo per l’Antico Testamento. Il Nuovo Testamento ha altre benedizioni e altre beatitudini.

“Se tu obbedirai fedelmente alla voce del Signore, tuo Dio, preoccupandoti di mettere in pratica tutti i suoi comandi che io ti prescrivo, il Signore, tuo Dio, ti metterà al di sopra di tutte le nazioni della terra. Poiché tu avrai ascoltato la voce del Signore, tuo Dio, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste benedizioni. Sarai benedetto nella città e benedetto nella campagna. Benedetto sarà il frutto del tuo grembo, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Benedette saranno la tua cesta e la tua madia. Sarai benedetto quando entri e benedetto quando esci. Il Signore farà soccombere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: per una sola via verranno contro di te e per sette vie fuggiranno davanti a te. Il Signore ordinerà alla benedizione di essere con te nei tuoi granai e in tutto ciò a cui metterai mano. Ti benedirà nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti. Il Signore ti renderà popolo a lui consacrato, come ti ha giurato, se osserverai i comandi del Signore, tuo Dio, e camminerai nelle sue vie. Tutti i popoli della terra vedranno che il nome del Signore è stato invocato su di te e ti temeranno. Il Signore, tuo Dio, ti concederà abbondanza di beni, quanto al frutto del tuo grembo, al frutto del tuo bestiame e al frutto del tuo suolo, nel paese che il Signore ha giurato ai tuoi padri di darti. Il Signore aprirà per te il suo benefico tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia a suo tempo e per benedire tutto il lavoro delle tue mani: presterai a molte nazioni, mentre tu non domanderai prestiti. Il Signore ti metterà in testa e non in coda e sarai sempre in alto e mai in basso, se obbedirai ai comandi del Signore, tuo Dio, che oggi io ti prescrivo, perché tu li osservi e li metta in pratica, e se non devierai né a destra né a sinistra da alcuna delle cose che oggi vi comando, per seguire altri dèi e servirli” (Dt 28,1-14).

Pensare di sostituire la Legge della vita con una piena, perfetta, ininterrotta obbedienza ad essa con un misero digiuno, o l’astensione da quale cibo, è vera abrogazione della Legge della vita. Il digiuno va vissuto come opera di misericordia nell’obbedienza alla Legge della vita, mai in sostituzione di essa.

**LEGGIAMO Is 58,9b-14**

Se toglierai di mezzo a te l’oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all’affamato, se sazierai l’afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorirà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono. La tua gente riedificherà le rovine antiche, ricostruirai le fondamenta di trascorse generazioni. Ti chiameranno riparatore di brecce, e restauratore di strade perché siano popolate. Se tratterrai il piede dal violare il sabato, dallo sbrigare affari nel giorno a me sacro, se chiamerai il sabato delizia e venerabile il giorno sacro al Signore, se lo onorerai evitando di metterti in cammino, di sbrigare affari e di contrattare, allora troverai la delizia nel Signore. Io ti farò montare sulle alture della terra, ti farò gustare l’eredità di Giacobbe, tuo padre, perché la bocca del Signore ha parlato.

La stessa verità vale anche per il Nuovo Testamento: tutte le opera di misericordia vanno vissute nella piena obbedienza al Vangelo, non in sostituzione del Vangelo.

Oggi è questo il messaggio che risuona attraverso la voce dei falsi profeti, che in verità non è uno solo, ma sono molti e ognuno dona vigore alla falsa profezia degli altri. Essi stanno facendo credere che è possibile trasformare la religione dall’obbedienza al purissimo Vangelo di Cristo Gesù, scritto nella sua vita con il dito dello Spirito Santo, in una religione dalla grande filantropia senza alcun riferimento con il Vangelo.

Il Signore non ha chiesto al cristiano opere di filantropia. Ha chiesto invece opera di obbedienza al Vangelo:

“In quel giorno molti mi diranno: «Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?». Ma allora io dichiarerò loro: «Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!»” (Mt 7,22-23).

Queste opere di filantropia non sono gradite al Signore. Al Signore è gradita l’obbedienza al Vangelo.

**LETTURA DEL VANGELO**

### «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

Tutti i profeti del Signore sono stati da Lui mandati per chiamare i peccatori alla conversione. La conversione è vera, quando si ritorna nella Legge sul fondamento della quale l’Alleanza tra Dio e il popolo è stata stipulata. Senza il ritorno nella Legge, tutto è opera vana, anche il culto che si celebra.

Ecco come questa verità sulla vanità del culto e sulla necessaria conversione è annunciata dal profeta Isaia:

“Udite, o cieli, ascolta, o terra, così parla il Signore: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. Il bue conosce il suo proprietario e l’asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende». Guai, gente peccatrice, popolo carico d’iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo d’Israele, si sono voltati indietro. Tutta la testa è malata, tutto il cuore langue. Dalla pianta dei piedi alla testa non c’è nulla di sano, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite né fasciate né curate con olio. La vostra terra è un deserto, le vostre città arse dal fuoco. La vostra campagna, sotto i vostri occhi, la divorano gli stranieri; è un deserto come la devastazione di Sòdoma. È rimasta sola la figlia di Sion, come una capanna in una vigna, come una tenda in un campo di cetrioli, come una città assediata. Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato qualche superstite, già saremmo come Sòdoma, assomiglieremmo a Gomorra. Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all’insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra! «Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili; l’incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità. Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli. Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue. Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova». «Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato»” (Cfr. Is 1,2-31).

Ora come è stato possibile che tutta la religione dei figli d’Israele fondata sulla chiamata alla conversione, sia stata trasformata da scribi e farisei in religione senza alcuna possibilità di conversione? In religione nella quale chi era stato giudicato peccatore da scribi e farisei era escluso dalla misericordia del Signore? è stato possibile perché da religione che perennemente nasce dalla Parola è stata trasformata in religione senza più la Parola. In religione fondata sul pensiero dell’uomo.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 5,27-32**

Dopo questo egli uscì e vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C’era una folla numerosa di pubblicani e di altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

Il profeta Ezechiele griderà qualche anno più tardi:

“Voi dite: «Non è retto il modo di agire del Signore». Ascolta dunque, casa d’Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà. Eppure la casa d’Israele va dicendo: “Non è retta la via del Signore”. O casa d’Israele, non sono rette le mie vie o piuttosto non sono rette le vostre? Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l’iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d’Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete” (Cfr. Ez 18,1-32).

Oggi siamo nel capovolgimento opposto. Anche abbiamo trasformato la religione della Parola in religione senza la Parola. In religione dal pensiero dell’uomo. Con quale risultato? Non ci sono più né peccato e né santi, non ci sono né giusti e n ingiusti. Siamo tutti accolti dalla misericordia del Signore.

Madre d Dio facci di religione dalla purissima Parola di Gesù.

26 FEBBRAIO – I DOMENICA DI QUARESIMA. [A]

**PRIMA LETTURA**

### Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male».

Dove non c’è la Parola del Signore non c’è tentazione. Dove non si crede nella Parola del Signore neanche c’è tentazione. In questo caso la tentazione proprio in questo consiste: nel non credere nella Parola del Signore. Satana per tentare Eva parte propria dalla Parola del Signore, modificandola e rendendola odiosa o impossibile da osservare.

Ecco cosa dice la Parola del Signore:

“Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire». (Gen 2,16-17).

Satana trasforma “di tutti gli alberi” in nessun albero: *“«È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?»”*. Non vi è falsità più grande. È il sovvertimento pieno della Parola del Signore.

Anche Eva non scherza in quanto a stravolgimento della Parola del Signore: *“Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”»*.

Mai Dio aveva detto che l’albero non si può toccare. Si può anche toccare. Sono i frutti che non vanno mangiati. Vedendo che Eva sta al suo gioco di falsità e di inganno, affonda il colpo. Lui sa che il cuore della donna è già pronto per accogliere la parola che lui le dirà: *“Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male»”*.

La donna accoglie questa parola e vede l’albero non come lo ha visto e lo vede il Signore, il Creatore dell’uomo. Lo vede invece come lo vede Satana. Mangia di esso e ne dona da mangiare anche ad Adamo: *“Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò”*.

Una breve riflessione è obbligatoria che venga fatta: Questa tentazione è il paradigma, lo schema di ogni tentazione. In cosa consiste allora la tentazione? Nel vedere ogni cosa non con gli occhi di Dio, ma con gli occhi di Satana. Chi dobbiamo vedere con gli occhi di Satana? Il primo da vedere è il Signore nostro Dio, il solo Dio vivo e vero, il solo nostro Creatore e Signore.

Oggi con gli occhi di Satana lo vediamo non esistente. Il secondo da vedere con gli occhi di Satana è Cristo Gesù, il solo Redentore e Salvatore dell’uomo. Anche Lui dobbiamo vedere secondo la falsità di Satana. Il terzo che dobbiamo vedere con gli occhi di Satana è lo Spirito Santo. Anche lui va visto come non esistente. Con gli occhi di Satana oggi dobbiamo vedere tutta la Scrittura, tutta la Sacra Tradizione, tutta la sana teologia dei Padre e dei Dottori della Chiesa. La stessa Chiesa va vista con gli occhi di Satana e secondo gli occhi di Satana essa deve porsi non al servizio della salvezza soprannaturale.

Questa salvezza ormai va abbandonata. Gli occhi di Satana vogliono trasformare la Chiesa in una struttura solamente filantropica e per di più della peggiore filantropia: atea e di immanenza. Ecco dove oggi sta puntando Satana: a farci vedere con i suoi occhi tutta la teologia, tutta la cristologia, tutta la pneumatologia, tutta l’ecclesiologia, tutta la morale, tutta l‘escatologia, tutta l’antropologia. È il suo programma e dobbiamo confessare che sta riuscendo a realizzarlo molto bene. Ormai i cristiani caduti in questo inganno non si contano.

**LEGGIAMO Gen 2,7-9; 3,1-7**

Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

Chi vuole non cadere in questo inganno, deve percorrere una sola via: saldarsi nella Parola del Signore divenendo con essa una sola natura e una sola vita tanto da non potersi più dire questo è il cristiano e questa è la Parola del Vangelo. Come Cristo Gesù e la Parola sono una cosa sola, così anche il cristiano e la Parola devono essere una cosa sola nello Spirito Santo. Se sono due cose, sempre Satana riuscirà a far entrare nel nostro cuore la sua parola. Vedremo con i suoi occhi. Cadremo.

**SECONDA LETTURA**

### Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.

Per comprendere rettamente, secondo verità, quanto l’Apostolo rivela sulla differenza che esiste tra Adamo e Cristo Gesù è necessario distinguere eredita di Cristo Gesù che è per la fede in Lui ed eredità di Adamo che è un fatto di natura. Questa differenza così l’ha manifestata Davide nel suo Salmo di pentimento e di richiesta di perdono al Signore:

“Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare” (Sal 51,3-21).

Per nascita lui ha eredità da Adamo il peccato, la morte, la concupiscenza, la tendenza a seguire gli istinti del peccato. Questa eredità viene dalla natura. Adamo e Eva hanno perso la vita e il dominio sul loro cuore e sulla loro mente, ogni loro discendente erediterà questa loro perdita. Essi sono entrati nel peccato, nella morte, nella concupiscenza, non nel governo di sé, tutte queste cosa daranno per nascita alla loro discendenza. Poiché ogni uomo che è sulla terra è discendenza di Adamo, ogni uomo riceve tutta la sua pensante eredità.

Dice l’Apostolo Paolo che per natura siamo meritevoli d’ira. Il Signore ci ha salvati per la sua grande misericordia:

“Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell’aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d’ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo” (Ef 3,1-10).

Si annuncia Cristo, si Crede in Lui, si obbedienza alla Parola del Vangelo, entriamo nella salvezza di Dio.

**LEGGIAMO Rm 5,12-19**

Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.

Oggi, in una religione senza il Vangelo, questa rivelazione dell’apostolo Paolo è totalmente stravolta. Non si entra nella salvezza per la fede in Cristo Gesù e non si rimane in essa per l’obbedienza al Vangelo.

Oggi invece si predica una salvezza universale senza fede, senza neanche Cristo Gesù, senza conversione, senza Vangelo. Dio ha deciso che tutti debbano essere salvati e tutti saranno salvati. Muore la Chiesa di Dio, del Dio vero, nasce la Chiesa inclusiva senza Vangelo del Do unico.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».

Gesù, contrariamente a quanto ha fatto Eva, non entra in dialogo con Satana, il tentatore. Ad ogni tentazione Lui sempre risponde con la Parola del Signore. Sta Scritto.

Quando Satana lo tenta servendosi anche di lui di una Parola della Scrittura, però trasformata, alterata, modificata, anche in questo caso Gesù gli risponde con una parola immodificabile.

Quando poi il tentatore lascia la Scrittura e lo tenta attraverso una falsa promessa e un falso dono, chiedendogli però l’adorazione alla sua persona, sempre Cristo Gesù risponde con una Parola immodificabile della Scrittura.

Se noi abbiamo oggi una religione senza Scrittura come facciamo a conoscere la tentazione? Siamo già sconfitti. Non possiamo respingere nessuna tentazione. Ci manca la Parola di Dio. Ci manca l’arma per combattere.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 4,1-11**

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Tempo addietro abbiamo scritto, parlando ai discepoli di Gesù, non a quelli che non credono in Lui. Quelli che non credono in Lui hanno la Legge della coscienza e della sana razionalità da osservare, attraverso la quale si può giungere alla conoscenza della verità, a meno che essi non soffochino la verità nell’ingiustizia: *“Gesù vince ogni tentazione, rispondendo al diavolo con due semplici parole: “Sta scritto”*.

Dove *“sta scritto”*? Nelle Scritture Profetiche dell’Antico Testamento. Noi non solo abbiamo l’Antico Testamento, abbiamo anche il Nuovo. Abbiamo lo Spirito Santo che ci guida a tutta la Verità. Abbiamo i grandi Padri della Chiesa, i grandi Maestri e Dottori, abbiamo il Magistero che sempre vigila su ciò che è scritto. Se il Magistero non vuole cadere nella tentazione di Satana, anch’esso deve rispondere al diavolo: *“Sta scritto”*. *“Sta scritto nell’Antico Testamento. Sta scritto nel Nuovo Testamento. Sta Scritto nella Parola data a noi dallo Spirito Santo e che è scritta e sigillata anche come fede dogmatica della Chiesa”*.

Ora chiediamoci: Cristiano, dov’è scritto che ogni tendenza sessuale è approvata da Dio? Dove sta scritto che vanno benedetti un uomo che sta insieme ad un altro uomo e una donna che sta insieme ad un’altra donna, dichiarando che questo loro stare insieme è vero matrimonio, vera unione sponsale”? Dove sta scritto che abortire è un diritto della donna? Dove sta scritto che adulterare è amore, vero amore? Dove sta scritto che il divorzio è anch’esse voluto dal Signore? Dove sta scritto che l’omosessualità è volontà di Dio? Dove sta scritto che non esiste il male morale? Dove sta scritto che non c’è giudizio né particolare e né universale? Dove sta scritto che l’inferno o non esiste o che se esso esiste è vuoto? Dove sta scritto che saremo tutti abbracciati dalla misericordia di Dio? Dove sta scritto che tutte le religioni sono uguali? Dove sta scritto che è possibile creare la fratellanza universale senza Cristo? Dove è scritto che Cristo Gesù è un salvatore e non invece il Salvatore e il Redentore, il solo Mediatore tra Dio e l’universo visibile e invisibile?

Per ogni falsità nella quale oggi Satana ci sta conducendo, il cristiano deve sempre rispondere: *“Sta scritto non quello che tu dice, Satana, sta scritto invece quello che il Signore Dio dice”*. Se usciamo da ciò che è scritto, sempre si cade in tentazione. La Parola di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, è il solo baluardo che ci protegge perché non cadiamo nelle insidie di Satana. Tutto ciò che contrasta o in poco o in molto con quanto è scritto, per noi è tentazione.

Ogni discepolo di Gesù, sempre quando proferisce un insegnamento, deve rassicurare quanti sono in ascolto che quanto lui dice è scritto nelle Scritture Profetiche e nel cuore dello Spirito Santo. Non solo nelle Scritture Profetiche e non invece anche nello Spirito Santo. Non solo nel cuore dello Spirito Santo e non invece anche nelle Scritture Profetiche. Ma insieme nelle Scrittura Profetiche e nello Spirito Santo.

Lo Spirito Santo è dato per illuminare di purissima verità le Scritture Profetiche sia dell’Antico Testamento che del Nuovo. Mai potrà appartenere allo Spirito Santo ciò che non appartiene alle Scritture Profetiche, Antico e Nuovo Testamento.

Oggi non c’è più nessun male oggettivo, intrinsecamente male, perché abbiamo eleminato la verità oggettiva della Scritture Santa. Senza il conforto della verità della Scrittura Santa ci stiamo trasformando tutti in falsi profeti, falsi maestri, falsi dottori, falsi annunciatore. Annunciamo e insegniamo una parola degli uomini e la facciamo passare come purissima Parola di Dio.

La Madre di Dio ci aiuti. Ci ottenga la grazia di vedere tutti i disastri prodotti della nostra falsa profezia.

LUNEDÌ 27 FEBBRAIO – I SETTIMANA DI QUARESIMA [A]

**PRIMA LETTURA**

### Il Signore parlò a Mosè e disse: Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.

Tra la santità dell’Antico Testamento e la Santità del Nuovo Testamento la differenza non è grande, neanche è grandissima, neanche è abissale. È di natura totalmente differente. Perché di natura totalmente differente è la carità che siamo chiamati ad incarnare.

Nell’Antico Testamento si dove tradurre in vita l’amore di giustizia, di compassione, di misericordia, di perdono, di aiuto, di sostegno, di assenza di qualunque opera di male verso ogni uomo. Assenza di ogni male sia come opera e sia come pensiero.

Nel Nuovo Testamento il nostro amore è chiamato ad essere in tutto uguale a quello vissuto da Gesù sulla croce. Ecco dove risiede la differenza: il Monte Sinai e il Monte delle Beatitudini vanno vissuti dal Monte Golgota. Vanno vissuti portando a compimento per amore la nostra croce con perfetta imitazione di Cristo Crocifisso.

Ecco allora come va tradotto il comandamento antico del Levitico: *Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo*. Va tradotto in: *Siate Crocifissi per amore, perché io, il vostro Redentore, il vostro Redentore, sono il Crocifisso per amore*.

Al Capitolo XIX del Libro del Levitico, il cristiano deve aggiungere sempre il Canto del Servo Sofferente del profeta Isaia:

“Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli” (Is 52,13-53,13).

Quella dell’amore del cristiano è misura veramente divina. Non è terrena. È soprannaturale. La si può vivere solo con il cuore di Cristo nel nostro cuore sempre alimentato di Spirito Santo. Un cuore di terra mai potrà vivere questa misura.

**LEGGIAMO Lv 19,1-2.11-18**

Il Signore parlò a Mosè e disse: Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo. Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo. Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore. Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo. Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore. Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore. Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.

Questa misura divina l’Apostolo Paolo ci chiede:

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre” (Cfr. Fil 2,1-11).

**LETTURA DEL VANGELO**

### Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Per comprendere bene, secondo purezza di sapienza soprannaturale, queste parole di Gesù, dobbiamo mettere in luce alcune verità senza le quali diviene impossibile capire quanto Gesù ci vuole insegnare con il racconto del giudizio finale.

Prima verità: questo racconto è contenuto nel Capitolo XXV del Vangelo secondo Matteo ed è di chiusura di quanto il Signore ha finora insegnato. Seconda verità. Prima di questo racconto vi sono ben XXIV Capitoli tutti da vivere e da osservare.

Terza verità. Nello stesso Capitolo XXV ci sono anche due Parabole sul giusto giudizio di Gesù Signore: il primo giudizio è sulla fede. Il secondo giudizio è sui talenti ricevuti che vanno messi tutti a frutto secondo la volontà del Padrone. Il terzo giudizio è sulle opere di misericordia corporali. Ecco allora la completezza del giusto giudizio di Dio: sulla Parola, sui talenti ricevuti, sulle opere buone fatte e non fatte.

Quarta verità. Senza la grazia di Cristo e senza una quotidiana assistenza dello Spirito Santo l’uomo potrà vivere, quando la vive, solo una misericordia di immanenza, di un misero aiuto per il corpo, mai di trascendenza. Infatti anima e spirito rimangono esclusi dalla vera misericordia del Signore, misericordia che strappa l’uomo dalla schiavitù del peccato e della morte, crea la nuova natura, ci fa veri figli di Dio nel Figlio suo Cristo Signore. Ci dona l’eredità eterna, a condizione che perseveriamo nella fede e nella più pura obbedienza al Vangelo. Noi sappiamo che Cristo Gesù tutte le sue opere di misericordia corporali, le ha compiute sempre con il fine di creare nei cuori la fede nella sua Parola di vita eterna, la sola via per entrare nel regno dei cieli che Lui è venuto non solo ad annunciare, ma anche ad edificare nei cuori.

Quinta verità. Ogni opera di misericordia corporale deve sempre avere il suo fondamento nell’osservanza della Legge sia della giustizia e sia della santità di Dio. È dalla perfetta obbedienza alla Legge sia della giustizia che della divina santità che possiamo compiere vere opere di misericordia corporali.

Gesù così ha iniziato il suo Discorso della Montagna: *“Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei non entrerete nel regno dei cieli”*. La giustizia che Gesù chiede è l’obbedienza ad ogni sua Parola.

Ecco come termina il suo Discorso:

“Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande»” (Mt 7,21-27).

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 25,31-46**

Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Ultima verità: chi non vive nella grazia di Dio, in piena obbedienza al Vangelo, a causa della sua natura corrotta, è cieco e non vede l’uomo che gli sta accanto. Il ricco cattivo della parabola evangelica non ha visto Lazzaro, il povero. Lo hanno visto i cani, ma non lui.

Oggi l’uomo senza la grazia vede i cani, vedi i gatti, ma non vede l’uomo. Per cani e gatti spende un patrimonio, per l’uomo suo fratello neanche un centesimo.

La Madre di Dio ci ottenga di vivere sempre nella divina grazia.

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO – I SETTIMANA DI QUARESIMA [A]

**PRIMA LETTURA**

### Così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata.

Quando il Signore manda un suo profeta in mezzo al suo popolo, la parola del profeta è salvezza per chi crede in essa, si converte, ritorna nell’obbedienza alla Legge del Signore. Per chi non l’ascolta, la Parola diviene di condanna. Essa sempre produce o un frutto di vita o un frutto di morte.

Ecco cosa rivela il Signore al Profeta Ezechiele:

“Mi disse: «Figlio dell’uomo, àlzati, ti voglio parlare». A queste parole, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava. Mi disse: «Figlio dell’uomo, io ti mando ai figli d’Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: “Dice il Signore Dio”. Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genìa di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro. Ma tu, figlio dell’uomo, non li temere, non avere paura delle loro parole. Essi saranno per te come cardi e spine e tra loro ti troverai in mezzo a scorpioni; ma tu non temere le loro parole, non t’impressionino le loro facce: sono una genìa di ribelli. Ascoltino o no – dal momento che sono una genìa di ribelli –, tu riferirai loro le mie parole. Figlio dell’uomo, ascolta ciò che ti dico e non essere ribelle come questa genìa di ribelli: apri la bocca e mangia ciò che io ti do». Io guardai, ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. Lo spiegò davanti a me; era scritto da una parte e dall’altra e conteneva lamenti, pianti e guai” (Ez 2,1-10).

Dopo che il profeta ha parlato, non ci sono più scuse per colui che si perde. Chi si perde, si perde per sua responsabilità. Non ha ascoltato. Non si è convertito. È rimasto nel suo peccato. Ha perseverato nella trasgressione della legge del Signore.

Il profeta Isaia rivela una seconda purissima verità: quando una parola esce dalla bocca del Signore, essa sempre compie ciò che dice:

«Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato» (Is 1,18-20).

«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati». Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato» (Is 40,1-5).

Se la Parola del Signore non compisse ciò che dice, essa sarebbe in tutto simile alla parola degli uomini. Il Signore non solo dice la Parola. Ha anche l’Onnipotenza di dare ad essa ogni compimento, anche dopo miliardi e miliardi di anni.

**LEGGIAMO Is 55,10-11**

Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata.

Anche il profeta Michea rivela la stessa verità: Parola di Dio pronunciata, Parola di Dio compiuta. Questa fede è a noi chiesta:

“Alla fine dei giorni il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e si innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno i popoli. Verranno molte genti e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore e al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra molti popoli e arbitro fra genti potenti, fino alle più lontane. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un’altra nazione, non impareranno più l’arte della guerra. Siederanno ognuno tranquillo sotto la vite e sotto il fico e più nessuno li spaventerà, perché la bocca del Signore degli eserciti ha parlato!” (Mi 4,1-4).

Oggi è questo il male che sta distruggendo il mondo dei credenti in Cristo Gesù: non si crede più nella Parola del Signore. Non si crede più che la Parola del Signore compie sempre ciò che dice. Non si crede più nella verità del compimento della Parola: *“Parola proferita, Parola pronuncia, Parola detta = Parola realizzata, Parola compiuta, Parola attuata”*.

Si pensa invece che la Parola del Signore sia una parola vuota. Questa non fede nella Parola del Signore è la causa di ogni disastro che sta avvenendo oggi nel mondo di quanti dicono di credere in Cristo Gesù.

Ecco cosa invece dice Gesù ai suoi discepoli: *“In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto”* (Mt 5,18).

Parola proferita = Parola compiuta. Parola detta = Parola realizzata. Parola manifestata = Parola attuata.

**LETTURA DEL VANGELO**

### Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

La preghiera di chi ha accolto di vivere sia nell’Antica Alleanza stipulata tra Dio e i figli d’Israele e sia nella Nuova Alleanza stipulata nel sangue di Cristo Gesù, per la fede nel Vangelo, ha delle regole da osservare. Queste regole sono state dettate da Dio, da Cristo Gesù, dallo Spirito Santo.

Ecco due regole dettate da Dio: il perdono incondizionato e l’osservanza della Legge scritta sulle due tavole di pietra:

“Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati. Perdona l’offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati. Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore? Lui che non ha misericordia per l’uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati? Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore, chi espierà per i suoi peccati? Ricòrdati della fine e smetti di odiare, della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti. Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, l’alleanza dell’Altissimo e dimentica gli errori altrui” (Sir 28,1-7).

“Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani. E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli (Mal 2,13-16).

Se queste due regole non vengono osservate, la preghiera è in abominio al Signore. Così il profeta Isaia rivela questa verità:

«Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili; l’incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità. Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli. Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue. Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova» (Is 1,11-17).

Queste regole non valgono solo per chi prega per se stesso. Valgono anche per chi chiede che si preghi per lui. Se io chiedo ad un fratello che preghi per me, sono anch’io obbligato ad osservare queste regole. Non può il Signore ascoltare me, anche se per intercessione della Madre sua, se non sono nella legge della preghiera.

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 6,7-15**

Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

Ecco ora una regola dettata da Cristo Gesù: la riconciliazione:

“Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono” (Mt 5,21-24).

Lo Spirito Santo chiede invece mani pure e senza contesa:

“Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l’ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità. Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza polemiche” (1Tm 2,1-8).

Tutte queste regole obbligano sia chi prega per se stesso e sia chi domanda che si preghi per lui attraverso la via dell’intercessione degli altri. Se queste regole non vengono osservate, la preghiera mai potrà essere esaudita.

Madre di Dio, intercedi per noi.

# INDICE

[27 NOVEMBRE - PRIMA DOMENICA DI AVVENTO [A] 3](#_Toc123703916)

[LUNEDÌ 28 NOVEMBRE - I SETTIMANA DI AVVENTO [A] 9](#_Toc123703917)

[MARTEDÌ 29 NOVEMBRE - I SETTIMANA DI AVVENTO [A] 13](#_Toc123703918)

[MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE - I SETTIMANA DI AVVENTO [A]](#_Toc123703919)

[SANT’ANDREA APOSTOLO 17](#_Toc123703920)

[GIOVEDÌ 01 DICEMBRE - PRIMA SETTIMANA DI AVVENTO [A] 21](#_Toc123703921)

[VENERDÌ 02 DICEMBRE - PRIMA SETTIMANA DI AVVENTO [A] 25](#_Toc123703922)

[SABATO 03 DICEMBRE - PRIMA SETTIMANA DI AVVENTO [A] 29](#_Toc123703923)

[04 DICEMBRE - SECONDA DOMENICA DI AVVENTO [A] 33](#_Toc123703924)

[LUNEDÌ 05 DICEMBRE - SECONDA SETTIMANA DI AVVENTO [A] 39](#_Toc123703925)

[MARTEDÌ 06 DICEMBRE - SECONDA SETTIMANA DI AVVENTO [A] 43](#_Toc123703926)

[MERCOLEDÌ 07 DICEMBRE - SECONDA SETTIMANA DI AVVENTO [A] 47](#_Toc123703927)

[GIOVEDÌ 08 DICEMBRE - SECONDA SETTIMANA DI AVVENTO [A]](#_Toc123703928)

[IMMACOLATA CONCEZIONE B. V. M. - SOLENNITÀ 51](#_Toc123703929)

[VENERDÌ 09 DICEMBRE - SECONDA SETTIMANA DI AVVENTO [A] 57](#_Toc123703930)

[SABATO 10 DICEMBRE - SECONDA SETTIMANA DI AVVENTO [A] 61](#_Toc123703931)

[11 DICEMBRE - TERZA DOMENICA DI AVVENTO [A] 65](#_Toc123703932)

[LUNEDÌ 12 DICEMBRE - TERZA SETTIMANA DI AVVENTO [A] 71](#_Toc123703933)

[MARTEDÌ 13 DICEMBRE - TERZA SETTIMANA DI AVVENTO [A] 75](#_Toc123703934)

[MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE - TERZA SETTIMANA DI AVVENTO [A] 79](#_Toc123703935)

[GIOVEDÌ 15 DICEMBRE - TERZA SETTIMANA DI AVVENTO [A] 83](#_Toc123703936)

[VENERDÌ 16 DICEMBRE - TERZA SETTIMANA DI AVVENTO [A] 87](#_Toc123703937)

[SABATO 17 DICEMBRE - TERZA SETTIMANA DI AVVENTO [A] 91](#_Toc123703938)

[18 DICEMBRE - QUARTA DOMENICA DI AVVENTO [A] 95](#_Toc123703939)

[LUNEDÌ 19 DICEMBRE - QUARTA SETTIMANA DI AVVENTO [A] 101](#_Toc123703940)

[MARTEDÌ 20 DICEMBRE - QUARTA SETTIMANA DI AVVENTO [A] 105](#_Toc123703941)

[MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE - QUARTA SETTIMANA DI AVVENTO [A] 109](#_Toc123703942)

[GIOVEDÌ 22 DICEMBRE - QUARTA SETTIMANA DI AVVENTO [A] 113](#_Toc123703943)

[VENERDÌ 23 DICEMBRE - QUARTA SETTIMANA DI AVVENTO [A] 117](#_Toc123703944)

[SABATO 24 DICEMBRE - QUARTA SETTIMANA DI AVVENTO [A] 121](#_Toc123703945)

[25 DICEMBRE - NATALE DEL SIGNORE – SOLENNITÀ [A] 125](#_Toc123703946)

[LUNEDÌ 26 DICEMBRE - OTTAVA DI NATALE [A] 131](#_Toc123703947)

[SANTO STEFANO - PROTOMARTIRE DI CRISTO 131](#_Toc123703948)

[MARTEDÌ 27 DICEMBRE - OTTAVA DI NATALE [A]](#_Toc123703949)

[SAN GIOVANNI EVANGELISTA 135](#_Toc123703950)

[MERCOLEDÌ 28 DICEMBRE - OTTAVA DI NATALE [A] 139](#_Toc123703951)

[GIOVEDÌ 29 DICEMBRE - OTTAVA DI NATALE [A] 143](#_Toc123703952)

[VENERDÌ 30 DICEMBRE – OTTAVA DI NATALE [A]](#_Toc123703953)

[SANTA FAMIGLIA 147](#_Toc123703954)

[SABATO 31 DICEMBRE – OTTAVA DI NATALE [A] 151](#_Toc123703955)

[DOMENICA 01 GENNAIO 2023 155](#_Toc123703956)

[MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO 155](#_Toc123703957)

[LUNEDÌ 02 GENNAIO - TEMPO DOPO NATALE 161](#_Toc123703958)

[MARTEDÌ 03 GENNAIO - TEMPO DOPO NATALE 165](#_Toc123703959)

[MERCOLEDÌ 04 GENNAIO - TEMPO DOPO NATALE 169](#_Toc123703960)

[GIOVEDÌ 05 GENNAIO - TEMPO DOPO NATALE 173](#_Toc123703961)

[VENERDÌ 06 GENNAIO - EPIFANIA DEL SIGNORE 177](#_Toc123703962)

[SABATO 07 GENNAIO – TEMPO DOPO NATALE 183](#_Toc123703963)

[DOMENICA 08 GENNAIO 2023](#_Toc123703964)

[BATTESIMO DEL SIGNORE 187](#_Toc123703965)

[LUNEDÌ 09 GENNAIO – I SETTIMANA T. O. [A] 193](#_Toc123703966)

[MARTEDÌ 10 GENNAIO - I SETTIMANA T. O. [A] 197](#_Toc123703967)

[MERCOLEDÌ 11 GENNAIO - I SETTIMANA T. O. [A] 201](#_Toc123703968)

[GIOVEDÌ 12 GENNAIO – II SETTIMANA T. O. [A] 205](#_Toc123703969)

[VENERDÌ 13 GENNAIO – II SETTIMANA T. O. [A] 209](#_Toc123703970)

[SABATO 14 GENNAIO – I SETTIMANA T. O. [A] 213](#_Toc123703971)

[15 GENNAIO 2023 – II DOMENICA T. O. [A] 217](#_Toc123703972)

[LUNEDÌ 16 GENNAIO – II SETTIMANA T. O. [A] 223](#_Toc123703973)

[MARTEDÌ 17 GENNAIO - II SETTIMANA T. O. [A] 227](#_Toc123703974)

[MERCOLEDÌ 18 GENNAIO - II SETTIMANA T. O. [A] 231](#_Toc123703975)

[GIOVEDÌ 19 GENNAIO - II SETTIMANA T. O. [A] 235](#_Toc123703976)

[VENERDÌ 20 GENNAIO – II SETTIMANA T. O. [A] 239](#_Toc123703977)

[SABATO 21 GENNAIO – II SETTIMANA T. O. [A] 243](#_Toc123703978)

[22 GENNAIO 2023 – III DOMENICA T. O. [A] 247](#_Toc123703979)

[LUNEDÌ 23 GENNAIO – III SETTIMANA T. O. [A] 253](#_Toc123703980)

[MARTEDÌ 24 GENNAIO – III SETTIMANA T. O. [A] 257](#_Toc123703981)

[MERCOLEDÌ 25 GENNAIO - CONVERSIONE DI SAN PAOLO 261](#_Toc123703982)

[GIOVEDÌ 26 GENNAIO – SANTI TIMOTEO E TITO 265](#_Toc123703983)

[VENERDÌ 27 GENNAIO – III SETTIMANA T. O. [A] 269](#_Toc123703984)

[SABATO 28 GENNAIO – II SETTIMANA T. O. [A] 273](#_Toc123703985)

[29 GENNAIO 2023 – IV DOMENICA T. O. [A] 277](#_Toc123703986)

[LUNEDÌ 30 GENNAIO – IV SETTIMANA T. O. [A] 283](#_Toc123703987)

[MARTEDÌ 31 GENNAIO – IV SETTIMANA T. O. [A] 287](#_Toc123703988)

[INDICE 413](#_Toc123703989)